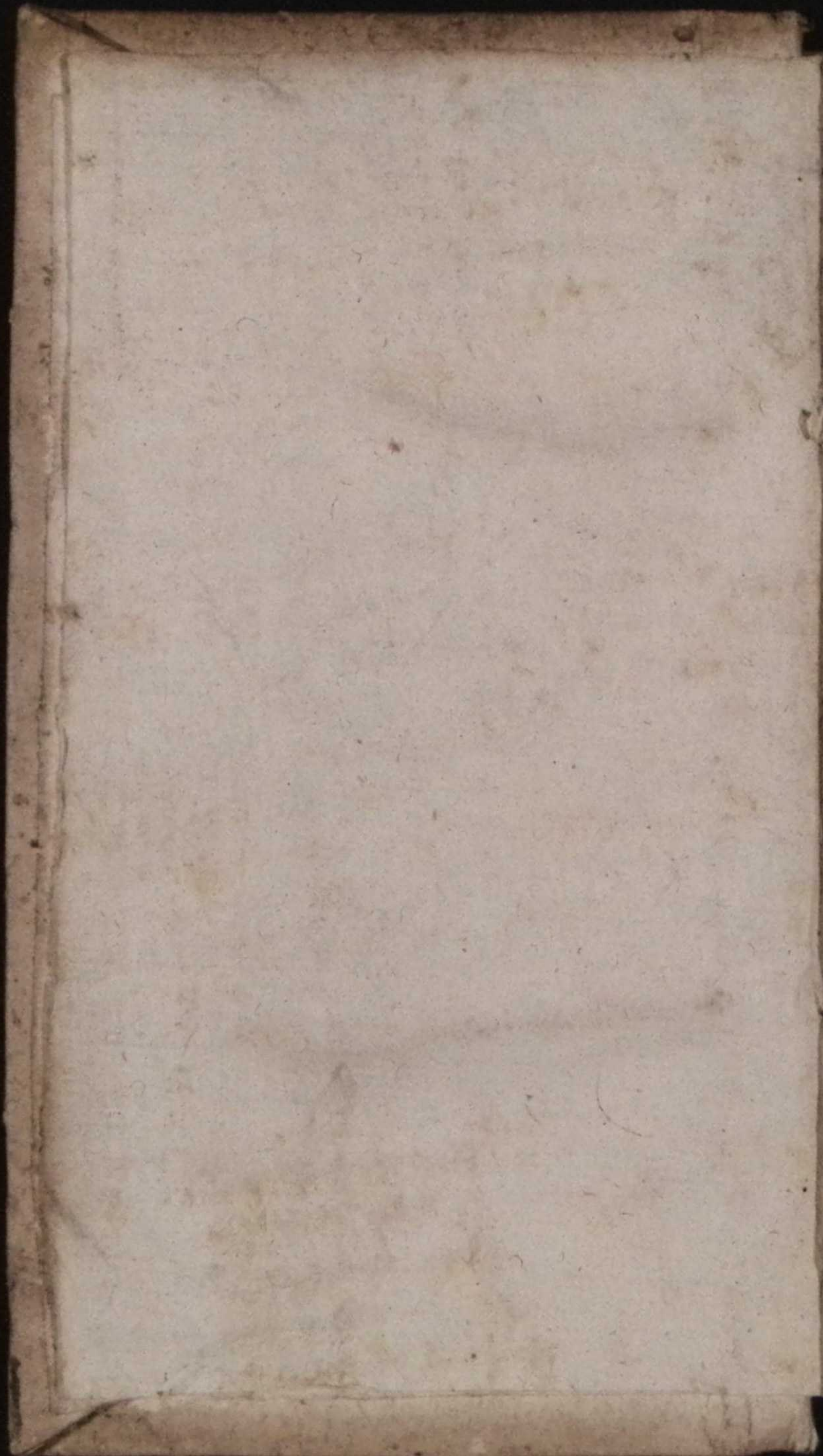




F. A. 280



SECRETI
OVERO
RIMEDIJ

DI

MADAMA FOCHETTI.

Per sanare con poca spesa ogni sorte d'
Infermità Interne, & Esterne, In-
uecciate, e passate fino al pre-
sente per Incurabili.

Sperimentati dalla medesima Dama,
ET IN QUESTA NUOVA IMPRES-
SIONE AGGIUNTOVI LA

TERZA PARTE

Che in essa Opera si contiene,
Tradotti dal Francese
DA LUDOVICO CASTELLINI.

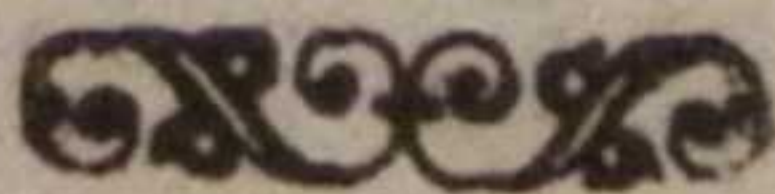
CONSACRATI

All' Molt' Illustrate Signor

LELIO

BONTEMPO,

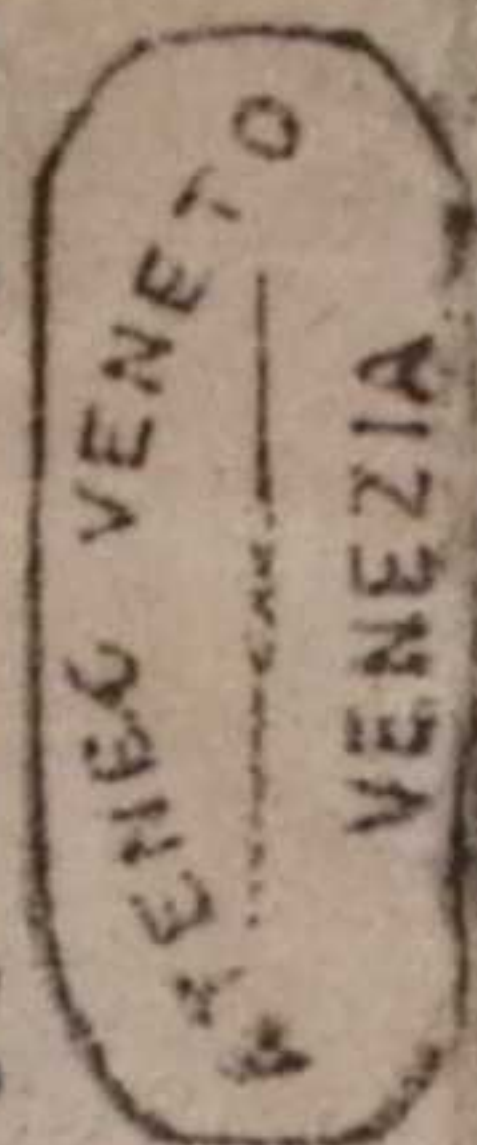
Speciale all'Insegna del DOGE sù la
riua de' Schiauoni.



IN VENETIA, M. DC. XCVII.

Per il Prodocimo.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.



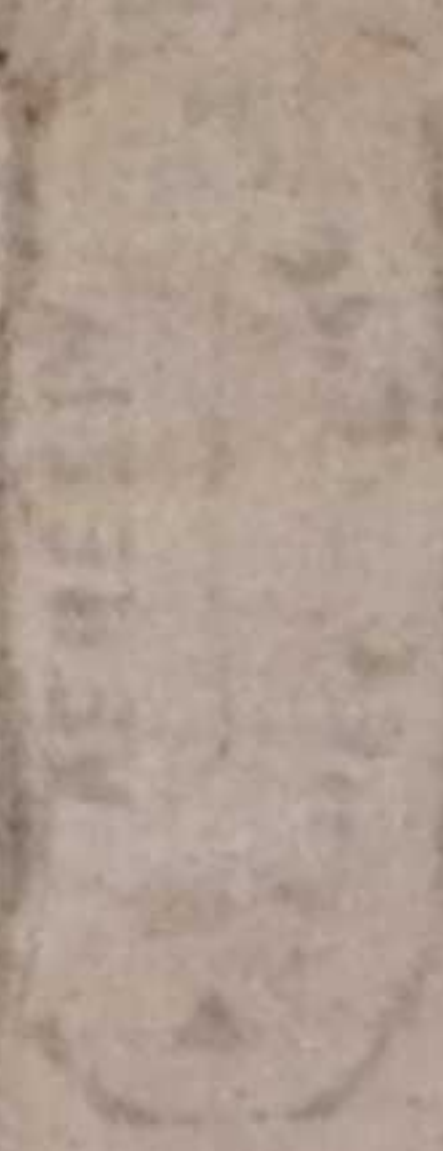
SECRET
OVER
RIMEDIA

MADAMA ROCHET
Per la cura con poca spesa
L'Autore ha inventato un
medicamento, e patente
della sua Invenzione.
L'Autore ha inventato un
medicamento, e patente
della sua Invenzione.
L'Autore ha inventato un
medicamento, e patente
della sua Invenzione.



LELLIO
BONTEMPO
L'Autore ha inventato un
medicamento, e patente
della sua Invenzione.

IN VENETIA, M. DC. LXXVI
Per il Proprietario
Con licenza de' Superiori, e Privilegio



MOLT' ILLVSTRE

SIG. E PATRON COL.^{mo}



A stima douuta
alle riguardeuo-
li conditioni di
V. S. Molt' Illu-
stre , mi fà cer-
care occasioni ,
perche io possa tributarle
nuoui attestati della medema ,
e perche in questi virtuosi fo-
gli risplenda qualche raggio
di quelle qualità personali ,
che in lei si ammirano con
tanti gradi di luce . Io chia-
merei agli Encomij tutte

A 2 le

le lingue de fauolosi Mercurij
rappresentanti DEI DELL'
L' E L O Q V E N Z A ,
la facondia delli Demosteni del-
la Grecia , e degli Oratori Ro-
mani per inalzar al segno le vo-
stre gloriose attioni , confes-
sandou senza ampliatiōi di
sinezze Rettoriche splendidis-
simo astro di fulgida luce ,
mai ottenebrato da tetri , e
tenebrofi vapori di passioni ,
perche in voi sempre remirasi
vn continuo sereno anco nel
mezzo di agitate procelle ,
che vi circondano , si scorge vn
animo incontaminato , vn Zelo
contradistinto , vna pietà senza
termini , vna bontà senza lidi ,
& vn'Oceano immensurabile d'
vna giustissima mente che vi
rende lodabile , appresso gli A-
mori , che hanno la fortuna di
conuersarui apprendendo da
voi esempi di singolar Virtù. La
vostra faccia à chi contempla
la fisonomia , ò professa l'A-
stro-

astrologia mostra Seggio di mae.
stà nel cuor del Leone vnito
al Sole , e Marte , che vi
rende vno de più riguardeuo-
li tra Virtuosi nella profes-
sione , che esercitate , e se-
bene l'Inuidia aguzza il den-
te latrando contro di Voi so-
no i latrati de Cani contro
lo splendor della Luna . Fa-
bricarei gli Elogij douuti al
vostro Nome si nella peritia,
come nell' industria della vo-
stra mano tutta intenta à fa-
nare , ed applicata à Con-
positioni gioueuoli ritrouate
dagli Esculapij à beneficio de
Viuenti , mà la vostra mo-
destia mel niega , ricusan-
do i rossori del vostro vol-
to le adulationi inopportu-
ne . Io non trouo à chi più
proportionatamente potessi hu-
miliare questi Segreti partoriti
dalla sublime Virtù , & eleuato
Ingegno di questa Madama
sempre applicata alli lauori

Ingegno di Madama Fochetti, che in questa nuoua impressio-
ne compariscono illustrati dal-
l'accrescimento della Terza
Parte dottamente espressa, di
quello che vantano vnirsi al-
la vostra degna isperienza,
sempre applicata alli lauori
dell'Arte per bene de Corpi hu-
mani; Questa nuoua aggiunta,
di più eleuate offeruationi chia-
mano le Stampe alla fatica, & il
mio cuore alle douute humilia-
tioni col dedicargliele, sicuro
non sdegnarà di applicarui lo
sguardo, essendo di tanta con-
nessione con la di lei Arte, on-
de supplicandola di benigno ag-
gradimento, mi resta solo il di-
chiararmi ad ogni proua, che
sono, e farò sempre.

Di V.S. Molt' Illustre.

Deuotifs. & Obligatifs. Ser.
Dott. Francesco Carb.
Corretor Publico.

ALL'INGENVO LETTORE.



*Cco, Amico, ch'io ti pre-
sento finalmente quel
Libro dalli Amici tã.
to aspettato, dalli Au-
uersarij tanto insidia-
to, dalli Interessati tã.
to temuto. Questa vol-
ta. se non sei sciocco, è
il tempo di prouedere
con pochi soldi la tua Casa d'un Medico, e d'-
vn Chirurgo a' quali potrai almeno senza arros-
sire, e con tutta liberta discoprire li tuoi biso-
gni, senza aspettazione, che ti rifaccino i tuoi
disordini; senza sospetto, che riuelino i tuoi se-
creti, e quel che è meglio, senz'obbligo di pagar
loro à contanti cost' viue mortificazioni.*

*Io quì t' hò aperta vna Guardarobba di Ri-
cette, vn' Officina di Rimedij, vn Emporio di
Salute. Se non sai preualertene, il danno sia
tuo. Sono i Rimedij di Madama Fochetti, ba-
sti questa sola dichirazione Di quella Mada-
ma Fochetti, sopra la di cui Pietà tutto il
Mondo versa diluuij di Benedizioni, e' l di cui
glorioso Nome regna più che mai viuo non di-
rò solo nel Cuore di tutta la Francia, m' anzi
di tutti i Popoli.*

Tenterà darti ad intendere l'inuidia di molti, che fiano Ciarlatanerie, ò pure di que' Secreti, che sotto l'esca di promesse trascendenti ascondono l'inganno de' loro effetti. Tù allora oome Saggio sò, che hauerai subito rifugio alla Perizia de' Professori dell' Arte: ma (se no' l'hai) Artefice tù non trouerai, che sopra le altrui manifatture giudichi mai il vero. Tãto meno sopra queste Ricette, frà le quali se molte non se ne trouauano così curatiue, come preseruatue dal ueleno, posso dirti, ch'io le uedeua in punto di cadere infelice trionfo di quell'inuidia, che sputò loro in faccia rabbiosamente il ueleno. Vuoi tù d'ique sapere da chi solo puoi indagnarne la verità? Dall' unica Esperienza Fuor d'essa tutti gli altri sono Giudici òteressati, e chi è tale parli, se può, senza passione.

Io stesso hauerei saputo prouederti d'un' Attestato della perfezione, e bontà loro, mà sai tù di chi son proprie queste fatucobierie? De Monta in banchi, a' quali è dato di gabbar sù la fede. E vn dar sospetto della propria bontà il mendicarne i Testimonij, percioche è cosa molto facile ritrouare chi dica il falso.

Qual Fede più bella ne puoi tù hauere, degli infiniti loro successi, he hanno hauuto credito di miracolosi, confessati à piena bocca da que' medesimi, che ne hanno partecipato il beneficio? L' Approbatione, che loro hà dato Monsù de Lescure Medico di Luigi Vesco-uo d' Agde, e figlia della stessa Fochetti con le precise parole: apres auoir iudicieusement examinè ces Receptes, la vertudes ingrediens, qui entrent en leur composition, &

la nature de maux, qui les exigent ; je me
fens fortement obligé non seulement de
leur donner non Approbation, mais enco-
re d'exhorter ceux, qui feront atteints de
pareils maux de s'en seruir avec hardiesse,
& cōfiance, &c. non accresce loro punto di me-
rito, percioche gli effetti bāno di loro meglio par-
sato prima di lui. Hai dūq; iteso. Se fāno per te,
sono per te, e se per te nō fāno lasciale ad altri.

Ob è pure un gran vantaggio il fabricarsi
con le proprie mani le Medicine! Sò, che m' in-
tendi. Non v'è pericolo, che siano adulterate.
Per questo io t' hò in questo Libro imprigiona-
to un Medico, che t' insegna la Dosa degl' In-
gredienti; uno Speciale, che t' insegna compor-
ne i Rimedij: un' Chirurgo finalmente, che t'
insegna ad applicargli: Che voi di più.

Io sò che molti, ch' oggi hanno denti per laco-
rarle in publico, haueranno poi lingue in secre-
to per lambirle. Essi sarāno i primi a valersene
poiche è proprio di chi compra il disprezzare.

Si ridono queste Ricette di chi le vilipende,
percioche gli altrui biasimi sono le glorie loro.
Gracchi pare à sua posta chi vuole, che alla fi-
ne ragghio d' Afino non può hauer forza di
guastare l' armonia de' Cieli.

Oggi il far bene al Publico, è vn' acquistarfi
odio particolare, lo sò. ma vada tutto, purchè
vinca il douere. Intanto se mai tu fosti vago di
porle alle prone, ricordati d' hauer teo il Giu-
dicio, accioche al fine dell' Impresa se vano tū
riuscisse l' effetto, tū non habbi à cōdannarne il
libro più, che la tua insufficienza. Ci vuole del
sale à chi non vuol fare cose insulse. Pensacò
tū.

Quattro parole mi rimarebbero ancora a dirti intorno alla **TRADUZIONE** sopra la quale non mancherà, chi tenterà di fondamentarne nuoue calunnie: ma se brami, ch'io te la dica breue, ogni volta che la passione è quella; che parla, non hà credito ne pure la verità medesima. L'hò tradotte a contemplazione d'un nuouo Esculapio dell' Età nostra, d'un vero Apollo di sapere. A me basta bauer secondato il Genio d'un tant' Huomo. Enoltre la Traduzion loro è stata rigorosamente castigata dalla Censura d'uno de' migliori Chirurghi, che essercitino vnata carica nel Luoco Pio più insigne di questa Città, huomo di sperimentata Dottrina, altre volte Anatomista in Pauia, Francese di nazione, e perfetto possessore della nostra lingua. Se questa non ti par sufficiente, censuralo ancor tu, ma non lo mordere.

Finisco d'attediarti coll' anteporre alla tua considerazione questa vltima ragione. Se col prezzo, che si compra dal Medico vna Ricetta sola, che pur non sai se valerà per sanarti, tu hai quì agio di comprarne le centinaia, parti puoco vantage? Ma frà tutte queste tu ne ritrouassi poi vna sola, che fosse buona, pensi tu forse d' bauer male speso il tuo denaro, o pur bene? e con questo ti lascio.

Ab operibus eorum cognoscetis eos.

PROEMIO^{II}

Sull'importanza del presente
Libro.

FRà le proprietà essenziali del Bene (dilettissimi Lettori] quelle dell'essere, desiderabile, e comunicabile, ne sono senz'altro, e le più nobili, e le più utili. (a) E sì come la sanità del Corpo, e certamēte il maggiore di tutti i beni esterni, poiche senz'essa il possesso degli honori, delle ricchezze, e d'ogni più legitima sodisfazione è sempre imperfetto; e spesse volte noioso; Così ella deue senz'alcun dubbio possedere per eccellenza, queste due inseparabili proprietà (b) Il desiderio di sapere, il Prencipe de' Filosofi Pagani disse essere naturalissimo all'Huomo, non l'è ancor tanto, quanto quello di conferuarsi in sanità: percioche doppo la caduta del primo Padre, l'itelletto, il qual prima era per se stesso sapiente, nō può hauere la cognizione (c) certa delle cose, che per mezo de' sensi; e da questi mai saprebbe riceuerla, allor che il Corpo, che gli sostiene, si trouasse notabilmente alterato, &

A. 6

(a) nel-

a *O sanitas tu maximum hominibus bonū.*

b *Omnes homines à natura scire desiderāt.*

I. *Metaph.*

c *Nihil est intellectu quod prius non fuerint sensu.*

(*a*) nella aggiustatezza del suo Temperamento, ò nell'Integrità delle sue parti Questo desiderio non solamente è naturale: ma è accōpagnato da giustizia ancora; poiche la vita longa, che è vna continuazione, & vn'effetto della sanità si troua autorizzata nelle sacre Carte, & Iddio medesimo (*b*) la promette per ricompensa nell'offeruanza fedele d'vno de' suoi Commandamenti.

Mà questa Reina delle Virtù del Corpo non deue essere desiderabile solamente, per hauer'essa nella constitutione del Bene la parte migliore; mà fa di mestieri, ch'ella sia comunicabile ancora. Ed in effetto ella è tale non già per se stessa, poiche non è altro, che vn mero accidente; mà tale diuiene, e col mezo de' Rimedij, e col beneficio de' Semplici, che gli compongono; dotati dall'Auttoe della Natura d'vn' infinità di qualità appropriate, e conuenienti per fare vna tanta importante, e necessaria diffusione.

Hor dunque, diletteffimi Lettori, perche quattro per ordinario sono le cagioni, che fanno nelle Infirmità così Interne, come Esterne trascurare i rimedij, (m'intēdo da quelli, a' quali viene particolarmente indirizzata l'Opera presēte]cioè à dire la Penuria, la Difficoltà di prepararli, l'Auersione in prēderli, e l'Incertezza degli effetti. Eccoui vn picciolo sì, mà raro, e ricco Dono, che vna delle più illustri, più pie, e

più—
a Longitudine dierum replebo eum. Ps 90.

b Honora &c. ut sis longæus super terram.

più caritateuoli Dame del Regno genero-
 famēte vi fa per superare tutti questi osta-
 coli della presēte raccolta di scelte Ricet-
 te, di puoco costo, facili à preparare, ageuo-
 li nella loro applicazione, e sicurissime nel-
 la loro operazione. Per mezo loro, e coll'v-
 so prudēte chiūque se ne vorrà seruire nō
 solo si sentirà riauuto, mà vedrassi in breue
 libero da qualunq; morbo, che lo trouagli,
 particolarmente esteriori, fastidiosi, e ribelli,
 che fanno il più delle volte star confinati
 entro d'vn letto i poueri Infermi gli anni
 intieri, & alcuna volta fino all'ultimo de'
 suoi giorni. vn dono, che vi fa, dico, vna di-
 uota Donna. Perche quātunque frà questa
 Raccolta alcune se ne trouino, ò delle mie
 ò di quelle, che mi sono state fedelmente
 partecipate da persone intelligēti, e degne
 di fede, nulladimeno poiche la maggior
 parte, le migliori, e le più considerabili ap-
 partēgono à lei: e perche tutte vēgono alla
 luce, e vi sono presentate dal zelo, e carità
 del nostro Illustr. Prelato, vero Erede delle
 virtù d'vna sì degna Madre; io deuo dire,
 che lei, e non altri vi fa vn tanto Presente.

Per me, il qual sono giurato nemico di
 tutti coloro, che fanno professione di co-
 mular Secreti, occultandone la communi-
 cazione; doppo d'hauer seriamente esami-
 nate le Ricette presenti, la virtù degli In-
 grediēti, e la natura de'mali à chi sono af-
 segnate: mi sento intieramente obligato
 non solo a conceder loro la mia Approua-
 tione, mà d'effortar coloro ancora, che di

finis

simili Infermità farãno grauati a seruirse-
 ne, francamente, e con ogni fiducia. Ed ol-
 tre, che la ragione, & approua la sperienza
 stessa, che meglio di lei; secondo Galeno,
 giudica delle cose sensibili, essendo stata
 felicemente tante volte fatta, doppo molt'
 anni le autoriza. Quanti d'ogni sesso, &
 età, che per ritrouarsi in pòuertà mani-
 festa, ò in vna vergognosa indigenza non
 son punto meno Imagine di Dio, che i più
 ricchi, & a' quali non è punto men cara la
 vita, che a' più douiziosi, l'hanno felice-
 mente conseruata con l'vso prudente di
 queste inestimabili Ricette? Quanti scab-
 biosi, e colmi di tigna il Capo, ne sono sta-
 ti affatto mōdati? Quanti di viso guasto, e
 reso difforme dalla pertinaccia delle Vola-
 riche, hanno recuperata con l'applicazione
 di questi rari Vnguenti la loro prima, &
 intiera salute, e vaghezza? Quanti mezzi
 aggrinzati in qualche parte del Corpo, dal-
 la violenza d'vn fuoco improuiso, hanno
 lasciata nella virtù di questi Balsami incō-
 parabili, l'impressione dolorosa che la vio-
 lente attiuità d'vn elemēto così feroce, gli
 hauea cagionata? Quante braccia, e gam-
 be semimarcie, gāgrenate dalle fanie delle
 piaghe, dalla marcia de'tumori, e dalla
 materia maligna delle vlcere corrote, alla
 di cui guarigione si è trouata diffettosa la
 più fina Chirurgia, dall'efficacia di questi
 marauigliosi Empiastri sono state consoli-
 date? E quant'altre sono state preseruate
 da quest'ultimo grado di corruttione, il
 qual

qual non può guarirsi, che con la sola amputatione, ò taglio della parte, con la medesima virtù loro? In somma, s'io volessi tutte qui annouerare le Cure straordinarie, operate dà questi Rimedij, la longhezza del Proemio eccederebbe d'affai quella del Libro.

Io mi persuado adunque, benignissimi Lettori, che nõ facciano punto mestieri d'altri motiui per animarui all'vso di queste fourane ricette, che quelli che vengono di dirui fondati sopra il vostro proprio interesse, e che hanno obligato vno de' Gran Prelati della Chiesa di consegnarmele per formarne la presēte Raccolta, e di dar loro nel puoco tempo, che hò hauuto l'ordine, che vi vedete per darle alla luce Seruiteuene adunque francamente, e confidentemente alle occasioni, le quali non vi arriueranno, che pur troppo souente. Egli affetti miracolosi, che ne vedrete, v' insegneranno senza alcun dubbio, à mandar voti incessantemente al Cielo per la prosperità di questa buona, e caritatiua Dama, e di questo buon Prelato per mezzo del quale queste Ricette sono peruente nelle mie mani, e che non ne pretendono altro per ricompensa, che per la gloria di Giesù Christo, & il solleuamento delle sue membra, che sono i Poueri. Pouer, dico, che mossi dallo Spirito Santo, e da vn giusto desio d'essere liberati dalla Tirannide de' morbi inueterati, che gli opprimono, parmi già, che tutti insieme,
dal

dal profondo del loro cuore, alla carità loro indirizzano quelle amoroſe parole della Spoſa ; (a) *In odorem unguentorum tuorum currimus .*

Correteui pure , e con molta ſollecitudine, Languenti fratelli miei cari, per riceverne con certezza, e facilità la ſalute de' voſtri mali più vecchi, e più belli. Et allorchè recuperata felicemente l'haurete, date. ne ſe così v'aggrada , qualche parte nelle voſtre preghiere à ſolui, che per commune beneficio s'è ingegnato di dare a queſti caritatiui Rimedij la forma d'un Libro , nel quale ſe non ritrouate per auuentura ſutta la pompa , e l'ornamento dell'Opere de' noſtri tempi , habbiate almeno la Carità, tutto poueri, che voi ſiate di perdonare alla franchigia d'vna Pecorella , che non hà fatt'altro, che ſeguire i moti del ſuo legitimo Paſtore, e di ſcuſare la riuerente fedeltà d'un Vaſſallo , che non hà obbedito ſemplicemente , che a gli ordini del ſuo onoratiffimo Signore .

*De Leſcure Dottore in Medicina
nell'Vniuerſità di Montpellier .*

AVER-

2. Cant. 2.

AVERTIMENTO.

IN trè Parti si è diuisa l'Opera, conforme appunto si vede fatto nel Testo Francese: e questo à cagione delle Infermità Interne; e Esterne: ponendo nella Seconda le Interne; e le Esterne come più comuni, e che richiedono minor preparazione del Corpo nella Prima, & in questa nuoua Impressione aggiuntoui la Terza Parte che contiene vn Metodo quale si tiene nell'Hospitale de gl'Inualidi di Parigi per curare ogni sorte di mal Francese, cõ il modo di fare la Panacea Mercuriale.

Le stellette in diuersi luoghi offeruate, non seruono ad altro, che per segnare alcune Ricette accresciute all'ultima Edizione Francese, come pure in essa si vede fatto.

Mà le Annotationi susseguenti saranno per maggiore intelligenza di chi del presente Ricettario vorrà seruirsi.

Le voci poi di Vaso, Bacino, Pignatta, Ramiuo, Padella, e simili si sono usate quasi indifferentemente (il giudicio douerà essere il Maestro.]

Pugni, brancate, manipoli, &c. sono vna cosa stessa.

Pece biāca, è lo stesso, che Rasa di pino.

Limatura d'aghi, è lo stesso, che limatura d'acciaio.

Pugillo è quanto si può prendere con tutta la sommità delli detti.

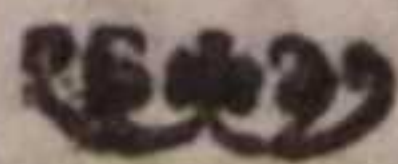
Scudo d'oro, è lo stesso, che drāma è l'ot. tauo d'vn'oncia, cioè trè denari.

Vne Pinte (si è tradotto in tutto il decorso del Libro per *Vna Pinta*) ma qui s'auuertisca bene, che questa Pinta nō è la nostra Milanese, cioè due bochali, ma è vno solo.

Dartres si sono messe per le Volatiche.

Butons du vilage, &c. si sono posti per Pustule del viso, &c.

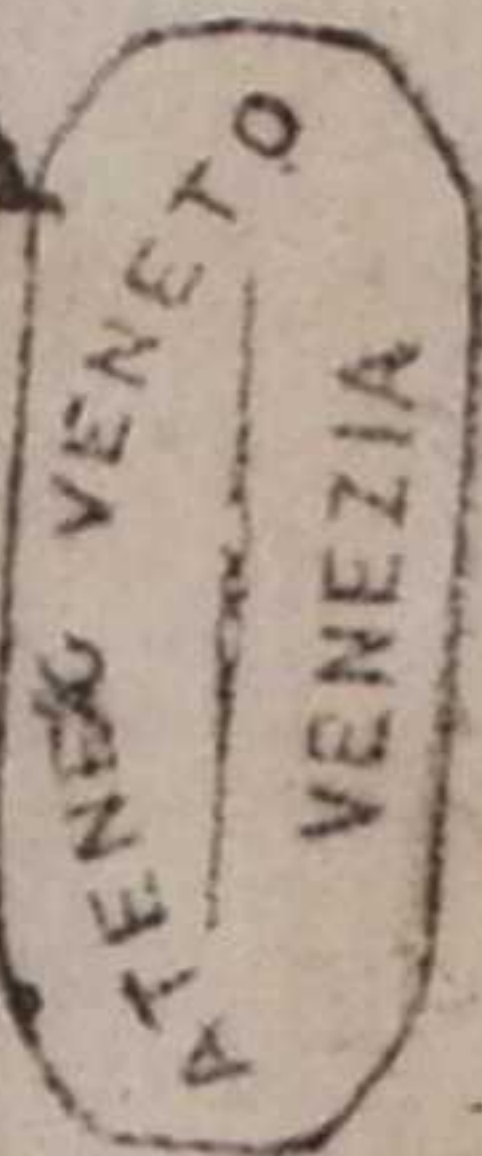
Mà nella seconda Parte alla pag. 12. num. 206. oue dice *Infusion dell'aglio*, &c. in fine *pigliare vn'aglio cotto nel Forno*, &c. si è messo così col parere di molti Intendenti, per non essersi altramente saputo interpretare il vocabolo Francese *aillet*: mà alcuni giorni doppo l'impressione di quel foglio, essendomi à caso peruenuto alle mani il Vocabolario di Cesare Oudin, ritrouai accidentalmente in esso questa parola *aillot*; onde *aillot* più tosto che *aillet* mi persuasi, che potesse dire il nostro Testo Francese, essendo questa (secondo il detto Oudin) vna spetie di Narcisso, nella di cui Cipolla, ò sia radice meglio forse potrebbe essere, che nell'aglio quella virtù solutina, che dice la Ricetta.



D E L L A
RACCOLTA

DE' SECRETI
D I

MADAMA FOCHETTI



Per sanare diuerse infirmità Esterne molto communi, inueterate, e difficili da guarire.

PARTE PRIMA.

Empiastro per ogni sorte di piaghe, chiamato l'Empiastro nero, ò l'Vnguento nero.

I N G R E D I N T I.

Pigliate	7	Oglio d'Oliua	7.lib.
	1	Sfilacci di tela vecchia	1.lib.
	2	Biacca in poluere.	2.onc.
	5	Litargirio d'oro	5 quarte.
	mez.	Cera nuoua.	mez.lib.
	1	Mirra poluerizata	1.lib.
	2	Aloè poluerizato.	2.onc.

Modo di comporlo.

Mettete due lib. di tela vecchia, e sottile in vna gran Caldara, gettateui sopra le 7.lib.d'Oglio d'Oliua, di modo che
le

le pezze siano tutte inzuppate, poi mettete il tutto sopra un fuoco di carboni, il quale non sia troppo gagliardo, acciò che non s'appigli all'oglio, e non abbrucci le pezze: bisogna rimescolargli dentro con vna verga, ò spatola di ferro finche le pezze siano tutte disfatte, il che conoscerete mettendone vn puoco sopra vn tondo, ò tagliero, offeruado, che nõ vi si riconosca più filo di forte alcuna Fatto questo leuarete la Caldara dal fuoco, e quando cessarà da bollire, vi gettarete à puoco à puoco, sempre rimescolando, la libra di biacca, doppo lo ritornarete à fuoco per vn momento di tēpo, poi lo lauerete, e vi metterete, ancor sempre rimescolando, le cinque quartte, cioè à dire quindici oncie di litargirio, d'oro, hauendo prima il tutto bene poluerizzato: dopò bisogna farla ribollire vn puoco, e metterui la meza libra di cera nuoua tagliata in pezzetti, e gli darete ancora vna bolita, e poi la leuarete, e vi metterete à puoco à puoco, come sopra rimescolando sempre, la libra di Mirra poluerizzata, e la farete bollire ancor vn puoco, poi la leuarete dal fuoco, e vi aggiungerete, sēpre rimescolando, le due oncie d'aloè ben poluerizzato, e ritornarete la Caldara al fuoco, lasciandola pigliare ancora due, ò tre bolite. Doppo ne metterete vn qualche puoco sopra vn tondo per vedere se si attacca, perche se farà troppo tenero, bisognerà farlo bollire ancora dolcemente, fino che sia ridotto in conueniente spessezza.

Dop-

Doppo, che sarà fatto, bisogna leuarlo dal fuoco; e metterlo sopra vna tauola, o banco cauandolo con vna mescola, la sciarlo raffreddare; e quando sarà freddo lo farete in pastelli longhetti, e rotondi.

Se per la disgrazia nel farlo bollire vi s'apigliasse il fuoco; bisogna hauer pronto vn coperchio per subito cuoprirne il vaso, che così lo soffocarete; ed acciò che non vadi a male cosa alcuna bisogna mettere questo vaso in vn altro vaso maggiore. E questo auuertimento deue seruire per tutte l'altre ricette di questa natura.

Modo di adoperarle.

Se la piaga è sopra pelle, bisogna applicarui sopra vn'empiaastro, e asciugandola tutte le fere, e continuar così fino, che sia guarita.

Se vi appare, qualche escrescenza di carne, bisogna medicarla, come hauete cominciato, poiche ella si abbassa naturalmente.

Se vi è della carne morta, e che la piaga sia vecchia, bisogna pigliare vn pastello d'Empiaastro, metterlo in vna pignatta cò sei cucchiari d'oglio rosato, o in sua macāza, d'oglio d'oliua, e far liquefare il tutto insieme, poi pigliate de i sfilacci di tela à proportion, metterueli dētro, e farli tutti imbibire dopo metterli ī vn'altra pignata, la qual diligētemēte cuopriete, accioche ne cōserui la virtù. Quādo la vorete adoperarne pigliarete vn puoco, gli metterete nella
piaga,

ga, la qual farete, che resti tutta coperta de' sfilacci, e questi ve li metterete leggiermente senza che siano calcati, ne intortigliati, accioche n'esca l'humore à suo agio. Questi sfilacci bisogna mutarli sera, e mattina: ma lo stesso empiaastro può seruir per vn giorno e quando ancora fosse scoperto l'osso, voi vi metterete sopra questa tela così preparata; e quando bene la piaga fosse nera, ella leua ogni nerezza, senza che cadano gli ossi.

Notate 1. Che se il buco della piaga, è troppo picciolo, e profondo, vi bisogna applicare vna picciol benda di lino, per tema che non si possono rihauere i sfilacci, hauendo però prima bagnata la detta benda nell'unguento liquefatto, e guardate che non vi sia troppo, calcata, accio che ne possa uscire l'humore.

Notate 2. che la benda non deue andar fino al fondo, per la carne, che cresce, che se la cicatrice è troppo picciola, è che il patiente sentisse incommodo per la benda bisognerebbe stillar nella piaga dell'unguento liquefatto nell'oglio, e poi applicarui sopra l'empiaastro.

Notate 3. che bisogna mutar l'empiaastro ogni giorno, ed ogni sera purgar la piaga.

Notate 4. che questo empiaastro si può far di maggior, è minor quantità, secondo che torna più comodo, coll'accrescere, è scemare à porportione la cosa di ciascun'ingrediente. E questo auuertimento deue seruire per tutte l'altre Ricette così esterne, come interne.

Cerot-

Cerotto eccellente per ogni sorte di piaghe così vecchie, come nuoue.

I N G R E D I E N T I.

Figliate	}	Oglio d'Oliua	7. lib.
		Rasa di Pino	1. lib.
		Cera gialla noua	i. lib.
		Foglie d'herba della Reina, ò Nicotiana, oggi volgarmente detta Tabacco, vn manipolo.	
		Foglie d'Ipericon, ò sia Perforata, vn manipolo.	
		Tremētina di Uenezia	10. on.
		Vin rosso gagliardo, puoco più d'vn bicchiero.	

Modo di comporlo.

Bisogna pigliar la lib. della cera gialla, e la lib. della rafa di pino, ridotte in più pezzetti, metterle in vn Caldaro, e farle liquefare, sempre rimescolandoui dentro.

2 Quando queste cose sono liquefatte, vi si metterà le 7. lib. d'oglio d'Oliua, rimescolando. 3 Vi si aggiongerà il succo dell'herba della Reina, e dell'Ipericon, espresso con vn panno lino, hauendo prima pestate le dette herbe in vn mortaro : questo succo farà circa à trè terzi d'vna scodella, lo mescolarete cō le dette matterie rimescolando sempre senza farlo bollire. 4 Vi metterete la trementina di Uenezia, Final-

nalmente vi aggiongerete il vin rosso gagliardo. Quando questa mistura farà fatta la lascierete raffreddare: la impastarete nel Caldaro per vnirla: la lascierete così i mafa, ò la farete in piccioli pasteli rotondi, e longhetti Il liquore, che rimarrà nel Caldaro, può seruire per lauar le piaghe.

Il modo d'vfar questo empiastro, e simile con quel di sopra.

Empiastro chiamato Manus Dei dalli suoi effetti miracolosi.

COnfesso veramēte, che la compositione di questo empiastro pare à prima vista difficile, che le Droghe che le compongono sono molto considerabili, e che queste due cōsiderationi potrebbero far ritirar molti dall'intraprenderne la compositione, ma ancora si come la proprietà ne sono miracolose, & tutte diuine, e che per ciò egli è giustamēte chiamato *Manus Dei* ò Empiastro Diuino, hò stimato di douerle proporre per le prime accioche niuno si ritiri dall'intraprenderlo per proprio beneficio, poiche non vi è quasi niun male esterno al quale egli non possa giouare,

Proprietà di questo Empiastro.

Egli mondifica la piaga: la fa risoluere, e fa rinacere la carne senza cagionare alcuna corruzione.

E'buono cōtro ogni sorte d'Enfiatura in
 qua-

qualunque parte del corpo che ella sia; parimente se qualch'vno hauesse la testa enfiata fuor di modo hauendo però prima di applicarui l'Empiaſtro rafi i capelli.

Matura, e guarisce ogni ſorte d'Apoſteme le Glādole, il Cancro, e le Fiſtole: vale contro ogni morficatura di beſtie rabioſe, e uenenoſe traendo à ſe inſenſibilmente il ueleno

Guarisce le piaghe delle Archibugiate, & ogn'altra cauſata dal fuoco: cauā il piombo, ò il ferro, ò altre coſe dalle ferite.

Caua gli oſſi rotti ſe uene ſono dalle piaghe: e guarisce parimente da i colpi delle freccie penetrare.

Vniſce i Nerui tagliati in qualſiuoglia maniera: Guarisce le Scroffole, ed altre Apoſteme della teſta, ò interne, od eſterne.

Gioua contro la peſte, e purchè l'Empiaſtro ſia applicato a tempo ſopra il Bubone, ò Carbone, eglino nõ paſſeranno più oltre.

Egli è buono contro ogni ſorte d'Ulcere.

Contro la Tigna, de' fanciulli, radendo i capelli prima d'applicarui l'Empiaſtro.

Contro le Emorroidi eſterne, & interne ancora, applicandoui ſopra l'Empiaſtro, leuandolo quando farà di biſogno, poi rimettendolo.

Contro i Tumori, & Ulcere, che uengono alle poppe delle donne con l'auuertimento che daremo quì appreſſo

Cōtro il dolor de' Denti molti ſe ne ſono felicemente ſeruiti applicandolo alla tempia, ò dietro l'orecchia della parte iſerma.

Altri ſono guariti dal Reumatismo, ò

catarro applicandolo sopra le Vertebre del Collo, parimente sulle spalle, e braccia offese; egli può seruir' ancora per altri dolori del Corpo.

E si come questo empiastro fortifica grandemente i nerui indeboliti si può seruirsene felicemente ancora quando vi sia pericolo di Paralifia.

Egli è eccellente per le Fistole che vengono nell'angolo degli occhi lasciandouelo per molto tempo.

Per le Pane, ò Albugini degli occhi che prouengono da luce troppo grande, come se si fosse cieco: Bisogna chiuder le palpebre, & applicarui per di, sopra l'Empiastro per lo spazio di quindici giorni, ò più.

Per le Fistole che rimangono dopò cauata la pietra col taglio.

Per li Tumori adunati, ò nate che volgarmente si dicono, lasciandoui sopra lungo tempo l'Empiastro.

Arresta incontanente il sangue d'vna ferita asciugandola bene, & applicandoui sopra l'Empiastro caldo.

Egli è eccellente per le scottature: Bisogna mettere sei grani di sal tritto in due cucchiari d'aceto, e farlo intiepidire accioche si fonda, e lauar subito con quello la scottatura, e poi applicarui sopra l'Empiastro.

Egli è buono à molt'altri mali ancora scondo la esperienza che se ne fa giornalmente. Vi sono molte persone, alle quali si staua in procinto di tagliar le gambe, le
mani

mani, & i deti, che con l'applicazione sola di questo empiastro sono intieramente guariti senza venire al taglio.

Le sue virtù si estendono parimente sino all'infirmità degli Animalì; poiche egli è eccellente per la Lepra de' Caualli facēdo aprire i grani delle pustale con vn ferro caldo, radendo il pelo della larghezza del grano, & applicandoui all'Empiastro.

Egli è ancor buono per quando sono inchiodati, facendo liquefare vn puoco d'Empiastro in vn cucchiaro, & applicandolo subito che si sarà scoperto il male.

Modo di comporlo.

I N G R E D I E N T I.

- | | | |
|----------|---|--------------------------------|
| | [| Galbano vn'onc è due dram. |
| | | Amoniaco trè onc. e 3. dram. |
| | I | Opopanaco vn'oncia |
| | | Aceto ben bianco 4 onc. |
| | | Oglio d'oliua. 2 libre. |
| | | Litargirio d'oro lib 1. on. 1. |
| | | Verderame onc 1. |
| | | Cera nuoua onc. 0. |
| Pigliate | } | Mastice onc. 1. |
| | } | Olibano onc. 2. |
| | I | Bdelio onc. 2. |
| | | Mirra onc. 1. dr. 2. |
| | | Calamita fina di Leuāte. 0. 2 |
| | | Incenso onc. 1. dr. 2. |
| | [| Aristolochia retonda. on. 1 |

Prima preparazione.

Bisogna pigliare le 3. prime Droghe, le quali sono tre Gomme: cioè Galbano, l'Amoniaco, e l'Opopanaco, e pestarle in vn mortaro di bronzo, scaldando di tempo in tempo il Pistone, il qual deue essere di ferro: doppo bisogna metterle cō l'aceto bianco in vna pignatta di terra vitriata, che tenga in circa à tre quarte, lasciandouele per lo spazio di due giorni, e due notti, rimescolandole due, ò tre volte al giorno con vna spatola di legno, e se in questo tēpo le Droghe non si liquefano à bastāza, bisogna lasciaruele di più. Doppo che si faranno ben disfatte, bisogna vuotare ogni cosa in vn bacino, che tenga tanto quanto la pignata, ò più ancora accioche non vadi à male cosa alcuna nel rimescolare. E questo bacino lo metterete sopra ũ poco di fuoco di carbone come se si volesse fare vn Siropo, e farete cuocere il tutto sempre rimescolādo sino che sia cōsumata la metà, ò in circa dell'aceto. Fatto ciò colarete ogni cosa con vna stamigna, ò tela noua, in modo, che non vi resti sostanza di forte alcuna. E doppo d'hauerlo colato lo ritornarete sul fuoco, e lo farete bollire ancora nello stesso bacino, sino che lasciādone cadere vna ò due gocce con la spatola sopra vn tagliero, conoscerete che le gomme s'inspessiscono, e pigliano corpo, e che l'aceto sia tutto à fatto consumano, poi-

poiche allora voi lo leuarete dal fuoco, e lo lasciarete raffreddare.

Preparazione seconda.

Fatto tutto quello che di sopra s'è detto, si deue pigliare vna libra, & vn'oncia di Litargirio d'oro, e l'oncia del verderame, l'vno è l'altro molto bene poluerizati, e se tacciati, e metterli cō le due libre, e meza d'oglio d'oliua in vn'altro bacino a parte, e farli cuocere à fuoco lento, rimescolandoli cōtinuamēte cō la spatola di legno, ò di ferro, accioche il litargirio nō s'vnisca in vna massa, cōtinuando così fino, che le Droghe si siano ben vnite, & incorporate insieme: all'hora più accrescerete il fuoco, e le farete cuocere finche vengano del colore d'vn rosso oscuro; e quādo le vedrete di questo colore vi metterete le 20 onc. di cera nuoua tagliata in pezzeti, e le farete liquefare nelle Droghe così cotte sempre rimescolandoui dentro. Essendo liquefatta la cera, e cotta vn puoco insieme con le Droghe, voi leuarete ogni cosa dal fuoco, e lo lasciarete alquanto raffreddare. In questo mentre pigliarete l'altro Bacino delle prime gomme già cotte, e fredde, e lo porrete sopra vn puoco di fuoco per ritornarle à liquefare, sempre rimescolando doueamente con la spatola, e quād'elle saranno ben disfatte, le vuotarete nell'altro Bacino, il qual deue essere giù dal fuoco, & alquanto raffreddato, rimescolandole cōtinuamete, e poi

B. 3. piglia-

pigliarete le polueri, che seguono per metteruele dentro..

Vltima Preparazione..

Pigliate le due oncie di calamita fina di Leuante ben poluerizata (alcuni in vece di due, ve ne mettono fino à quattr'oncie,] e mettetele nel Bacino, doppo che l'haurete leuato dal fuoco ; perche sopra il fuoco la Calamita farebbe subito solleuar con molta schiuma le Droghe a segno, che anderebbero a male : ella v̄ fatta scendere dolcemente da vn Cornetto di carta, cioè da vn foglio di carta fatta à foggia di scartoccio, e farla stillare sopra l'unguento, s̄pre rimescolando. Doppo che così haurete incorporato la Calamita sola per lo spazio, che si direbbero due, ò tre. *Pater noster*, per meglio incorporarlo pigliarete le altre polueri ; cioè l'oncia, e due dr̄me di Mirra, l'ōcia d'Aristolochia rotōda (alcuni ve ne mettono due oncie] l'ōcia di Mastice, le due oncie d'Oblibano, le due oncie di Bdelio, e l'ōcia, e due dramme d'Incēso, e le mescolarete molto bene tutte insieme sopra vn gran foglio di carta. Quādo farāno ben mescolate le metterete in vn gran Corno di carta, come di sopra, e le farete scendere à puoco à puoco dalla pūta dello scartoccio accioche cadano così minutamente come fa la sabbia d'vn'horologio, in t̄to che vn'altro anderà sempre rimescolando per incorporarle bene, e fino che l'

vnguento diuenga nero, e rosso. Voi conoscerete quand'egli, sarà cotto abbastanza, se mettendone vn puoco sopra vn'asse di noce, ò fora vna tauola bagnata d'aceto, vederete che subito indurisca. Quand'egli sarà cotto à sufficienza bisogna hauere vna grã Tauola di noce, ò di marmo, e bagnarla bene d'aceto per vuotarui sopra l'vnguento. E quando sarà freddo abbastanza bisogna radunarlo insieme, cõ le mani bagnate d'aceto, e farne pastelli della grandezza che si vuole, i quali ordinarete sopra qualche tauola parimente spruzzata d'aceto, ò d'oglio, lasciandoli a sciugare all'aria senza sole, e poi incartarli senza che si tocchino l'vno con l'altro.

Modo di adoperarlo.

E da sapere, che questo Empiastro si può conseruare cinquãt'anni, senza che si guasti, e la di lui virtù è sempre marauigliosa.

Non v`a adoperato, che non sia per almeno tre mesi che sia fatto.

Non bisogna distenderlo sopra pezze di lino perche penetrarebbe, mà sopra corio, ò fustagno cõ i detti bagnati d'aceto comune, ò almeno di saliuà.

Non si deuono mettere bende ne sfilacci di forte alcuna nella piaga, mà quando vorrete applicaruelo, bisogna primieramente a sciugarla destramente con vna pezza netta di lino due, ò tre volte il giorno, ogni volta nettar bene l'Empiastro ilqual può seruire, per 5. ò sei volte senza rinouarlo, e

più ancora: poiche raschiando la materia dell' empiaastro, e lauandola con aceto potrà seruire per otto giorni.

Notate 1. che se la piaga fosse troppo profonda farebbe bene di metterui qualche sfilaccio, ò benda inuerniciata, e molto ben coperta del detto Empiaastro.

Notate 2. che il primo Empiaastro, che s'applica sopra la piaga deu' esser leuato in capo di ventiquattr'hore, e quelli che si mettono doppo non si deuono leuare, che doppo dodeci hore se non è che il male habbi di bisogno di leuarle prima per la copiosa materia che ne potesse uscire.

Notate 3. che l'Infermo ò ferito nõ deue mangiar ne Aaglio ne Cipolle, perche così guarirà in otto giorni, cosa che non farebbe in due mesi se ne mangiasse.

Not. 4. che quando voi ve ne seruirete per le Poppe delle Donne, e per Ulcere non vi fa punto mestieri di metterui pezze, ne sfilacci, ma vn semplice empiaastro all'hor che il male si è aperto, e per farlo aprire bisogna prendere sei pugni d'acetosa con vna cipolla di giglio; pestarle insieme, e farle cuocere in vn pignatino con tanto butiro della grossezza di mez'ouo, e vn cucchiaro di agresta, e tanto lieuito quãto vna noce Quando il tutto farà cotto bisognerà metterlo in vna pignatta; prenderne vn poco per farne cataplasma, sera, e mattina facendolo intiepidire quando s'applica, e continuar così fin che il male si sia aperto.

Empiastro contro ogni sorte di piaghe, e principalmente delle poppe delle Donne.

INGREDIENTI.

Pigliate	}	Grasso di Bue di quello che si troua attorno alli Rognoni.	
		lib. i. e meza.	
		Grasso di Montone	lib. i. e m.
		Pece nera	lib. i.
		Pece di Borgogna	mez lib.
		Cera nuoua	lib. i.

Modo di comporlo.

Bisogna tritare li due grassi insieme, farli liquefare, e colarli con vn Colatoio ò pezza di lino; dopò meterli sopra fuoco lento in vn bacino di conueniente grandezza: quando saranno ben liquefatti bisogna aggiongerui la cera tagliata in pezzetti, dopo la pece nera, e finalmente la pece di Borgogna, rimescolando sempre queste robbe quando vi si aggiungeranno, con vna spatola ò verga di ferro, ò di legno. Quando il tutto sarà molto ben liquefatto bisogna lasciar' ancor' vn puoco il bacino sul fuoco affine di lasciar cuocere gli ingredienti: Doppo bisogna leuarlo, e gettarlo sopra vna tauola per farne pattelli come habbiamo detto delli Empiastri precedenti, e conseruarlo in massa per seruirsene a' bisogni.

Il modo d'adoperarlo è simile in tutto a quello degli antecedenti, principalmente per le poppe.

Empiastro contro l'ulcere delle Mammelle.

I N G R E D I E N T I .

Pigliate	[Grasso di Porco	onc. 4.
	}	Diachilone, questo è vn em- piastro che si truoua d'ogni hora alle Botteghe de' Specia.	
		li. . mez. lib.	
	l.	Cera bianca	onc. 4.
	[Minio poluerizzato	onc. 4.

Modo di comporlo.

Fondete prima il grasso, e quando sarà ben fuso aggiungeteui il Diachilon, e la Cera per fonderli anch'essi rimescolandolo sempre cō vn bastone. Quando il tutto sarà ben fuso leuate la pignatta dal fuoco, & allorchè incomincerà à raffreddare aggiungeteui il Minio a puoco a puoco rimescolando sempre. Quando sarà quasi freddo lo meterete con vna spatola in vn vaso di terra oue sia dell'acqua fredda, e dopo ne formerete picciole masse, ò pastelli, che farete seccare sopra vna tauola di legno. Vno di questi può seruire per due, ò tre volte asciugandolo, ò netandolo.

* *Empiastro contro le flussioni fredde.*

Pigliate oglio Costino, oglio di Volpe, di Castoreo, di Giglio di ciascuno vn' oncia, Rasa di Pino quattr'oncie, Cera gialla due oncie, Acqua vita raffinata due cucchiarate; farete cuocere tutte le sudette cose alla consistenza d'vn'empiaastro però assai mole.

Balsamo incomparabile per ogni sorte di piaghe penetranti, e non penetranti, contusioni, & Sluocature.

INGREDIENTI.

Pigliate	⌘	Vin rosso gagliardo	mez. boc.
	⌘	Oglio d'Oliua	mez. boc.
	⌘	Balauſti (sono i fiori del Melo granato seluatico)	onc. 1.
	⌘	Scorze di granato seche	m. on.
	⌘	Storace	dram. 2.
	⌘	Noci di cipresso	dr. 1. mez.
	⌘	Rane	onc. 3.

Modo di comporlo.

Pestate grossamēte ogni cosa, e mettete il tutto vna pignata con l'oglio, & il vino fatelo cuocere a fuoco lento fino, che venghi nella metà, rimescolādo di tempo in tempo accioche non s'attachi al fondo. Quando dico fino che venghi nella metà s'intende fino che sia consumato tutto il

B. 6 vi

vino, ilche conoscerete se gettandone alcune goccie sopra i carboni s'accenderāno senza stridere almeno molto; che se stridono assai bisogna lasciarlo bollire ancora, e quando egli sarà fatto lo leuarete dal fuoco, lo lasciarete coperto per mezo quarto d'hora, dopò lo colarete cō vn panno lino e lo metterete in fiaschi di vetro, oue si conseruerà più di due anni.

Modo d'adoperarlo.

Se sarà vna cōtusione, ò slucatura ò getela di questo balsamo spargendoui sopra polue di Rose rosse seluatiche, ò di Mirto. Doppo applicateui sopra della stoppa imbeuuta di questo balsamo. Lo stesso farete per lo storcimēto de piedi auolgendone i talloni, e fasciādoli bene sēza molto stringerli.

Se sarà vna piaga bisogna prima lauarla con vin caldo, & asciugādola con vn panno, e poi applicarui il balsamo. Doppo bisogna bagnare vna pezza di lino in detto Balsamo, & applicaruela, mettendoui sopra vna foglia di cauolo roso, ò altro Finalmēte fasciatela senza stringer molto, e curatela due volte il giorno.

Se la ferita offēde qualche neruo mescolate vn poco di terebēt. cō questo Balsamo e aplicatela tātto calda quātto potete soffrir

Se la ferita penetra nel corpo, ò molto auāti nella coscia bisogna prima siringarla cō vin caldo: collocarla sopra vn lato, e poi sopra l'altro, s'ella passa da parte a parte;

dop-

doppe siringarla con questo balsamo ben caldo: & in vltimo metterui sopra vna foglia di Cauolo con vn piumaccino bagnato nel detto Balsamo, e finalmente lasciarla non molto stretta.

Ricetta cōtro ogni sorta di piaghe, e di cōtusioni

INGREDIENTI.

Pigliate	3	Oglio di Noce	mez. lib.
	3	Storace liquido	mez. lib.
	3	Gomma Elemi	mez. lib.
	3	Colofonia	onc. 4
	3	Terebentina di Venetia	onc. 4
	3	Oglio di Spico	onc. 1
	3	Cera noua	mez. lib.

Mōdo di comporlo.

Mettete il tutto insieme in vn bacino, e fatelo fōdere, e cuocere a fuoco lēto rimescolandolo sempre sino che venga à modo d'vnguento.

Egli è molto buono per ogni sorte di piaghe, ferite & cōtusioni; guarisce l'Emorroidi, e le punture d'Animali velenosi, e ottimo per la Gotta, Apposteme, e Carboni pestilentiali: e mitiga incontanente il dolore.

Ricetta per le contusioni.

OGni volta, che si facci contusione per grande che sia in qualsiuoglia parte
del

del Corpo, particolarmente se è carnosa
il rimedio che segue è foudano.

Pigliate oglio rosato, e vino, parti, eguali,
fateli bollir insieme, ongetene la contusio-
ne, e poi applicateui il rimedio, che segue.

Pigliate cera nuoua (la gialla è migliore)
gettatela in acqua bollente per ammollir-
la distendetela sopra vna pezza di lino à
modo d'Empiastro, e poi applicatela alla
parte offesa.

Altra Ricetta per lo stesso.

Pigliate due pugilli di Rose saluatiche
(queste sono le Rose rosse semplici)
vno di semola, due oncie di butiro fresco,
vino gagliardo quanto basta, fate bollire
il tutto insieme a modo di polte la qual
distenderete sopra vna pezza di lino, e l'
applicarete alla parte offesa.

**Contro le liuidure, ò siano amaccature.*

Pigliate pezzetti di lardo con della sal-
uia, e fatteli bollir' in vino, poi fomē-
tatene la liuidura, e doppo applicate l'
auanzo sopra la botta.

*Empiastro souano per il mal di Matrice, e pe
molt' altri ancora.*

INGREDIENTI.

Pigliate	{	Biacca	mez. libr.
		Minio	libr. i.
		Sapone di Genoua	onc. jo.
		Oglio d'Oliua	libr. i.

Mo do di compor lo.

Mettete il Minio, e la Biacca con l'oglio in vn bacino a fuoco: rimescolate sempre le dette robbe finche siano ben incorporate insieme. Doppo tagliate il sapone in pezzetti, e metteglielo dentro a pezzo a pezzo, rimescolando sempre, lasciatelo cuocere a fuoco mediocre fino che diuenti di color grisastro, ò di castagna auuertendo bene, che non se ne versi nel bollire perche queste materie sono molto facili à gonfiarsi, ed ad vscirne fuora; e sopra tutto rimescolate sempre sin che sia cotto. Quando conoscerete che hauerà presa perfetta consistenza, leuatelo dal fuoco, rimescolando fino che sia freddo. Fatene poi de' pastelli, e guardate di non maneggiarlo con mani bagnate.

Quando ve ne vorrete seruire pigliarete di questa massa, e la distēderete sopra lino ouer corio; mà se sarà sopra corio, e bisogna guardare che non sappia di tutta sorte d'odori. Egli è eccellente contro ogni sorte
di

d'vapori che si folleuano dalla Matrice.

Se i ligamenti faranno rilasciati, onde la Matrice sia discesa a basso, bisogna applicarlo sopra l'Ombilico, e stādo a letto per due giorni lasciaruelo fino che si sia guarito, si deue però leuare a capo di quindeci giorni; asciugarlo, e rimetterui sopra vn puoco della massa dell'Empiastro; vātō nuto sulla parte senza fasciarlo.

Se vna parturiente proua difficoltà in mandar fuori le secondine, questo empiastro è marauiglioso per liberarla applicandolo sopra l'Ombelico lasciandouelo come sopra. E d'vn tal accidente ve n'hà vn' esempio assai chiaro nel Regno.

Se vna Donna parturiente, ò altramēte, ò vna figlia patisse troppo gran flusso de' mesi questa ricetta è sōrana applicandola all'ombilico, e lasciandouela come sopra.

Se vna Donna patisce suppressione de' Mestruoi, ò non li vengono in modo alcuno bisogna seruirsi di questo empiastro, & applicarlo per allora sopra l'Ombilico.

Guarisce le rogne maligne delle gambe, le mule de' Calcagni, e le scorticature del le dita de' piedi.

Egli è ottimo contro la sciatica applicandolo sopra il dolore. Guarisce ancora li ginocchi enfiati di modo, che paiono voler scoppiare: perche egli attrae l'acque per i pori talmente che leuatone l'empiaastro si ritroua tutto bagnato, e per allora non fā bisogno che d'asciugarlo, e riapplicaruelo sopra.

Egli

Egli è buono per dolor de' dēti applicandolo sopra la cartilagine della parte del dēte, che duole. Egli è ancor buono per lo dolor di testa applicandolo alle Tempie.

Ricetta per far rissoluerè Tumori, & impedire, che non s' aprano principalmente per le poppe delle Donne.

INGREDIENTI,

Pigliate

- ⌘ Vin bianco in mācanza di bira vn bichiero, ò due
- ⌘ Metteteui due oncie di pan grosso ben trito.
- ⌘ Vnguento *Nutritum*. Onc. 2.
- ⌘ Stoppa quanto basta.

Modo di comporlo.

SI deue cuocere in vn bacino il pan trito col vino, ò bira fino alla consistenza di polte, doppo leuarlo dal fuoco: aggiongerui il *nutritum* (questo è vn' vnguento che si troua d'ogni tempo da speziali) rimescolar il tutto insieme senza rimetterlo a fuoco, doppo bisogna distendere questa polte sù la stoppa, & applicarla nel medesimo tempo sopra il male. Questo rimedio vā rinouato due volte al giorno fin che l'infermo si senta meglio.

*Ricetta per far aprire certa spetie di Tumori
senza lancetta.*

Occorrono molte volte de Tumori, i quali prouengono per ordinario da cagioni, ò da vmori caldi, come infiammazioni, Buboni, Furoncoli, e per qualunque cura che si prenda per farli rissoluere non si può impedire che non appostemino, e per conseguenza che non faccia mestieri d'aprirli ilche non si può fare, che col ferro, ò con i rimedij, ogni volta che non s'apriano da se stessi come qualche volta auuiene. Ora come che la maggior parte di mediocre, ò di pouera condizione non hà il modo di procacciarsi il Chirurgo per farli aprire con la lancetta, e che ancora frà quelli che ne hāno il modo ve ne sono che temono estremamente vna tal apertura fatta col ferro, ò che accade qualche volta, che tali tumori sono sopra parti, oue nō si può operar la lācetta senza pericolo, è stato mestieri trouar l'inuentione d'aprirli per via di rimedij, quali sono i seguenti.

Noi ne poniamo qui molti che si possono sperimentare l'vno doppo l'altro, perche souente accade, che vno farà ciò che gli altri non haueranno potuto fare, e questo a causa della diuersità delle complessioni de' corpi infermi della diuersità delle parti, oue i Tumori si formano, e della diuersità, ò mescolanza degli humori, che gli producono. Finalmente tutte queste ricet-

te sono facilissime, costano molto poco, e possono prepararsi d'ogni tempo.

Pigliate dunque Teriaca quanto sarà di bisogno a proportionone del Tumore, dissoluetela con vn poco d'acqua vita fino che si faccia come vn'Vnguento, il qual' applicarete sopra il Tumore, oue egli sia più molle ed acuto.

Altra.

Pigliate Butiro fresco, & agresta tanto l'vno, quanto dell'altra, fatele bollir' insieme, poi bagnatene della carta straccia ò della tela di lino, & applicatela.

Altra.

Pigliate Heuito (il più vecchio è il migliore) e quaglie, col quale si fa quagliar il latte, tanto dell'vno, e quanto dell'altro, mescolate il tutto in forma di **Catapiaσμα**, il quale applicarete al male.

Altra.

Pigliate vna Cipolla di Giglio, ò in sua mancanza vna Cipolla commune, aggiungeteui grasso di Porco quanto giudicarete bastate. Inuoluppate il tutto con qualche foglia di bieta, ò di cauolo, e fate lo cuocere sopra la cenere doppo pestatelo, ed applicatelo sopra il male à modo d'Empiastro.

Al-

Altra.

Pigliate vnguento Basilicon quanto vorrete (si troua d'ogni tempo alla bottega de' Speciali) mescolatelo con altrettanto lieuito vecchio, ed applicatelo doppo sopra il male in forma di cataplasma.

Altra.

Pigliate vna Cipola di Giglio, ò comune cuocetela frà le bragie, cauatene ciò che hauerà di più molle, sbattetela con butiro fresco quanto farebbe vna noce, & altrettanto di Zuccaro in poluere, fatte di tutto vn piccolo cataplasma, il quale distenderete sopra vna pezza di lino, e l'applicarete.

Altra principalmente per li Furoncoli.

Pigliate mollica di pan biscotto quanto vorrete, fatela bollire con del latte a spessezza di polte (qualunque latte si sia non importa) leuate questa polte dal fuoco, e mescolateui dell'vnguento rosato a proporzione: e questa mistura applicatela al male sopra vna tela di lino, ò sfilacci, ò canape, come vi piacerà.

Altra

Altra per le poppe delle Donne .

Pigliate nauoncelli, mōdateli bene, e tagliateli molto minuti: in loro mancanza pigliarete del formento quāto vi piacerà, (il più puro è il migliore) mettete l'vna, ò l'altra di queste cose in vna pignata con del butiro fresco, e fatele cuocere fino che vengano come pasta, e della quale, ne distenderete qualche puoco sopra vna pezza di lino, e l'applicarete sopra il male .

Notate, che questi rimedij nō si deuono mai applicare, quādo i tumori nō siano vicini à scoppiare, ò aprirsi, e che bisogna rinouar l'applicazione di dodeci in dodici hore .

Ricetta per mitigare l'eccessiuo calore d'alcune parti, ò di tumore apperto, ò nò .

Soprauiene molte volte ad alcune parti del corpo durante le infirmità; ed ācora à i tumori stessi tanto maturati, quanto nò, vn certo calore così eccessiuo, e violento, qualche volta cō inflammatione, qualche volta senza, che fa di mestieri lasciare la cura ordinaria per rimediare à questo. Vi seruirete dunque, quando ciò accaderà, de i rimedij, che seguono i quali per essere facili, e famigliari non resta perciò che non siano merauigliosi .

Pigliate vna pezza di lino vecchia, il più sottile è migliore, bagnatela in acqua cō-

mu

mune, e poi distendeteui sopra legghiermēte del cerotto di Galeno (egli si ritroua facilmente da' Speciali, e se non l'hanno lo possono preparare facilmente d'ogni tempo) ed applicatela sopra la parte offesa, ò sia tumore: e se il calore sarà straordinario potrette lauare il cerotto prima di distenderlo con oxicato.

Altra.

Pigliate farina d'orzo, e farina di faue tãto dell'vna quanto dell'altia, sbattetele con acqua, & aceto mescolate insieme in quantità eguale, fino che il tutto diuenga à modo di polte; la qual distenderete sopra vna pezza di lino, e l'applicarete sopra il male due volte al giorno.

Ricetta contro il calor delle Reni.

Accade souente, che nelle infirmità, ò altramente si proua vn tanto calore alle parti delle reni, e de' lombi, che gli ammalati sono necessitati à dimenarsi cõ vn' inquietezza intollerabile di momento in momēto per il letto, ò di mettersi al di sotto pelli di marochino per cõcitare qualche puoco di fresco. In tal caso questi puochi rimedij saranno di molto sollieuo.

Pigliate oglio rosato, & acqua rosa ò di piãtagine ana onc. 3. mescolatele insieme, bagnateui dentro vna pezza di lino, e poi spremetela legghiermente, ed applicatela alle reni.

L'Officrato, applicato come sopra, egli vi riesce ancora molto bene. Questi è vna mistura di sei parti d'acqua, & vna d'aceto: e se in vece d'aceto vi metterete dell'agresta riuscirà ancor migliore.

Altra.

H Abbiate vn Cucumero, ò Citrullo, tagliatelo in fette, e queste fette mettetele frà due pezze di lino sottili; e applicatele alla parte delle reni rinouandole di tempo in tempo.

Ricetta accioche i figlioli non restino segnati dalle varole.

P Er euitare vn tale effetto, habbiamo dati altri rimedij qui di sopra; mà quello che segue supera tutti.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate	}	Aceto bianco.	onc. 4.
		Litargirio d'argento	onc. 1.
		Biacca	onc. 1.

Modo di comporre.

Fate in poluere sottilissima il litargirio; e la biacca: doppo sbattete queste polueri con l'aceto in vn piatto, sopra l'orlo del quale metterete alcuni pezzi di panno bianco ben lauato attorno attorno, e fate in questo modo distillare quel liquore per i pezzi

pezzi del panno è goccia à goccia da quello in vn'altro piatto.

Maniera di adoperarlo.

Subito, che le varole appariscono al viso applicateui per di sopra di quest'acqua cō vna piuma, ò bombace; e incōtinentemente dopo metteteui sopra di quello, che farà restato nel primo piatto, continuando à far così ogni giorno sino che le varole siano guarite.

Ricetta contro la Colica ventosa.

Pigliate tanto sale pesto grossamente quāto giudicarete esser necassario; fatelo seccar molto bene mettetelo trà due pezze di lino, e doppo applicatelo medio-crememente caldo sopra il ventre alla parte, oue è maggior il dolore.

Altra.

Pigliate vno straccio da cucina quanto è più lordo è migliore, fatelo scaldare confacemente, ed applicatelo sopra il ventre, rinouandolo spesso.

** Rimedio mirabile per il mal di stomaco,
e per la Colica.*

Pigliate vn pugno di menta, di fiori di rosmarino, e di maggiorana fina, pestatele tutte in vn mortaio di marmo cō due, ò tre

Uova d'oua, vn poco d'oglio rosato, & vn poco di farina di formento settacciata, fatele à modo d'empiaastro, & applicatelo sopra.

Maniera di curar le mammelle.

Q Vando si sente dolore alle mamelle, bisogna pigliare, tre, ò quattro pugni di cerfoglio, leuargli le coste; mettere à scaldare vna paletta al fuoco ben neta, e quando comincerà ad infuocarsi leuarla, e metterui sopra il cerfoglio, riuoltandolo sotto sopra, fino che comincia à cuocere, & à far acqua.

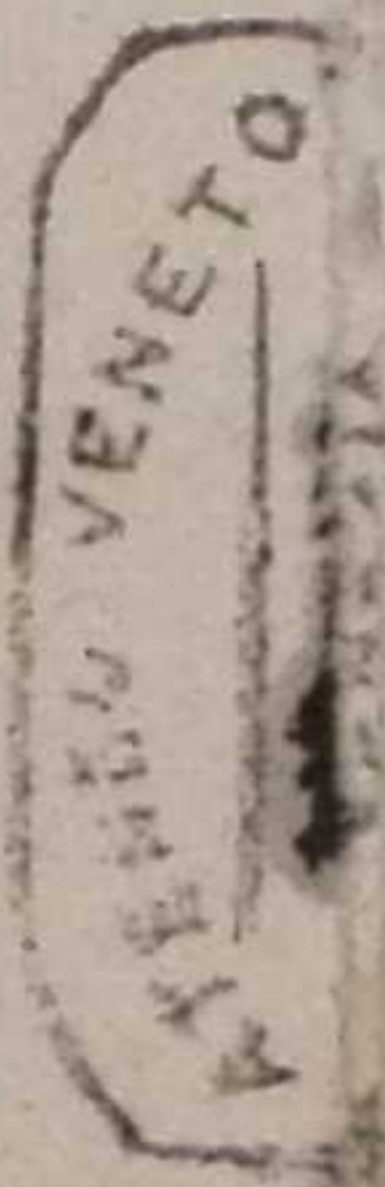
Nel medesimo tempo si deuono vngere le mammelle dell'inferma con oglio rosato, e poi applicarui il cerfoglio preparato come sopra, cangiandolo tre volte al giorno, vngendo con l'oglio ogni volta che si muta. E doppo, che si farà vsato questo rimedio per due giorni à filo, e che il dolore, e l'infiammatione continuano ancora è segno, che la mammella offesa deue far piaga.

In tal caso per farla maturar più facilmente bisogna fare vn'empiaastro nel modo, che segue quasi in tutto simile à quello, che habbiamo detto qui sopra nelle virtù del *Manus Dei*.

Pigliate due pugni d'acetosa pestata, e mettetela à bollire in vna pignatta di terra cõ 4 ò 5 oncie di butiro fresco vna cucchiara di agresto, & vna cipola di giglio pesta: poi fate bollire ogni cosa insieme fino che l'acetosa, e la cipolla siano cotte.

C

Dop-



Doppo leuatele dal fuoco, aggiūgeteui vn' oncia di lieuito di pasta di spetiere, e quando tutto questo nō sarà più che tepido, pigliatene vn poco, & applicatelo al male haueudolo prima onto cō l'oglio rosato, come habbiamo detto quì auanti. Questo rimedio si deue rinouare trè volte al giorno, continuādo fino, che il male venga à capo: perche vn tal male non si deue mai far maturare con altro, che con questo vnguento.

Quādo sarà scoppiato vi si deue applicare l'ēpiastro *Manus Dei* senza pezze, ne sfilacci, come è notato di sopra; mà prima d' applicaruelo è bene d'ongere la poppa con l'oglio rosato. La grandezza dell'empiaastro deue essere vn puoco più dell'inflammatione. E potrà seruire per due giorni asciugādolo sera, e mattina, mà sarà maggior effetto se si rinouerà ogni volta che si douerà continouare così fino ad vna perfetta guarigione.

Se la patiente allatta qualche figliolo, nō deue porgerli la poppa offesa, mà bēsì l'altra, e nō ne perderà per quello il latte, purchè doppo d'esser guarita si faccia succhiare dalla poppa offesa il latte da vn cagnolino; ò pure da vn'altra donna, prima di porgerla al bambino.

* *Per le scorticature delle Mammelle.*

Pigliate cera nuoua bianca, & oglio di mandole dolci, fondetele, e mettetele insieme, & aggiongendoui vn puoco d'acqua

qua rosa, & vngetene il male: vi si può ag-
giungere della Tutia preparata con acqua
rosa poi farne vn'empiaastro, e lauar prima
il male con vino, in cui sian bollite foglie
d'oliuo verdi, ò secche, E questi è vn rime-
dio esperimentato.

* *Contro le flussioni, che vengono alle braccia.
alle spalle senza enfiatione.*

Pigliate fiori di ginestra, & ēpitene vna
gran Caraffa, & aggiungendoui oglio
d'oliua, turatela bene, e tenetela nel leta-
me per lo spazio d'vn'anno.; visitandola
ogni mese per mutargli il letame, e riem-
pirla di oglio, ogni volta che scemi, & à ca-
po dell'anno seruiteuene. Vna Dama è
Moufins, che caminaua con le crocciole ne
restò perfettamente guarita.

Cerotto mirabile per l'ulcere delle gambe.

INGREDIENTI.

Pigliate	}	Oglio d'oliua	2 lib.
		Cera nuoua	meza lib.
		Cinabro	2. onc.
		Minio.	2. onc.

Modo di prepararlo.

Pigliate le due libre d'oglio d'oliua, e la
mezza libra di cera: fòdatele, & elsèdo
fuse, leuate dal fuoco aggiungeteui le due
oncie di cinabro, e le 2. di minio rimESCO-

C 2 lan-

tando il tutto con vna spatola di legno fin
che sia freddo ; il qual conseruarete in vn
vaso per seruiruene al bisogno .

Modo di adoperarlo .

Di questa mistura se ne deuono fare
empiastri, & applicargli all'vlcere 2. volte
al giorno .

Cerotto souano per ogni sorte d'vlcere .

I N G R E D I E N T I .

Pigliate	}	Oglio d'oliua	1. lib.
		Biacca	2. onc.
		Litargirio d'oro	2. onc.
		Pece di Borgogna	1. onc.
		Cera gialla	meza lib.
		Mirra	2. onc.

Modo di comporlo .

Pigliate l'oglio d'oliua mettetelo in vna
pignatta nuoua : fatelo bollire vna
mez hora: poi metteteui le 2. oncie di biacca
in poluere rimescolando vn poco : dop-
po aggriongeteui le 2. oncie di litargirio d'
oro parimente poluerizzato, rimescolando
sempre : Doppo aggriongeteui la pece di
Borgogna, e la cera tagliate in pezzeti, ri-
mescolando ancora. E quando la cera, e la
pece farãno liquefatte, leuatelo dal fuoco,
& aggriongeteui à puoco à puoco le due onc.
di mirra in poluere, rimescolando fin che
sia

sia mezo freddo, ed eccoui il vostro cerotto il qual conseruarete al bisogno.

Nota, che per applicar questo Cerotto non vi bisognano ne fascie, ne bende, ò pezze.

Ricetta, che è parimente molto efficace per l'ulcere, rogna, tigna, e volatiche le più inuecchiate.

Pigliate 3 boccali d'acqua, e fatela bollire, e doppo leuatela dal fuoco, e mettetevi dētro 3. libbre di calce viua rimescolandola sino che sia tutta estinta. Lascia riposare così il tutto per qualche spazio di tempo, e quando vederete l'acqua chiara di sopraua, all' hora collatela, e per ogni mezo boccale di quest'acqua aggeteuī vna drama di solimato in poluere, rimescolādo dolcemente questa acqua, la quale diuenterà gialla: lasciatela riposare vn' hora, ò due, e doppo aggeteuī tanto di sale ammoniaco in poluere quāto fū il solimato, è governatela così per il bisogno.

Per far, che quest'acqua riesca anco migliore pigliate vn mezzo boccale d'acqua vita raffinata, vn bicchiero di succo espresso da foglie di Sanicula, di Consolidamēdia, e de' fiori di Perforata, ò Ipericon, peste, e spruzzate con vn puoco di vino, mescolate il tutto insieme, & in essa metete in infusione radice d'Aristolochia rotunda, d'Aloe, e di Mirra poluerizzate ana. dramme due. E quando ve ne vorrete

te seruire, mescolate vn bicchiero di quest' acqua vita preparata con vn mezo boccale della prima, agitandole bene insieme: e con vna pezza fomentatene le parti offese. Notate, che quest'acqua non fa alcuna offesa alle parti sane, mà solamente alle inette, dalle quali fradica il morbo. Ed io ne hò veduto vn grande effetto questi giorni passati.

Balsamo sourano, le di cui proprietà sono spiegate qui à basso.

I N G R E D I E N T I

Pigliate

- ☞ Rose rosse vna brancata,
- ☞ Fogli di Pimpinella
- ☞ Di Saluia,
- ☞ Di Mille foglio,
- ☞ Di Menta,
- ☞ Di Maggiorana,
- ☞ Di Satureia,
- ☞ Di Isopo, (forte)
- ☞ Di Perfico, vn pugno d'ogni
- ☞ Vino eccellète, mezo boccale
- ☞ Ooglio d'oliua, mezo boccale
- ☞ Sal comune, vn pugno.

Modo di prepararlo.

Mettete ogni cosa, fuorchè il Sale, in vna pignata di terra, d'vna conueniente grandezza, e fatelo bollire fino che il vino sia consumato tutto affatto, e non appaia più se non l'oglio nella cucchiara; e

tutto

tutto questo sia fatto à fuoco lento accio-
che l'herbe non s'abbruggino sul fondo ,
e rimescolando molto spesso, aggiungete-
ui sul fine del cuocere il Sale; E doppo al-
cune bollite , colate il tutto con vno strac-
cio di cucina in quella parte oue la tela fa-
rà più rara, spremendo bene l'herbe, accio-
che n'esca tutto il succo.

Sue Proprietà.

Egli è buono contro le grangrene, scot-
tature, debolezza de'nerui, dolor di testa,
indigestione, colica paralifia, &c.

Si deue vngerne la parte , e fregarla fin-
che l'onto sia tutto affatto penetrato nella
carne scaldando di tempo in tempo i detti
per farlo meglio penetrare. E doppo v'è fa-
sciata con vn panno di lino ben caldo , il
quale nõ si deue mai rinouar, perche è me-
glio , che se se ne pigliasse ogni volta vno
netto. L'ontione , e fricatione della parte
offesa, v'è rinouata tre, ò 4. volte il giorno.

Notate, che se ne vorrete fare vna quã-
tità maggiore , douete multiplicare à pro-
portione l'herbe, l'oglio, il vino, & il sale.

*Ooglio eccellente, le di cui virtù sono spiegate
qui à basso.*

Maniera di comporlo.

Pigliate quattro libre d'oglio vergine,
cioè à dire espresso senza fuoco, e se se
può d'Olue, che non siano tutte affatto

mature, mettetelo in vn vaso conueniente (e se si può d'argento) sopra vn fornello di digestion: Doppo pigliate bottoni di rose, che non siano ancora del tutto aperte, & vicine ad aprirsi, ben mondi due pugilli: metteteli in infusione nel detto oglio per lo spazio di tre hore doppo il qual tempo le cauerete con vna cucchiara sforata, e le metterete in vn sacchetto di tela grossa, e le spremerete per farne vscire il succo, il qual rimetterete nell'oglio, conseruando il fondo à parte.

Il giorno seguente pigliarete la medesima quantità de' bottoni di rose, e le infonderete nello stesso oglio, facendo appunto come faceste il giorno inanti; E continuerete di questa maniera ogni giorno l'infusione de bottoni di rose nella medesima quantità, e nell'oglio medesimo tanto quanto durerà la stagione delle rose, eccettuato, che l'ultima infusione voi la lasciate nell'oglio, senza cauarla fuori. Doppo conseruarete quest'oglio in vasi di vetro, mescolandoui vna quantità considerabile d'essenza d'acqua rosa della migliore, e quanto più ve ne metterete, tanto l'oglio riuscirà migliore.

Suo Virtù.

Vale grandemēte per mitigare ogni forte di dolori, applicandolo alle parti offese tãto caldo, quãto si potrà soffrire: Et accioche faccia ancor maggior effetto vi si deue

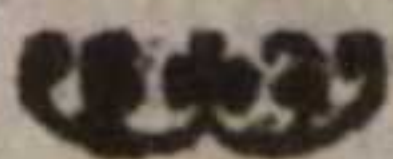
applicar sopra del fōdo delle rose inuolto
caldo frà due pezze di lino, e questa appli-
catione rinouarla à proportione del dolore
che si sente in qualunque luogo si sia.

Egli è ancor ottimo contro il veleno.

* *Oglio di vino proprio per ogni sorte
di piaghe.*

PEr far quest'oglio, pigliate vna libra d'
oglio d'oliua, vn mezo boccal di vino,
vn buon pugno di foglie di piantagine, vn
pugno di consolida, altrettanto di perfora-
ta, & vn pugno di foglie di rose. Messo o-
gni cosa insieme in vna Caldara bisogna
farle bollire bene finche l'herbe siano cot-
te, colarle con vn lino, spremerle molto
bene cauarne il succo, e conseruarlo in vna
Caraffa.

Per seruirsene al bisogno si piglia vn puo-
co d'acqua, & vn puoco di vino, si fanno
intepidire al fuoco, se ne laua la piaga con
vn lino, si asciuga, e poi si piglia vn puoco
dell'oglio sudetto, e se n'onge con vna piu-
ma la cicatrice: doppo pigliarsi vna foglia
di cauol rosso, si fa scaldare al fuoco si onge
di quest'oglio, e s'applica alla piaga fasciã-
dola colla pezza medesima, che hà seruito
à netarla.



Oglio di balsamo anodino, ò mitigatiuo,
e vulnerario.

INGREDIENTI.

Oglio d'oliua 1. lib.
 Viole pauonace, ò purpuree.
 Centocchio di ciascuno
 Rose incarnate 2. onc.
 Rose pallide seluatiche
 Fiori di Malua
 Fiori di Roueti
 Fiori di Nicotiana di ciascuno
 Fiori di perforata 4. onc.
 Gomma, ò vermicelli, che si
 trouano à S. Gio: ne i pomi
 dell'Olmo.
 Terebentina di Venezia 1. onc.

Pigliate

Mofo di prepararlo.

H Abbiate vna Caraffa bē forte, c'hab-
 bia la bocca molto larga, nella quale
 subito al principio di Primavera metterete
 la li. d'ogl. d'oliua, e nell'oglio tutte l'altre
 robe quì sopra notate, le quali haurete col-
 te nelle sue stagioni, e fatte seccare fuorche
 la terebentina. E questa Caraffa così piena
 la metterete al Sole doppo il principio di
 Primavera, e ve la lasciarete fino che sia fi-
 nita l'estate; Doppo il qual tempo vi aggiō.
 gerete la terebentina ; ed eccouì il vostr'
 oglio perfetto il qual colerete, e spremere-
 te il fondo dell'herbe conseruandolo dili-
 gen-

gentemente per l'vso che nel titolo s'è specificato.

Altr'oglio di balsamo per li stessi, & altri effetti notati quì a basso.

I N G R E D I E N T I .

		Ooglio d'oliua	2.lib.
		Foglie di Buglosa	
		Di Cipresso bianco	
		Di Camomilla	
		Di menta	di ciascuno
		Di perforata	vna brancata
		Di Consolida	
Pigliate =	}	Di Sanicula	
		Di rose roffe seluatiche	
		Della Verbena	
		Della Saluia minore	
		Della Saluia maggiore	
		Della Nicotiana	
		Olibano poluerizzato	3 dram.
		Mastice poluerizzato	3 dram.
		Vino vermiglio	quanto basta

Modo di comporlo.

Bisogna tritar tutte le sopradett' herbe, spruzzarle col vino, e metterle in vn vaso conueniente con le due libre d'oglio verso il fin del mese di Giugno, e poi esporle al Sole per fino a mezo Agosto rimescolandole ogni giorno. Dappoi vuotare ogni cosa in vna Caldara, e la farete bollire per lo spatio d'vna buõ hora cioè a dire finche l'oglio sia bẽ verde, e che l'herbe siano cotte. Fatto questo lo colarete con vna pezza

di tela grossa nuoua torcendole bene, e poi ritornarete l'oglio à fuoco in vn'altra Caldara ben netta, e vi aggiongerete subito l'olibano, e'l mastice poluerizati: facendola bollire ancora per vna mez'hora, rimescolandoui dentro con vn bastone per tutto il tempo che starà sul fuoco. All'hora conseruarete in vasi, ò Caraffe per i vostri bisogni.

Questo rimedio è sourano per ogni sorte di ferite, di dolori, per nerui pestati, ammaccati, ò sforditi.

Altr'Ooglio di Balsamo per le ferite, per l'ulcere, e per i dolori.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate	[Ooglio d'Oliua.	5.lib.
		Uin grosso nero	mez.bocc.
		Rose rosse seluatiche di ciasc.	
		Rose comuni vna brācata	
		Perforata ben fiorita	
		Nicotiana, ò Tabacco	
		Menta	5 pugni
[Terebētina di Venezia.	1.lib.	

Modo di comporlo . .

Pigliate le Rose seluatiche, e le comuni, mettetele in vn vaso capace insieme con l'oglio, & esponetele al Sole. Dappoi pigliate l'altr'herbe, hauendole prima molto ben mondate, e nettate, tritale, e mettetele anch'esse nello stess'oglio insieme

me col vino. Doppo fate bollire ogni cosa, fino che sia consumato tutto il vino, l'herbe cotte, e l'oglio verde. Allora colate ogni cosa, e spremete il fondo, e rimettēdo l'oglio al fuoco aggiōgeteui la lib. di Terebētina. Ed eccouì il vostr'oglio, il qual turrarete in vasi, ò Cataffe per seruiruene ne' bisogni contro i dolori, l'ulcere, e le ferite.

Oglio di Balsamo eccellente.

Pigliate 4. lib. d'oglio d'oliua, e mezza lib. di fiori di perforata: mettete ogni cosa in vna caraffa di vetro, e fatela stare al Sole per lo spazio di 30. giorni allora che il sole si troua nella Canicola ò vero per lo spazio di 15. giorni sopra la cenere calda doppo questo termine mettete il tutto in vna pignata nuoua grāde di terra, & aggiōgeteui mezo boccale di buon vino gagliardo nero ed hauendola posta sul fuoco all'hor, che comincierà à bollire metteteui dentro due cagnolini viui, nati da 8. in quindici giorni, & vna libra di vermi terrestri lauati prima con buon vin grosso, dappoi copritela fin che sia consumato tutto il vino, e quando sarà consumato colate, e conseruate il vostro balsamo in vna caraffa di vetro per seruiruene.

Sue proprietà.

Fortifica le parti neruose, e le addolcisce marauigliosamente. E eccellente per le piaghe fatte con arme da fuoco, per i dolori della gotta, e della sciatica, &c.

*Balsamo facile, e souano per ogni forte
d'Ulcere.*

INGREDIENTI.

Pigliate	}	Cera nuoua	2. once.
		Pece di Borgogna	2. once.
		Rasa di pino	2 once.
		Verderame	1. dram.
		Butiro fresco	6. once.

Modo di comporlo.

Fondete la pece, la rafa, e la cera; doppo
aggiungeteui il butiro, e in vltimo
metteteui il verderame poluerizzato, sem-
pre rimescolando tutte queste materie; E
quest'vnguento cosi preparato conseruate.
lo in vn vaso per seruiruene due volte al
giorno.

*Balsamo eccellente per ogni sorte di piaghe,
contusioni, ulcere, gatte, & altri dolori.*

QVi di sopra habbiamo date molte ri-
cette di balsami, d'ogli: ma par che
gli vni riguardano semplicemente l'ulce-
re, gli altri le piaghe, altri i dolori, & altri
le contusioni, habbiamo giudicato a pro-
posito di metterne vna qui, la quale sia
buona per tutte le sudette infermità insie-
me, e che sia come vn rimedio vniversale.
Tale è questo, che segue.

IN-

INGREDIENTI.

Pigliate	}	Foglie di lauro	2. branc.
		Foglie d'assenzio	2. branc.
		Foglie di Calendula	2. branc.
		Salvia minore	4. branc.
		Rosmarino col fiore.	4. branc.
		Bacche di ginepro nere, e ma- ture	4. branc.
		Oglio d'oliua	4. lib. e mez.
		Uin bianco	mez. bocca.
Cera nuoua	1. lib.		
Oglio di spico	3. onca.		

Mo do di preparar lo .

Pestate grossamente l'herbe, e le bacche mescolatele insieme; mettetele in vna pignatta di terra nuoua, e poi versateui sopra l'oglio d'oliua, & il vino; e lasciandole così per due, ò trè giorni mescolateui dentro vna, ò due volte il giorno con vna cucchiara, ò spatola di legno. Doppo fate bollire ogni cosa à fuoco lento di carboni in vn catino, ò caldara, rimescolandole spesso finche sia consumato il vino, e che l'herbe comminciano à rostirsi. Allora colate il tutto con vna tela grossa spremendole fortemente, e rimettèdo il liquore espresso in vn'altro catino, lo ritornarete à fuoco, e vi aggiongerete la cera nuoua tagliata in pezzeti: e quando la vederete liquefatta gli aggiongerete l'obligo di spico, rimescolando bene il tutto insieme, e senza più farlo bollire conseruarete questo balsamo
in

in vn vaso di terra.

Quando ne hauerete di bisogno, nè farete liquefare sopra vn tondo per istillarne nelle piaghe, e nell' vlcere, ò per ongerne i luoghi de dolori, e delle contusioni.

* Balsamo artificiale per molte infirmità.

INGREDIENTI.

	Radice d'aristolochia rotōda	
	Radice d'Iride	ana
	E di peonia	2. onc.
	Foglie d'artemisia	
	Di matricaria	
	D'origano	
	Di calaminto	
	Pulegio	
	Affenzio, Ruta	
	Maggiorana	
	Menta, Sabina	
Pigliate.	Stecade, Lauanda	
	Ipericon	
	Aneto	
	Lauro	
	Melilotto, Camomilla	
	Sābuco di ciascuno	1. branc.
	Bacchi di lauro, e di ginepro	ana 1. onc.
	Semenza d'agnocasto	6. onc.
	Colloquintida	1. onc.
	Canella, Zenzero	
	Garofoli	
	Noci moscate	
	Aloè	
	Euforbio	ana 3. onc.
		la-

<i>Parte Prima.</i>	65
Incenso	1. onc.
Storace liquido	2. onc.
Mirra	
Opoponaco	
Bdelio	
Sagapeno	3na 2. onc.

Modo di comporlo.

Si deue far bollire ogni cosa in quantità sufficiente d'oglio d'oliua con vna Volpe scorticata, e suentrata; fin che la carne sia tutta disfatta: & allora vi aggiongerete sul mezo tutte le soprascritte droghe: e quando sarà tutto ben cotto, si deue colare, e spremere.

Questo balsamo è buono per la migranea e per le vertigini, applicandolo caldo alla fronte, e sopra l'orecchie, col metterui sopra panni caldi. Per ogni sorte di flussione, che cade sopra il petto si deue ongere, e fregar caldo quella parte. Per i dolori di ventre, colica, ventosità, renella, suffocatione di matrice, applicato caldo alla parte offesa. Per i vermi de' figliuoli applicato caldo sull'ombilico. Per il ritiramento, o debolezza de' nerui, per l'apoplezia, si deue applicar caldo, doppo d'hauer molto bene fregata la parte.

Offeruate, che bisogna aggiongere à questo balsamo vna libra d'oglio d'oliua verso il fine, e quattr'oncie di cera gialla, con della Terebentina.

* Balsamo per le ferite.

Pigliate radice di Cardo Sāto, e di Valeriana ana. mez. onc. foglie d'Impericō 2. oncie; pestate bene ogni cosa, & infōdete. le in vin bianco per lo spazio di due giorni; doppo aggiongeteui 3. onc. d'oglio d'oliua vecchio & vn'onc. e meza di formento bello intiero; e fate cuocere il tutto tātō che il vino sia cōsumato, e doppo colatelo subito e spremetelo con vn panno lino, ed al liquor, che si sarà espresso aggiongeteui noue oncie di Terebentina, e due oncie d'incenso fetacciato, poi dateli ancora vna bolita, ò due, e conseruatelo in vna Caraffa ben chiusa per seruiruene.

Quādo accaderà il bisogno d'adoperarlo si deue lauar prima la ferita con vin bianco freddo, e poi ōgerla col detto balsamo ben caldo, e di dentro, e di fuori, e stilaruene dentro ancora; e poi vnire le due estremità della piaga, e metteteui sopra vn panno di lino imbeuuto del medesimo balsamo ben caldo, e sopra di quello vn'altro bagnato in vin rosso gagliardo, e freddo, & in vltimo le fasce, e li ligature asciute. Egli guarisce le ferite semplici di spada, e di coltello in 24. hore in modo, che non vi appare segno alcuno di cicatrice.

*Balsamo d'Arceus utilissimo per guarir
le piaghe.*

Pigliate grasso di montone 2. oncie; grasso di porco vn'onc. gomma elemi, e
te.

terebentina chiara vn'oncia, e meza di cia-
scuno. La mistura è facilissima: bisogna fo-
dere successiuamente l'vn con l'altro sino
alla consistenza d'vn linimento se ne fer-
ue sopra le piaghe come d'vn digestiuo.

*Ricette per fortificare i nerui, risolvere i tu-
mori, ò enfiature fredde, e rammollir
le durezza delle giunture.*

Bisogna pigliare 4. ò 5. pugni di saluia,
pestarla molto bene, e metterla in vna
pignatta cò 1. l. di butiro fresco, e fargli bē
bollire insieme per lo spazio d'vn quarto
d'horz, e doppo colarle cò vna tela grossa
per ispremerne quello, che si porrà, col
quale s'ongerà le parti offese, e deboli.

Notate, che questo vnguento quando si
adopera deue essere liquefatto; e ch'egli è
buono contro il reumatismo.

Ricetta per ferite superficiali.

Quando per inauertenza (il che auuene
molto di spesso) voi vi tagliarete ò
mano, ò piede, ò qualch'altra parte, pur-
che la piaga sia leggiera, ò almeno, ch'ella
non sia molto profonda, la curarete col
rimedio che segue. (ta)

Prima. Lasciate vscir' il sãgue dalla feri.

Secondo. Asciugate dolcemente:

Terzo. Habbate vno scaldauande cò
del fuoco: gettateui sopra dell'oglio d'oli-
ua, e fate riceuere il fumo alla piaga lonta.

na dal fuoco almeno due palmi cō vn'imbottatoio di carta, ò d'altro per lo spazio d'vn mezo quarto d'ora.

Quarto. Profumate un panno lino col medesimo fumo, & applicatelo sopra la ferita lasciandouelo per lo spazio di 24. hore tenendola in riposo. Questo medicamento sana per l'ordinario in 24. hore.

* Per i tagli, ò ferite, ulcere, &c.

Pigliate foglie di Nicotiana, ò Tabacco è spremetene il succo sopra la ferita, poi applicateui sopra il rimanente; ò uero fate seccar la foglia all'ombra, e poi bagna tela in uin caldo, & applicatela sopra la piaga, ò ulcera. Quest'erba si semina al mese di Marzo.

Ricetta per le ammaccature, e stordimenti delle cascade.

Accade molto spesso; che si cade, ò si riceue alcun colpo, senza dislocatione veruna, e senza rottura degli ossi; ma solamente con liuidezza, ò ammaccatura della carne, e stordimento de' nerui; da Francesi chiamato *entorse* il quale è sempre doloroso a questo voi potrete rimediar facilmente nel modo, che segue. Pigliate semola benetta dalla farina (quella del frumento è migliore) fattela bollire con due terzi d'acqua, & un terzo d'aceto; mescolandole insieme à consistenza di polte; e fatene catapla.

plasma, che applicarete alla parte offesa due volte al giorno.

Ricetta per le sluocature, essendo stato accomodato il membro offeso da qualche perito dell'Arte.

Pigliate tanto mele, quanto vorrete; distendetelo sopra della stoppa, & applicatela tepida sopra la parte slocata, & accomodata lasciandouela per lo spazio di trè giorni intieri: doppo il qual termine potrete rinouarla, continouando così per trè altri giorni.

Notate primo, che bisogna fasciarne tutta la parte.

Secondo, che in vece del mele, potete seruirui d'oglio rosato.

Ricetta per i nerui ritirati, ò induriti per ammollirgli.

Alcuna volta nelle longhe infermità, particolarmente quelle, che obligano à star lógo tēpo à letto, ò à star seduto, i nerui s'induriscono, si ritirano di tal maniera, che si può rimanere stroppiato. Per guarire, ò peruenire vn tal male, seruiteui de rimedij, che seguono.

Pigliate due piedi di bue, due pugni di saluia, e fateli bolire insieme à perfettione cioè à dire finche la carne si separi dall'osso, doppo colateli, e spremeteli, e sbattete questo succo colato cō meza lib. di butiro fresco,

fresco, e conseruate questa gelatina in vn vaso di terra, e con essa vngetene caldo le giunture delle parti ritirate, ò indurite due volte al giorno.

Altra Ricetta per lo stesso.

Pigliate vn mezo boccale d'oglio d'oliva, & vn mezo boccale di vin rosso, e fateli bollire insieme tanto, che sia consumato tutto il vino, e con quello che resta ongete le parti offese sera, e mattina, fasciandole doppo con panni caldi.

Notate, che questo rimedio è ancora molto buono per i Caualli, che hanno le gambe rigide, cioè che non possono piegarle.

Altra.

Pigliate vn mezo boc. d'oglio d'oliva, & vn bicchiero di vin rosso, e fateli bollire fino, che sia consumato tutto il vino, doppo aggiungeteni Nicotiana, e foglie d'Artemisia ana vn buon pugno, e tornatele à bollire per lungo tempo, e poi colatele e spremetele con vn lino bianco. E questo balsamo cõuerfatelo al bisogno: per adoperarlo mettetene sopra vna foglia di caualo rosso, ò altro, & applicatelo caldo sopra la parte, rinouandolo due volte al giorno, e continuando così fin che sia guarito.

** Per le rilassationi fresche rimedio infallibile.*

Pigliate aceto distillato, e purgato d'ogni suo flegma 4. libbre, litargirio d'oro
d d'

ò d'argento non preparato in poluere vna
libra, mescolate ogni cosa in vna Caraffa
di vetro, agitatela per cinque, ò sei giornā
da otto in dieci volte al giorno. Dopò ver-
sate il detto liquore tenendo il vaso incli-
nato, col quale non molto caldo, voi ne fa-
rete vna fomētatione sopra la rilassatione
sera, e mattina per lo spazio d'vn' hora, cō
delle spongie, ò pezze di lino bianche al-
quanto forti lasciandouene vna sopra, sē-
pre bagnata nel detto liquore. Questa fo-
mentatione si deue continuare per otto in
dieci giorni solamente; stare à letto, & of-
seruare vna buona dieta.

*Ricetta per fortificar le gambe d'un fanciullo,
che non posso, ò che duri fatica in
caminare.*

E Scono tallora i bābini dall'vtero ma-
terno così deboli, che per qualunque
cura, che se ne prenda in fasciarli peruerā-
no al terzo, & al quarto anno, & ancora
più auanti, senza che possano caminare, ne
sostenerfi: Eccoui adunque vn rimedio ec-
cellente per aiutargli.

Pigliate foglie di ebulo, di maggiorana, e
di saluia quanto basta, e tanto dell'vno
quāto dell'altro pestate il tutto insieme, e
cauatene tanto succo, che ne possiate em-
pire vna Caraffa di vetro, la qual turrarete
molto bene cō della pasta, e la intonicare-
te tutta cō della medesima pasta assai gros-
sa, e poi la metterete così disposta à cuocer-
re in

se in vn forno, lasciādouela tanto tempo, che vi bisognarebbe per cuocere vn grosso pane: doppo il qual tempo la cauarete dal forno, la lasciarete raffreddare, rompete la pasta, che la circonda, spezzarete la Caraffa, e ne cauarete la materia, che vi farà dentro, la quale hauerà forma d'vnguento, che farà da voi conseruato per adoperarlo nel modo, che segue.

Pigliate di questo vnguento, & medolla della gamba di due parti eguali, e fatele liquefare insieme, e cō esso vngerete caldo, e souēte il di dietro delle coscie, e delle gambe del fanciullo, che caminarà in breue.

Notate, che questo rimedio egli è buono ancora per gli adulti, che hāno i nerui irritati, ò induriti, cosa che gli rende zoppi.

Ricette per le Donne grauide, le quali si lasciano souente cadere.

AVuiene molto spesso, che le Donne grauide siano soggette alle cadute, massime nell'ultimo mese della grauidāza loro, e per consequenza, che corrano pericolo d'abortire. Per non patire adunque simili cadute si dà il rimedio seguente.

Pigliate tre oncie d'oglio di perforata, altrimenti Ippericon, il quale lo hauerete da i Speciali, mescolatelo con vn'oncia d'acquauita, e con questa mistura vngetene caldo il grosso delle coscie, e delle gambe, mattina, e sera.

Questa rimedio è ancor molto buono per

per la sciatica, e per ogni sorte di dolori
prouenienti da causa fredda.

*Vnguento refrigeratiuo, & anodino, ò mitigati-
uo per le inflammationi, dolori, &
intemperie calde.*

Pigliate foglie di sempreuiuo maggiore,
di sempreuiuo minore, di Calendula,
d'ombilico di Venere, di solatro, di isquia-
mo, di sambuco, e di rombice, ò sia lapa-
tio di ciascuno vna brancata; pestatele tut-
te insieme in vn mortaro, e fattele bollire
con due libre d'oglio d'oliua, finche siano
ben cotte, doppo colatele con vn lino
bianco, & aggiungeteui cinque oncie di
cera gialla per darui la consistenza d'vn-
guento, del qual ve ne seruirete per i mali
sopradetti, facendolo prima liquefare so-
pra vn tondo, & vngendone le parti offese,
applicandoui doppo sopra vna carta, e so-
pra la carta, vna pezza di lino.

* *Per far l'Vnguento dell'herba della Regina, ò
sia Nicotiana, altramente Tabacco.*

Pigliate vna lib. di foglie fresche di que-
st'herba, pestatele, e mettetele insieme
cò cera nuoua, rafa di pino, oglio d'oliua, e
grasso di montone ana onc. 3. fate bollire
ogni cosa insieme, fin che il succo dell'her-
ba sia consumato tutto allora aggiungete-
ui trè oncie di buona terebentina, e colate
il tutto con vn pãno lino, e adoperatelo per

D

le

le piaghe, e per i' vlcere .

Osseruate, che non bisogna metterui la terebintina, se non quando l'hauerete colato .

* *Vnguento di Maggio.*

Pigliate butiro della Luna di Maggio due libbre, *Diachylon magnum* vna libra cera nuoua tre libbre, rassa di pino trè libbre, e circa à mezo bicchiero di succo di citrioni.

Fate liquefare il butiro in vn vaso di rame, e allorche sarà fuso vi gettarete dentro il *Diachylon* tagliato in pezzetti, il qual farete liquefare anch'egli insieme col butiro ; liquefatti questi due vi aggiungerete la rassa di pino tagliata parimente in pezzetti, e la farete fondere insieme con gli altri , e quando sarà liquefatta anch'ella vi metterete la cera tagliata pure in pezzetti , e allora lasciarete bollire ogni cosa insieme per lo spazio di mez'hora, rimescolandoui dentro incessantemente. Doppo che hauerà bollito per il tempo sudetto la leuarete dal fuoco , e vi aggiungerete il succo di citrone, rimescolando il tutto insieme con vna spatola fin che si sia bene incorporato ogni cosa, il che fatto lo metterete in vna pignata di terra ; ò in qualch'altro vaso , che sia à proposito .

Quest'è vn'vnguento molto buono per ogni forte d'vlcere, e ferite; Mà prima d'applicarlo bisogna fomentar molto bene la piaga con vino , & oglio d'oliua bolliti insieme caldo quanto sia possibile .

* *Vr.*

**Vnguento per le poppe delle donne enfiate, e tumorose per causa del latte, che se le coagula dentro, e si teme di qualche cancro.*

Pigliate vna libra di mele, vn mezo boccale di vin buono, e dodici rossi d'oua: fate cuocere il tutto insieme à fuoco lento sino che sia consumato il vino, e doppo metrete la uostra mistura in una pignata, ò vaso di terra inuitriato, ben chiuso: e di questa mistura applicatene, fera, e mattina sopra il male con stoppa ben calda, e foglie di cauolo rosso mortificate, continuando così sino alia suppuratione, & intiera guarigione.

Vnguento per i fanciulli, che sono aperti.

Pigliate la radice, il fusto, e le foglie dell'Ebulo nel mese di Maggio, dell'Heriaria, e Celidonia minore: pestate molto bene tutte quest'herbe, e fatele cuocere in vna pignata di terra cõ del butiro di Maggio, essendo cotte spremetele, e fatene vscire tutto il succo, il quale ritornarete à far bollire finche ne sia suaporata tutta l'humidità. Cõ questo vnguento vngete la parte hauendo prima rimesso l'intestino, e fasciatelo bene con vna fascia di tela: continuando le vntioni fino ad una perfetta guarigione. Se uolete potete mettere col detto unguento la metà d'*Oxicroceum*, il qual trouarete da' Speciali.

* *Vnguento, che guarisce infallibilmente
la Sciatica.*

Pigliate vna libra, e meza di pece bianca, e fatela liquefare in vna pignata vitriata, doppo versateui sopra; allorche sarà fusa, vn picciol bicchiero d'eccellente aquauita rimescolando l'vno, e l'altro con vn picciol bastone; e si deue lasciar cuocere finche l'aquauite sia dissipata dal fuoco applicatoui con vn puoco di carta, ò altro.

Qualche spazio di tempo doppo, come farebbe à dire d'vn *Pater noster*, gettate nella stessa pignata oncie tre di cera gialla vergine, due oncie di canella in poluere, due oncie d'ammoniaco pestato, due oncie di storace poluerizzato, e due oncie di bengioi. Di più due oncie di gomma arabica intiera, offeruando sempre il medesimo spazio di tempo quì di sopra detto, e rimescolando il tutto cõ vn picciol bastone.

Dappoi che le sudette robbe saranno intieramente cotte, leuate dal fuoco la pignatta continuando sempre à rimescolariui dentro, e versate ogni cosa in vn secchio pieno d'acqua.

Poi cauando la massa dell'vnguento fuori dell'acqua l'anderete torcèdo, e pasteggiando con le mani quãto sarà possibile, e doppo che l'hauerete molto bene stirata ritorta, & impasta la distenderete sopra una pelle di bazana bianca tanto grande, che possa coprire la coscia dopò la cintura fino

al ginocchio, bagnandosi le mani ogni volta, che vi si attacherà.

La quantità detta, qui sopra è sufficiente per due empiastri, de' quali il primo, se non sana intieramente, come fa per l'ordinario il secondo con l'aiuto di Dio lo farà senza fallo.

Prima d'applicarlo si deue spoluerare di pepe rotto, e della poluere di sei Cantaridi la quale vi si deue gettare prima del pepe. Le dette Cantaridi si fanno in poluere col metterle sopra vna paletta di ferro infuocata, inuolte in vn puoco di carta, e poi si stropicciano, e ristropicciano entro vn puoco di tela bianca.

L'applicatione del sudetto empiastro si fa sopra l'amalato disteso al lungo sopra vn materazzo vicino ad vn gran fuoco, spruzando d'acquauita della migliore, che si possa hauere, circa à vn bicchiero, tepida in vna scodella, la parte offesa, fregandola fortemente molte, e diuerse volte subito con le mani, e poi con pezze di lino caldo il più che si potrà soffrire assai longo tempo almeno per vn buò quarto d'hora. E finalmente vi si deue applicare l'empastro caldo della stessa maniera, ben disteso, e tenuto da quattro mani. E vi si deue lasciare fino, che habbia fatta la sua operatione, la qual finita cade da per se stesso. Intanto bisogna che l'amalato si conferui, e stia ritirato dall'aria, mentre che hauerà l'empastro.

Vnguento eccellente per li dolori freddi.

Allorche voi vi sentirete in qualūque parte del corpo, che sia alcun dolor freddo, cioè che prouēga da cagione fredda, il che conoscerete, se applicandoui panni caldi vi sentirete giouare, seruiteui dell'vnguento, che segue, ch'è souano.

I N G R E D I E N T I

Pigliate: } Foglie di Maggiorana, di timo
 } e d'Ortiche, di ciascuno vna
 } brancata. (no
 } Vermi terrestri vn piatto pie-
 } Oglio d'oliua due libre.
 } Cera nuoua quanto basta.

Modo di comporlo.

Pestate leggiermente le foglie; nettate bene i vermi senza però lauargli; fate bollire ogni cosa con l'oglio sino, che sia ridotto nella metà, e poi colatelo con vn panno lino, spremendolo con le mani molto bene.

Aggiongeteui doppo tanta cera quanto basta per ridurlo in vnguento, col quale vngerete caldo le parti dolorose, mattina, e sera.

Notate 1. che questo vnguento egli è buono ancora alla pleuresia, volgarmente punta falsa.

Notate 2. che auanti di metterui la cera si chiama balsamo, il qual'è ottimo per i ca-

tari, e sordità, mettendone alcune gocce nell'orecchie con vn puoco di bambace.

* *Per far l'Vnguento Verde Sourano.*

PIgliate due buone brãcate di Bëtonica, due pugni d'Agriemonia, due di Verbena, due di Pimpinella, due di Mori di roueti, e di tutte le dette herbe nõ bisogna leuarui altro che la radice, lasciandoui le coste, lauarle, e purgarle molto bene con acqua netta, ed asciugarle con vn panno bianco, metterle in infusione tutte insieme in vna pignata di terra netta, e poi riempirla di buon vin bianco, ò in sua mancanza di buon vin rosso, e far che le dette herbe siano tutte coperte dal vino, lasciandole così in infusione per lo spazio di 24. hõre, coll'hauer prima coperto il vaso, e dappoi le versarete in vna grã caldara, e le farete cuocere tutte insieme nel medesimo vino; e quando saranno ben cotte bisogna cauarle, e lasciarle raffreddare vn puoco, tanto che si possano spremere con le mani; pestarle bene in vn mortaro di pietra, e colarle con vna stamigna, ò seruietta nuova, di modo che non rimanga succo di sorte alcuna, nel mortaro, ne in la stamigna, ò seruietta. Allora voi rimetterete il detto succo nel vino, oue furono cotte a fuoco, e nella medesima Caldara, offeruando che il vino sia ben netto, cioè che non vi siano herbe dentro, ne altre lordure, e poi essendo, come habbiam detto, sul

fuoco, ui metterete un gran bicchiero ben pieno di succo di Nicotiana pesta, e colato con la seruietta, lasciando cuocere questa decottione un puoco, ma nõ molto poi ui metterete una libra di pece bianca, altramente rafa di pino, pestata fatta in poluere e passata per setaccio, e quãdo ella sarà liquefatta, ui metterete 8 oncie di cera uergirne bianca, ed essendo fusa, ui metterete un'oncia di mastice ben mōdo, e fatto in poluere offeruando di rimescolar cōtinuamēte cō vna picciola spatola di legno le dette droghe, e le lasciarete bollir così assai longaniēte à fuoco lēto circa à un buõ mezzo quarto d'hora offeruando bene che non s'alzino, escan fuori della caldara andando ogni cosa a male, e poi le leuarete dal fuoco per lasciarle raffreddare, sēpre rimescolandoui dentro. Quãdo farãno fredde a bastāza, cioè che se gli possa tener dētro le mani, bisogna hauere una libra di Terebint di Venetia della migliore, e lauarla in ũ catino di rame battēdola cō una picciol uerga, ò spatola di legno, e mutar l'acqua noue uolte fin che ella diuēti biāca come latte: e doppo che sia bene scolata, la metterete nella detta decottione rimescolando sempre accioche s'incorpori bene, e poi ritornarete sul fuoco la Caldara, e la farete bollire fin che conoscerete, che l'unguento non tira più; il che si vedrà prendendone vn puoco con la detta spatola mettendolo in acqua freda, ò in vino, ed essendo raffreddato patteggandolo con le
ma.

mani, se nō s'attacca sarà segno; ch'egli sia cotto; per lo che allora voi lo leuarete dal fuoco; e lo lascierete raffreddare solamente tanto, che si possa facilmente toccare per farlo in piccioli pastelli, ed inuolgergli in carta bianca fatta in foggia di canna.

Sue Virtù.

* Primieramente guarisce tutte le piaghe così vecchie come nuoue: ne leua la carne cattiuā, e fa crescer la buona in pochi giorni. Secundariamente estrahe tutte le spine se ve ne sono, ed ogn'altra putredine della piaga. Terzo guarisce i morsi de' Serpenti, e d'altre bestie velenose, estrahe done il veleno, e sana la piaga. Quarto, guarisce tutte le Aposteme, & i calli, & occhi polini de' piedi. Quinto, guarisce le piaghe della testa, a segno che se l'osso del capo fosse rotto, egli lo può raccomodare, e riunire, e questa è cosa prouata. Sesto, le scrofole in qualunque parte, ch'elle siano. Settimo, le Aposteme, che vengono trà le coste, & i fianchi. Ottauo, egli è ottimo per qualsiuoglia ferita.

Questo vnguento si deue fare l'ultima settimana del Mese di Maggio, per hauer l'herbe migliori, & in maggior virtù, & nella Luna piena di Maggio.



Ricetta per gli occhi.

I N G R E D I E N T I .

Pigliate } Acqua di rose bianche
 } Acqua di finocchio
 } Acqua di piantagine di cia-
 } scuno più d'vn bicchiero
 } Poluere di Tutia 1. onc. (ua-
 } Cuperosa biāca quāto vna fa.
 } Macis, ò fior di noce mosc. m.
 (on.

Modo di comporlo .

Pigliate le tre acque qui sopradette, le quali se si può deueno essere cauate separatamēte per via d'vn Lābico di vetro; e mescolatele insieme per portioni eguali; aggiongeteui doppo la poluere di Tutia, e fatele stare al Sole e per lo spazio d'otto giorni rimescolando di tempo in tempo nel vaso, e leuandolo quando non vi farà più Sole. Insieme con la Tutia vi metterete ancora la Cuperosa; e la mescolarete nel medesimo tempo con l'acque.

Notate, che il Macis vi si può mettere, e non mettere; se ve lo metterete, bisogna, che ce lo mettiatē insieme con la Tutia, e Cuperosa; e l'acqua ne riuscirà migliore sì, mà farà più ardente: e se nõ ve lo metterete l'acqua non farà così perfetta, ma sarà con tutto ciò meno ardente, e vi metterà più tempo adoperare.

Altra

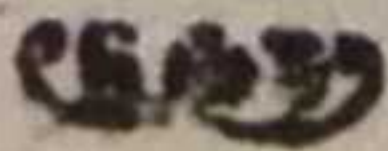
Altra ricetta per gli occhi.

Pigliate vn boccale, e mezo d'acqua comune da bere, e metteteui dentro il peso d'vn scudo d'oro, ò fra vna dramma di cuperosa: lasciateuella infusione per lo spazio di 24. hore, e poi colatela gentilmente, però senza tela, mà folamente col chinare à puoco à puoco il vaso.

Di quest'acqua la prima che cola è ottima per gli occhi, e l'altra, che rimane in fondo serue per lauar le piaghe, & vlcere, e per guarire la rognaz, e la scabbia.

Ricetta per chi hauesse perduta la vista senza che vi apparisca cosa alcuna nell'occhio.

Pigliate due terzi d'acqua comune da bere, & vn terzo d'aceto mescolatele insieme, e poi aggiungeteui tanta farina di faua quanto basterà per far come della polte; e questa la distenderete sopra della stoppa in modo di cataplasma, il qual applicate sulla fronte del patiente quando anderà à dormire. E vā applicato caldo, e fasciato con qualche benda, acciò che la stoppa non cada, continuando così per lungo tempo tutte le fere.



D 6

Acqua

Acqua Sourana per gli occhi.

Pigliate per tre soldi di cuperosa bianca, e per tre soldi d'Iride di Fiorenza: fate ogni cosa in poluere ben sottile, e poi metete la infusione per mez'hora in vn mezo boccale d'acqua commune, e poi vuotate, e riuotate quest'acqua fra due vasi de' più alti, che possiate ritrouare per lo spazio di due hore, e doppo lasciatela ripofare per 24. hore. Allora aggiungete vn'altro mezo boccale d'acqua, e rinuersatela come prima per due altr'hor finche si veda, che l'acqua diuenti chiara, dopò colatela, e conseruatela.

Per adoperarla v'è fatta scaldare vn poco sopra vn tondo, e reiterarla più volte il giorno.

** Acqua per il viso eccellente.*

Pigliate vn Cappone, e fatelo in quattro quarti; vn formaggio fresco di capra; quattro citroni tagliati in minuti: la chiara di sei oui; due dramme di biacca, lauata, quattro volte con acqua rosa; vna dramma, e meza di canfora; vna dramma di muschio: vn mezo boccale d'acqua di fior di faue; altrettanto d'acqua di ninfea, e d'argentaria; cinque ò sei cipolle tagliate minute; fate digerire ogni cosa per 4. hore, poi distillatele, e conseruate diligentemente quest'acqua per seruiruene.

Altr'

*Altr'acqua founana per il male degli occhi per
la tigna, volatiche, erisipile, e piaghe,
scottature, & ulcere vecchie.*

PIgliate due dramme di cuperosa biāca,
vna dramma di verderame del più fino
è fate ogni cosa in poluere, la qual passerete
col settaccio. Mettete questa poluere in
vna pignatta di terra, e versateui sopra trè
pinte d'acqua bollente: rimescolando il
tutto con vn legno fin che l'acqua sia fred-
da, la qual conseruarete per i bisogni.

Maniera d'adoperarla.

Ogni volta, che vorrete adoperare quest'
acqua, bisogna rimescolariui, dentro per
agitar la materia, la qual cade il fondo.

Per gli occhi si deuono lauar prima al di
fuori, e poi con la punta d'vn deto farglie-
ne entrar dentro per l'angolo alcune goc-
cie; e se il mal'è grande si può vfare à tutte
l'hore del giorno.

Per la tigna, volatiche, erisipile, & ulcere
vecchie; voi bagnarete in essa delle pezze,
e l'applicarete sopra il male, e per guarir
più presto, queste pezze si deuono sempre
tener bagnate sopra la parte.

Per le scottature si deue tenere la stessa
via, che per l'ulcere.

Notate, che per seruirsi vtilmente di
quest'acqua principalmente per il mal d'
occhi, tigna, volatiche, erisipile, & ulcere
vecchie; bisogna prima purgarsi, e ripur-

gar-

garli ancora quando i mali siano inueterati.

Vnguento per la volatiche, ò Erpete.

Pigliate vna libra di grasso di porco fate lo liquefare in vna pignata, ò catino capace: e quando sarà liquefatto aggiungeteui quattr' oncie di terebentina di Venezia; dategli ancora vna bollita sola, e poi leuatelo dal fuoco & aggiungeteui due, ò trè chiara d'ouo rimescolando continuamente finche l'vnguento sia freddo.

Notate, che prima di metterui la chiara degli ouo bisogna hauergli molto bene sbattuti auanti.

Quando vorete metterlo in vso bisogna che lo distendiate sopra d'vna pezza di lino, e poi applicarlo.

Altra vnguento per lo stesso.

INGREDIENTI.

P igliate	{	Grasso di Porco .	1. libr.
		Terebentina di Venetia	4. òc.
		Rossi d'oua	due
		Acqua rosa	5. cucchiarate

Modo di comporlo.

Prima si deue foder il grasso in vna pignatta doppo, che sarà fu so leuarlo dal fuoco, e metterui subito le 4. oncie di Terebentina rimescolando sempre: dappoi
aggiun-

aggiungerui i due rossi d'oua molto bene sbattuti prima à parte in vn piatto. E in ultimo aggiungerui quattro, ò cinque cucchiarate d'acqua rosa rimescolando incessantemente il tutto fino che si vegga ridotto in vnguento, senza ritornarlo più sul fuoco, quando sarà stato leuato la prima volta, che farà doppo che il grasso si sarà liquefatto, come si è detto non cessando mai di rimescolarlo finche non sia freddo.

Diuenta quest'vnguento come vna pomata, la qual si deue applicar fredda sulle volatiche, mettendoui per di sopra vna carta, e rinouandolo due, ò tre volte al giorno.

Se il male è grande, e inueterato bisogna purgar l'amalato due, ò tre volte, salassarlo vna volta; E se la volatica è picciola basterà di purgarlo vna volta sola.

Altro approuatissimo per lo stesso.

INGREDIENTI.

Pigliate	3	Oglio rosato	4 onc.
	2	Mel rosato	2. onc.
	2	Fuligine di camino	1. onc.
	3	Biacca	mez. onc.
	2	Cera nuoua quanto basta.	

Modo di comporlo.

Fate liquefar la cera con l'oglio, e mel rosato; poi leuatela dal fuoco, & aggiungeteui l'altre due droghe poluerizzate,

te, rimescolandola fin che sia fredda.

Il modo d'usarlo è lo stesso con gli due precedenti.

Ricetta eccellente per la Volatica, ò Erpete.
Oltre le ricette, che quì di sopra per le volati-
che habbiamo proposte; trouo che la poluere la
qual'entra nella compositione del unguento ci-
trino, descritta ne libri della farmacoepa è
fuor di modo ottima.

Ecco uene la compositione.

INGREDIENTI.

		Marmo bianco calcinato	2.dr.
		Borace	2.dr.
		Alume di piuma	
		Ombilico marino; sono le por- celete, specie di lumache mari.	
		Gomma draganti	(ne
		Entali (sono spetie di luma- Dentali che marine)	
Pigliate	}	Sal pietra	ana 3.dram.
		Incenso bianco	1.onc.
		Corallo bianco	1.onc.
		Foglie di drācocolo min.	1.on.
		Biacca di Venetia	1.onc.
		Alume brugiato	2.dram.
		Ricini calcinati: (sono specie di mosche dette volgarmēte zecche, che s'attaccano die- tro a i caualli ò canni.	1.dra.

Modo di comporlo.

VA fatto ogni cosa in poluere ben sottile; e questa metterla in vn puoco di tela à modo d'vn groppo, col quale anderete spargendo le volatiche tutte le sere andando à letto, senaa bagnarle.

Ricotta per le volatiche viue.

Pigliate aceto fatto di buon vin bianco, e naturale vn mezo boccale; minio 6 oncie, e fateli bollire insieme fino che ne siano consumati due terzi, e che non ne resti puoco più delle terza parte rimescolando quasi sempre queste robbe cō vn legno; e questo liquore lo conseruerete per seruiruene come segue.

Pigliate decotione d'orzo vna, ò due cucchiariate mescolatela con dieci, dodeci, ò quindici gocce di questo primo liquore, e lauatenne la volatica cinque, ò sei volte al giorno per quattro; cinque, ò sei giorni fino che sia guarita.

** Per le violatiche infiammate.*

SI faccia vn'unguento con litargirio d'oro biacca, oglio d'oliua, & aceto fermentati insieme a fuoco lento secondo l'arte, e poi applicatelo caldo sopra il male, & ongetene spesso fin che sia guarito.

Il solimato dolcificato in poluere sottile.

liffima è vn rimedio migliore e più efficace di quello.

Et il mercurio di vita, altramente detto, la poluere d' *Algarotb* mescolato con la panna di fior d'aranci, ò di gelsomini, ò con vnguento rosato, e vn rimedio infallibilmente con due, ò tre applicationi.

Per le Scroffole.

SI deue applicar sulla parte morbifica dell'empiaastro di biacca, aggiungendo, ui per ogni oncia d'empiaastro vna dramma di mercurio dolce, e tanto di Canfora.

In questo mentre interiormente si vsarà l'Opiata seguente per due mesi; pigliandone di due in due giorni la mattina a digiuno circa à due dramme, che sono la dose di ciascuna presa.

Ingredienti nell' Opiato.

	Sena	mez onca.
	Turbit gommosi	mez.onca.
	Limatura d'acciaio preparata col zolfo	onc. I.
Pigliate	Gomma Ammoniaco	3.dr.
	Sal di Tamarisco	3 dram.
	Minerale diaforetico, che è l'atimonio diaforetico	3.dr.
	Trocisci d' <i>Alandal</i>	1. dra.
	Greior di tartaro	2 dram.
	Cristallo minerale	5 dram.

Modo di comporlo.

Fate ogni cosa insieme in poluere ben incorporatela, con tanto mel cotto, quanto basta per dargli la consistenza d'Opiata; e quando sarà fatta vi aggiongerete mezz'oncia di mercurio dolce.

Bisogna, che l'amalato vfi per sua beuã. da ordinaria la decottione fatta con radice di testa di bue, ò sia anonide.

Altra maniera di sanare le scroffole.

Bisogna prima di far'altro, purgar il paziente due volte in quattro giorni; cioè il primo, & il quarto dì, con 3 dram. di senna infusione, senz'altro.

Il giorno seguente, bisogna cominciare à dargli del succo di calendula, cioè tre dita per i grandi, e due per i giouani in vn bicchiero di vin bianco a proporzione; e continuar così ogni mattina à digiuno nel leuarsi dal letto, fino che sia guarito. Non mangiare se non due hore doppo, ne mangiare alcun frutto crudo, ne cosa alcuna, oue siano speciarie, ne troppo di salato durante tutto il tempo dell'vso del rimedio.

Modo di cauare il succo della Calendula.

Pigliate tutta l'herba fuorchè la radice, cioè à dire a dire, le foglie, i fiori, & il gãbo ò fusto, purchè il gãbo sia tenero, per-
che

se è duro non si potrebbe pestare, e beuerrebbe egli tutto il succo (quando bene non vi folsero i fiori nõ fa caso) pestatela in vn mortaro di marmo cõ vn pistone di legno e spremetene il succo con le mani, il qual colarete, e lasciarete riposare vn puoco, e poi lo darete à bere come habbiam detto.

Notate 1. che questo succo v`a fatto di nuouo ogni mattina; poiche si corrompe facilmente, e non si puo conseruare fino al giorno seguente, senza portar pregiudicio all'Infermo.

Notate 2. che la Calendula si ritroua d'ogni tempo eccetto forse ne i gran geli.

Notate 3. che bisogna purgar l'amalato d'otto in otto giorni.

Notate 4. che bisogna tenere in luoghi, oue regna il morbo, molto caldi, cuoprirgli bene, & ongerli ogni dì con spirito di vino del più raffinato, che si possa hauere.

Notate 5. che bisogna far bere all'Infermo per ordinario acqua di fiume, ò se non si hà di fiume, far cuocere l'acqua di fontana, e non beuerla totalmente fredda.

Si deue ancora offeruare, che alle volte il luogo, ou'è il male s'enfia molto, mà nõ bisogna stupirsene, ne non più quãdo scoppiã, e se ne vedono vscire alcune pietruccie biãche, che rassomigliano alla scorza d'oui ben pesti, perche tutto ciò è buõ segno.

Di più se sarà vna figlia la qual nõ habbia hauuti i suoi ordinarij, ella si ritrouerà molto trauagliata; ma così tosto, che sarà regolata, si porterà marauigliosamente, e

tutte

tutte queste cose non impediscono punto la continuatione del rimedio.

Ricetta per le scottature.

Pigliate vna libra di grasso di Porco; fatelo liquefare, e metteteui dentro 5. ò 6. sterchi di cauallo, i quali farete bollire insieme finche il grasso habbia tirata tutta la sostanza delli sterchi: allora passate il tutto con vn panno lino grosso, e spremetene quello, che potrete, col quale ongerete la parte offesa, nel modo che segue.

Fondete di questo vnguento, ongetene la parte offesa con vna piuma, e doppo bagnate nel detto vnguento liquefatto vn pezzetto di carta straccia, & applicatelo di sopraua, e fasciatela con vna benda di lino, e cangiatelo quattro, ò cinque volte al giorno, senza metterui altro, che la carta, e la benda.

Mà se la scottatura è sopra il viso bisogna ongerla cinque, ò sei volte al giorno con vna piuma, senza metterui sopra altre carta ne fascia.

Se la scottatura è sopra vna mano, metterete della carta bagnata nell'vnguento frà li detti, acciò che non s'attaccano insieme.

Ricetta per la Scottatura puoco differente da quella di sopra.

Pigliate letamedi Cauallo nero, il qua. l'habbi pascolata l'herba 15. giorni nel Mese di Maggio 7. ò 8. sterchi, fateli arro-

arrostitire in vna padella con grasso di Porco non salato: doppo passate ogni cosa con vna tela nuoua spremendolo, e torcendolo molto bene. Di mez' hora in mez' hora ongetene con vna piuma la scottatura, senza mai metterui sopra niente di secco; mà la benda, che vi si metterà sopra sia souente bagnata nell'vnguento liquefatto, guardando, che non s'attachi alla scottatura.

Notate, che ancorche il Cauallo non fosse stato longo tempo all'herba, il letame non lascierà per questo d'esser buono.

Altra Ricetta facile per la Scottatura.

Pigliate acqua di Calce, cioè à dire, acqua in cui sia stata smorzata Calcina viua 4. cucchiarate, & altre 4. cucchiarate d'oglio di noce, sbattete ogni cosa insieme, si noche habbia pigliata la consistenza d'vn linimento, col quale si ongerà la parte con vna piuma, e si cuoprirà con della carta.

**Per guarire ogni sorte di ferite fate col fuoco, acqua, e poluere, e scancellarne, il segno.*

Pigliate circa vna meza scodella di letame di vacca, ò in suo difetto di porco maschio, e mettetela a frigere in vna padella con altrettanto grasso di porco maschio, frigete il tutto insieme, sin che il grasso liquefatto sia mescolato col letame, allora metterete ogni cosa sopra vna tela per far-

farne distillare il grasso étro vna pignata, & altro vaso, il qual conseruarete coperto fin che si presenti l'occasione d'ongerne qualche scottatura, facendolo prima intepidire

Altra.

* **P**igliate grasso di porco, con delle rape pelate, e mescolatele insieme aggiungendoui, se vi si vuole vn puoco d'acqua rosa.

Altra.

* **P**igliate lardo stuccato molto bene d'auena, e fatelo distillare al fuoco dalla punta d'vn rampino di Cucchiara sforata sopra vn cattino pieno d'acqua, in fondo al quale egli si farà in vn balsamo eccellente.

Altra.

Pigliate Cera vergine, fatela liquefare, poi pigliate oglio d'oliva con due, & tre rossi d'oua, e fatene vnguento. E questo è vn rimedio eccellente per la scottatura fatta d'acqua bollente, e vi si deue applicare il più presto, che si potrà.

Vnguento eccellente per la Milza.

INGREDIENTI.

	Filite, ò lingua ceruina		
	Epatica, ò Mētagra (dorata)		
	Ceterac, Scolopēdria, ò herba		
	Nicotiana, ò Tabacco		
	Piantagine		
	Parientaria		
	Tamarice		
	Viole		
	Fiori di Ruta, & hedera		
Pigliate	}	Di Assenzio	
		Di Apio (ta di ciascuno	
		Di Capeluenere vna brāca-	
		Di Agrimonia	
		Di Tanceto	
		Di Sempreuiuo minore	
		Di Fumoterra	
		Mandole amare	onc. 20.
		Oglio d'Oliua	lib. 10
		Cera noua	lib. 2. onc. 8.

Modo di comporlo.

Tutte queste herbe si deuono tritare, e pestare a parte ciascheduna da per se, e le mādole ācora; poi mescolarle con le 10. lib. d'oglio, e lasciarle in intusione in vn vaso, ò pignatta di terra nuoua, hauendola prima fatta molto bene imbibire d'acqua per vñti quattro hore. Dappoi si deue mettere ogni cosa al Sole per due giorni, ò sopra la

cene calda per dodeci hore; doppo le quali uersarete il tutto in una Caldara, e la farete bollire per due hore continue, mescolandoui dentro di tempo in tempo, accioche le materie non s'abbruggino. Allora, leuate la dal fuoco, & habbiate vn sacco di tela, nel qual uersarete l'herbe, e l'oglio, e lo struccarete molto bene per tirarne tutta la sostanza: Doppo metterete questa sostanza espressa in vna Caldara, e la farete bollire à fuoco lento, aggiungendoui la cera tagliata in pezzetti per dargli qualche corpo d'unguento, il qual poscia conferuarete in vn vaso di terra.

Maniera d'adoperarlo.

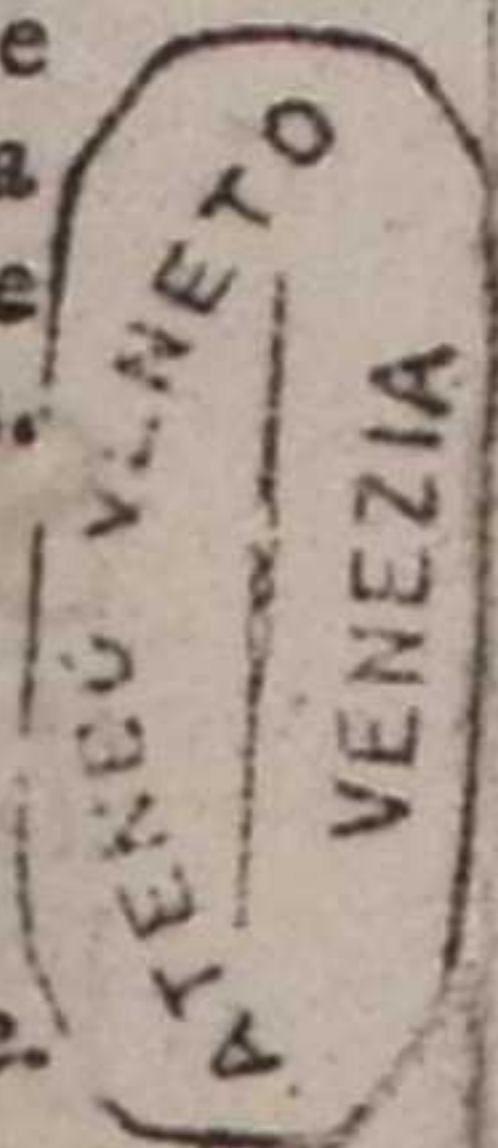
Fatelo liquefare sopra vn tondo, & uagete ne la regione delle reni fino allo stomaco, & al ventre caldo quãto si potrà soffrire; e sopra meteteui vn pãno caldo radoppiato 4. volte legãdolo con vna fascia, accioche l'infermo lo possa portare commodamẽte

La stessa applicatione la farete sopra le regione del fegato, s'egli è ifetto; ma ne l'unguento ne'l pãno deuono essere così caldi

Queste parti si deuono ungere due uolte al giorno la sera nell'andar à letto tre, ò quattro hore doppo il pasto, e la mattina due hore auanti desinare.

Questo Vnguento mantien libero il uentre e leua le ostruccioni delli intestini.

Egli è ancor buono per le scottature, e mitiga i dolori.



*Altro Vnguento eccellentissimo per la Milza
e febre quartana.*

I N G R E D I E N T I

Pigliate	}	Tabacco	onc. 3.
		Centaurea minore, foglie, e fiori	onc. 1. mez.
		Mele	mez. lib.
		Vin bianco	mezo bocale.

Modo di prepararlo.

SI taglia il tabacco in pezzeti assai minuti si mette in vna pignatta di terra vitriata con le foglie, e fiori della centaurea pestata in vn mortaro, e vi aggiunge la meza libra di mele, e poi il vino. Doppo si deue far bollire ogni cosa insieme sino che l'herbe siano quasi del tutto consumate, e che il vino sia tutto affatto suaporato. Allora si colerà, e si spremerà il tutto, e poi si ritornerà il liquore espresso nella pignatta, e si farà bollire à fuoco lento, fino che peruēga alla cōsistenza d'vnguento alquāto spesso.

Maniera d'vsarlo.

Pigliate tanto di questo vnguento quāto basta, distendetelo sopra cuoio chiamato *bazano*, & applicatelo sopra la regione della milza.

Ricetta per il mal di Milza.

Pigliate due, ò 3. pugni di foglie di Ver-
bena: pestatele in vn mortaro; mesco-
lateui 2. ò 3. chiara d'oui, & vn puoco di
farina d'orzo; fate vn cataplasma della
grossezza di due deta, e della longhezza d'
vn palmo, il qual lo applicarete ben caldo
sopra la regione della milza, e ve lo lascia-
rete per lo spazio di sedici hore continue,
rinouandolo fino ad vna perfetta guari-
gione. Sopra al cataplasma vi metterete
vna fascia; ò piumaccino, e sopra la fascia
vna seruietta piegata 7. ò 8. volte. L'effetto
pr̄icipale di quest'unguento è di atrahere
come per sudor di sangue tutto l'humor
maligno, che si troua nella parte infetta.

*Ricetta per le flussioni, che fanno enfiare le
guancie, ed il viso.*

Pigliate tanto butiro fresco, quãto basta
liquefatelo, & aggongeteui vna cuc-
chiarata, ò due d'acqua rosa, e con essa on-
gete la parte enfiata continuando così fi-
no che sia del tutto sparita l'enfiatura.

Notate che bisogna salassare, e pigliare
vn lauatiuo se sarà necessario: ma bisogna
astenersi della purga tãto, quanto dura la
flussione, per non mouere maggiormente
gli humori, & aumentare l'enfiatura, pur-
che ciò non sia per l'auuiso del Medico.

Ricetta per le volatiche, e scottature del viso.

Pigliate vn puoco più d'vn bicchiero d'aceto bianco, con meza libra di gtaffo di porco fateli bollire insieme in vna pignata ò vaso che non habbia seruito per altr'vfo rimescolandoui sempre dentro cõ vn picciol legno, finche il tutto venghi nella metà? Doppo aggiungeteui vn'oncia di canfora in poluere, e lasciatela bollire tãto che non appaia più il biãco. Allora leuate-lo dal fuoco, e vuotatelo in vn mortaro di marmo, aggiungendoui vn'oncia di zolfo ben poluerizzato, e rimescolate continuamente queste materie cõ vn pistone di legno, finche s'attacchi: chiudete doppo il tutto in vn gran vaso, ò in molti piccioli per seruiruene à i bisõgni, e principalmente la notte.

Ricetta per le mule, ò buganze, che vengono à i piedi, e per il gelo delle mani, e de i piedi.

Fate bollir della saluia cõ del vino del più grosso, & in esso bagnate i calcagni ò la parte gelata se si puõ, fera, e mattina; ò pure bisogna fomentarsene la parte per lo spazio di mez'hora, sempre calda quanto si possa soffrire.

E questo vino potrà seruire per quattro ò cinque volte.

Se il gelo hà fatto rottura, vi bisogna mettere dell'vnguento, ò empiastro nero quì di sopra descritto.

Ri.

Ricetta founana per le rotture de' Fanciulli.

Pigliate due manipoli di radice di consolidida minore tagliata in pezzeti rotondi: fateli bolire sopra vno scaldauuade in vna grã scodella cõ mez lib. di butiro fresco per lo spazio di mez' hora, ò 3. quarti, senza interrompimento, e finche vengono ad indurirsi: Dappoi passate questa materia per vna tela nuoua ben forte, e lasciatela raffreddare.

Fredda, si deue stendere sopra vna pezza & applicarla alla parte per doue n' esce l' intestino: metterui vn piumaccino ad otto doppi, e fasciar molto bene il male.

E per far cosa migliore: Bisogna farlo fare per la prima volta dal Chirurgo, accioche esso ui mostri la maniera della fasciatura.

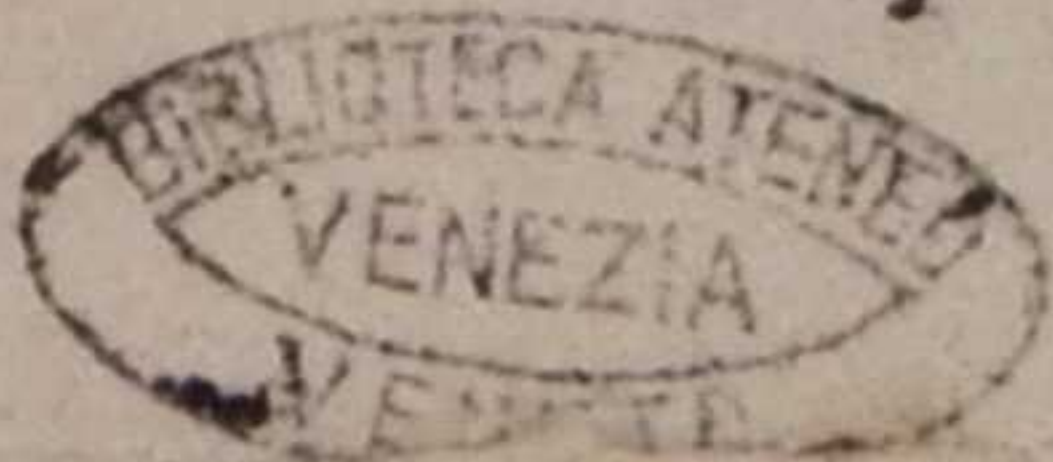
Si deue ancora offeruare, che il figliuolo stia sēpre fasciato. E uà uisitato sera, e mattina il male, e rinfrescare il cataplasma.

Altro per lo stesso.

Subito, che v' accorgete di questo male, uoltate il fanciullo cõ la testa à basso & i piedi all' insù per fargli rientrar l' intestino al suo luogo, il che fa ordinariamente da per se stesso.

E subito, che rientrato, applicateui sopra un piumaccino assai grosso fatto à forma d'un brocchiero, bagnato in acqua ferrata; questa è l'acqua nella quale i fabri

E 3 fmor.



fmorzato i ferri infuocati.

Doppo habbiate empiastro fatto di radice di Cōsolida maggiore; da' Medici chiamata *Symphitū maius*, rasciato, e messoui sopra come vnguento, fasciate bene la parte, curatela ogni dì, ne la sfasciate, che il figliuolo non sia corcato, e non lo fate gridare acciò che l'intestino non ricada.

** Osseruazioni per curar il Cancro.*

Bisogna sfuggire sopra tutto, ch'egli nō s'apra il che impedirete cō i salassi al braccio, & al piede; L'vso frequente della Senna infusa nel Serone d'Asia è buonissimo. L'acque minerali, ferrate, e vitriolate sono sourane. Il Serone da sette in otto bicchieri ogni mattina: i bagni d'acqua tepida senza bagnare il cancro: Le sanguifughe ò sanguette attorno al federe. Frà rimedij esterni il Diapalma dissoluto in succo di piantagine, quando nō sia aperto, che s'egli è aperto l'acqua di fragole è eccellente e l'acqua di cerfoglio ancora applicata tepida sopra, e souente.

Ricetta verace per i Cancri in qualsisia parte del Corpo.

Pigliate acqua chiara, e netta per esēpio pieno vn secchio, ò tre, ò quattro boccali. Mettetela in vna caldara di rame, datele vna bollita sola, e leuatela dal fuoco. In quest'acqua vi metterete vn pezzo di

di calcina viua della grossezza d'vn pugno rotto in più pezzetti, cuoprirete la caldara con vn panno doppio, e lasciarete riposar così ogni cosa per 24. hore sēza più toccar. la Passato tal tempo, leuarete vna certa crosta, la qual hauerà coperta tutta l'acqua simile al cristallo: E poi l'acqua più chiara la tirarete fuori dalla caldara tanto quanto ne potrete tirare, e la metterete da parte i vasi di vetro: E caso, che nel tirarla fuori l'haueste intorbidata, appoggiate la caldara à qualche muro, che stia inclinata lasciandola riposare per due, ò tre hore, che così ne tirarete poi il rimanente, che sarà chiaro, hauendone leuata la crosta, come prima, la qual crosta è il sale della calcina, che si chiama sale ammoniaco.

Quest'acqua così separata si chiama acqua celeste.

PER far, che quest'acqua celeste sia medicinale per i cancri, se ne deuono pigliare vna ò due libre, ò più ancora, metterla in vna caldara di rame; ò in quella stessa oue hauea prima bollito, ogni volta però che ne sia stata leuata fuori tutta la calce, e nettata bene, & in essa metterui il sale ammoniaco, cioè à dire vn'oncia, fatto in pezzetti, per ogni libra d'acqua, e lasciaruella in infusione per 3. ò 4. hore, ed eccouì la vostra acqua compita, la qual conseruarete in caraffe di vetro.

Proprietà, e modo d'adoperarla.

QVando ve ne uorrete feruire per i cācri della bocca, bisogna che ne pigliate un forso stando con la testa rouerficiata in dietro, tenendola in bocca quanto più si potrà, e rimenando la lingua attorno, e poi gettarla fuori tenēdo la bocca bassa, & aperta fin tanto, che n'esca la marcia, dapoi se ne deue ripigliar dell'altra, e gargarizar come prima cinque sei uolte, sputando sempre fuori il succidume, che discende dal ceruello.

Per i Cancri, che uengono altroue; habbate vna tela, ò panno; bagnatelo in quest'acqua, e lauatenne la parte inchancherita, che ne guarirete ben tosto.

Oltre la proprietà; che quest'acqua hà cōtro i Cācri; ella hà uirtù ancora di nettare di dentro, & al intorno, ò siano i limiti dell'ulcere di far sormontare la carne uiua, e tenendo un piumaccino, ò fascia sulle dette ulcere imbeuuto in quest'acqua, auanza grandemente la loro guarigione, e ne leua ogni inflammatione.

Ella è ancor buona per le scottature. Mettendo di quest'acqua con egual portione d'oglio rosato in vn piatto, e sbattendolo molto insieme!, se ne forma vn^o vnguento proprio per le scottature.

Altra Ricetta per i Cancro.

SI deue prima lauare il Cancro con l'acqua celeste qui sopra de scritta.

Dappoi pigliarete oglio di Tartaro, che si vende da' Distilatori, ò Chimici, ò in suo difetto oglio di terebentina quãto vorrete e due volte tanto d'oglio d'oliua. Metterete prima l'oglio d'oliua in vna scodella vitriata, e sopra quello à goccia à goccia vi versarete l'altro, agitandoli insieme cò vna spatola di legno, fino che si siano molto bene mescolati, & incorporati. Da questi due ogli risulterà vn vnguento bianco, e liquido, ò sia linimento, col quale ne vngere. te il cancro con vna piuma. Doppo vi metterete de i sfilacci, e sopra vi applicarete empiaastro di biacca.

Và curato due volte al giorno; asciugato bene tutte le volte, e l'empiaastro ancora, e con vna tal ricetta vi trouarete ben tosto grandemente migliorato.

Altra per i Cancro della bocca.

Pigliate radice di Cinoglossa, altrimenti *lingua Canina*, e tagliatela in piccioli pezzi rotondi, i quali bisogna infilare à modo di colona, e mettergli al collo del paziente.

Altra per i Cancro.

QVando il Cancro è aperto, pigliate vn rospo viuo, senza tagliargli cosa alcuna,
E s na,

na, & applicatelo immediatamēte sopra la piaga; vno grosso se la piaga è grande, vn picciolo se è piccola, e quando sarà applicato, fasciatelo bene, acciò che vi stia. E per fare che il rospo non vi offenda nel pigliarlo, si deue prendere con vn panno sopra della schiena, & applicarlo, colla medesima tela, che vi seruirà per cuoprirlo, e ve lo lasciate per 24. hore.

Quando lo leuarete, offeruate s'egli è mangiato; perche se sarà mangiato, sarà segno manifesto, che il cancro è morto, & allora curarete la piaga con l'vnguento nero.

Però per conoscer bene se il cancro sia morto, bisogna applicarui degli altri rospi, finche offeruiate, che non siano più mangiati, perche allora è segno infallibile, che il cancro è morto.

Questa ricetta in questo modo è stata sperimentata sopra vna figlia, & altre persone con ottimo successo.

Ricetta per i Cancri, ò picciole vlcere della bocca.

BEne spesso mangiando, ò beuendo insieme, principalmente quando i bicchieri non sono ben netti si può contrahere innocentemente sopra le labra, ò nella bocca certe picciole vlcere, che si chiamano cancri della bocca, e benche siano senza alcun pericolo, non lasciano però d'essere dolorosi, e di trauagliare chi gli hà contratti.

Per

Per guarirne facilmente, & in poco tempo pigliate da qualche Specialità dell'acqua seconda, ouero spirito di Vitriolo, mettete sulla punta d'vn picciol legnetto vn puoco di bombace, ò di lino sottile, ò sfilaccio, bagnatelo vn puoco io vno di questi liquori; e fateuene toccare l'ulcere, vna, ò due, ò tre volte, perche la terza volte rompe, e taglia le piú maligne, ò pure fateui toccar le ulcere con vna pietra di Vitriolo di Cipro, vna, ò due volte.

Per i Cancri.

* **P**igliate foglie di *solanti lignosum*, che hà il seme rosso, & il fiore azuro, e le lauarete, & applicarete sopra il cancro sera, e mattina; mà percioche quest'herba non si rittoua nell'Inuerno, se ne deue fare vn vnguento, nel modo, che segue, il quale è così buono, come le foglie.

Pigliate vna quantità di queste foglie, e pestate in vn mortaro di marmo con vn pistone di legno, e poi pigliate quella quantità, che vorrete d'oglio d'oliua del miglio. re, il qual metterete in vna pignatta di terra che stia à fuoco, & in esso farete bollire vn buon pugno delle dette foglie peste, sino à siccità; il che farete con vna Cucchiara sforata, e rimettendouene dell'altre, continuando lo stess'ordine cinque, ò sei volte, e doppo colarete il detto oglio, e sopra ogni libra vi farete liquefare vn'oncia, e meza di cera gialla nuoua, e quando sarà li.

quefatta, leuarete la pignatta dal fuoco, e la lafciarete raffreddare. Conferuarete queft'vnguento per feruiruene al bifogno: E vā, mutato, ò rinouato fera, e mattina folamente.

Notate, che l'oglio fi deue far boilire con l'herbe à fuoco moderato, e non mai violento, e la diffolutione della cera fopra le ceneri calde. Il detto vnguento vā rifatto ogn'anno, e conferuato in luogo temperato.

Egli è fcurano per tutte le infiammatio. ni vlcere vecchie, maligne, e putr. de.

Ricetta per le Creppature delle labbra.

OCore non di raro ad alcune perfone delicate, che fe gli fanno alle labbra, & alle mani ancora certi tagli, creppature, ò fiffure molto importune, il quale effetto prouiene, ò da euaporazione viziofa delle vifcere non ben purgate, ò dal volere oſtinatamente ſoſtenere vn'aria troppo fredda. La pomata, che ſegue è vn rimedio così facile, come ottimo.

INGREDIENTI.

Pigliate)	Cera nuoua	4. onc.
		Butiro freſco	meza lib.
		I grani di tre grappoli d'vua nera.	
		Ancurfa poluerizata	1. onc.

Preparatione.

Fondete la cera in vna pignatta decēte e quando farà fuſa aggriongeteni il buti.

tiro, il più fresco, è migliore, doppo mettetevi seguentemente il rimanente, e fate bollire ogni cosa per dodici bollite solamente; passatela doppo per vna tela delicata senza storcerla: ne spremerla, conseruatela in vasi conuenienti.

Ricetta per la puzza, ò fettore delle ascelle, & de' piedi.

VI sono alcuni, à cui le Ascelle, & i Piedi puzzano naturalmente, & altri à cui questo effetto vien cagionato per la mala dispositione del corpo, cosa che fastidisce grandemente, e loro stessi, e coloro, che se gli accostano; per correggere adunque vn'inconueniente così spiaceuole, e gli vni, e gli altri possono egualmente seruirsi con loro profitto del rimedio, che segue; Notando, che prima d'vsarlo sono necessarij la purga, e la dieta.

Pigliate per trè soldi di litargirio d'oro, i Droghieri, ò Speciali ve ne prouederanno, mettetelo in vna Caraffa di tenuta d'vn poco più d'vn bicchiero empitela d'aceto del più forte, che possiate trouare, e con essa mistura vngetevi le parti puzzolenti tutte le fere.

** Per lo cattiuo odore, che prouiene da pituità putrefatta nel canale dell'odorato.*

Pigliate acqua di vitello, e succo di biotole parti eguali, tiratene ogni mattina per il naso, e continuate, che il cattiuo odore passerà.

** Per.*

* *Per la puzza del naso.*

Pigliate succo di menta, e di ruta, e mettetene souente nel naso; farete bollire col succo di quest'herbe qualche garofoli, con della canella.

Ricetta per le pustule del viso.

Questa sorte, di Pustule prouiene ordinariamente da euaporatione delle viscere fuor di modo distemperate dal caldo. Seruiteui del seguente rimedio doppo il salasso, purga, & uso de' brodi rinfrescatiui.

Pigliate vetriolo di Cipro quanto volete mescolatelo con acqua di piantagine; nell'andar à letto fomentatene i grani delle pustule con bombace, e la mattina lauateui la faccia con acqua semplice.

* *Altra.*

Pigliate meza libra d'acqua; due cucchiare d'aceto, zolfo viuo la grossezza d'vna noce; pestatelo bene, e mescolatelo con l'altre robe per lauarui i grani delle pustule sera, e mattina senza asciugarli.

Ricetta per i Calli, & occhi pullini de' piedi.

Sono così puochi quelli, che non sappiano per proua il traualgio, che danno i Calli, & occhi pullini, che mi trouo obligato à proporre qui alcune ricette facili, e sicure.

Pi.

Pigliate cera nuoua , la gialla è migliore, rafa di pino, terebentina, e butiro fresco tã. to dell'vno, quanto dell'altro; fateli bollire insieme per vn quarto d'hora: e conseruate questa mistura in vna pignatta , ò vaso; vsandola fouente.

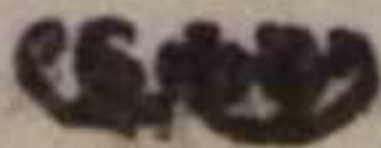
Altra.

Pigliate foglie d'hedera di quella, che s'attaca alle muraglie, ò à gli arbori, fatela stare in infusione per lo spazio di 48. hore in aceto del più forte, che si possa trovare.

Applicate ogni sera vna, ò più di queste foglie sopra il Callo, ò sia occhio pollino, in tal modo, che inuolganò tutti li deti de' piedi, oue sono i Calli , e fasciategli bene tanto, che vi stiano tutta notte.

La mattina lo leuarete, e cuoprirete le medesime parti di Calēdula della quale vi sarete prouisto prima, ben mondata delle coste, disponendola in tal maniera, che vi possa stare tutto il giorno.

Continuate questi due rimedij, ò applicazioni per alcuni giorni , e vederete che i Calli si staccheranno da per se stessi fino alla radice, è leuandoli con l'vngie senza alcun dolore.



Altra.

I N G R E D I E N T I.

	✂	Gōma Ammoniaco	mez' ōc.
	✂	Sagapeno	mez: onc.
	✂	Cinabro	2. dram.
Pigliate	✂	Rame brugiato	2. dram.
	✂	Verde Rame	meza dram.
	✂	Orpimento	meza dram.
	✂	Aceto, quanto basta.	

Preparazione.

SI deuono fondere le gomme con l'aceto in consistenza d'unguento; doppo farete di tutto vna massa d'empiaastro del quale ne applicarete sopra i calli rinouandolo di due, in due giorni.

✂ Cataplasma per far maturare le Aposteme, e particolarmente delle poppe delle Donne.

Pigliate foglie di viole purpuree, ò māmole, Belli volgarmente Margaritine hortensi, ò seluatiche; fatele cuocere con del late, & essendo cotte tagliatele minute; rimettetele in vna pignatta di terra vitriata, aggiongendoui vn puoco di butiro fresco, e di pan trito bianco: e di tutto ne farete vn cataplasma d'applicar sopra il male, il qual vā rinouato di dodeci in dodici hore. Et è approuato, e sperimentato.

Ri

*Ricetta per quelli, che sono morduti, ò offesi
dalla bava d'animali rabbiosi, come Cani,
Gatti, Lupi, ò altri in qual si sia
parte del corpo.*

E Cosa certa, che il bagno del Mar Me-
diteraneo, ò Oceano, è vn buon ri-
medio per questa sorte di mali, purchè si
uedi à pigliare à tempo, cioè à dire prima
che il ueleno sia penetrato fino alle parti
nobili il che accade per ordinario nello
spatio di noue giorni.

Nulladimeno perche il Mare non fem-
pre guarisce, e quelli, che sono lontani so-
no priui del suo soccorso, come ancora
non d'ogni tempo ui si può andare, oltre
poi al rischio, che ui si corre; è stato me-
stieri di ritrouare altri rimedij come sono
quelli, che seguono.

Prima d'ogn'altra cosa si deuono laua-
re, e fomentar molto bene le piaghe, ò
morsicature con la seguente lotion.

Ingredienti nella Lotione.

Pigliate) Oxicato (questi è vna mesco-
) lanza d'acqua, e d'aceto con
) tal proporzione, che siano
) cinque parti d'acqua, & vna
) d'aceto) vna scodella pie-
) na.

Oso di Sepia polueriz. m. onc.

Alume poluerizata m. onc.

Sal grosso vn pugillo.

Com-

Composizione.

M Escolate ogni cosa insieme, e fatelo scaldare sopra vno scaldavivande, doppo lauare le piaghe sino al sangue.

Dappoi per fortificar le parti, & impedirne la corrottione, si deuono lauare ancora con acqua vita, ò spirito di vino. Se il Patiente soffre dolore assai, è buon segno continuare questa lotione sera, e mattina fino ad vna guarigione perfetta.

Hauendo in questo modo lauata la piaga darete all'amalato il rimedio, che segue

Ingredienti del Rimedio, ò Potione.

Pigliate	}	Margaritine seluatiche, ò	
		Belli foglie, e radici sei piatte	
	}	Sommità di Ruta	3. in num.
		Lepido maggiore	3 foglie
	}	Radice di vera Angelica	quanto vna faua.
		Aglione	4 spicchi.
	}	Salintiero	1. pugillo.
		Vin bianco	1. bicchiero.
		Theriaca buona, quãto vna faua.	

Modo di comporlo.

P Estate tutte queste cose in vn morta- ro di marmo, ò di legno meglio che si potrà. Doppo mettete, & il succo, & il fõdo in infusione per circa à mez' hora nel vin bian.

bianco ; e poi colate ogni cosa con vn lino bianco in vn piatto , ed in questo liquore espresso, e colato dissoluetevi tanta Theriaca buona, quanto farebbe vna faua ; e questa potione datela à digiuno al patiente facendo, che non esca di camera .

Vn quarto d'ora doppo, fategli ripigliare il peso d'vno Scudo di Confettione di Giacinto inuolto in hostia, e doppo vn buò consumato fatto di polastri, di vitello, e di montone, e questo per rimediare alla debolezza, che la beuanda hauesse potuto cagionare: Cosa che si deue praticare ogni volta che s'vsa questo rimedio. Si può dare ancora la confettione di Giacinto dissoluta in due detti di vin bianco, & vn breue quarto d'hora doppo più, ò meno secondo il bisogno dargli il consumato :

Nel rimanente del giorno gli darete del consumato , e de' rossi d'oua due volte al giorno; mà non più la Confettione di Giacinto .

E se questo nodrimēto non basta, gli potrete dare il terzo, & il quarto consumato. Potrete ancora farlo māgiare; ma puochissimo, e sopra tutto niente di salato, non v'essendo cosa più contraria à questo male , quanto il sale pigliato interiormente .

Modo d'vsare i sudetti rimedij .

Se il Morficato sarà offeso di bava, ò d'altro i qualsia parte del corpo, fuorche nella testa ; cioè à dire dietro alle cauciole , ò
spal-

Spalle à basso, e che le morficature siano leggiere, cioè non profonde: Basterà dargli vna volta, ò due il rimedio sudetto offeruando essattamēte la dieta, che habbiamo prescritta.

Ma se sarà offeso nella testa, e che i morsi siano profondi, e massime se ne faranno di Lupo, ò di Gatto arrabbiato, i quali sono gli Animali più velenosi, gli darete il rimedio ogni mattina a digiuno per quattro, ò cinque giorni.

Se darà l'offeso in frenesia, che è il segno più certo, che il veleno hà guadagnato il Ceruello, e che l'altre parti nobili, come il Cuore, il Fegato, e lo Stomaco sono indeboliti: Allora bisogna cominciar la cura col vomitiuo seguente.

Pigliate quanto vna faua di Theriaca buona; dissoluetela col terzo d'un bicchiero di vin bianco: e poi finite d'empir il bicchiero d'oglio d'oliua vergine, se ne potete hauere, e se non ne trouate, riempitelo d'altro purchè sia mezanamente dolce. Date questa mistura al Patiente, che se il veleno sarà comunicato con lo stomaco, & ancora con l'altre parti più nobili, lo vomiterà infallibilmente, & allora sarà buon segno.

Notate, che non vi è hora precisa per vn tal vomito, ma si può dare ad ogni tēpo quando l'vrgenza lo richiede. E si deue vfare grā diligēza in questa sorte di male.

Notate ancora, che immediate doppo, che hauerà vomitato, ò al più tardi ù quar.

to d' hora doppo, che hauerà preso il vomitiuo, se gli deue dare il peso d' vno scudo d' oro di cōfettione di Giacinto inuolto nel. t' hostia, ò in vin bianco, reficiandolo dop. po sccondo il b isogno, che ne hauerà.

Il giorno seguente doppo il vomitiuo alla mattina bisogna fargli pigliare la potione, ò beuāda, quì sopra prescitta, fargli esattamente offeruare la dieta proposta, e non mancare di fargli pigliare vn quarte d' hora doppo il peso d' vno scudo d' oro di Confettione di Giacinto con il consumato, e rosso d' oua, come di sopra s' è preordinato.

I giorni seguenti, si deue fare lo stesso, dargli ogni mattina, il medesimo rimedio; offeruare la stessa dieta, ò modo di viuere, senza tuttauia replicargli il vomitiuo; e continuar così per otto giorni continui: ogni volta che qualche debolezza, ò altro accidente non gli interrompa.

Notate, che ciascuna mattina prima di dargli il rimedio bisogna lauargli diligēte. mēte le piaghe, e morficature con la lotionne quì d' auanti descritta, e che lo stesso si deue fare ogni sera prima d' andar à letto. **M**à perche questa lotionne, non serue, che a ben mondificare, e ben nettar le piaghe, e non à guarirle assolutamente, fa di mestieri doppo ciascheduna lotionne, ò lauanda applicarui sopra l' empiaastro, che segue, il quale è in verità il principale, e più efficace rimedio.

Ingredienti nell'Empiastro.

	[Ruta	
		Beli, ò Margaritine seluatiche	
		Lepido maggiore.	
		Telesio, ò sia Fabaria, ana due	
		manipoli.	
Pigliate		Piantagine.	1. man.
nel mese	2	Sempreuiuo maggiore	1. m.
di Mag-	3	Radice d'Angelica vera	1. òc.
gio se si		Aglio	6. capi in num.
può.		Oglio d'oliua Vergine	1. lib.
		Grasso di Porco	mez. lib.
		Alume in poluere	2. pugilli.
		Osso di Sepia polueriz	2. pug.
		Mirra quanto vna noce.	
		Cera bianca quanto basta.	

Modo di comporlo.

Pigliate gli otto primi ingredienti ben netti, e leuati; pestateli in vn mortaio, e fateli bollire in vna pignatta di terra con Vin bianco fino, che il tutto sia ridotto in poco più di vn bicchiere : colatelo doppo spremendolo molto bene con le mani, e conseruarne il liquor' espresso in vna pignatta di terra per l'vso, che diremo.

Ciò fatta, pigliate il fondo di quest' herbe ò droghe ben colate, e fatelo bollire con l'oglio d'oliua vergine, e col grasso: doppo colate ogni cosa, come faceste dell herbe con vna tela forte, e quello che ne colerà
met-

mettetelo anch'egli insieme nella pignatta
oue poneste il succo dell'herbe precedenti.

Dappoi gettate nella medesima pignatta,
l'osso di Sepia, e l'Alume in poluere, e
nel medesimo tempo la Mirta, e la Cera
tagliata in pezzetti, e tanta, quanto sarà
sufficiente per dare alle sudette materie
corpo d'Empiastro, & auendo ben mesco-
lato ogni cosa insieme, metterete la pigna-
ta sopra le bragie, e rimescolarete sempre
con vna spatola di legno, lasciandolo cuo-
cere fino à consistenza di polto, e ch'hab-
bia preso corpo, dādoli quel colore, & odo-
re, che vi piacerà; ed eccoui terminato il
rimedio così fourano per vn tal male.

*Essempi di quelli, che sono stati guariti
con questa Ricetta.*

Questa Ricetta è stata donata da Mō-
sign Bour del Curato di Menil huber,
il qual protesta d'hauer guarite, ò preser-
uate per questa via più d'ottocento perso-
ne pouere, ò ricche. Frà l'altre.

Vna donna di Bretonouil vicino alla por-
ta Reale, la quale essendo stata morficata
nella testa da vn Lupo arrabbiato, che le
haueua portata via ancora quasi vna delle
sue mammelle, essendo parimente caduta
in frenesia, fù intieramente guarita con l'
vso di questi rimedij nello spazio di sei
giorni.

Vn gentil'huomo qualificato, morficato

anch'egli nella testa da vn Lupo arrabbiato che gli portò via il naso, e le guancie hauendo riportate ancora molt'altre ferite nella testa, poiche il Lupo fù ucciso frà le sue braccia solo scampò di dodici, che furono morsi dal Lupo stesso nel medesimo tempo all'uscir d'vna Messa grande, che gli undici morì, e gli altri furono inhumanamente affogati da vna condannabile, e rigorosa legge. Questo Gentil'huomo, dico, solo fù conseruato da questi rimedij, nella medesima forma, che gli habbiamo qui di sopra descritti.

Notate per tanto che quel caritateuol Curato diede à questo Gentil'huomo il vomitiuo, e doppo la cōfettione di Giacinto; perciò che allorchè il Patiente si troua in frenesia, ò in pericolo euidente, si deue necessariamente cominciare col vomitiuo, prima che di dargli il rimedio per liberare lo stomaco, fortificare il cuore, e reprimere i vapori, che vanno al Cerebro.

Se sia di Bestia rabbiosa, ò nò, il morso si può conoscere, applicandoui sopra vna faua tagliata in due; perche se la faua vi si attacca, è segno che vi è del ueleno; mà se nò s'attacca la morsicatura non è altramente d'animale arrabbiato.

Altra molto facile per lo stesso.

Pigliate vn' Arenga salata, e noua tutta cruda, pestatela in vn mortaio, sino che venga come pasta, la quale applicarete
amo-

à modo di cataplasma sopra la morsicatura, continuando vna tale applicatione per 3 giorni.

Ricetta per lo Bestiame morsicato, ò tocco da bava d'animali rabbiofi.

I N G R E D I E N T I.

	Foglie di Ruta .
	Beli, ò margaritine seluatiche
	Pimpinella ana 1. manip.
	Aglione 1. capo.
	Sale intiero 1. pugillo.
Pigliate	Polipodio quercino 1. manip.
	Politrice 1. manip.
	Brusco, ò Pongitopi. 2. radici
	Lepido vna radice cõ le foglie
	Vin bianco, ò latte, ò acqua
	commune quanto basta.

Preparazione.

SI deuono mondar prima molto bene l'herbe, e le radici; poi lauarle, e doppo pestarle tutte insieme, e metterle in vna pignatta con sufficiente quantità di vin bianco, ò di latte, ò d'acqua commune, e lasciaruele in fusione per 10. hore. E di questa in fusione voi ne darete vn bicchiere pieno a ciaschedun'Animale morsicato, ò tocco dalla bava.

Se la cicatrice dell'Animale è grande, vi bisogna applicare il fuoco, col quale l'esca. ra cade per se stessa, s'egli è vn cane, perch' i Cani leccandosi da se stessi, cõ tal lecare si guariscono. Ma s'egli è vn Caualo, ò altra Bestia bisogna procurare la caduta dell'e-

F sca.

scara, o crosta per via di suppuratiui dolci, e proprij per tali animali. Nulladimeno prima di venire all'application del bottonne di fuoco, farà meglio di tentarne la guarigione col omentare, e ben lauare con acqua salata la piaga, e questo è il più sicuro. Agli animali deboli, o delicati, bisogna dargli il rimedio, due, o tre volte solamente al principio, e poi farlo vn puoco più dolce. Il rimedio s'applica sēpre la mattina e bisogna che l'Animale non habbia punto, o molto puoco mangiato la sera; e non se gli deue dar da mangiare, che vn buon quarto d'hora doppo.

Egli è vero, che il Sale è molto vtile per compimēto, e perfettione del rimedio per più ragioni, mà ancora doppo d'hauerlo preso egli è bene d'astenersene per qualche tempo, e d'ogn'altra cosa che sia salata.

Ricetta per fare, che i Cani morsicati non diuentano rabbiosi.

QVādo hauerete de i Cani, che siano stati morsicati da altri Cani rabbiosi; acciò che eglino ancora non contrahono la rabbia.

Habbiate del latte di Uacca munto di fresco; in cui fate star'infusione pimpinella seluatica, e di questo dategli a bere ogni mattina per noue giorni.

Altra Ricetta contro la rabbia.

Non bisogna far'altro solamente, che pigliare le foglie delle dodici herbe
se.

seguenti, qual si douano cogliere nel mese di Giugno, ò di Lug. à Lu piena, perche allora si trouano nel loro maggior vigore, e farle seccare i sacchetti di carta all'ombra appesi ad vn taolato, e rinouarle oga'anno per seruirsene al bisogno, perche doppo vn'anno la uirtù loro si disperde quasi tutta.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate	Artemisia.
di ciascu-	Betonica.
na due	Centaurea minore.
brancate.	Melusa, Menta.
	Perforata.
	Polipodio quercino.
	Piantagine.
	Saluia minore.
	Verbena.
	Assenzio.

Preparazione.

Quest'herbe, essendo colte, e secche come sopra, si deuono far tutte in poluere molto sottile ciascheduna à parte da per se; e queste polueri le misturerete poscia insieme pigliandone di ciascuna il peso d'vno scudo d'oro, ò in circa.

E allorche farano così mescolate insieme, ne pigliarete al peso d'vno scudo d'oro, ò di due, ò ancora fino à tre con vn bicchiero di vin bianco, e darete per tre giorni continui al paziente, se è huomo.

Bisogna ancora far star'infusione in vin bianco delle dette herbe, e poi fomentare

la piaga, e curarla cō gli vnguenti ordinarij;
 Sel' Inferno hà in horrore l'acqua, bisogna
 fargliene inghiottire per forza, ò quando
 hauerà de' buoni interualli; cioè à dire l'ac-
 qua delle dett'herbe.

In quãto à gli Animalibisogna darglie-
 ne à proporporzione della grossezza loro;
 v.g se è vn Bue, la presa della poluere sarà
 di due, ò tre scudi d'oro, con due, ò tre bic-
 chieri di vin bianco; e s'è vn'animale più
 piccolo, sminuirete, e l'vn, e l'altro à mi-
 sura.

*Pomata per sanare la Labbra sfesse, le creppa-
 ture delle mani, & i Calli, ò occhi
 pollini de' piedi.*

I N G R E D J E N T I.

Pigliate	}	Butiro fresco	mez. libr.
		Cera nuoua	4. onc.
		Anchusa	3 onc.
		Passule nere, sgranate, e mō. date 4. ò 5 grappoli.	

Maniera di comporla.

Pigliarete tutte queste cose le metterete
 insieme in vaso conueniente, e le fa-
 rete bollire per vn quarto d'ora, ò fino, che
 la cera, & il butiro siano molto bene lique-
 fatti, doppo colarete il tutto con vna tela
 ben netta, e metterete ciò, che ne farà vsci-
 to in Caraffe, ò vasi à proposito per ben
 conferuarlo fino al bisogno.

Con esso adunque vngerete principal-
 men-

mente nell'andar à letto, le labra, le mani,
i piedi, & i calli loro, continuando per al-
cuni giorni.

*Pomata, che non lascia, che le Varole segnino
il viso.*

H Abbiate fongia di porco maschio ve-
cifo di fresco quella quantità, che si
potrà, tagliatela in pezzetti minuti, e met-
tetela in vna padella à frigere fino, che sia
arrostita, e ben cotta. In tanto fate tenere
vn panno bianco, e puoco chiaro sopra vna
fecchia d'acqua fresca, e netta; sopra del
quale versarete tutto quello, che vi farà di-
liquefatto, accioche coli dal pano nell'ac-
qua; e quando vi sarà bene scolato, andare-
te sbattendo l'acqua cō vna spatola, ò cuc-
chiara di legno, fino che il grasso appaia se-
parato dall'acqua, e diuenuto bianco come
cera, e allora, richiede d'essere cauato dal
primo secchio, e messo nel secondo, e terzo
accioche si purghi bene. Allora lo cauarete
fuori dell'acqua, e scolandolo molto dili-
gentemente, lo metterete in vna pignata
di terra vitriata grande à misura della po-
mata per seruiruene nel modo, che segue.

Habbiate vn picciol piatto di qualche
materia, che vi sia commoda, e metterui
circa à sei cucchiarate di questo grasso, e fa-
cendolo liquefare aggiungeteui due cuc-
chiarate di succo di citrioni, che siano sem-
marci, & altrettanta di piantagine; doppo
sbattete il tutto insieme per farne vna mi-

stura, della quale alquanto tepida ne vnge-
rete il viso del Paziente, subito che v'ac-
corgerete, che le varole gli fanno qualche
fistola, ò crosta sopra il viso, e questo con
vna piuma, ò con bombace, reiterandolo
trè volte al giorno; e gli cuoprirete il vol-
to cõ vn panno per guardarlo dall'aria, &
impedirgli di toccarsi esso, ne alcun'altro
finche si troui fuor di pericolo.

*Empiastro per fare aprire, e sanare li Pani, ò
Ganglioni sorte di tumori.*

INGREDIENTI.

	✂	Pasta d'Empiastro Oxicro-	
	✂	ceum	1 onc.
	✂	Pasta d'Empiastro Dyachi-	
	✂	lum ireatum	1 onc.
	✂	Mucilage di semenza di	
	✂	Malua.	mez. onc.
Pigliate	✂	Mucilage di seme di fenu.	
	✂	greco,	mez. onc.
	✂	Galbano.	3 dram.
	✂	Sapeno.	3. dram.
	✂	Gomma ammoniaco	3. dra.
	✂	Resina.	6 dram.
	✂	Cera bianca, quanto basta.	

Modo di Prepararlo.

Bisogna mettere i vn Catino i due em-
piastri, la resina, e la cera, e farle fode-
re tutta insieme sopra il fuoco, e quando
faranno ben fuse vi bisogna aggiungere le
Mucilagini, e le Gomme, e lasciare, che

pigliano consistenza d'Empiastro

Le Mucilagini della semenza di Malua e Fenugreco deuno essere estratte con l'acqua rosa, e le tre gomme auanti, che di gettarle nel Catino deuno essere dissoluate in aceto.

L'vso di questo Empiastro è simile à quello de' precedenti prescritti al principio del Libro.

Ricetta per la Scabbia, e per il Prurito, e pizzicore.

PEr guarire più facilmente bisogna cominciare col salasso del braccio, e dopo con la purga; e dappoi seruiteui della pasta, & vnguento, che segue.

Pigliate 3 oncie di fior di zolfo, cõ tanto succo di Limoni quanto ne bisogna per farne pasta la quale applicarete la sera sopra i polsi della mano, lasciandouela sino alla mattina, e rinouando l'applicatione per 4. giorni, mutandola ogni sera. Pigliate due oncie di butiro fresco, e mezz'oncia di fior di zolfo; mescolate ogni cosa insieme, e con questa mistura vngeteui ben caldo il palmo delle mani, nello stesso tempo, che applicarete la pasta à i polsi, e per altrettanto tempo.

Se vi vngerete ancora la pianta de' piedi, e le cauchie, ò taloni, ne guarirete più presto.

* *Altra.*

Pigliate radice di Lapatio: ò Rombice acuta; fatele cuocere molto bene, e leuateli il legno di dentro; è se volete, pigliatele crude, e leuateli il segno di dentro, fatele in pasta, la quale incorporarete con della sorgia, vecchia, e con essa vngete alla sera innanzi à buon fuoco, aggiungendoui argēto viuo, e polpa d'Enula campana.

*Ricetta per le Gangrene.***I N G R E D I E N T I.**

Pigliate	}	Litargirio d'oro	1. lib.
		Sal commune	2. onc.
		Gomma arabica	mez onc.
		Acqua vita	vn bicchiero.
		Aceto	mez. boccale.
		Acqua commune	vn bicchiere, e mezo.
		Incenso poluerizzato	4. onc.

Preparazione.

Fate bollire le prime sei cose insieme, rimescolandoui sempre dentro cō vn legno fin che sia consumato vn quarto, e sul fine della decottione aggiungeteui l'incenso in poluere.

Modo d'usare una tal' Acqua.

Si deue primieramente tagliar fin sul vino tutto ciò, che si trouerà di corotto nella

gau.

gangrena, supposto che ve ne sia dopò si de-
ue lauar molto bene la parte offesa con la
detta acqua, così caldo quanto farà possibi-
le, & in vltimo applicarui sopra vna pezza
doppia bagnata nell'istessa acqua, & vn
puoco espressa.

*Ricette souano per impedire il progresso
delle Gangrene.*

A Viene molto spesso, che nelle löghe, &
maligne infermità gli Amalati con-
trahano la gangrene massime nelle parti
posteriori; onde per arrestarla che nõ s'inol-
tri seruiteui di alcuno de'rimedij, che si
pongono quì à basso, i quali sono tutti ec-
cellenti.

Habbiate lombrici, ò vermi terrestri qua-
nti volete: pestateli con acqua vita, e poi di-
stendete questa mistura sopra vna tela, &
applicatela calda alla parte offesa, rinouan-
dola due volte al giorno.

Per la Gangrena, piaghe, & vlcere.

Pigliate due òcie di sal commune, tre di
vitriolo, quattro d'alume calcinato, e
fate bollire ogni cosa in due pinte d'acqua
finche diuentino in vna sola: Lauate con di-
quest'acqua la parte offesa mettendoui so-
pra vna foglia di cauolo; e se punge vn po-
co troppo, si mette vna pezza bagnata in
acqua sopra alla foglia, e si l'ua sei hore
doppo, e si continua così, rimettendo vn'
altr'vntione, & vn'altra foglia di cauolo
finche sia del tutto guarita.

F S

Altra

Altra.

Pigliate meza libra di Calce viua, e fate-
la stare per sei hore in vna pignata d'
acqua (quella ferata è migliore) doppo ver-
sate quest'acqua senza intorbidarla, cioè à
dire inchinādo dolcemente il vaso, e poi in
essa mettete in fusione per vna notte vna
dramma di solimato; aggiongendoui dop-
po vn bicchiero d'acqua vita raffinata; al-
lora la colarete senza spremerla, e ne laua-
rete caldo le parti infette due, ò tre, volte
al giorno.

Ricetta per i morsi de' Serpenti.

VA sub t. scarificata leggiermente la
parte morsicata, & applicarui per di
sopra vna ventosa, per traherne il sangue, e
con esso il veleno.

Dopò di che vi metterete sopra della
buona Theriaca, e caso che la morsicatura
fosse in luogo oue non si potesse applicar la
ventosa non lasciarate perciò di scarificar-
la, e d'applicarui la Theriaca.

Nello stesso tempo farete pigliare all'a-
malato della Theriaca, ò Oruietano appro-
uato, ò in vino, ò sopra la punta d'vn col-
tello dandogliene quanto vna faua.

E se potete ritrouare del Verbasco, ò sia
Tasso barbato bianco esprimetene il suc-
co, e dategliene à bere il peso di due, ò tre
oncie.

Ricetta contro la peste.

Pigliate vn Rospo viuo, & applicatelo sopra il bubone, ò carbone, nella forma, che habbiamo detto qui di sopra nella ricetta contro il Cancro, e rinouate souente vna tale applicatione.

Altra.

Subito, che l'infetto si sentirà tocco, bisogna applicargli la benda, ò frontale, che segue.

Pigliate quattro cucchiarate di farina di formento, vna cucchiarata d'acqua rosa, & il rosso d'vn'ouo fresco: mescolate ogni cosa insieme, e distendetelo sopra vna pezza, ò sopra della stoppa à modo di frontale, che applicarete tepido.

Subito, che apparirà il bubone, e voi distenderete sopra cuoio dell'unguento, che segue, & applicatene lo sopra.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate	}	Grasso vecchio, ò sorgia lauata	l. onc.
		Mele	l. onc.
		Farina di Segala	l. onc.
		Rossi d'oua	2. in num.

Preparazione.

Fate liquefare insieme il grasso, ò lardo solo, & il mele, doppo aggrongeteui, hauendolo leuato dal fuoco, la farina, sempre rimescolando, doppo metteteui i rossi

delle oua, rimescolando sempre, ed ecconi il vostro unguento.

Egli v'è disteso sopra corio, applicato sopra il bubone, e rinouato due volte al giorno.

Questo rimedio farà scoppiare, e supurare il bubone, e quando sarà scoppiato bisogna metterui sopra vna benda, ò pezzeta onta, & imbeuuta del medesimo unguento, e cataplasma di prima.

*Per curare i Tumori pestilentiali chiamati
Bubone.*

Allorche appariranno, per dar'esito al ueleno bisognerà cauterizargli superficialmente con un ferro caldo, e doppo usare de i cataplasmi per fargli maturare. Chi non uoria adoperar ferri caldi potrà usar la pietra caustica, ch'egli potrà fare con sapone, e calcina uiua pestati insieme ò vero, con sale, pepe, fuligine, e calce uiua, e di questa poluare metterne sopra i tumori doppo d'hauere scarificata la pelle, fino che n'esca qualche goccia di sangue; i Cataplasmi si possono fare in diuerse, maniere, e quelli che non ne fanno alcuna, potranno pigliar i più facili, come sono i seguenti.

Cataplasma.

Pigliate una cipola fatela cuocere sopra le bragie, e poi pestatela aggiongeteui
il

il peso di trè , ò quattro scuti di buona Theriaca, & applicatela .

Altro .

Pigliate vna brancata d'acetosa , fatela cuocere inuolta in vna carta sotto la cenere calda, pestatela con lumache con la guscia, e due rossi d'oua, secondo la quantità che ne vorrete fare, ogni cosa ben salato con farina d'orzo, ò segala se ne hauete , e lo rinouarete due volte al giorno sopra il tumore .

Altro .

Pigliate radici di malua bianca , altramente Althea, la qual farete bollire , & in luogo d'essa, pigliarete l'herba di malua commune pestatela bene , vna cipolla di giglio cotta sotto le bragie, il tutto ben pestato, mele quanto bisognerà, hauendolo fatto boliire vn quarto d'hora , mettete ogni cosa insieme con i rossi delle oua, che bisognerà al quale potrete aggiungerui del lieuto, e del sale, e l'applicarete come sopra .

All'hor che il tumore farà maturo, bisognerà farlo scolar molto bene ; e se ne farà aperto quanto basta , si douerà aprire con vna lancetta, e poi metterete in vso l'unguento, che segue. Pigliate vn'õcia d'oglio rosato, se ne potete hauere, ò d'oglio d'oliva, vn rosso d'ouo , e mez'oncia di Terebentina.

Altro.

Il succo dell' Apio con del mele, ò qual' altro vi piacerà .

Per Curare i Carboni.

S Vbito, che il principio del Carbone comincerà ad apparire, si deue cauterizare col ferro caldo, ouero con le pietre caustiche, come del bubone s'è detto: mà attorno à questo bisogna mettere del diffensiuo fatto con aceto rosato, acqua rosa, e bollo, e rinouarlo sera, e mattina, e quando sarà fatta l'escara, e che si sarà tagliato il detto Carbone, bisognerà far cadere la detta escara con grasso di porco, ò con butiro, altramente con vn rosso d'ouo, e grasso di porco.

L'ulcera si mondificherà con l'Vnguento *Apium*, ò *Basilico*, e quelli, che non potranno hauere i detti vnguenti, potranno fare il seguente . Pigliate oglio d'oliua, quanto vorrete, con altrettanto vino, e fate bollire ogni cosa fin che il vino sia tutto suaporato, il che potrete conoscere quando non farà più romore, e vi metterete tanta cera nuoua, quanto bisognerà per fare il detto vnguento .

Altro Vnguento.

Pigliate foglie di cauoli quanto vi piacerà pestatele, trattene il succo, il qual farete bollire con altrettanto oglio d'oliua, e lo farete suaporare; doppo vi aggiungerete

te

te vn poco di terebentina, & vn rosso d'ouo, e ve ne seruirete come sopra.

Ricetta per istagnare il sangue del naso.

Pigliate vn puoco di lieuito, ò sia fermēto, vn puoco di pelo di lepre tagliato molto ben minuto, & vn puoco di bollo armeno in poluere: mescolate il tutto insieme, bagnatelo con aceto del più forte, & applicatelo sotto le narici allor che n'esce il sangue.

Altra Ricetta.

Pigliate vn pugno di sale così come lo trouate senza pestarlo, mettetelo frà due pezze di lino, & applicatelo attorno alla fronte, & alla testa.

Dopò fate stare il Patiente appresso al fuoco, e fate, che si scaldi bene i piedi, e le mani; facendo però in modo, che la testa non senti il calor del fuoco con vno scanno, ò altro nello stesso tempo fate scaldare dell'acqua per mettergli dentro i piedi, come se volessero salassare; e poi con vn panno lino, con l'acqua calda fregateli dal ginocchio sino al piede da alto à basso, che in questa maniera il sangue s'arresterà.

Che s'egli non s'arresta nel termine d'vn buon quarto d'hora, bisogna rinouare il frontale, e se ancora non s'arresta per questo, bisogna salassare il Patiente nel piede.

Questa ricetta è stata sperimentata tante volte con felice successo, che di ducento

136 *Raccolta de' Secreti*
volte, non si è venuto al salasso, che vna
volta sola.

Altra Ricetta.

IN questo estremo accidente è stata souē-
te applicata vna ventosa secca imme-
diatamente sotto le mammelle sopra la re-
gione dello stomaco con merauiglioso
successo.

** Altro Rimedio.*

Pigliate vna brancata d'ortiche nere,
fregatele frà le mani, e mettete entro
alle narici, & orecchie; ouero il succo delle
dette ortiche.

Vna pezza bagnata in Oxicato, e posta
attorno al collo, fa effetto merauiglioso; o-
uero bombace di Calamio posta nella nar-
rice, per doue n' esce il sangue.

*Ricetta per fermare l'Emorragia d'alcuna
piaga.*

Pigliate vescie di lupi quanto vorrete
(sono vna specie di funghi candidi, e
rotondi) bagnateli, nell' Estate per quin-
decim giorni con acqua, in cui sia stato dis-
solto vitriolo bianco, & ogni uolta, che
gli hauerete spruzzati, fateli seccare al So-
le; doppo gli farete in poluere, la qual con-
seruarete, in luoghi secchi per seruiruene à
i bisogni.

I Chirurghi dell' Alemagna dopò d' haue-
gli così preparati, gli attaccano nelle lor
Botteghe, e se ne seruono principalmente

per

per le piaghe esteriori, e per quãdo vna vena considerabile sia stata tagliata per qualche colpo; perciocche per via di questa poluere intromeffa nella piaga, ò applicata sopra alla vena tagliata, eglino arrestano il sangue quasi in vn momento, come per miracolo.

Ne flussi di sangue eccessiui, che vengono alle Donne ne i loro parti, ò altramente. Non si troua cosa migliore per fermargli facilmente, che di dar loro due, ò trè volte al giorno, de' lauatiui fatti con Oxocrato, cioè à dire di sei parti d'acqua comune, & vna, e meza d'aceto; per esemplo di 9. oncie d'acqua, & vna, e meza d'aceto. L'esperienza dimostra giornalmente.

La polue simpatica per arrestare il sangue, & ogni sorte d'Emorragie facilmente, e sicuramente, è vn rimedio merauiglioso, venga egli dal naso da piaghe, dalla vulua, dalle parti da basso, ò da qualsiuoglia altra parte, che però ci obliga à metterne quì la di lei descrizione:

Descrittione della poluere simpatica.

Pigliate vna libra di Cúperosa più, ò meno, come vorrete, fatela con vn mortaio in poluere molto sottile: mettete questa poluere in vna carta, e la carta in vn buffolo, ò scattolá, ò altro simile, & atto à ben conseruarla, che nõ si spanda, ò perda. E poi mettete il buffolo con la poluere al Sole per tutto vn Estate; e quando il Sole

non

non vi percuoterà più sopra, reiteratela, non lasciandola sentire il sereno.

Con questa poluere si arresta ogni sorte d'Emoragia, quando fosse ben tagliata an-
ra l'Arteria.

Si deue applicare sopra la vena, ò arteria: che versa il sangue con vn puoco di pezza, ò sfilacci; applicando sopra allo sfilaccio vn'astringente composto di bollo fino, di terra sigillata, di chiara d'oui, e d'aceto mettendoui poi sopra vn piumaccino, e fasciandola con vna buona benda, ò fascia.

Altra poluere Simpatrica più efficace.

P'gliate Cuperosa, ò altro vitriolo, ò sia Romano, ò d'Alemagna (fuorchè d'Inghilterra, il qual entra nella compositione della poluere precedente] quella quantità che vi piace. Fatelo ì polue molto sottile, mettetelo al Sole nella medesima maniera, e con le stesse cautele, che habbiamo notate quì sopra.

Pigliate nel medesimo tempo gomma draganti quaz si quanto la cuperosa, ò almeno la metà: tanto fatela in poluere molto sottile, e passatela per fettaccio; esponete al Sole per tutto l'Estate nello stesso tempo dell'altra, e con le medesime cautioni, mà separatamente in vn'altra carta, & in vn'altro bossolo.

Ciò fatto, quando vorrete comporre la poluere simpatrica: pigliarete 2. parti eguali di queste due polueri, e le mescolarete be-

ne insieme: Ed eccouila cosa, con la quale il Cauaglier *Dygi* hà composta la poluere simpatica, della quale descriue l'vso, e le ragioni, per far vedere, che non vi è punto di magia quantunque gli effetti ne sembrano miracolosi.

Sue Proprietà.

Applicata alla parte, stagna il sangue come di sopra s'è detto.

Alle perdite delle Dōne, applicata sopra il sangue caduto sù qualche panno lino, ed inuolta nel medesimo panno col sangue: posto l'vno, e l'altro in luogo netto, oue non sia ne polue, ne sangue le stagna.

Per arrestare l'Emoragia del naso; vā applicata sopra il sangue caduto sul fazzoletto, inuolta la poluere, e'l sangue come sopra, e fatto odorare al Paziente il panno.

Ricetta per le piaghe fatte con armi da fuoco e penetranti.

Mettete due oncie d'Aristolochia lūga, ò rotonda pesta, in vna pignata di terra con vn boccale, e mezo di vin biāco, e fatele bollire fin che cali la metà, allora leuate la pignata dal fuoco; aggiunte teui due oncie di zucchero poluerizzato; colate ogni cosa con vn lino bianco, e conseruate vn tal liquore in vna Caraffa di vetro.

Se la piaga è grande vi metterete subito il primo apparecchio fatto di due chiara d'oui ridoti in ischiuma coll'agitarli molto
be-

ne & un puoco di bollo di Leuante polueri-
zato tutto disteso sopra stoppa, ò canape,
fina, il qual lasciarete sopra la piaga per
24. hore.

Doppo le quali, metterete di quest'ac-
qua vulneraria in una scodella; la farete
intepidire, vi bagnerete dentro vna pezza
ben sottile, con la quale nettate la piaga,
doppo d'hauerne leuato il primo apparec-
chio; la piaga essendo purgata vi metterete
sopra vn'altra pezza ancor bagnata nel-
la detta acqua, e sopra d'essa qualche fo-
glia di cauoli vna buona fascia, ò piumac-
cino bagnato nell'acqua medesima, accion-
che la piaga resti sempre humida.

Potrete dar à bere al Ferito due deti di
quest'acqua à digiuno; curarlo due volte al
giorno, e se la piaga è molto profonda sirin-
garla con detta acqua.

Acqua, marauigliosa per le Gangrene.

Pigliate circa à due boccali di vin biāco,
e meza libra di zucchero, d'Aristolo-
chia rotonda pestata, se è fresca, ò tagliata
minuta, se è secca, e lauata in vin bianco 4.
oncie, mettete ogni cosa in vna pignata di
terra vetriata, e turatela bene; lasciatela in
fusione per sei, ò sett'hore, e dopò fatela
bollire à fuoco lento, finoche cali vn terzo;
quando sarà fredda colarete, e vuotarete il
licore in vna Caraffa di vetro bē chiusa; cō-
seruandolo per i bisogni. Egli è ottimo per
l'ulcere, e gāgr. dopò d'hauerne leuata tut-
ta

ta la carne morta, si lauerano cō quest'acqua, bagnandone ancora il piumaccino, che vi si applicherà sopra. Nell'ulcere infistolite se ne fanno delle intromissioni: s'vsa parimente vn'unguento nell'ulcere maligne con la detta decottione.

Unguento per le Gangrene, & ulcere maligne.

Pigliate cera nuoua, e colofonia ana libbre vna fonde tele insieme, aggiungēdoui tre libbre di butiro non salato, & vn'oncia di poluere di verderamme, e fatene mistura.

Si deue fondere primieramente la cera, e poi la Colofonia in vn Catino sopra fuoco mediocre, con il butiro che vi si metterà dopò leuando diligentemente tutta la schiuma, e leuādolo dal fuoco per aggerui il verderame in poluere, rimescolando longamente con una spatola; e poi, che sarà molto bene mescolato, si rimetterà à fuoco per incorporarlo auor meglio, rimescolādo assiduamente, e guardando, che nō s'abbruggi; ũ momēto dopò tiratelo dal fuoco, e cuopritelo in vasi di terra vetriata: egli è più sodo dell'unguento, e più tenero dell'Empiastro, si distende sopra piumaccini, e s'applica all'ulcere, lauate prima con la decottione, e mettendoui sopra pezze bagnate nella detta decottione, e si deuono mutare d'otto in ott'hore.

• *Per guarire ogni sorte di Gangrene Pest,
Piaghe, & infirmità velenose, ò veneree.
Modo d'ofare tal rimedio.*

IL Rimedio è composto d'acqua, e d'unguento; questo non serue, che ne gli empiastri, ò otioni; e l'acqua sarà presa per bocca; odorata sopra pezze bagnate, ò fomentate le parti offese; se il male è velenoso, bisogna beuerne mà nō mai più di 2. ò 3 cucchiarate alla mattina, & altrettāto alla sera; Se è vna semplice piaga aperta, si deue fomentarla; ed in caso, che fosse furoncolo, carbone, ò peste, che non fosse aperto, per riceuere quest'acqua è d'huopo aprirlo cō la lancetta acciò ch'ella penetri dentro, e ne tiri fuora il veleno à fauor dell'unguento, che vi applicarete dopò d'hauerla molto bene lauata, e fomētata sopra tutto habiate cura di tener tutte le parti, alle quali applicarete vn tal'unguento ben purgate, senza capelli, e senza peli, ne altre lordure, e di reiterarlo, ò rinouarlo almeno due volte al giorno. In quanto a' mali venerei, ò sordidi, la purità della mia professione non mi permette di parlarne diffusamente, mà poiche essi possono accadere per disgrazia à persone inimiche d'impurità, dirò solamente per carità, che gli huomini; e le donne si possono sanare da tutte queste infirmità, qualunque cagione, che elle potessero hauere, beuendo subito di quest'acqua per tagliarle la strada, e transfodendo.

ne

ne entro le parti infette con la siringa, & applicando empiastri dell'vnguento se sopra loro appare qualche piaga.

Modo di trattare, e guarire la Gangrena.

QVando intraprenderete la cura d'un membro gangrenato, pigliate vn piatto di peltro, ò di terra; metteteui dentro della dett'acqua, quand'ella sarà tepida bagnate in essa bambace, ò pezza bianca delicata fomentate leggiermente la parte offesa, e due, ò tre deti attorno all'inflammatione; dopò fatte vn empiastro sopra tela commune della larghezza dell'inflammatione; hauendolo applicato cuopritelo con vn panno piegato quattro volte, & imbeuuto di quell'acqua, che passi tre deti di là dall'empiastro; reiterate questa Cura di sei in sei hore; vederete ben tosto un cerchio frà la buona carne, e la infetta; il quale quando sarà formato, andarete alzando à puoco a puoco, e leuando col Gammaut la carne morta, continuando sempre il rimedio fino ad una sanità perfetta senza alterarlo, ne cangiarlo altramente; ne aggiungerui, ò diminuirui. Se le piaghe sono interne, si deuono siringare; se sono strette, bisogna slargarle, e ne vederete in puoco tempo cure merauigliose.

*Purga per il Patiente durante la sua cura per
iscargarli gli humori più maligni, e for-
tificar la natura, acciò possa più fa-
cilmente espulsare il veleno.*

Mettete vn'oncia di senna di Leuante ben monda; mez oncia di foglie di timo, ò di serpillo, & vn quarto d'oncia d'epitimo, in mezo bocale di vin bianco, il tutto insieme in vn vaso di terra vitriata, e ben turato, e lasciatelo così in infusione per lo spazio di 40. hore, dopò colate ogni cosa, e datelo in 3. mattine al Patiente, e 2 hore dopò vn brodo, che ne vedrete effetti stupendi.

Questa medicina è propria per le gotte, e sciatiche; per la rogna, e volatica, purifica la melancolia, la flemma, il ceruello, il fegato, la milza, & il polmone; disopila l'intestini, acuisce la vista, l'vdito, e leua il dolore di capo, il mal caduco, la pazzia, la frenesia imperfetta, cioè quando il patiente và fuori di se fantasticando, aiuta a guarire le parti interne, & esterne: & è facile, di puoco prezzo, e buona d'ogni tempo.

*Acqua eccellente per le Gangrene, & altre
piaghe fordidie.*

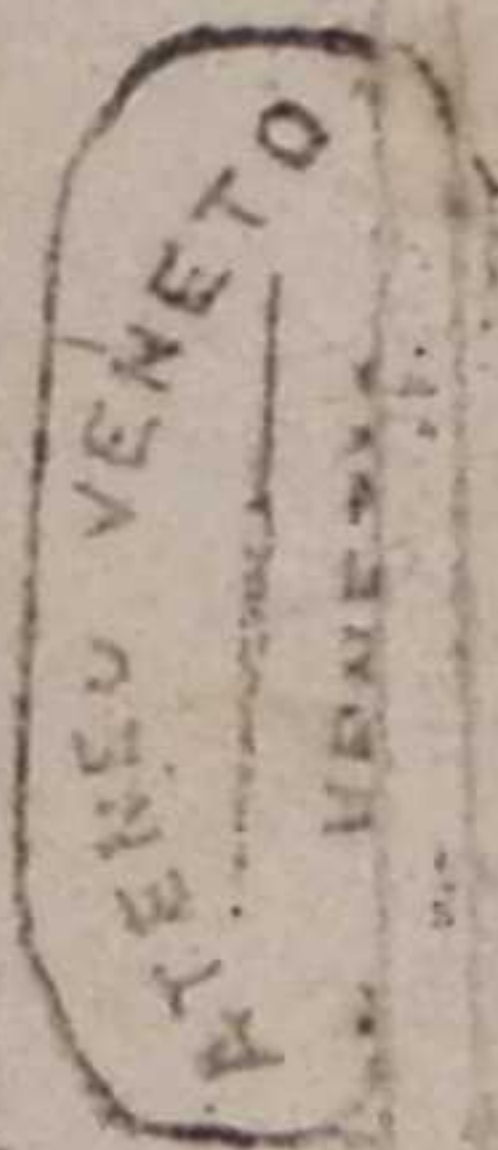
Habbiate quattr'onc. d'Aristolochia rotonda, tagliata in pezzeti minuti, dopò d'hauerne leuata la scorza; lauatala tre volte in uin biāco, e mettetela insieme

con 8. oncie di zuccaro fino in due pinte di buon vin bianco, in vna pignata vitriata bē coperta, e chiusa in modo, che non ne possa vscire il fumo; fatela bollire à fuoco lento fin che cali il terzo; allora leuatela dal fuoco, e raffreddata, che farà la colarete con vn panno ben bianco, e la conseruarete in vna Caraffa per seruiruene al bisogno, tenendola diligentemente turata: Non deue quest'acqua conseruarsi per pigliarla per pocca più d'otto giorni, perche diuenta troppo amara mà ella bensì sempre buona per tutte l'altre operazioni, e benche ammuffisca facilmente, non lascia perciò di produrre i suoi effetti, leuando ne la muffa, e pigliando solamente la netta, e pura. Guarisce ancora dalle enfiature da' dolori delle reni d'vna parte, e dell'altra, vngendosene al fuoco, e applicando sopra il dolore vn panno piegato quattro volte, ed imbeuuto in essa.

* *Vnguento prezioso per piaghe.*

Ricchiede questa composizione vna somma pazienza, prudenza, e diligēza, per isfuggire gli accidenti, che possono occorrere, e offeruate puntualmente le misure, i pesi, conditioni, e circostanze.

Pimieramente hauerete vna libra di cera gialla, e nuoua: vna libr. di resina, vna libra di gomma di pino, ò se non se ne troua vna libr. di Colofonia, e le pestarete: preparate vna padella di far cōfettione proportionata alla quātità, che ne vorete fare; una



spatola di legno, e fuoco di carboni, ò vn picciolo fornello. Metterete in questa padella sopra il fuoco la cera per farla fondere; essendo fusa vi aggiungerete la resina la qual mescolarete per lo spazio di mez' ora con la spatola, doppo vi metterete la gomma, ò colofonia, mescolando il tutto per incorporarlo cõ la cera per lo spazio d'vn' hora à fuoco lento, a ciò che non s'inspessiscano sul fondo della padella; in fine del qual tempo la leuarete dal fuoco per lasciarla intepidire sol tanto, che sia bastante per fondere quattro libre di butiro fresco di Maggio, e nõ salato, il quale mescolarete anch'egli con la spatola per vn hora e giù dal fuoco.

Sopra tutto habbiate cura di mescolarui vn poco più di mez'onc. di verderame ben poluerizzato, e setacciato, vn quarto d' hora doppo, che vi hauerete posto il butiro sbattendolo incessantemente, fino che il verde sia incorporato con le gomme, e butiro; del che v'accorgerete allorche il verde ha uerà mutato il suo colore in verdura Allora meterete la padella sopra le ceneri calde, e mescolerete ancora il tutto per lo spazio di mez' hora.

E qui offeruarete bene che l'unguento non bolla perche si perderebbe. Finita la mez' hora lo colarete con vna pezza di lino assai chiara, per purgarlo, e separarlo dall'immondizie delle gomme, e resina riceuendo quello, che colerà in vna pignata, ò vaso di terra vitriata, il qual conseruarete di-

Figentemente per feruiruene come si è detto di sopra .

Non aggiungete, ne leuate cosa, che ãtri in questa composizione, se nõ volete ingannarui, e tenete per certo, che se non sarà alterata, ne vederete effetti prodigiosi con l'aiuto di Dio; Perche questo rimedio guarisce ogni sorte di ferite, fatte con arme da fuoco, spade, coltelli, ò altri ferri di qualunque figura, che siano, ancora i rottondi, che passano per incurabili, lauandole con l'acqua, & vngendole con l'unguento; egli riunisce la carne più separata, e la sua virtù è, che nelle piaghe rottonde, oue nõ è approssimatione di sorte alcuna di carne per riunirla : egli supplisce à questo difetto aumentandola con vn cerchio quasi, incredibile, s'io non lo haueffi veduto, non uà tagliata cosa alcuna , ma lasciate operare à quest'acqua, & à quest'unguento fin che sia fatta la crosta, e la piaga, guarita .

Egli è ancor' ottimo per le piaghe le più uecchie, ò ammortite, e gāgrenate; per tutte le botte, ò percosse di bastone, pietre, cadute, ò calpestature, colpi di piede, mali accidentali, che uengono à i detti, à i cācri, all'ulcere delle gambe, alla tigna, alle volatiche furiose, & a i furoncoli .

Rimedia alle morficature de' Lupi, Cani ò altre Bestie arrabbiate , alle punture de' Scorpioni, ò Serpi, alla lepra de' Caualli, e generalmente ad ogni sorte di piaghe, e veleni d'huomini, come di bestie .

Ricetta per il dolor de' denti.

PIgliate legno chiamato Frassino, leuate la prima scorza, dopò abbruciate la seconda, & mescolate della di lei cenere con acqua vita, formandone vn'empiastro, il quale applicarete sopra la tempia della parte offesa.

Altra.

Perciòche questi è vn male assai fātastico è bene hauer' alla mano molti, e diuersi rimedij, e prouargli tutti; perche finalmēte se ne trouerà qualch'vno, che giouerà. Io perciò hò posti quì quelli che hò stimati più proprij, e particolari.

Habbiate vitriolo di Cipro, tenetene in bocca vn puoco per lo spazio, che si direbbe vn' *Aue Maria*, è stropicciate la gingiua del dente, che duole.

Altra.

PIgliate alume di rocca, e fatelo bollire in acqua nella quale bagnate vn puoco di bambace, & applicatelo alla gingiua, che duole, cambiandolo più volte.

Altra.

PIgliate foglie di Petrosello, e di Cerfoglio, mettetele sopra vna paletta da fuoco, e smorzatelo sopra il fuoco, e poi applicatele all'orecchia di quella parte, oue sētite il dolore, caldo quāto sarà possibile.

Altro

Altro rimedio quasi infallibile.

Pigliate due oncie di zuccaro in poluere mez'onc. di foglie di mille foglio seche, e fatte in poluere, e mescolate insieme per l'vso, che segue.

Pigliate mez'oncia di questa poluere, mescolatela cō vna, e meza di mele; stropicciate con questo mele tutte le gingiue di sopra, e di sotto, di dentro, e di fuori della bocca molto spesso per il giorno, e sù la sera nell'andar' à letto, continuando di far così almeno per tre giorni, quando ancora ne habbiate sentito giouamento notabile subito il primo giorno.

** Altro.*

Mettete vn pugno di Saluia colta di fresco sopra vna paletta infuocata gettateui sopra à poco à poco del miglior' aceto, che possiate hauere, & ũ mezo pugno di Sale, ed essendo ogni mezo confettato, e misturato lo metterete trà due pezze, e l'applicarete alla guancia offesa, caldo il più, che si potrà; guardandoui dall'aria, e rinouandolo di sei in sei hore, principalmente doppo fattosi salassare, e d'hauer preso vn lauatiuo, ò due.

Ricetta per fermar il sangue delle gingiue doppo cauato il dente.

Segue alcuna volta doppo d'hauerli fatto cauare alcū dēte, vn'emoragia ò flusso.

G. 3.

Ausso di sangue così grande, che si può appena fermare; allora seruitevi del rimedio che segue.

Pigliate vn puoco di Vitriolo in poluere, mescolatelo cō altrettanto sangue di Drago, la qual'è vna gomma, che si troua da i Droghieri, e con vn puoco di bambace applicate questa poluere sopra alla gingiua, lasciandone fin che il sangue sia stagnato.

La ricetta per il dolor de' denti dell'alume bollito nell'acqua, è anch'ella molto buona, e souana.

** Per fermar il sangue d vn taglio.*

Pigliate molte Ortiche, pestatele, & applicatele sopra il taglio, che il sangue s'arresterà.

Ricetta per le Panicole, e Ganglioni non aperti.

Ongetene ogni mattina per lungo tēpo i tumori, con aceto del più forte; doppo habbate dell'herba chiamata Apio, pestatela, e fatela frigare con butiro fresco; distendetela poi sopra vna pezza, & applicatela al male, continuando per due mesi, e mezzo.

Che se dētro di questo termine i tumori non guariscono, pigliate vn mezo boccale d'urina, & una cucchiarata di sale: fate li bollire insieme, fino che vēghi in puoco più d'vn bicchiero, in cui bagnarete della stoppa, e l'applicarete sopra, continuando per qualche tempo.

Altra.

Pigliate Ebuli quanto basta, fateli palpare al fuoco, ò sopra vna paletta, & applicateli continuando per lungo tempo.

Ricetta per le Panicole, ò Ganglioni, ò siar tumori, che succedono all'ulcere, ò escrescenze di carne.

Pigliate due oncie d'unguento rosso efficaciuo, & altrettanto d'unguento chiamato *Pompholyge*, i quali ambidue si trouano da' Speciali; polue d'antimonio mez'oncia, mescolate ogni cosa insieme, vngete con di quest'unguento vna pezza, ò fascia, & applicatela sopra l'ulcere.

Doppo fate bollire pan trito, e crusca, ò femola in acqua à modo, e consistenza di polte, alla quale aggiungerete meza brancata di foglie di Cipresso secche, e poluerizzate, e ne farete vn Cataplasma, il qual applicarete sopra la fascia, e tumore.

Il Precipitato rosso, ch'è vna preparazione di mercurio misturato con vnguento rosato, è vn'ottimo rimedio per mangiar, ò corrodere la carne soprabondante, ò superflua; per ogni oncia d'unguento vi si mette il peso d'vn mezo scudo d'oro di poluere, ò vno scudo, secondo la complessione delle parti.

Ricetta per solleuar le Donne di parto, che fanno troppo latte.

Percioche la troppa quantità del latte può cagionare qualche infirmità alle Donne fresche di parto, la Carità Christiana ci obliga ad insegnare alcuni rimedij per solleuarle.

Pigliate dunque due oncie d'acqua rosa & altrettanto d'agresta, mescolateui 5. ò sei grani di sale, fate scaldar'ogni cosa sopra vno scaldino, bagnateui dentro vn panno piegato trè, ò quattro volte; applicate lo vn puoco caldo sopra le mammelle, e di sopra metreteui vn'altra pezza, ò due ben calde; ilche farete due volte il giorno stesso, e'l giorno seguente ancora, se il male anderà continuando.

Ricetta contro la Paralizia.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate	}	Succo di ebuli	1. libr.
		Succo d'Isopo	1. libr.
		Butiro	1. libr.
		Vin grosso	mezo boccale.
		Bacche di lauro	25, in num.

Preparazione.

Fate bollir insieme i vn bacino a fuoco lēto mediocre i succhi, il butiro, & il vino, fino che di questi ne sia consumata la metà doppo aggiūgeteui le bacche di lau-

ro ben poluerizzate; allora fate bollire anco-
ra ogni cosa fino all'intiera consumatione
di tutto il vino, il che fatto lo colarete con
vna stamigna, e quando sarà alquãto fred-
do lo vuotarete in vn vaso, il qual cuopri-
rete bene, e lo conseruarete per i bisogni.

Quando ve ne vorrete seruire, ne mette-
rete vna porzione sopra vn tondo, la farete
bene scaldare, n'vngerete caldo la parte of-
fesa, e la fasciarete con vn panno ben cal-
do.

Altra.

Pigliate balsamo del Perù vn'oncia, ac-
qua vita raffinata 2. oncie, oglio di lau-
ro tre oncie; mescolate ogni cosa insieme, e
con questo linimento ben caldo ongete la
parte inferma 3. ò 4. uolte al giorno, fasciã-
dola molto caldamente.

*Ricetta per la Paralizia imperfetta, Ganfo, e
stupore de' membri.*

AVuiene souente, che si hanno alcuni
membri del corpo instupiditi, e che
hanno quasi perduto il sentimento senza
però hauer perduto il moto. e tal'hora, &
il mouimento, & il senso sono notabilmen-
te scemati senza dolore, e questa sorte di
male viene chiamato stupore, per il quale
il rimedio, che segue è ottimo.

Pigliate lumache seluatiche, vna buona
quantità, mettetele in vna seruietta cõ vna
buona quantità di sale mediocremẽte pol-

uerizzato; la quale sia sostenuta da due persone, cioè tenga ciascheduno due capi della feruietta, rimescolando per lo spazio d'vn^a hora le lumache, & il sale; doppo congiungete insieme tutti i quattro capi della feruietta, e suspendetela così in qualche luogo à proposito, me tēdoui sotto vna scodela, ò altro vaso conueniente per ricouere quello, che ne colerà. Con di questo liquore vngerete caldo le parti stupide sera, e mattina, come ancora la spina del dorso, doppo il collo fino all'osso sacro, vicino alle parti posteriori.

Altra.

Pegliate vna buona quantità di fiori di rosmarino freschi, e nuoui. Empitene vna caraffa di vetro, che habbia la bocca vn puoco larga, e questa Caraffa mettetela nella sabbia in Cantina, nella quale la lasciarete per lo spazio di tre mesi. A capo de³ quali li cauerete fuori; la vuotarete, e metterete i detti fiori sotto il torchio per cauarne l'oglio, che ne distillerà, col quale vngerete calde le parti offese, e particolarmente la nuca, e tutte le vertebre del collo al lungo della spina del dorso, continuando à far così per lungo spazio di tempo tutte le sere nell'entrar nel letto, e tutte le mattine due hore prima di leuarsi.

Questo rimedio è ancor molto buono per i dolori freddi, e per le gotte.

Per quelli che hanno perduto il Cervello, purché non sia di natura.

Pigliate tre branchiate d'hedera di quella, che v'è serpendo per terra: Mettetele in vna pignatta noua con vn boccale di vin bianco del migliore, fatela bollire per 5. ò 6. hore à fuoco lento rimescolandola per due volte con vna cucchiara, e fatela bollir tanto, finche venghi solamente in vn mezo bicchiero, ò poco più. Doppo pestate ogni cosa in vn mortaro per lungo tempo, e ritornatela nella pignata con sei oncie d'oglio d'oliua, e mescolate bene il tutto insieme fino, che sia perfettamente incorporato per l'vso, che segue:

Fate radere al P'atiente il pelo due deti intrauerfo tutto attorno alla fröte; doppo bagnate i vostri deti nel fuco d. l. e materie contenute nella pignatta, & vngetene la fronte del Pat ente per vn quarto d'hora. Doppo pigliate la quinta parte del fondo, che resta nella pignata; mettetelo fra due panni e fate vna benda, con cui fasciarete la parte rafa, la fronte, e le tempie. Continuate quest'vntione, e questa applicatione per cinque volte, cominciando la sera poi la mattina, doppo la sera seguente, appresso il giorno susseguente alla mattina, & vltimamente la sera ancora finche le cinque parti del rimedio siano terminate.

Notate che per tutto questo tempo non bisogna ne infastidire, ne astringere, ò far

156 *Raccolta de' Secresi*
violenza alcuna all'amalato; nodrendolo
con brodi di polastro, di Vitello, ò di mon-
tone.

Ricetta contro il Reumatismo.

*Questa ricetta consiste in vna bevanda, &
vna unzione prese ambedue d'vna stessa
materia, come segue.*

Pigliate 5. ò 6. brancate di Melissa, foglie
& fiori mettetele in infusione per vna
notte in vna quantità bastante di vin rosso
del migliore: Doppo distilate queste foglie,
e questi fiori à fuoco lento con vn lambico
à proposito, e conseruate diligentemente il
liquor distillato, per gli vsi seguenti.

Pigliate di questo liquore la quantità d'
vn guscio d'ouo pieno: mescolatelo cõ me-
zo bicchiero di Vin bianco, ò di rosso, e da-
telo à bere al Patiente la mattina à digiu-
no.

Doppo bagnate vna pezza sottile nel det-
to liquore, & applicatela sulla parte offesa:
E questi due rimedij gli continuerete fino
ad vna perfetta guarigione.

Notate, che se la parte è infiammata, ò
che il Patiente habbia la febre, bisogna
astenersi da tali rimedij.

Ricetta contro la tigna contagiosa.

Pigliate zolfo, & alume poluerizati 3 on-
cie di ciascuno, grasso di porco 2. onc.
Mescolate ogni cosa insieme à modo d'
Vnguento, col quale vngerete la testa ti-
gno

gnosa hauendola prima molto ben rasa, ò tofata, per tre giorni, vna volta ogni giorno.

Ricetta contro la Tigna.

Pigliate Taffo barbato, altrimenti Verbascio, pestatelo in vn mortaro, doppo pigliate l'herba, & il succo, e fatte intepidire ogni cosa in vn piatto, ò sopra vn tondo; distendetelo sopra vna pezza, & applicatelo alla testa del tignoso, rinouate l'apparecchio sera, e mattina, e continuate à far così per alcuni giorni.

Notate, che hauendo fatta l'applicazione bisogna hauer tofata, ò rasa la testa tignosa è tenerla netta più che sia possibile.

* *Per la Tigna, ò sia rascia de' fanciulli, Vermice, e Scabbia.*

Pigliate dell'acqua forte, e del mercurio ò sia argento viuo, e precipitatelo, il che si fa in vna Caraffa misturando l'vno con l'altro; e sopra fuoco moderato, cioè à dire di cenere con alcuni carboni, lasciando essalar l'acqua forte, e tenendouelo finche quello fumerà, e doppo poluerizzate il rimanente, e mescolatelo con butiro fresco la mistura è che vi bisogna sedici volte più di butiro, che della detta poluere: per essempio à mez'oncia di poluere vi bisognano 8. oncie di butiro, e mescolar molto bene ogni cosa in vn mortaro, e doppo vngerne la testa.

* *Per*

* Per la Tigna.

Pigliate sal di vetro vn'oncia, mercurio 5. oncie, rafa di pino 3. oncie, verderame 5. oncie, terebentina 2. oncie, Vitriolo romano 10. oncie, alume di rocca 5. oncie, storace liquido due oncie colofonia tre oncie, grasso di porco 4. oncie, oglio d'oliua vn'oncia, cera gialla due oncie.

Per far l'Vnguento si deue far'in poluere sottile il sal di Vetro, il Vitriolo, l'alume, il Verderame, e'l sangue di drago separatamente, il mercurio v'è estinto nella terebentina, e storace liquido, rimescolando bene fino che non apparisca più; ed ha uendo prima liquefatta la colofonia, la rafa di pino, il grasso di porco, la cera, e l'oglio insieme in vna padella; bisogna gettar tutte queste cose liquefatte nel vaso, in cui si farà incorporato il mercurio con la terebentina, e rimescolar molto bene con vna spatola di legno, essendo quasi freddo vi si deuono aggiungere le sudette polueri, & incorporarle molto bene rimescolandole.

L'uso, è di purgar souente l'Interno con gli panchymagoghi, e melanagoghi, e Poi radetli il pelo, & vngere col sudetto vnguento tutte le piaghe, cominciando alla mattina, poi rinouar la sera, tenendo molto ben neta la testa, e continuar così fino ad vna perfetta guarigione, & applicarui per di sopra vno scuffiotto di vescica di porco.

Ricetta per i Pidocchi del Capo.

LA maggior parte de' figliuoli, e particolarmente de' poueri sono molto soggetti à queste sorte d'immonditie, dalla quale si possono liberare nel modo, che segue. Si deuono purgare col siroppo rosato composto con la fenna, e l'agarico, che si ritrouano da' Speciali, dandogliene fino à due oncie più, ò meno secondo l'età.

Doppo pigliate Cocco di Leuante, che lo trouarete da' Speciali, quanto farà di bisogno, e fatelo in poluere, la quale gli spargerete sù la testa, e ve la lasciate stare per ventiquattr'hore senza mai leuargli la scuffia.

Altra per i più prouetti.

Doppo d'hauergli purgati con alcuno de' rimedi, che si contengono nella seconda parte.

Pigliate grasso di porco noue oncie, argento uiuo due oncie, mescolate il tutto bene insieme à modo d'unguento, il qual applicarete sopra la testa con carta turchina, ò altra: Questo rimedio per i figliuoli piccioli, e per quelli, che hanno il cerebro debole, e catarroso è pericoloso.

Quest'unguento è ancor migliore per i Cimici: si deuono ungere le sponde del letto, oue essi il più s'annidano, e perche à far questo vi vuole le maggior quantità d'unguento, non hauete, che à doppiare, ò triplare la cosa del grasso, e del mercurio, ò argento uiuo.

Per

Per i Pidicelli, Rogna, ò Scabbia, e Tigna, de' piedi, ò delle mani, e d'altri luoghi.

L Auateui con latte di Vacca bollito, & profumateui con fumo di zolfo mescolato su i Carboni.

Ricetta per preseruare il volto quando tengono le Varole.

Pigliate zaffrano del migliore, fatelo seccare, e dissoluetelo in acqua rosa, ò di piantagine, ò di ambedue insieme, fateli solamente perdere la frigidità, & vngetene l'intorno de gli occhi.

Dappoi pigliate vn piatto pieno di cremor di latte: dateli vna bolita, e poi habbate quanto farebbe vna noce di Creta di Brianzone poluerizzata, e mettetela insieme col latte, e fatte bollir ogni cosa fino, che calino tre quarti, e cõ vna piuma vngetene tutti i grani delle varole, che vederete bianche, il più spesso, che potrete per sedici hore.

Allora pigliate il gross'osso della coscia del montone cotto, mettetelo su i carboni, e con la midolla, che ne vscirà vngetene il volto con vna piuma, fino che sia tutto incrostato.

Vltimamente habbate lardo di tre anni se ne troua, ò del più vecchio, che si trouerà, leuatene la cotenna, il giallo, e tutto ciò che vi si trouerà di rancio: mettete il più bello

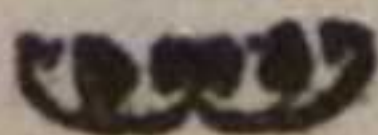
Io in infusione in acqua di fiume per 3. gior. ni mettēdogli l'acqua di 3. ĩ 3. hore: Allora mettetelo in una pignatta vitriata, e fatelo bollire, e cuocere fino che si sia tutto disfatto; colatelo con vna tela chiara fin che la pomata diuenti ben bianca, e doppo lauata vna volta con acqua rosa, ò di piantagine. Mettete questa pomata in vn uaso, & ungetene il uiso fera, e mattina, continuando far così finche le croste siano tutte cascate, questa Ricetta è eccellente.

Altra infallibile.

Bisogna cauare ogni giorno dell'oglio di mandole dolci senza fuoco, & ungerne i grani delle Varole con vna piuma, secondo, che nascono per noue, ò dieci giorni continui.

Doppo habbiate orzo commune, fatelo bollire fino, che sia tutto creppato; colatelo, e lasciate riposar la colatura, cioè à dire il liquore, che ne sarà uscito, doppo gettate via quello che si troua di sopra, che è il più chiaro; e mescolate il più spesso con l'oglio delle mandole dolci in pari quantità; incorporatelo bene insieme, & ungetene il volto finche siano cadute le croste, e che non vi resti più cosa alcuna.

Questa ricetta è stata posta in effecutione più d'vna volta con gran successo.



Ricetta per leuare i segni, che le Varole lasciano alle volte sul volto.

Pigliate latte d'Asina quanto giudicate, che sia à proposito; l'espresso frescamente dalla poppa è migliore, lauatenne il volto quattro, ò cinque volte il giorno principalmente la mattina, & alla sera.

** Per la rossezza delle Varole.*

Pigliate vn pane da 3. soldi alquanto molle, & vn boccale, e mezo di latte munto di fresco: tagliatelo per mezo, e mettetelo nel latte, poi mettete ogni cosa in vn Bagno maria, e destilatelo, e con l'acqua, che ne vscirà lauatevi souente, fino che la rossezza sia sparita.

** Contro il rossor degli occhi.*

Pigliate vn'ouo, fatelo indurire, tagliatelo al longo; pigliate i 2. biāchi solamente, e fateui infondere vn poco di zucchero candito, con acqua rosa, e poi applicate ogni cosa sopra gli occhi per tutta notte.

Eccoui i rimedij contro il mal degli occhi.

Ricetta per leuar i segni, ò macchie delle nascenze sul viso de Fanciulli.

I figliuoli portano alcune volte dall'auo materno certi segni, ò macchie impresse sul volto, ò in altra parte del Corpo, che

che gli rendono deformati, & possono ancora impedirgli alcune funzioni; onde per leuargliela seruiteui del rimedio, che segue.

Pigliate vn'oncia, ò più di radice di boragine, leuatene il cuore, cioè vna certa corda, ò filetto che vi si troua nel mezzo: mettetela in infusione in aceto rosato del più forte; fomentatene spesso i segni con vna spongietta, che ui tenerete bagnata quanto si potrà, e sempre si può per qualche spazio di tempo, e le macchie, ò escrescenze suaniranno à poco col tempo.

Altra ricetta per le Varole.

Subito, che si conosce, che siano le Varole, bisogna hauere, dell'oglio di scorpione, il qual sia fatto se si può, secondo la descriptione del Mattioli, e che si vende da' Speciali, perche è il migliore; con esso vngetene il di denaro delle mani, la pianta de' piedi, la region del cuore, il di sopra delle ascelle, & i fianchi. Questo rimedio fa sudar grandemente, e per consequenza facendo vscir l'humore, impedisce, che non s'habbiano molte varole.

E per non restar segnato da loro, & ancora per impedire, che non ne vengano sopra il volto, ò almeno puochie: subito che s'accorge di questo male, bisogna hauere del latte fresco, cioè à dir munto allora, sia di Pecora, di Vacca, d'Asina, ò di Donna, che non importa; doppo pigliate il cremore,

164 *Raccolta de' Secreti*
re, che hauerà fatto di sopra, & applicatela
sopra il viso con vna piuma continuando, à
far così souente.

*Ricetta per le Emorroidi interne, ò esterne sia
che scolino, ò che non scolino.*

Pigliate sempreuiuo minore, maschio, e
butiro fresco; pestateli insieme in mor-
taro, & applicateli sopra il male due, ò tre
volte al giorno.

ALTRI INGREDIENTI.

Pigliate	1	Oglio d'oliua	mez. lib.
	2	Fiori di Sambuco	2. ò 3. branc.
	3	Cime delle più tenere di Sam- buc.	1. branc.
	4	Sempreuiuo maggiore	1. branc.
	5	Sempreuiuo minore	1. branc.
		Butiro fresco.	mez. lib.

Compositiione.

Mettete i fiori del Sambuco al Sole in
infusione per 12. ò 15. giorni in oglio
nella stagione di questi fiori, e conseruate
quest'oglio.

Pigliate le cime del sambuco, il sempre-
uiuo maggiore, e minore; e pestateli insie-
me in vn mortaro di marmo, e con vn pan-
no cauatene il succo, e conseruatelo.

Fatta ciò allor che vorrete comporre la
ricetta; pigliate butiro fresco, di quest'og-
lio di questo succo à proporzione l'vno
dell'altro; & incorporateli insieme à poco
a po.

a poco, e in diuerse volte, fino che l'Vnguento habbia presa la solita consistenza, del quale vi seruirete à i bisogni.

Notate, che non v'adoperato fuoco ne in comporlo, ne in metterlo in opera.

Altra.

Pigliate radice di Scrofularia maggiore, netatela bene, pestatela in vn mortaro di pietra; doppo pigliate altrettanto butiro fresco, e mescolateli molto bene insieme fatene come pasta, che conseruarete in vna pignatta bē coperta, & in luogo molto humido per quindici giorni. Allora la farete liquefare à fuoco lento, e la colarete con vna pezza per seruiruene à tempo, e luogo.

Notate, che quando vi farà perieolo, che l'Emoroidi non s'incancrino, ò non siano di già incancherite, bisogna hauere della stessa radice, farla in poluere, e metterne in infusione vna dramma in quattr'oncie d'acqua di Cardo santo per vna notte, e pigliare la polue, e l'acqua alla mattina à digiuno, continuando per dodici, ò quindici giorni.

Altra.

Pigliate foglie di Sambuco, mettetele in infusione in oglio d'oliua, e doppo fatene suppositorij.

Altra.

Pigliate vna dramma di sal di piombo, altrimenti chiamato sale, ò zucchero di Saturno; fatela infondere in vn'oncia, & meza d'acqua distillata in fiori di malua, ò della lor Decottione, & vngetene le vostre Emorroidi senza farle scaldare.

*Ricetta perche quando esce il Budello à i
filiuoli.*

IL rilassamento del sedere, cioè a dire dell'estremità del budello chiamato retto, è vn male molto famigliare à i fanciulli, & alcune volte accade agli adulati ancora, e sempre con dolore. Potrete seruirui così per l'vno, come per l'altro del rimedio, che segue.

Pigliate ginestra, colla quale si fanno le scope; tritatela minuta, e fatela brugiare sù i carboni, accomodando il Patiente in tal maniera, che il suo sedere possa riceuere agitatamente il fumo, che ne salirà, così continuate più volte; che sanerà: bisogna rimetter à luogo l'estremità del budello dolcemente prima, che di fargli riceuere questo profumo, con vna pezza onta di butiro fresco, ò d'oglio d'oliua.

Ricetta per i dolori della Gotta.

Pigliate foglie d'hedera, pestatele se volete, & applicatele sopra il luogo del dolore.

* Per

* Per la Gotta.

Pigliate due, ò tre libre di Salpetra raffi-
nato, mettetelo in vn gran Crogiuolo
frà i carboni ardenti, accendendo il fuoco
à puoco a puoco, che il Crogiuolo habbia
il suo coperto, il qual si possa leuare con le
mollette. Il salpetra essendo fuso, e liquido
leuate il coperchio, e gettateui dentro vn
picciol pugillo di poluere di carbone (quel-
lo di salce è migliore) e rimettete subito il
coperchio, continuando così fino, che la
detta poluere di carbone non s'accenda
più, mà resti sopra il salpetra senza brugia-
re, il che si fa in quattro hore.

Pigliate questo sal fissato, gettatelo in
acqua calda, la qual feltrarete cõ vna pez-
za, e sopra la pezza vna carta straccia, in
quest'acqua salata metteteui antimonio
in polue sottilissima in tanta quantità, che
il sale sia il doppio più di peso dell'anti-
monio; fate bollire ogni cosa in vna calda-
ra, ò laueggio di ferro ben netto, finche sia
suaporata tutta l'acqua, e vi resterà il vo-
stro antimonio col sal fissato, i quali met-
terete in un Crogiuolo frà i carboni ardenti
e ue lo tenerete citca a due hore, rimesco-
ladoui dentro di tempo in tempo con vna
verga di ferro: doppo pigliate tutta quella
materia in poluere sottile, e fatela bollire
nella medesima Caldaia di prima con ac-
qua infusa sopra la calce viua ben chiara,
la lascia diuenterà rossa; essendo la liscia
rossa

rossa feltratela in vna pignattina ben netta, e gettateui sopra aceto, e la poluere dell'antimonio si precipiterà al fondo, rossa come sangue; continuando così di farla bollire nella detta acqua di calcina viua tanto, quanto ella potrà tirare di tintura da quella massa, che è restata; gettate sopra questa poluere precipitata, e cauata da tutti questi residui dell'acqua commune in molta quantità, per leuargli cō diuerse lotioni replicate l'odore del zolfo, dell'antimonio, e doppo seccatela al Sole.

La dose è di dodeci grani fino a' 20. & a' 30 in necessità, ò con zuccaro, ò con vino, brodo, acqua conserua di rose. Serue per la gotta, renella, idropisia, epilefia, peste, & ogni sorte di febre, e sopra tutto la quartana. Si può pigliare vn brodo, subito che si è preso questo rimedio; ma doppo si deue star quattr'hore seuzza mangiare.

L'Antimonio più lucente, e ch'habbia le scagli, e lunghe, e splendēti è il migliore, Fatelo in vn mortaro di ferro in poluere sottilissima, e che non sia più lucente.

* *Per mitigare, e dissipare i dolori, che cagiona la Gotta in alcune parti.*

Pigliate tabacco in foglia uerde, distillatelo fino à siccità, pigliate il Capomorto mettetelo in vna pignatta di terra à fuoco, e fatelo calcinare fino che sia bianco; cauate il sale cō acqua commune ben chiara, e riunite questo sale col suo spirito, e poi
pi.

pigliate tartaro à vostro piacere, e calcinatelo sù carboni letto sopra letto; gettate il tartaro calcinato in acqua chiara, e calda, feiltratela fatela suapora in vn vetro fino à siccità; mettete vn puoco di questo sale nel sudetto spirito, & applicatelo caldo sopra il dolore con bambace, ò pezza.

**Per i dolori de' Nervi.*

Pigliate oglio di cera gialla, il qual si fa tritando la cera, e mescolandola cõ ossi calcinati, ò con cenere, e facendola distillare à Bagno di sabbia; si deue vngere con di quest'oglio vn puoco caldo la parte, che duole.

Modo di preparar l'Antimonio.

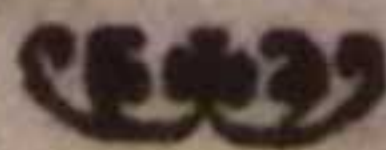
Si deue pestar grossamēte l'Antimonio, e metterlo ī vn Crogiuolo ardente in diuerse riprese con altrettanto di salpetra, rimescolando cõ vn bastone ardente; dopo di che si vuota il Crogiuolo essendo raffreddato, si prēde quello, che si troua in fondo; se il colore, è giallo à segno, che è ben preparato; qual di sopra serue per le vrine; la dose è di due à 4. grani in sostanza, & in infusione da 5. à dieci grani; egli è buon per tutte le feбри intermittenti, pigliandolo in vn rosso d'ouo, e sopra vn mezo bicchiere di Uino, ò di brodo: e doppo che si hà vomitato due, ò tre volte, pigliate vn mezo brodo per facilitare il vomito. Non vada dato à quelli, che sputano sãgue, ne à quel.

li, che sono deboli, e che patiscono difficoltà di vomitate Si può dare à d'giuno, ò sei hore doppò il pasto, ò al principio della febre. E rimedio generale per tutte le ostruzioni: per lo mal di stomaco, di milza, mal caduco, apoplezia, rabbia, pazzia, peste, mal francese, & altre simili infermità. Alcuni lo misturano con mercurio preparato parti eguali; dando due grani dell'vno, e due dell'altro.

Il Mercurio si prepara pigliando due volte tanto d'acqua forte, e calcinarlo: fata la dissolutione, si mette sopra tant'acqua salata, come acqua forte, doppo si vuota il tutto in vna gran pignatta non vetriata; ò meglio in vna gran Caraffa di Vetro: il tutto vā al fondo come coagulato: Doppo due, ò tre hore si versa l'acqua inclinando il vaso, e poi se ne rimette, facendo così trè, ò quattro volte: e doppo d'hauerlo disseccato si torna à bagnare con acqua rosa, e si secca di nuouo. La dose è come quella dell'Antimonio contro tutte l'infermità prouenienti da humidità putrida, come scabbia, hidropisia, enfiature, e simili.

Per preseruari dalla Gotta.

Pigliate vno spicco d'aglio, nettatelo bene, e inghiotitelo alla mattina, per tutto il tempo, che manca la Luna.



*Ricetta per l'Hernia, ò Rottura cagionata
da acqua, ò da vento.*

A Viene non di raro, che lo scroto, ò sia borsa de' Fanciulli, e d'alcuni adulti ancora, dinenti straordinariamente enfiata per vna massa, che in concorre, ò d'acqua, ò di vento, ò d'ambidue insieme. Si sono veduti miracoli intorno à questo particolare dal Cataplasma seguente applicato alla parte.

I N G R E D J E N T I.

Pigliate	}	Farina di Faua	3. onc.
		Farina di Lupini	2. onc.
		Fiori di Camomilla	1. pug.
		Rose rosse secche	1. pug.
		Mele, & acqua parti eguali, quanto basta.	
		Oglio di Lauro	3. onc.

Modo di comporlo.

Fate cuocere le farine, & i fiori nell'acqua, e mele misturati in parti eguali fino à consistenza di polte: aggiungeteui doppo l'oglio di lauro: distendete questa materia sopra vna pezza, & applicatela calda sopra la parte, tre, ò 4. volte al giorno.

Notate, che se non hauete l'ogli di lauro bisogna pigliare delle foglie, ò delle bacche pestarle, e farle cuocere con oglio d'oliua colarlo, spremarlo, e seruirsi di questo.

**Per l'apertura de' piccioli Fanciulli.*

PIgliate radice di Consolida maggiore, raschiate tutto il di sopra, e cō di queste raschiature, le quali sono molto astringenti, fatene empiaastro, & applicatelo sopra il male, fasciando, e facendo stare il **P**atiente per lo spazio di sei settimane à letto.

Ricetta per le punture leggiere delle parti neruose.

PVò alcuna volta auuenire, che tal'vno si pūga in qualche parte neruosa, ò cō spille, ò con aghi, ò con spine, ò con altra cosa simile, d'onde ne segue vn dolore asfa fastidioso: per mitigarlo.

Non v'è cosa migliore di quell'escremento gialliccio, che natualmente si genera nelle orecchie. Và cauato con vn dito picciolo, ò con qualche altra cosa, & applicarlo sulla parte punta, continuandola di tempo in tempo.

Modo di preparare l'oglio di Ceruo.

PIgliate due libr di legno di Guaiaco, & vna libra di legno di bosso, ouero quāto vi piacerà purchè vi sian sēpre due parti di guaiaco, & vna di bosso, tagliate questi 2. legni in pezzetti, ò tagliuzzi, come se ne può hauere da quelli, che fanno i globi, ò pettini. I tagliuzzi del bosso, bisogna, che siano bē secchi, e per bē seccarli si mettono in vn Uaso, ò pignatta, e poi in vn forno dop.

doppo cauato il pane.

Dappoi metterete questi legni in vna storta, e distillateli à fuoco mediocre da principio, accrescendolo poi à puoco à puoco, fino che finalmente i carboni sormontino fin sopra della storta, il che si chiama fuoco di Supressione, ò dal riuerbero. La storta bisogna, che sia di Vetro, e ben lutata, cioè à dire intonicata al di fuori con terra, ò pure deue essere di terra; in raettendola sul fuoco, vi bisogna commettere, & adattare vn recipiente di Vetro molto grosso di quegli che si chiamano palloni, e lutarlo bene per riceuere gli ogli, e gli spiriti.

Se desiderate, che il vostr'oglio habbia buon odore, mescolarete con i legni vna brancata di granella, o bacche di ginepro secche.

Quando la distillatione sarà fatta, si deue lasciar raffreddare i Vasi, prima che di distaccarli l'vno dell'altro.

Nel distaccarli trouerete vna materia, la qual sarà molto liquida, ò vn'oglio, del quale vna parte sornuoterà, e l'altra àderà à fondo; la separatione si fa con vn'imbottatoio di Vetro, per meglio vederla. Si deue mettere vn dito al picciol pertugio dell'imbottatoio, versarui dentro l'oglio, e tenerui sempre il dito, fino, che l'oglio più graue sia tutto penetrato, à fondo, e che il più leggero si veda sornuotare il che facilmente si conosce dalla trasparenza dal Vetro.

Allora lasciando il dito fino, che tutto il

più graue sia uscito in vna qualche Caraffa accomodate per riceuerlo; si rimetterà il dito, e si verserà l'altra parte, che sarà restata in vn'altra Caraffa, e si conseruerāno così questi due ogli a parte, l'vno dall'altro.

Sue Proprietà:

L'oglio più graue e mirabile per le Gangrene, per le Volatiche, e per l'Ulcere Vecchie. Netta purga, e mondifica le carni putride, e corrotte, tagliando quanto più si potrà della carne morta, & applicandolo sopra la piaga.

Lo spirito, o sia l'oglio più leggiere serue per l'emoroidi, inflammationi, tumori, Gangrene, & Ulcere vecchie lauandole prima d'applicarui l'oglio graue.

Questo Spirito è ancor buono nelli accidenti epiletici, o di mal caduco, dato a gocce con Uin bianco, o con brodo si può dare da 4 in 8. gocce, più o meno secondo l'età, e la forza del Patiente, e secondo la grandezza dell'accidente.

Guarisce tutte le Volatiche viue vngendo la Volatica d'oglio, solamente due giorni di continuo. Poi lasciando il mal tutto nero, fino che vna pellicola ne sia separata, e per la rossezza, che vien doppo alla pelle, passa in pochi giorni.

Per vietare i Porri, sia sul volto, o in altre parti:

Pigliate Verrucaria maggiore, o minore (perche non ve n'è d'altra specie) cioè a di.

dire la foglia con semenza, ò la foglia col fiore; pestatela in vn mortaro, e spremete-
ne fuori il succo.

Doppo graffiate superficialmente con l'vnghe, ò con altro i Porri, & applicateui sopra di questo succo, ò del succo insieme col fondo, principalmente alla notte, se sono sul volto, continuando per alcuni giorni 4. ò 5. volte al giorno.

** Per i Vermi de' Fanciu'li*

Pigliate Aloè succottrino, pestatelo bene & incorporatelo con succo d'Aranci per farne empiastro, il qual si douerà applicare sopra il cuore con vn puoco di pomata di gelsomino, ò d'aranci.

*Altra ricetta souveranissima per sanare i Porri
cavata da Van Helmont.*

Pigliate vn pomo, fendetelo in due parti egua'i: fregate il porro con 'a polpa interna di questo pomo finche venga come tiepida per il moto della fricatione, cioè à dir longo tempo. Doppo infilate insieme queste due metà di pomo, e conseruatele in luogo ben chiuso, che ne ratti, ne porcelli, ne altra sorte d'Animali gli possa mangiare. Perche così tosto ch'elle comincieranno à putrefarsi i porri comincieranno à guarire è quando esse saranno putrefatte tutti, i porri saranno anch'essi del tutto guariti. Che se prima d'esser putride qualche animale le mangiasse i porri non guarirebbero puto.

*La Pietra medicinale utilissima per alcune
infirmità esterne.*

INGREDIENTI.

Pigliate		Alume	Una meza libr.
		Cuperosa	Vna libr.
	⌘	Sal di Vetro	4. onc.
	⌘	Uitriolo Romano	4. onc.
		Sal bianco cōmune	2. brāca.
		Bollo	3. onc.
		Aceto	mezo boccale

Preparazione.

Mettete ogni cosa in vna pignata di terra nuoua, e piombata, cioè à dir vitriata; lasciatela in fusione lo spazio solamente di vn mezo quarto d'hora. Dopò fatele cuocere à gran fuoco di carboni, e non di legna, e le lascierete cuore così fino che il tutto sia ridotto in pietra. Non si deue mai abbandonare queste materie, mentre che stanno sul fuoco, mà vanno sempre ben rimescolate con vn bastone.

Questo rimedio è molto conferente ad ogni sorte d'Ulcere, particolarmente delle gambe; ad ogni sorte di Scabbia, Tigna, Gangrene, & è sourano per le Scroffole.

Bisogna farla in poluere sottile, la quale spargerete sul male, ò la mescolarete cō gli vnguenti proprij à tal mali, de' quali ne haueate la descrizione quì innanzi.

Ricetta per la Pleura, ò sia mal di punta.

INGREDIENTI.

Pigliate.	⎵	Butiro Vecchio	6. onc.
		Succo d'Ortiche	5. onc.
		Vnguento d'Altea	6. onc.
		Polue d'arcobugio fina	6. onc.
		Seme di Cumino	1. onc.
		Seme di Rucola	1. onc.

Modo di prepararla.

Fondete il butiro, essendo fuso aggiungeteui il succo delle ortiche, del quale ve ne metterete vn puoco più della dose, accioche il tutto essendo colato, venga nella dose regolare; lasciate à fuoco il succo per lo spazio d'vn Miserere, per lasciargli consumare l'humidità. Dapoi leuatelo dal fuoco, e mescolateui l'Unguento d'Altea, e poi le polueri, rimescolando incessantemente con vna spatola di legno per incorporarle egualmente, e insensibilmente fino che il tutto habbia presa la vera consistenza d'vnguento. Le sementi deuono essere molto ben poluerizzate, e mescolarle insieme con la poluere d'arcobugio.

Và molto ben'òta la parte del fiàco offeso cò acqua vita della più gagliarda, e raffinata, che si possa trouare per far aprire i porri. Dopò si deue pigliare quãto farebbe vna nociuola di questo Vnguento, distenderlo sopra vna foglia di cauolo rosso; ò in sua mancanza sopra vna verde fritta cò butiro.

H 5 Vec.

Vecchio; applicarla sopra il lato, e cuoprire il tutto con vn panno, ò pezza doppia calda quanto il Patiente la potrà soffrire. Se il dolore non passa in quattr'hore, vā reiterata l'applicatione.

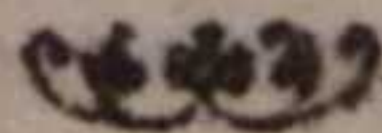
Che se l'Vnguento caccia il dolore d'vn lato à l'altro, come alcuna volta può succedere, se prosegue il dolore, si deue applicare il rimedio, oue egli farà, hauendo prima fatta l'vntione con lo spirito di Vino, come ne habbiamo detto.

Notate, che questa ricetta è molto migliore per la punta falsa; che per la vera, e che è eccellentissima per i dolori de' fianchi causati da ventosità.

* *Altra.*

VNb'c hiero di fucco di buglossa, ò boragine quando si è scaldato, pigliarlo, sera, e mattina.

Ouero pigliare vn pomo, scauarlo, e riempirlo di mastice, ò di buō incenso, poi mettetelo à cuocere vicino al fuoco, e se quello non basta per far dissoluere il mastice vi bisogna applicare vna pala infuocata, e poi col pomo, e col mastice fare vn'empiastro, è rinouarlo di tempo in tempo; ciò fa dissoluere il sangue, che si troua ammassato al fianco, ò lato.



*Altro rimedio eccellente per la Punta .**Composizione .*

SI pigliano Zucche longhe non troppo mature, ne troppo acerbe, e alquãto tenere, che vi possa imprimer dentro l'Ungia, si raschiano alla foggia de' nauoni; si tagliano al longo della larghezza, e grossezza del dito pollice, il rimanente si getta via; e quelli pezzi longhi, e differenti si pesano, ilche fatto si pesa altrettanto oglio d'oliua di modo che se le Zucche sono due, quattro, ò sei libre; si prenda altrettanto oglio; si mette in vna pignatta di terra nuoua della più forti, che si possano trouare, e che habbia vn coperchio di terra, che si commetta bene, ò di ferro, e si fa bollire il detto oglio, e Zucche à fuoco di carboni moderato, ò d'altre brage senza fiamma sino che le dette Zucche siano tutte disseccate, si vuota la pignata ò se ne leuano le Zucche cõ vna Cucchiara sforata, e si fanno passare per vn panno grosso.

Doppo di questo si ritorna l'oglio nella pignatta ben netta, si porta da vn Marefcalco; ò da vn Magnano, ò Fabro, oue vi sia la fucina, ò se non si hà questa commodità, si fa tanto fuoco in casa propria, per far infuocare del ferro; si fanno tagliare da vna verga di ferro puro, e non adoperato, sei piccioli pezzetti della larghezza di due dita in trauerfo, si fanno bene infuocare, si mette la detta pignata in qualch'altro va-

fo, ò catino, accioche se si spezza, l'oglio non vada à male; si estingue vno de detti pezzetti infuocati nell'oglio, e vi si mette il coperchio, acciò s'estingua; essendo alquanto raffreddato l'oglio, vi se ne rimette vn altro, e si fa infuocar di nuouo quello, che si è cauato, così degli altri, che deuono essere infuocati, & estinti nell'oglio, ciascuno tre volte, ed eccouì l'oglio perfetto, & in istato di sanare la pleura, ò sia punta, essendoui stato estinto dentro il ferro dieciotto volte.

E ciò all'aperto in vn giardino, ò in vna corte per la puzza.

Quest'oglio si conserua più anni, mà è migliore fabricato ogn'anno.

Maniera d'vsarlo.

Si fa scaldar bene vn puoco di quest'oglio, e s'applica sopra la parte, ou'è il dolore caldo quanto può il Patiente soffrire; vi si mette vn puoco di stoppa calda; & vn panno caldo, con vna legatura, accioche nel riuoltarsi non si leui il rimedio da dosso, e s'egli sente dolore in più parti, come non di raro auuiene, si fa la stessa vntione da per tutto, e se il dolore cambia di luogo, si cambia l'vntione ancora, e si fa da per tutto.

Se in cinque, ò sei hore il Patiente non sputa bene dopò la prima vntione il che auuiene di raro, si passa alla seconda, la qual non manca di aprir l'apostema, e di dare la sanità.

Que.

Questo rimedio hà resa la salute à migliaia di persone disperate à Roma, & à Torino, & è stata data al publico da vn Religioso, il qual morendo volse, che fosse publicato il suo secreto.

Ricetta contro l'Erisipile.

Pigliate quattro oncie di spirito di Uino raffinato, e mezz'oncia di Canfora: fate dissoluere la Canfora nello spirito, fate lor perdere alquanto la frigidezza, dopò bagnate in questo liquore pezze sottili, le quali applicarere sopra la parte offesa, e rinouarete l'applicatione, secondo, che le pezze secheranno.

Merauiglioso Empiastro per l'Ulcere.

INGREDIENTI.

	Oglio d'oliua	mez. lib.
	Grasso di montone	mez. libr.
	Litargirio d'oro	mez. libr.
Pigliate	Rasa di pino	mez. libr.
	Sangue di drago	mez. libr.
	Verderame	2. dram.
	Aceto	3. onc.
	Cera	2 onc.

Modo di comporlo.

Ditutte queste cose si deue formare vna massa d'empiaastro secondo la maniera, che habbiamo insegnata qui di sopra, e ve ne seruirete al bisogno.

Empiaſtro per applicare ſopra ogni ſorte di dolori, chiamata Tela empiaſtrica.

I N G R E D I E N T I.

	Rafa di pino	12 onc.
	Pece di Borgogna.	4. onc.
	Pece nera	2. onc.
	Cera gialla.	4 onc.
Pigliate	Galbano, & Aſſa fetida ana mez'oncia.	
	Seuo di montone	2. onc.
	Oglio d'oliua	1. onc.
	Terebentina di Venezia	2. on.

Compoſitione.

Si deue fondere ogni coſa inſieme, poi colar tutto caldo fuori d'vn panno bẽ chiaro; doppo bagnarui dentro vna pezza di tela nuoua alquanto ſotile, e raſchiarla con vn coltello ſopra vna tauola bagnata, e polirla con vn liſciatoio.

Queſt'empiaſtro fa vn effetto grande, eſſendo applicato ſopra ogni ſorte di dolori: v` lauato ſera, e mattina, & aſciugarlo, poi che tira à ſe l'humore della parte offeſa.

Empiaſtro ſouano per il mal di Matrice.

I N G R E D I E N T I.

	Galbano	1 onc.
	Aſſa fetida.	mez'onc.
Pigliate	Pece	mez'oncia.
	Terebentina di Venezia,	
	quanto baſta.	

Modo

Modo di adoperarlo.

Per formare vna massa d'empiaſtro, della quale ne pigliarete quanto farà neceſſario per farne vn'empiaſtro della grandezza d'vno ſcudo bianco diſteſſo ſopra pelle, che applicarete ſopra l'ombilico.

Ricetta per mitigare il mal di Matrice.

H Abbiare per due ſoldi di pece di Borogna, per tanto d'incenſo fino in poluere, per tre ſoldi di terebintina con due bianchi d'oua, il tutto bene ſbattuto inſieme con la pece liquefatta in vn piatto fatene vn letto ſopra bambace, & applicatelo ſopra l'ombilico, e faſciatelo con vna benda, che inuolga il Patiente, e ne vedete marauiglioſo effetto.

* *Altra.*

V Nna goccia di quint'eſſenza d'anijſi con Siropo capillare, ò con brodo, ſolleua aſſai.

Vnguento eccellente per la rogna.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate	}	Butiro freſco	6. onc.
		Oglio roſato	4. onc.
		Aceto forte, Biaca ana	4. onc.
		Alume brugiato	2. dram.
		Solimato	2. dram.
		Chiara d'oui	2 in num.

Modo

Modo di prepararlo.

Mettete ogni cosa insieme in un mortar di ferro à modo d'Vnguento. Deuesi vngere le mani con quest'vnguento, e poi tutt'il corpo, ogni sera prima d'andare à letto continuando solamente per 3. notti. Notate, che bisogna esser stato salafato, e purgato prima, che di usare di questo rimedio, & ancora, se si può, hauer presi alcuni brodi rinfrescatiui.

Acqua rara contro il dolor degli Occhi, & Inflammationi lagrimose &c.

I N G R E D I E N T I.

	Vin. bianco del migliore	3. boccale, e mezo.
	Acqua di rose bianche	
	Acqua di Celidonia ana m. lib.	
	Acqua di Finochio	
Pigliate	Acqua d'Eufrasia	
	Acqua di Ruta	
	Tutia preparata	4. onc.
	Garofoli	1. onc.
	Zuccaro candito	2. dram.
	Aloè	2. dram.
	Canfora	2. dram.

Modo di prepararlo.

Per bē preparare la Tutia, bisogna metterla in Croquolo, e farla scaldare cinque, ò sei volte, e ciascuna volta estinguerla in un puoco d'acqua rosa, ò di Vin bianco,

co, e gettar via l'acqua, ò il Vino quando si farà lauata. Dopò v'è poluerizata molto bene, & ancora tutti gli altri ingredienti. Dappoi metterete tutte queste polueri col Vino, & acque di sopra descritte in vn Vaso di Vetro, che chiuderete molto bene in modo, che non possi respirare, e lo porrete al Sole per lo spazio di 40. giorni; dopo colate il liquore, e conseruatelo per i bisogni.

Se ne deue mettere di quando in quando vna sola goccia nell'occhio con vna piuma ò con vn puoco di bambace, e tenere per vn puoco l'occhio serrato, accioche l'acqua possa penetrar da per tutto, e vederete vn merauiglioso effetto.

*Acqua eccellente per consumar le Panne,
Macchie, & Vnguli degli Occhi.*

Pigliate Calcina Viva: estinguetela in acqua di fontana, feltrate quest'acqua cò carta straccia. Dopò mettetela in vn vaso di rame mescolandoui vn puoco d'amoniarco. Lasciateui ogni cosa in fusione per vna notte: quest'acqua aquista vn color turchino celeste.

Per seruirsene bisogna metterne vna goccia con del bombace, ò con vna piuma negli occhi Vlcerati, incancheriti, & offuscati da macchie, ò Ungole.

* *Per far cadere le Albugini degli occhi, &
altre immondizie.*

Comperate due soldi d'acqua rosa, e vn soldo d'aloè, e per tanto d'acqua di finoc-

nocchio mescolate ogni cosa in vna Caraffa, con la punta d'vna piuma ne farete stillare alcune gocce negli occhi, trè volte al giorno.

Per il mal d'occhi.

Pigliate acqua di fontane, ò di fiume vn boccale, e metteteui dentro trè quarti d'vn oncia di Virriolo bianco in poluere; vn'òcia, e meza di radice d'iride di Fiorenza ben secca sulla paletta del fuoco guardando, che non brugi; e quando sarà secca la farete parimente in poluere molto sottile, vn' oncia, e meza di zucchero candito, anch'egli fatto in poluere il tutto vā mescolato in vn boccale, ò altro vaso per versarlo, e rinuerarlo d'vno in vn'altro, e da alto à basso per lo spazio d'vn quarto d'hora; e dopò, che il tutto sarà bene sbattuto, e mescolato insieme, e vuotarlo, e lasciarlo riposare in vna Caraffa di Vetro nuoua, e metterne alcune gocce negli occhi sera, e mattina. Quest'acqua fortifica la vista; netta gli occhi, fa vscir le cose, che vi siano entrate.

** Altra.*

Fate indurire vn'ouo fresco sotto alla cenere, leuategli la scorza, tagliatelo in due, leuatene il rosso, e nel vacuo mettetevi alume di rocca in poluere, che non sia punto sotto; allora riunirete le due parti dell'ouo insieme, e legatelo con tanto filo, che ue venga tutto ricoperto, mettetelo in vn Vetro, ò bicchiero cō acqua rosa; lascia-

teuelo per 24. hore in luogo ben fresco , e poi colate la detta acqua con vna pezza .

Per seruiruene bisogna che ne mettiate vna goccia con vn dito nell'angolo dell'occhio sera, e mattina; e quanto haurete gli occhi rossi guarirete in 24. hore. Si deue mettere l'acqua rosa nel bicchiero fino, che l'ouo ne sia tutto coperto .

* *Altra.*

Pigliate vn'ouo duro; tagliatelo al lungo per mezo; leuatene i due rossi; poi metete nel vacuo dei due bianchi vn puoco di acqua rosa, e di zaccero candido; metete questi due bianchi sopra carboni accesi, e lasciateueli fino, che l'acqua rosa con il zaccaro siano liquefatti, & imbeuuti nel bianco. La sera applicate questi due bianchi sopra gli occhi come due lumete, e fasciateli; reiterate alcune volte questo rimedio, che l'Infermo ne guarirà senza fallo come è stato sperimentato.

Ricetta per il Pruriso importante delle palpebre.

Pigliate vn'oncia, e meza di Vin bianco, altrettanto d'acqua rosa, & vna dramma d'aloè epatico poluerizzato. Mescolate molto bene il tutto insieme, e bagnando pezzette di lino sottile in questo liquore le applicarete sopra gli occhi.

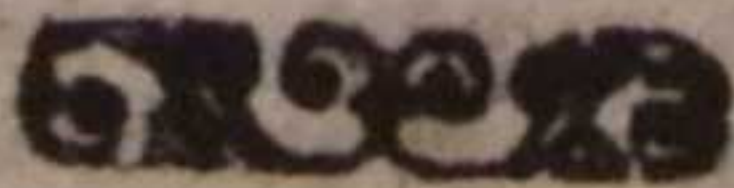
Altra Ricetta.

Pigliate vn'ouo fresco di quel giorno, fatelo indurire, leuatene il rosso; pestate il bianco in vn mortaro di pietra ben netto con 10. grani di Vitriolo bianco dopò aggiungeteui 4. oncie di acqua rosa, ò di piantagine, colatela con vn panno bianco, e conseruate quest'acqua per i bisogni.

Pigliate alcune gocce di quest'acqua, e mettetele negli occhi, ò d'intorno alle palpebre, con bambace, ò pezze sottili in diuerse hore del giorno.

Ricetta contro gli accessi di febre.

Pigliate due cotene di lardo larghe tre dita per trauerfo, e lunghe tanto, che possano circondare il collo del braccio, raschiatele di tal modo, che tutto il grasso ne sia leuato, e che non vi rimanga altro che il corio semplice, mettetele in fusione in aceto molto forte per 2. ò 3. giorni dopò copritele tutte quanto si potrà di zaffrano poluerizzato, & applicatele attorno le braccia oue batte l'arteria, lasciandouele per tutto l'accesso.



Balsamo eccellente per le Piaghe.

INGREDIENTI.

Pigliate) Oglio d'Ipericon mez. libr.
) Terebentina di Venezia m. li.
) Gomma elemi 4. onc.
) Iride di Fiorenza, Aloè, Ma-
) stice, Storace, Mirra, Sāgue
) di drago, Acqua vita an. 2. ō.

Modo di comporlo.

Fate liquefare la gomma con l'oglio, e la terebentina; bagnate intanto il sāgue di drago, e'l rimanente con l'acqua vita; doppo mescolate ogni cosa insieme, e fatelo, cuocere à fuoco lento, ouero ne i gran caldi dell'Estate; mettetelo, a i raggi del Sole per lo spazio d'vn mese.

☞ *Rimedio per la Renella, e difficoltà d'orinare.*

Pigliate Parietaria, che nasce sù i muri; pestatela in vn mortaro, poi fatela friggere in vna padella con butiro, e mettetela sù l'ombilico calda quanto si potrà soffrire, e quando ella sarà fredda, mettetene dell'altra, il che farete per due hore, e questo rimedio opererà merauiglie.

Ricetta per il dolor de' Denti.

INGREDIENTI.

Pigliate)	Pece nauale	2. onc.
		Gomma elemi	2. onc.
		Sagapeno, Galbano ana m ò.	
		Sāgue di drago, Opio ana. 2 d.	
		Terebentina	I. dr. e mez.

Preparazione.

Mettete il tutto insieme, e fatelo liquefare al fuoco per farne massa d'empiaastro secondo l'arte pigliatene quanto farà dibi. fogno per farne 2 e 3 empiastri della grandezza d'vn denaro, che applicarete sopra le tempie, e dietro l'orecchie dalla parte del dolore.

Acqua Catagmatica propria per far separare gli offitarlati.

Pigliate radice d'Aristolochia rotonda, e longa, Gentiana, Ciperò sorte di giò. co, Iride di Fiorenza, vn'oncia di ciascuno; Galamo aromatico, e Canella di ciascuno mez'oncia, garofoli intieri il peso di 2 scu. di d'oro, pestate il tutto, e rompeteli in pezzetti; metteteli in fusione in 4. libre di acqua Vita al Sole, ò vicino al fuoco per alcuni giorni; colate quest'acqua, e conferuatela in vna Carassa ben chiusa per seruiruene; si bagnano dei piomaccini, che s'imbeuono in quest'acqua, e s'applicano sù l'osso tarlato, mutandoli due, ò 3. volte al giorno.

Ri-

Ricetta per la Tigna, ò sia rascia.

Pigliate vn rospe grosso mettetelo in vna pignata di tera vitriata, e lasciate lo per 24. hore ben chiuso. Dopò habbate apparecchiata vn'altra pignata, quasi piena d'oglio bollente; gettateui dentro il rospe lutate bene la pignata, e fatela bollire a fuoco lento fin che conoscerete, che il rospe sia consumato, e tutto disfatto: Colate quest'oglio col quale vngerete caldo la testa del tignoso, hauendole prima rasi i capelli: dopò si deue coprir la testa con vna scuffia di veslica di porco.

Ricetta per le Scroffole.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate { Acqua rosa 2. onc.
Solimato in poluere mez'on.
Gomma draganti 2 dram.
Farina d'orzo quanto basta.

Preparazione.

Mettete la gomma in fusione in acqua rosa, dopò mescolateui il solimato in poluere, e fatene come pasta, con la quale ne farete trocisci, che infarinarete con vn puoco di farina d'orzo: li farete seccare, e li conseruarete à i bisogni.

Se le Scroffole sono aperte, si deue mettere vno di questi trocisci nella piaga: mà se non sono aperte, si deuono aprire con vn cau-

caustico, e dopò metterui il torcisco, e ser-
rar bene la parte con vna benda, & vn piu-
maccino, ò fascia. Rinouate sera; e matti-
na i trocisci, e allor che gli cauerete, cidò de-
ue essere con molette di legno, e non con i
diti, ne con ferro. Continuate vn tal ri-
medio fin tanto, che il male farà leuato
dalla radice: ilche conoscerete allorche ve-
drete nella piaga come vn picciol filetto,
ò come vna goccia d'acqua nascente.

Allora voi curarete il male coll'empia-
stro che segue fino ad vn'intiera guarigio-
ne.

Ingredienti dell' Empiastro.

Pigliate)	Oglio d'oliua	4. onc.
		Biacca in poluere	2. onc.
		Resina	10. dram.
		Empiastro di Diachylō	m. on.
		Cera gialla	mez. onc.

Modo di comporlo.

H Abbiate vna pignatta di terra Vi-
triata, metteteui dentro l'oglio, e
la biacca, fatela bollire, e fermentare sopra
vn fuoco lento qualche puoco di tempo,
rimescolando sempre con vna spatola di
legno. Dopò aggiungeteui tutto il rima-
nente tagliato in pezzetti, continuando
sempre à farla bollire à fuoco lento, e à
mescolarui dentro fino, che sia perfetta-
mente cotto ogni cosa: il che conoscere-
ta allor che la materia essendo bagnata in
acqua, non s'attaccherà à i deti, e ne for-
marete vna massa d'empiaastro.

Di questa massa farete empiastri sopra corio, ò pezze di lino, i quali applicarete sulla piaga vna volta al giorno, lauando ogni volta la piaga con **Vino tepido.**

** Per le cadute violenti.*

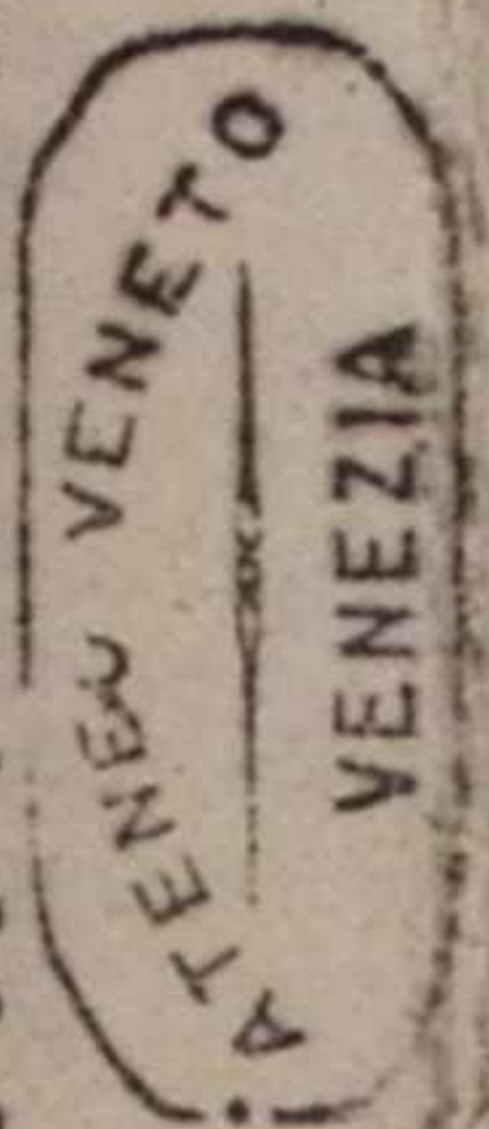
FAte subito inghiottire dal Patiēte vn mezo bicchiero d'oglio d'oliua, e tutto il fangue, e ceruello si acqueteranno, sã. za che ne segua alcuna sineope. Se tutto il corpo è suenuto scorticate subito i. ò due montoni per inuolgorlo nella loro pelle, e in 24. hore tornerà ne'suoi sensi, e sentirà più distintamente le ferite principali Se vi è rottura, ò dislocatione delli ossi, mettetelo in mano de'Chirurgi, ò Conciatori; mà se non vi è, che stordimento, ò amaccatura de'nerui, applicate sopra la parte **Unguento, ò tela, che trouerete descritta per le flussioni, e ferite.**

Poluere per disseccare i capelli.

PIgliate due libre di amito in poluere, il qual spruzzarete con vn mezo bocale d'acqua vita in cui sia stata in fusione un'oncia di Garofoli intieri, ed hauendo mescolato ogni cosa insieme la farete seccare al Sole, poi la setacciarete con vn ramiso di setole, e conseruarete in vn **Uaso di Uetro** per seruiruine à i bisogni.

Fine della Prima Parte.

I . . DEL-



D E L L A
RACCOLTA
DE' SECRETI
D I

MADAMA FOCHETTI.

Per sanare diuerse Infermità Esterne
molto communi, inueterate,
e difficili da guarire.

PARTE SECONDA.

Dell'Acqua di Noce.



'Acqua di noce, poiche da alcuni vien chiamata fontana di vita, occuperà quì a ragione il primo luogo, ed in effetto le di lei proprietà sono così salutari, e marauigliose, ch'io non posso far di meno di non porle per le prime accioche maggiormente nasca in voi desiderio d'intraprenderne la Compositione; le seguenti adunque sono.

Le proprietà dell'Acqua di Noce.

PRimieramente è ottima al mal di stomaco, e particolarmente quando proviene da crudenza, o indigestione, e sia o per rimediarui quando si patisce, o pure per prevenirlo quando ve ne sia occasione. Se ne deue pigliare vna cucchiara con vn puoco di zucchero la mattina à digiuno vna, o due volte la settimana al più, e non bisogna mangiar, ne bere per due hore doppo.

Uale per sanare gli accessi della febre. pigliadone vn mezo bicchiero, con altrettanta acqua rosa mezz'hora prima dell'accesso.

Per preseruari dalla peste, o aria infetta se ne deue pigliare una cucchiara à digiuno ogni mattina, mescolandoui, se ui si vuole, un puoco di zucchero.

Gioua grandissimamente all'Idropisia, e particolarmente per quella specie, che si chiama Anasarca, la quale è l'Uniuersale. Deue prenderne il Patiente per ordinario due cucchiarate con altrettanto Uin bianco misturato insieme la mattina à digiuno o in qualsiuoglia altro tempo ancora, purchè siano due, o tre hore, che non habbia preso cosa alcuna: e continuar così otto giorni continui. Si deue per tutto ciò hauer riguardo alle forze dell'amalato, perchè se è troppo debole, se gli ne deue dare meno, e non continuar per tanto tempo, o pure internamente alcun giorno di riposo nel corso degli otto giorni.

* Coloro, che temono, o pure che attual-

1 2 men-

mente si trouano grauati dalla pietra; piglino il peso d'vna dramma di Reubarbaro in poluere, e lo mettano in fusione in vn bicchiero di quest'acqua entro vna Caraffa di Vetro subito fatto fera, lo facciano scaldar vn puoco, turata prima molto bene la Caraffa, lo lascino così fino alla mattina; allora lo colino con vn panno assai raro, (premendolo molto bene il Reubarbaro; poi beuano il tutto pigliando 3. hore doppo vn brodo. Ciò farà Vrinare vna grã quantità pietre, e di sabbia. Ma bisogna pigliarla sola con del zuccaro. Ella conserua sempre in appetito, che se si piglierà le mattine con vn puoco di Vin bianco, ò vn pugillo di zuccaro dentro, tre detti della detta acqua guarisce il mal caduco, ed ogni forte di mal di testa. Ed ogni volta che si prende bisogna esser digiuno, e star 3. hore senza mangiare.

Notate, che hà questa proprietà meravigliosa di nõ guastarsi mai, purchè la Caraffa, ou'ella viē conseruata sia ben chiusa.

Modo di prepararla.

Pigliate quella quantità di noci, che vorrete, così come le trouate sù gli alberi al fine dal Mese di Maggio, ò al più tardi al principio di Giugno. Pestatele, e tenete nota del peso; pestatele in vn mortaro di pietra, doppo distillatela à fuoco lento, e conseruate l'acqua, che n'uscirà in vna Caraffa di Vetro; mettēdoui vn puoco di Canel-la, e vi sādalo citrino à vostra discretione.

& à

& a proporzione dell'acqua, e turatela bene.

Circa alli 15. di Giugno pigliate il medesimo peso delle noci di prima, pestatele come le altre, aggiungeteui la prima acqua distillata, che hauete conseruata; ed essendo ogni cosa molto ben misturato, e confuso insieme distilatela con l'istesso vaso di prima, a fuoco lento come prima, e conseruate ancor questa seconda distillatione in Vaso di Vetro ben chiuso.

Finalmente verso li 10. di Luglio pigliate ancora il medesimo peso della prima volta di noci di questa Stagione; pestatele ancor'esse aggiungeteui l'acqua distillata delle due stagioni precedenti, ed essendo ogni cosa molto ben confuso insieme come prima, distillarete di nuouo à fuoco lento nel medesimo Vaso, d'ambicco. Mettete poi quest'ultima acqua, che ne vscirà in vna Caraffa, o due di Vetro ben chiuse, & esponetele al Sole per lo spazio di 15. giorni, o di 3. settimane, e conseruatela al bisogno.

Acqua di Cassia purgatiua per quelli, che patiscono male alle Reni

Pigliate medolla di Cassia bē monda vn oncia, mettetela alla sera in vn piatto pigliate doppo vn mezo boccale d'acqua: fatella bollire con vn puoco di Liquiritia fino, che cali puoco più della metà, e quest'acqua così bollente versatela sopra la detta Cassia, e cuoprite bene il piatto. Alla mattina colatela, & inghiottitela.

*Modo di cogliere, e di seruirsi dell'Herbe vulnerarie, che si trouano sù i Monti,
i nomi delle quali sono.*

Pirola.		Simfitto petreo, ò
Petto di Leone, ò		Consolida media.
Leontopetalò.		Angelica seluatica.
Sanicula.		Uirga aurea.
Sanicula minore.		

Si deve mandare nel Mese di Luglio dal Plenilunio, fino al Nouilunio vn'huomo espresso per tal'effetto sopra i Monti, è raccogliere di tutte le sopradette herbe quella maggior quantità che sarà possibile, le quali le andrà mettendo in alcuni sacchi, e doppo che saranno raccolte, si porteranno il più tosto che si potrà, oue si vorranno far seccare, che douerà essere vna camera, nella quale, mondate prima con molta diligenza d'ogni lordura, & altre herbe, che vi fossero raccolte insieme, separatamente, cioè a sorte per sorte, si deuono distendere sopra lenzuoli, ò altri panni di lino, e coperte ancora con altri lenzuoli, accioche secchino egualmente, e nette, e quando saranno bene secche, le metterete in sacchetti di carta ben calate, e quando ve ne vorrete seruire, ne douerete pigliare di ciascheduna quanto farebbe vn oncia, ò vn buon pugno e mescolatele tutte insieme, le tritarete molto minute, e le metterete, insieme con vna pinta di Vin bianco in vna pignatta di terra nuoua, ò di rame, ò di brôzo ben neto

ta d'ogni forte di grasso, e le farete bollire ben coperte per tanto tempo, che potesse cuocere vn'ouo fresco ben duro allora le leuarete dal fuoco, lasciandole tuttauia così coperte nella pignatta, e quando ne vorrete pigliare, il che deu'essere la mattina à digiuno, e 2. ore prima di cenare, ne colarete vn picciol bicchiero, e lo farete scaldare prima, che di pigliarlo. Si deue osseruare che quando vi è della febre, bisogna mettere la metà d'acqua per farle cuocere, e quando la necessità è vrgente, non si deue lasciare sera ne mattina; la detta potion è buona è gioueuole d'ogni hora, e si deue prendere più calda che si puole.

Sirapo di Vita eccellente per molti mali.

I N G R E D I E N T I.

		Acqua di Buglosa, di Boragine,	
		ne, di Cardo Sāto, di Papaueri rossi tutte insieme vn.	
		bo. e m.	
		Acqua rosa	vn boc. e m.
Rigliate.	⌋	Canella ben pestā	6. onc.
	⌋	Angelica	3. onc.
		Dittamo bianco	3. onc.
		Maluasia, & Vin bianco	1. buc. e mezo.
		Zuccaro fino, & di Mādera	1. lib.

Preparazione.

V Anno mōdati molto bene il Dittamo, e l'Angelica, e poi tagliati in pezzetti. Doppo vano messi in vn gran sec.

I. v. chio

chio con la Canella pesta, e tutte le acque, & il Uino lasciandoueli in fusione per 24. hore, doppo il qual tempo distillarete ogni cosa per Bagno Maria, e ne uscira vn boccale, e mezo, ò due di liquore.

Pigliatene Vn mezo boccale, e fateui dissoluerè à fuoco lèto la libr. del zuccharo, dopò fatelo bollire vn puoco, per dargli alquante, e lieue consistenza di siropo, il qual sarà chiaro come acqua, & al gusto molto grato.

Notate 1. che questa distillatione deue essere così dolce, e lenta, che hà da curare otto giorni.

Notate 2. che questo Siropo và tenuto molto ben chiuso, che durerà lungo tēpo.

Se ne deue pigliare vna cucchiara la sera e mattina.

Egli è eccellente per ogni ifreddamēto ò sia freddore, catarro, tosse vecchia: per le passioni del cuore, e del ceruello, spasimo, suffocationi, veleno, contagione, peste, Ualore, moruiglioni. Cōtro la letargia, per far partorir felicemente le donne, e per rimettere in forza, che si trouasse indebolito.

**Ptisana, ò sia Acqua cotta apperitiua temperata, eccellente per ogni qualità di persone, fanciulli, & altri, mà particolarmente per i vecchi.*

SI deue pigliare una m. misura d'auena della migliore, e ben netta, e lauata; un
foldo

foldo di cicoria seluatica colta di fresco ,
 che sia quanto vn picciol pugno , e vā fat-
 to bollire ogni cosa insieme in sei pinte d'
 acqua di fiume per tre quarti d'hora à sno-
 co mediocre , e poi aggiongerui da vna
 mez'oncia di Cristallo minerale, fino à 15.
 denari , e tre , ò quattro cucchiarate di
 mele da mangiare scelto del migliore , che
 sia circa à vna quarta di peso, cioè tre on-
 cie , e tornar à far bollire il tutto ancora
 insieme per vna mez'hora , e doppo colate
 ogni cosa con vn panno lino, e mettere ciò
 che ne vscirà in vn secchio, ò altro Vaso, e
 lasciarlo raffreddare .

Di quest'acqua se ne prēderà la mattina
 à digiuno due buoni bicchieri; doppo pran-
 so trē , ò quattr'hore altri due bicchieri , e
 continuar così per lo spazio di quindici
 giorni, senza alcun'obliigo di stare à letto,
 ò in casa ; senza salassarli ; ne altre delita-
 tezze, mà viuere secondo il solito. I debo-
 li non ne pigliano , che vn sol bicchiere ,
 e ne sentono molto giouamento ; Quelli ,
 che sono ripieni , ò costipati ; possono co-
 minciare con qualche lauatiuo , ò leggier
 purgatiuo , accioche il rimedio operi me-
 glio. Questa beuanda è molto dolce nelle
 sue operationi, purga perfettamente le reni
 fa vrinar grandemēte sputare, purgar il na-
 so scarica il ceruello, netta il polmone, il fe-
 gato, la milza; scaccia tutte le putredini in-
 terne, ogni dolor di testa , renella pietra
 nuouamente formata ; ogni febre quarta-
 na, terzana, ancor inuecchiata ogni sorte di

colica, e mal de' fianchi, ogni sorte di scabbia, rognà, fiacchezza di membra, sonnolèzza, desta l'appetito, fa dormire rinfresca, ingrassa, fortifica inuigorisce i sensi, e mantiene in sanità. Ella è molto nutritiua, e par, che operi, àcora vno, ò due mesi doppo, che si è pigliata; Ne' tempi della Canicula opera meglio, che in qualsia altra stagione, e ripara merauigliosamente le forze; e la spèrièza fa vedere; ch'ella è vn rimedio vniuersale per ogni malatia. Si può pigliare ogni giorno sèza che possa far danno alcuno; fuorchè ne' grangeli, e freddi, eccetto se si stà ritirato in luoghi molto ben caldi. Per conseruarsi sano basta pigliarne per 25. giorni vna ò due volte l'anno, principalmente ne i gran caldi. Ella non rilassa troppo il Ventre, ma fearica ben sì ogni Vrina grossa, e spessa, renellosa, e pietrosa ed ogni altro humor peccante.

Monsù di Santa Caterina, Medico celeberrimo ne pigliaua trè volte l'Anno, cioè à dire auanti l'Inuernata, verso Pasqua, e ne' caldi maggiori dell'Estate, e con la virtù di questo rimedio è vissuto fino quasi à 120. Anni.

Ella è approuata per molti altri ancora, i quali sono stati per vn tal mezo guariti da molte infirmità inueterate, & incurabili, senza l'aiuto di niun'altro medicamento, ne lauatiuo, ne salasso. E sopra tutto ella hà sanato vn dolor di testa continuo, & inueterato, creduto senza rimedio; ed alcune suffioni delle braccia inuecciate.

* *Prisa.*

** Ptisana, ò Acqua cotta per purgar dolcemente la Bile, chiamata volgarmente Ptisana della Reina .*

Pigliate quanto farebbe il peso d'vna Doppia di Senna , & vna brancata di pimpinella; doppo pigliate vn cedro, tagliatelo in due, ed vna metà tagliatela in pezzi, e da l'altra spremetene il succo; sminuzzate vn ramo di Regolitia , ed aggiungeteui vinti grani di Cristallo minerale . Allora mettete ogni cosa in vn Vaso di terra di Faenza, e metteteui sopra tre bicchieri d'acqua della più leggiera , vi si possono aggiungere tre garofoli, e lasciate così il tutto in infusione per lo spazio di dodeci hore; se lo stomaco è debòle, l'infusione si douerà fare sopra le ceneri calde .

** Altra Ptisana lassatiua .*

Pigliate vn'oncia di Senna , sei dramme di Polipodio pestato , due dramme di Cristallo minerale, due dramme di rose rosse seluatiche, sei dramme di Regolizia, vn pugillo, ò due di anisi. Fate stare ogni cosa in infusione per lo spazio di 14. hore in vn boccale, e mezo d'acqua fredda, e poi colatelo. Di questa Ptisana voi ne pigliarete vn bicchiero alla mattina, e due hore doppo vn brodo, il quale douerà esser preso freddo .

* *Ptisana, è specie di Hidromele per ogni sorta d'ostruzione, e per guarire ancor d'Idropisia.*

Pigliate sei radici di Cicorea, e due brancate di pimpinella; metteteli in quattro boccali d'acqua, e leuandoli da sopra il fuoco, per ogni boccale vi aggiungerete, bollendo tuttauaia, vna cucchiara di mel bianco facendolo bollire fino che non faccia più schiuma; e pigliatene 4. ò 5. bicchieri ogni mattina, spasseggiandoui appresso come se pigliaste l'acque minerali. Alcuni vi aggiungono qualche goccia di spirito di zolfo, ò di Vitriolo per renderla con vn puoco d'acidità più grata, e per meglio mitigare l'acque minerali, auertendo di purgarsi di tempo in tempo, durante li di lei vfo.

* *Decotione per l'Idropesia.*

Pigliate radici d'Asparagi, d'Ortiche, d'Acetosia, di Cicorea, di Cramigna, di Polipodio Quercino, scorza di Frangola ana oncie due.

Mettete ogni cosa in vna pignata di terra nuoua, che tenga tre boccali d'acqua, la qual'acqua prima di metterla nelle dette radici, già nette, e monde dal cuore, ò sia legno interiore, la feltrarete 8. ò 9. volte cō vn pezzo d'acciaio; allora lasciate cuocere le vostre radici nella detta acqua finche sia scemata d'vn terzo, doppo habbate vn feltro, e mettete in fondo d'esso 2. oncie di

di Zuccaro, il peso d'vno scudo di Cinamo.
mo; e colate la sudetta decottione otto, ò
9. volte, e fate che l'Infermo ne inghiotti-
sca vn bicchiero due volte al giorno assai
lungo tempo doppo la refettione .

Ptisana purgatiua.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate

- (Senna, inuolta in vn groppo
mez'oncia .
- (Regolizia mōdata 2. bastōcol.
- (Cicorea seluatica 2. ò 3. radici.
- (Finocchio dolce 1. dram.
- (Radice di Gramigna 2. dram.
- (Raschiatura d'Auorio 1. dr.
- (Raschiatura di Corno di Cer-
uo, 1. dram.

Preparazione .

Chiudere in vn groppo le raschiature
dell'Auorio, e del Corno di Ceruo,
e fate bollire ogni cosa con vn boccale , e
mezzo d'acqua commune sol tanto che
prendano due, ò tre bollite: allora colatela,
e pigliatene vn bicchiero mediocre tutte le
mattine, ch'ella solue dolcemente il ven-
tre .

*Ptisana, che solue semplicemente il Ventre
senza purganti.*

Pigliate vn pugno, e mezo, ò due di Sega.
la bē mōda, mez'ōcia di Regolizia due
pugilli d'Vua passa di Corinto; fate bollire
ogni

ogni cosa in vna pignatta conueniente con vn boccale, e mezo d'acqua finche la Segala sia creppata tutta aggiungendo sempre acqua, secondo che anderà scemando, acciò che la pignatta stia sempre piena . Allora colatela , e conseruatela in Vaso di Vetro per il beuere ordinario del patiente .

Questa ricetta è molto buona ancora per l'Idropesia; e contro l'Emorroidi .

** Purgatiua .*

Pigliate meza libra d'aloè succotrinò del più fino pestatelo, e setacciatelo col setaccio più sottile de' Speciali, e di questa farina con succo di rose pallide fatene pasta delicata; come se fosse per far'hostie, e questa mettetela in Vaso di terra Vitriato, o di Vetro affai largo (acciò che il Sole vi possa penetrar dentro) ed esponetelo à i raggi del Sole, e secondo, che si anderà inspessendo , rimetteteui sempre del succo di rose , rimescolando molto bene ogni giorno il detto aloè per incorporarlo bene col detto succo, e continuate così durante i Caldi di tutto Luglio, & Agosto.

La dose è quanto due picciole mandole, più, ò meno, secondo che la sperienza vi farà conoscere, si piglia mezz' hora auanti cena, e se si vuole purgar la testa, si prende la sera prima d'andar à letto

** Altro purgatiuo dolce .*

IN fusione d'Aglio cotto nel forno, o di Sena in foglia, dell'Aloè, e due hore pri-

ma di cena, e quattro prima di pranzo. L'infusione della Cassia, Cottognata lassatiua Pomi cotti; Fichi freschi, l'Vua in principio del pranzo: Gaminare à piedi nudi in terra piana la mattina, o la sera prima d'andar' à letto, ò pure pigliar vn' Aglio cotto nel forno ò sotto la cenere, mangiarlo per sua cena, e nient' altro.

* *Altra modo facile per purgarsi.*

ALCUNI si purgano con Cassia confettata; altri con vn brodo di cinque cucchiarate di Siropo di persici, altri con Cassia presa inuolta in hostia: altri con Ptisana reale fatta col succo d'vn cedro, senna, pimpinella, il tutto lasciato in infusione per vna notte. Et altri con due oncie di manna in brodo.

Ricetta contro l' Apoplefia.

SUBITO, che si vede vna persona, qualunque si sia abbattuta da questo crudel, e pericoloso morbo, se gli deono aprir' i denti con vn cucchiaro, e riempirgli la bocca di sale intiero, il che fatto si deue nel medesimo tempo salassarlo cioè à dire sul principio, e nel primo punto; perche in ciò consiste tutta la diligenza.

Subito che il Patiente comincerà à sentire il sale, manderà fuori molta quantità di pituita crassa, spessa, e viscosa, che il sale gli trahe in bocca, e che lo risueglia con la sua acrimonia.

* *Con-*

* *Contro il dolor di Capo, e de' Denti .*

Bisogna pettinarsi la mattina i Capelli al rouerscio, euitar' il sereno, e se a forte si e preso , fregarfi la testa vicino al fuoco .

Ricetta per il dolor di Testa, che prouiene da causa fredda .

I N G R E D I E N T I .

Pigliate } Betonica
Maggiorana minore
Timo
Rosmarino ana vna brancata

Preparazione .

Tutte queste herbe si deuono far seccare al Sole, ò se l'vrgenza il richiede nel forno doppo cauato il pane, doppo farle in poluere molto sottile, e ben setacciata della quale ne metterete nelle narici sera, e mattina : Ella è buona per purgare il Cerebello, e guarisce il dolor di Capo ancora .

* *Per dis caricare il Ceruello .*

Pigliate il gambo, e le foglie della Bieta, la qual vā pestata in vn mortaro, spremerne vna cucchiarata di succo , e tirarlo per il naso. E questo rimedio migliore nel mese di Maggio, che in altro mese .

* *Altro per lo stesso .*

LA Regolizia di Spagna, il mastice, il tabacco in poluere, la fenna il Cinnamon

momo mescolato con del tabacco in polvere la Saluia masticata alla mattina.

Ricetta contro le Sordità.

H Abbiate vn bastone di frassino verde è tagliato allora, che sia assai longo, & assai grosso, metterelo sul fuoco, e fatelo abbruciar nel mezzo, e sotto le di lui estremità; cioè sotto ambi termini metteteui vn tondo, ò piatto, ò altro per coglierne l'acqua che ne distillerà la qual conferuarete al bisogno, seruendouene come segue.

Bagnate in quest'acqua vn puoco di bambace in modo, che ne sia assai molle; e la sera nell'andar à letto mettetelo nell'orecchia del Patiente alquanto caldo, e lasciateuelo per tutta la notte, continuando à far così per longo tempo.

Altra.

S I pigli vn' Anguilla grossa ben grassa, sia scorticata, e bene stuccata di rosmarino poi metterla a rosto, e mescolate il succo, che ne colerà con altrettanto spirito di Vino, che si l'acqua vita raffinata, e conferuarete vna tal mistura al bisogno.

Si deue pigliar di questo liquore così misurato con vn cucchiaro d'argento, la sera andando à letto farlo scaldare, e cõ l'estremità d'vn dito stillarne alcune gocce nell'orecchie, e subito turarle con bambace; reiterando souente à far così sera, e mattina, ma particolarmente la sera.

* *Rimedio per sanare la Squinanzia, quando non vi sia febre.*

Pigliate quella maggior quantità, che potrete di Rondinelle Nidiace, cioè che non siano ancora uscite dal nido, e fatele seccare in vna pignatta di terra vetriata nel forno, ed essendo fatte in poluere, ne darete vna dramma la mattina, & vn'altra la sera al Patiente con brodo.

I Polacchi si seruono del profumo d'ambra gialla; à tal effetto lo fanno riceuere al Patiente dalla bocca con vn'imbottitoio rouerisciato.

* *Contra il mal di Gola, & di Palato.*

Fate vna ptisana d'orzo, la qual colarete con vn lino bianco, aggiungendoui mel rosato, ò vero di Narbona, e sbattete ogni cosa insieme trà due bicchieri, ò due scudelle, e vi gargarizzate.

Ricetta facile per la Sciatica.

Habbiate stercio di Vacca quella quantità, che vorrete: frigetelo con butiro, & applicatelo caldo sopra la parte due volte al giorno.

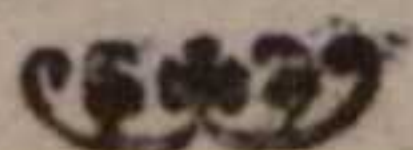
Questa ricetta è ancor buona per i dolori della Gotta, delle piaghe vecchie, & dell'Ulcere.

* *Per*

* *Per guarire la Sciatica.*

Pigliate vn'oncia di Salsaperiglia; mezz'oncia di China perfetta, l'vn, e l'altra tagliata minuta; vn quarto d'oncia di Saffraffo, & altrettanto di Sandalo rosso raschiato con vna lima da Fabro. Fate stare ogni cosa in fusione per 24. hore in dieci libre d'acqua di fontana in vna pignatta di terra vitriata, e ben coperta sopra le ceneri calde, poi fatela bollire fin che cali il terzo, verso il fine aggiungeteui vn puoco di regolizia pestata; allora colatela, conseruatela in Caraffe, e beuetene in vece di Vino. Vi guarderete dal mangiar salumi, necauoli, ne porri, cipolle, ne altri cibi cattiu, puoca minestra, molto arrosto, e puoco lessò. Vi guardarete la sera dal sereno, e'l giorno dal Sole. E questa decotione si deue vsare dodici giorni continui.

Durante il qual tempo, di tre in tre giorni metterete in fusione per vna notte in vn bicchiero di questa decotione così fredda, vn quarto d'oncia di fenna di Levante bene, scielta; & vna dramma d'Ermoadattili pestati, e la colarete. La mattina seguente la pigliarete à digiuno, e per quel giorno non vsirete di Camera, come s'haueste pigliata medicina, astenendovi da ogni disordine.



*Ricetta contro il zuffolamento d'orecchie, ò ro-
mor di Capo, mal di Cuore, e per
rinfrescare.*

I N G R E D I E N T I.

Pigliate	}	Acqua commune a bere	3.
			boc. e mez.
		Radice di Romice, ò sia La- patio	2. onc.
		Radice di Buglossa	4. onc.
		Regolizia	1. onc.

Preparazione.

SI deuono prima lauar molto bene le ra-
dici, poi tagliarle, e metterle in vna pi-
gnatta d'argento, ò di terra con l'acqua
commune, e farle bollire fino alla diminu-
zione d'vn terzo; allora gettateui dentro
la Regolizia, e leuate la pignatta dal fuoco
lasciate ogni cosa così insieme per tutta la
notte, e la mattina seguente colatela.

Maniera d'usarla.

Se ne deue pigliare pieno vn bicchiero cō
vna cucchiatarata di Siropo violato mistu-
rato insieme ogni mattina à digiuno, e non
mangiare fino all' hora di pranzo.

Ricetta per alleuare coloro, che patiscono la Milza.

SI trouano molti, che patiscono spesso
opilatione di milza, e che perciò di-
uen-

uengano stupidi, e melancolici. Riceueranno sollieuo notabile in tal caso. Prima se si affuefaranno à bere in vna tazza fatta di legno di Tamarice per lungo tempo, offeruando questa regola, che il liquore, vino, ò acqua stia nel detto vaso almeno lo spazio d'vn mezo quarto d'horaz prima di beuerlo. Secondo se allor che caminano, e massime quando sagliono, ò scendono le scale metteranno prima il piè sinistro sempre innanzi.

** Pillole per le ostruizioni della Milza.*

Pigliare gomma ammoniaco dramme 4. reubarbaro, aloè, cremor di tartaro, croco di Marte, ana dramme vna, mirra, zaffarano orientale, e mastice ana dramme 2. fatto ogni cosa in poluere ne farete con siropo d'assenzio pasta per far pillole.

La dose è vna dramma, con cui ne farete sette pillole col medesimo siropo. E queste pillole le pigliarete alla mattina tre hore innanzi pranzo due volte la settimana.

Ricetta contro l' Epilepsia, volgarmente mal caduco.

E Da sapere che questa sorte d'infirmità si può sanare sino all'età di 25. anni: doppo il qual tempo si rende incurabile, ò almeno ella non si guarisce che molte di

rado; mà può bensì essere grandemente mitigata, e riceuere non puoco giouamento. Le Ricette adunque che noi qui sotto porremo seruono mirabilmente è nell'vn caso, e nell'altro.

Egli è certo, che contro vn tanto deplorabil morbo il Vischio di quercia vero, e vn rimedio eccellente, curatiuo, e preseruatiuo, e che apporta grandissimo giouamento nelli accidenti suoi.

Si deue far seccare al forno, doppo cavato il pane; farlo in poluere sottilissima, setacciarla con vn setaccio di setola, e conseruarla.

Tutti, trà gli vltimi giorni della Luna vecchi, pigliate il peso d'vno scudo d'oro di queste poluere: fatela stare in infusione per vna notte intiera in vn mezo bicchieroz; ò in vn picciol bicchiero di vin bianco, ed inghiottite ogni mattina, e la poluere, ed il vino continuando i tre giorni continui.

Giona parimente che il paziente porti sempre vn pezzo di vischio di quercia appeso al Collo; ma questo tal pezzo deue esser fresco, cioè, che non sia mai stato nel forno.

Altra Ricetta molto preseruatiua.

Pigliate il peso d'vno scudo d'oro, che in Medicina è il peso d'vna dramma, di femenza di Peonia, (la maschia è migliore,) e fatela in poluere molto sottile;

Settacciatela, mà in modo, che quando sarà setacciata sia ancora il peso d'vno scudo d'oro. Fatela pigliare al patiente con via bianco, ò in suo difetto con del rosso, l'ultimo giorno della luna vecchia, e la mattina seguente, primo giorno della nuoua, fategliene prendere vn'altra presa simile.

Altra Ricetta per lo stesso, e per ogni altro male di questa specie.

Pigliate quella quantità, che vorrete di fiori di gigli delle valli; da latini *lilium conuallium* (che è vn fior molto picciolo quasi tutto rotondo, e bianco, d'odore molto soaue il qual fiorisce di Primavera ne' boschi) fateli destillare à Bagno maria con vn Lábico di vetro, se si può, ò almeno se farà di rame, ch'egli sia molto bene stagnato. E l'acqua, che ne distillerà, si deue conseruare, come si fa l'acqua rosa.

Dappoi, allorche son fiorite le Tiglie, il che succede quasi nello stesso tempo; pigliarete de' fiori solamente di quest'arbore senza mischiarui cosa alcuna di verde, quella quantità, che vorrete, e gli distillate anch'essi à Bagno maria, come sopra conseruando l'acqua distillata, come quella de' fiori de' lilij sudetti.

Ma offeruate di conseruarle separatamente ciascuna nella propria Caraffa, e turate, per seruiruene come diremo.

No.

Notate che queste distillationi si deuo-
no rinouar'ogn'anno , percioche la virtù
dell'acque non si conserua d'auantaggio, e
doppo vn'Anno non fanno alcuna opera-
tione, ò molto puoca .

Modo di adoperarla .

Pigliate vna cucchiarata dell'acqua de'
giglij, & vn'altra di quella di Tiglia; mistu-
ratele insieme in vn bicchiero , e datele
al Patiente la mattina a digiuno , vietan-
doli di prender niente per trè hore dop-
po .

Se ne possono dare due , ò trè volte la
settimana , secondo che gli accidenti op-
primono l'Epilettico . Si deue dar sempre
la dose medesima , ed offeruare lo stesso
modo di viuere .

** Per il dolor di Denti .*

Fate bollire della saluia in vin gagliar.
do con del sale, poi colatela, e mette-
teui dentro vn poco d'aceto, e d'acqua vi-
ta , con la quale vi andarete gargarizando
caldo .

*Ricetta per lo mal di Petto , e contro il calor
di Fegato .*

Habbiate vna dramma, ò due di spiri-
to di vitriolo in vn'ampolle , ò Ca-
raffa ben chiusa: Habbiate parimente altre
due dramme di spirito di zolfo in vn'altra
Caraffa medemamente molto ben chiusa .

Se

Se è per lo fegato pigliare 4. ò 5. gocce dello spirito di vitriolo: ò quattro, ò cinque gocce di quello di zolfo se è per lo petto mettetelo in vn bicchiero pieno d'acqua fontana, e poi versatelo, e rinuersatelo alternamente in vn'altro bicchiero per sino che sia ben mescolato ogni cosa allora datelo à bere all'amalato.

Questo stesso rimedio è parimente molto buono per coloro, che hanno addosso la febre calda, ò punte false, ma per le punte vi si deue aggiungere vna mez'oncia di siropo violato per ciascuna presa, e lo stesso si deue fare per le febri calde, se vi è della tosse.

Doppo d'hauer ben mescolato lo spirito con l'acqua, bisogna gustarla, percioche, per esser come si deue, bisogna ch'habbia vn puoco d'agrume, prima che di meschiarui il Siropo violato.

Ricetta contro le Ebullitioni del sangue.

Pigliate vna radice di finocchio, foglie di pimpinella, e d'endiua di ciascuno vn mezo pugno: fatele bollire per mez' hora in tre bicchieri d'acqua: colatela, & aggiungeteui nel medemo tempo quattro cucchiarate d'aceto, con quattr'oncie di zucchero sino; fate bollire ancora il tutto fino a cōsistenza di siropo, quale conseruarete in Caraffa di vetro per seruiruene, come siamo per dire.

Pigliate radici di Gramigna, e di Cicorea

K

rea

reiana mezz'oncia, Regolizia monda mezz'oncia, Passule purgate dalli acini, ò granelli, e orzo di ciascuna vn pugillo: cuocete il tutto con acqua, colate, e conseruate vna tal ptisana.

Di quest'acqua pigliatene vn bicchiero, e mescolatela con tre cucchiarate del siroppo sudetto inghiottitela sera, e mattina per dieci, ò dodici giorni.

* *Per la Pleuritide, ò Panta falsa.*

Pigliate molta quantità di boragine, la qual (se il Patiente si troua all'estremo] la pestarete in vn mortaro di bronzo, ò di marmo, ò d'altro, con vn pistone di ferro, e'l succo, che se ne cauerà, si darà à bere all'Infermo; e doppo si cuoprirà con molto coperte, e se gli metterà sopra il cuore vna seruietta ben calda, e lo stesso se gli farà per ciascuna mano, hauendo cura di tenergli i piedi estremamente caldi con due tegole, ò mattoni caldi inuolti in panni di tela, e con vn'altra tela se gli inuoglie anco i piedi, e tutto il Corpo sarà chiuso fuorche la faccia, acciò gli resti libera la respiratione. Ed intanto se gli starà vicino per aiutarlo, nell'euacuatione del rimedio, il quale lo farà sudare fuor di modo: e doppo, che hauerà molto ben sudato, si asciugherà, e se gli darà vna buona scodella, ò meza di brodo, e si vederà intieramente risuscitato.

Si potrà ancora in caso, che non si possa

Si trouare molta quantità di boragine, particolarment: l'Inuerno, se il Patiente non ha febre, mettete vn boccale di uin bianco del migliore che si possa hauere, in un pignattino di terra uitriata, con la boragine, & hauendo bollito ogni cosa un' hora, e meza ò almeno una buona meza' hora, date il tutto all'Infermo, ed offeruate le medesime cose, come sopra.

Ricetta facile contro le Opilationi di Fegato e di Milza.

Pigliate un boccale d'acqua commune (quella di fontana è sempre migliore) fatella bollire in uaso conueniente; e quãdo uederete che bolle gettateui dentro due oncie di limatura d'acciaio; lasciateli prendere ancora una bollita, ò due, e di quest'acqua fatene bere ordinariamente all'amalato à tutto pasto.

Notate, che lo stesso acciaio può seruir due volte, ma la seconda uolta uà messo a bollire insieme con l'acqua tutto ad un tempo.

** Contro il Reuma, ò sia Catarro.*

Pigliate diuersi pezzi di pomi, (quelli, che noi volgarmēte chiamiamo puppini sono i migliori,) cuopriteli tutti di zucchero e metteteli l'un sopra l'altro in maniera, che ne possa colare il succo in un piatto, e poi beuete questo liquore.

Altra.

Pigliate oglio di mādole dolci vna cucchiara : siropo violato, due cucchiare; ptisana pettorale vn bicchiero . Mescolate ogni cosa insieme , e beuetelo nel metterui à letto .

Ricetta per la Tosse, che prouenga da calore.

Coloro, che hanno i polmoni riscaldati, deuono vsare del rimedio, che segue .

Pigliate due oncie di siropo di papaueri rossi, vn'ōcia di siropo di papaueri bianchi due oncie di siropo di Ninfea, ò in sua mancanza, di violato , purchè sia nuouo. Mescolate in vna Caraffa sola, e di questo siropo così rinfrescato datene al Patiente vna cucchiara mattina, e sera, ed anco mezo dì .

Notate, che non si deue dare alle donne, che hiabbiano le loro purgationi lunari, poiche è rimedio astringente.

Notate, ancora , che in vece del siropo di Ninfea, ò del violato, se non vi è nuouo, potete pigliare di quello di rose secche, ò di rose bianche .

Ricetta per rinfrescare il Polmone, & il Fegato.

L'Acqua di Fragole per moderare i calori di Fegato , e di Polmone allorchè

che si trouano eccessiuamente riscaldati, e per disinfiamarli allor che la sete è così eccessiua, e vn rimedio singolare; perciò eccoui la maniera di distillarla.

Pigliate fragole, cioè a dire, il frutto, e non la radice, ne l'herba, in affai buona quantità, lauateli in acqua di fontana per leuargli ogni lordura, e poi lasciateli asciugare vn puoco, finche ne possa esser'uscita tutta l'humidità dell'acqua; allora pestateli leggiermente, e metteteli in vn Lambicco per distillarli a fuoco di carboni moderato; ed il liquore, che ne uscirà conseruatelo in vna Caraffa per seruiruene nel modo, che segue.

Pigliatene vn bicchiero mattina, e sera.

Notate primo, che non si deue usare, se non almeno vn mese doppo, che sia stata distillata.

Notate secondo, ch'ella è sourana per leuar la rossezza, pustule, ed altre crescenze, che si leuano sul viso per cagione d'vna euaporazione calda delle viscere, lauandose il volto sera, e mattina.

Ricetta per la Tosse, Raucedine, e difficoltà di disputare.

LOglio di Zuccaro è vn gran rimedio per tali mali, e specialmente per la Raucedine; e Reuma, ò sia catarro inuechiato: eccoui il vero modo di prepararlo senza fuoco.

Oglio di Zuccaro.

Pigliate quellà quantità d'ou: che vorrete, fateli indurir bene, sguſciate li, e tagliateli per mezo, leuatene il roſſo, ed empite il lor vacuo di zuccaro fino, ò di Madera bene poluerizzato; allora ri- congiungete inſieme tutte queſte parti d'oua così piene di zuccaro, metteteli in vaſo conueniente acciò che non vada à male coſa alcuna, ì cui ſe volete, ſia accomodata vna picciola graticolà di legno, acciò ch' eſſi non vadano al fondo: ed eſponete queſto vaſo per vna notte al ſereno, ò in cantina humida per 24. hore; e trouarete in fondo al vaſo vn liquore dolciſſimo, che è il vero oglio di zuccaro.

Bifogna, che il patiente ne pigli vna meza cucchiarata di tempo in tempo, e particolarmente la notte, inghiottendolo à poco à poco, e gentilmente.

* Rimedio per le ſuſſioni del Petto.

Pigliate vn groſſo cedro, che ſia maturo, tagliatelo dall'vn de' capi quãto farebbe largo ſi teſtone; leuatene tutto quello, che vi ſi troua dentro, e riempitelo di buon zuccaro peſto, tornandolo a cuoprire col medefimo pezzo, che hauete tagliato. Allora lo metterete in vna pignata di terra nuoua ben chiuſa, e luta; e la pignata la metterete ſopra fuoco di Carboni non.

non troppo uolento facendola bollir dolcemente circa un mezo quarto d'hora, doppo leuatela, e trouarete il zuccaro nel Cedro ridotto in siropo, del quale ne pigliarete un cucchiaro sera, e mattina. La scorza essendo seccata è buona da mangiare.

Ricetta contro la Difficoltà di sputare, e per la Tosse, allor che l'umor è troppo crasso e viscoso, come quello delli Asmatici.

Pigliate un mezo pugillo d'Isopo; quattro foglie di Vossilagine, detta uolgarmente farfara, farfarella, & unghia Cannallina; una foglia di Cauol rosso, butiro fresco quanto una noce; fate cuocere ogni cosa in un mezo boccal d'acqua in una pignatta di terra ben netta, finche ne sia scemata la metà; allora cauatella, e conseruatela in un'ampolla, ò Caraffa. Piglierà di questo liquore il Patiēte un picciol bicchiero, due hore prima di mangiare, e lo stesso farà la sera nell'andar à letto, e la mattina nel leuarsi aggiogendoui un puoco di zuccaro.

Con la medesima decottione senza butiro, se ne potrà fare un siropo aggiogendoui meza libra di zuccaro, e 2. oncie di mele per ogni mezo boccale di decottione.

* *Per la Tosse, e difficoltà di sputare allor,
che l'humore, e troppo sottile.*

Pigliate mezzo pugno d'orzo mondato,
due radici di boragine; 24. grani di zi-
bibo; 24. pruni da maschini; sei dattoli, e
sei fichi, farete cuocere ogni cosa in due
boccali d'acqua commune fino, che ne ha-
scemata la metà; e verso il fine della decot-
tione, vi aggiongerete mez'oncia di rego-
lizia; allora colatela, mettetela in vn pa-
ruolo, ò catinetto, aggiongeteui meza li-
bra di zuccaro, e fatela cuocere à confi-
stenza di siropo, del quale vserete sera, e
mattina, e qualche volta per il giorno,
molto tempo doppo d'hauer pranfato.

* *Altra per lo stesso effetto.*

Pigliate Giuggiole pestate, 3. oncie; dat-
toli trè oncie; vue da maschine, e fichi
secchi ana onc. i. foglie di Capeluenere, o
di Toffilagine; fiori di Viole di ciascuno
vn pugno. Fate infondere ogni cosa in vna
pinta d'acqua per sei hore, e poi fatelo bol-
lire, fino, che diuenti nella metà; allora co-
latelo senza spremerlo, e doppo aggionge-
teui vna libra, e meza di zuccaro, e fatelo
cuocere in consistenza di siropo, del quale
vserete come dal precedente.

Altra.

Mette vn boccale, e mezzo d'acqua in
vna pignata ben netta, cõ vna cuc-
chia

chiarata di buon mele : fatelo schiumare
sul fuoco, leuandogli la schiuma fin tanto,
che ne farà; e quando non ne farà più, leua-
telo, lasciatelo raffreddare, e conseruate vn
tal liquore in Caraffa di vetro, per il beue-
re ordinario di tutta la giornata.

Altra.

Pigliate acqua di betonica distillata, ò in
sua mancanza, decottione di foglie di
Betonica vn mezo boecale ; noue oncie di
zucchero candito; cuoceteli insieme à con-
sistenza di siropo, del quale ne pigliarete
due, ò tre cucchiariate tutte le fere, e tutte
le mattine..

Ricetta per mitigar il vomito..

Pigliate vn'ouo fresco, fatelo cuocere
mediocremente, mescolateui dentro
quanto farebbe vna faua di Teriaca. buo-
na, & inghiottitelo..

Altra.

Pigliate vna dramma di sal d'assenzio ;
vna cucchiarata di succo di limone, ò
di granato, mescolateli insieme, e beueteli.

*Ricetta per fermare il vomito, massime quan-
do prouiene da Colica Renale..*

Pigliate acqua rosa quattr'onc. zucchero
tre onc. fateli cuocere finche sia disso-
luto il zucchero, doppo pigliate Terebenti.

K. 5. na,

na, (quella di Venezia è sempre migliore) mez'oncia; lauatala diligentemente con quest'acqua più volte, e fatene pillollete grosse come piselli, delle quali il Patiente ne piglierà tre, quattro, cinque, sei, fino à dodici, secondo che il male si rende pertinace.

Vn tal rimedio è buono ancora per la Colica nefritica, e difficoltà d'urina.

Ricetta per qualsiuoglia mal di stomaco, contro la Peste, e per preseruarfi in tempo di Contaggio.

L' Estratto, essenza, ò sia conserua di Ginepro è molto eccellente per vn'effetto tale, detta perciò volgarmente *Teriaca de' Paesani*, eccouene la Composizione.

Conserua di Ginepro.

Pigliate granelle, ò bacche di Ginepro quella quantità, che volete, pestatele molto bene in vn mortaro di marmo. Dopo metteteli in vna Caldara, e versateui sopra tanta acqua bollente, che soprauanti le bacche: allora fate bollir'ogni cosa per mez'hora intiera: Dappoi habbate vn pezzo di tela nuoua, e con essa colate questa decottione, e traetene il succo con vn torchio. il che fatto pigliate così quello, che ne sarà colato, come quello, che ne sarà stato espresso col torchio, ritornatelo nella stessa caldara, ò in vn'altra, purché sia ben netta,

e ri.

e rimettetela à fuoco fin che sia suaporata: ogni sorte di superfluità, e che habbia acquistata consistenza di mele, aggiungendoui allor che sarà vicina ad esser cotta alquanto zucchero à discretionè, acciò riesca più grata. Ed eccoui il vostro Estratto, ò sia Consetna di Ginepro perfectionata, la qual conseruarete in vn vaso per seruiruene à i bisogni. Se ne deue pigliare quanto vna fua la mattina à digiuno, e non mangiar più per tre hore..

Ricetta contro i Carboni..

Pigliate vnguento detto *Populeum*, & vnguento *Rasilion*, (si trouano ambidue da' Speciali in ogni tempo,) parti eguali; mescolateli, & applicateli sopra il Carbone fino che ne sia caduta la crosta..

Ricetta per la debolezza di Stomaco, e contro il Elusso di ventre..

Pigliate vna considerabile quantità di noci verdi, allor che non sono più grosse del pollice: pestatele in vn mortaro di pietra: e trahetene con il Lambico vn mezzo boccale d'acqua: In quest'acqua dissoluetevi vna libra, e meza di zucchero, fate cuocere, e l'vn, e l'altro in Paruolo à fuoco lento per fin che habbiano acquistata consistenza di siropo, il qual conseruarete in vna Caraffa per i bisogni.

Modo di seruirsene.

Se hauete Flusso di ventre pigliate due, ò trè dita in trauerfo di questo siropo in vn bicchiero; Aggiungeteui due grani di poluere di Gorallo, & inghiottitelo.

Senon hauete che il mal di stomaco, senza flusso. Basterà pigliar solamente due, ò trè cucchiarate del sudetto siropo, ch'è vn ottimo rimedio.

*Altro rimedio per il Flusso di ventre longo, & inueterato.***I N G R E D I E N T I.**

Pigliate	⎵	Acqua di piantagine	1. bicc.
		Acqua rosa	1. bicchiero.
		Rose rose secche	2. onc.
		Reubarbaro tagliato in pezzetti	2. dram.
		Zuccaro	6. onc.

Preparazione.

Mettete in infusione per 12. hore nelle dette due acque mischiate insieme, le rose rosse secche. Doppo colatele, e spremetele, gettando via il fondo, ed in quest'acqua così colata, & espressa metteteui i pezzetti del Reubarbaro, lasciandouelo in infusione per altre 12. hore. Doppo colatelo, & esprimetelo anch'esso, e mettete il liquore, che ne farà vsoito in ũ Ramino. Allora aggiungeteui il zuccaro, e fate bollire ogni cosa à consistenza di siropo, il qual conseruerete in Caraffa di vetro per i bisogni.

Ma

Maniera di adoperarlo.

Si deue vfare per tre giorni, pigliandolo sempre la mattina à digiuno: il primo gior. no se ne deuno pigliar trè cucchiarate : il secondo due, & il terzo vna fola. Ne si deue pigliar' alcun cibo, che due hore doppo.

Se il male continua tuttauia si può pigliar di nuouo altri due giorni nel modo come sopra.

Altra ricetta ancor per lo stesso.

Pigliate il rosso di due oua indurati sotto la cenere ; tagliateli in diuersi pezzi spruzzateli con vn puoco d'aceto rosato , mangiateli la mattina à digiuno continuandone l'vso per 4. ò 5. giorni continui.

Ricetta per ogni sorte di colica.

TRè sono per ordinario le sorti della Colica, cioè à dire la Nefritica, ò Renale Biliosa, e la ventosa.

L'oglio di mandole dolci espresso senza fuoco , e preso per bocca il peso di due oncie, misturato con altrettanto di qualch'altro liquore appropriato, è vn lenitiuo souverano così.

Per la Renale.

Pigliate due oncie d'oglio di mandole dolci espresso senza fuoco, e due oncie di vin bianco, ò succo di limoni mescolateli insieme, & inghiottiteli.

Per

Per la Biliosa.

Pigliate due oncie d'oglio di mandole dolci, espresso senza fuoco, & altrettanto d'acqua rosa mescolateli, &c.

Per la Ventosa.

Pigliate due oncie d'oglio come sopra, & altrettanto di decottione di fommita di finocchio, & d'acqua di finocchio, se se ne troua, mescolatelo, &c.

Ricetta contro la Disenteria.

Ogniqualunque volta, che vn grande, & frequente flusso di ventre vi soprauiene con dolori, e flusso di sangue, e segno manifesto di Disenteria, alla quale rimediar potrete nel modo che segue.

Pigliate vn'oncia d'oglio di mandole dolci, espresso senza fuoco, due oncie d'acqua rosa, & vna cucchiara di zucchero in poluere; mescolate ogni cosa insieme, & inghiottitelo la mattina à digiuno.

Due hore doppo pigliate vn brodo. Nel rimanente del giorno, cibateui con oui freschi, e brodi pigliando vn'ouo, & vn brodo.

Il Doppo pranzo pigliarete vn lauatiuo fatto di noue, & dieci oncie di decottione d'orzo, e semola, di due rossi d'oua crudi, e vn puoco di zucchero, ogni cosa bene sbattuto insieme: Vn simile lauatiuo lo pigliarete ogni giorno fino che siate guarito.

Notate, che se non hauete ooglio di mandole.

dole dolci; Potrete feruirui d'oglio d'oliua vergine se si può, ò in suo difetto di quel commune, ma del più nuouo.

Vi douete far salassare vna volta nel braccio.

Il beuere ordinario deu'essere decottione d'orzo, e regolizia.

Quando sarà cessato il male, vi douete purgare con mez'oncia di Catholicon doppio dissoluto in tre, ò quattr'oncie d'acqua rosa, ò di piantagine.

Notate, che bisogna aspettare per il meno otto giorni; doppo d'esser guarito prima, che di purgarsi, e guardare che non si faccia punto di sangue.

Altra Ricetta.

Pigliate bacche, ò granelle di sambuco allorche sono ben mature; spremetele molto bene, e cauatene il succo, il qual lasciate riposare, acciò si purghi bene per poi feruirsene nel modo, che segue.

Pigliate di questo succo in vece d'acqua, quella quantità che più vi piace, e con farina di formento fattene alcune panatelle della longhezza d'vn palmo in circa, e di due dita di grossezza senza lieuito; fatele cuocere insieme con l'altro pan bianco ordinario, e quando saranno cotte ritornatele ancora nel forno doppo cauato il pane ordinario per due altre volte, acciò diuentano biscotto secchissimo qual farete in poluere per l'vso che segue.

Pigliate di tal poluere per i fanciulli il
peso

peso d'vn mezo scudo d'oro; per gli adulti,
ma delicati, d'vno scudo; per li robusti d'
vno scudo, e mezo; datela loro in brodo, ò
in latte; che è vn rimedio perfettissimo.

* *Altra Ricetta per la Disenteria, o perdita
di sangue per qualunque luogo,
che fa.*

Habbiate due oui freschi di gallina; le-
uateli il rosso, e sbattete molto bene
il bianco fin che sia tutto coperto di schiu-
ma, la qual gettarete via con vn cucchiaro,
e'l rimanente lo misturarete con tre cue-
chiar d'acqua di piatagine, tre d'acqua ro-
sa, & vn'oncia, e meza di zuccaro fino. Ef-
fendo ogni cosa molto bene incorporato
insieme, ne darete due, ò tre cucchiarate al
paziente sera, e mattina fino, che sia guar-
ito. Per farne in maggior quantità, come d'
ogn'altro rimedio, si deue multiplicarà
proporzione la dose delli ingredienti.

* *Altro rimedio per la Disenteria.*

Si deue far bollire della Centinodia, her-
ba che si troua per le strade, altramen-
te Corrigiuola, ò Poligono; spremene il
succo, e farlo bere con brodo, ò senza al Pa-
ziente. E questo rimedio serue ancora per
istagnare il sangue.

Per vietare la scorticatione d'egli Intesti-
ni si deuono pigliare due cucchiarate d'o-
lio d'oliva, due d'acqua rosa, mescolar'o,
gai

gni cosa insieme con due rossi d'oua, e farlo inghiottire all'Infermo.

* *Lauatiuo per lo stesso.*

Pigliate vna testa di Montone, con quattro piedi, e due pugni d'orzo; fatte bollire ogni cosa, fin che sia ben cotto, poi colate la decottione, e in essa metteteui vn pugno di Verbasco, vno di piantagine; vno di Centinodia, e mezo di rose rosse; quando tutte quest'herbe saranno ben cotte, le leuate dal fuoco, e pigliarete vn bicchiero di questa decottione, & vn'oncia di mel rosato, con vn rosso d'ouo: continuate i detti lauatiui per cinque, ò sei giorni. Ma prima di pigliagli bisogna, che l'Amalato si sia purgato con reubarbaro.

La tintura di rose rosse presa due, ò tre volte al giorno, vn buon bicchiero per presa, è vn'ottimo rimedio per la Disenteria. Serue ancora al flusso Epatico, & alle Fluxioni, che cadono sopra il Polmone, ò Cana della gola.

Eccoci la Composizione della Tintura di Rose.

Pigliate due oncie di rose rosse mettetele in vna caraffa di vetro; metteteui sopra vn boccale d'acqua di fontana, e dodeci, ò quindici gocce di spirito di zolfo; lasciate ogni cosa in infusione per lo spazio di due hore sopra le ceneri calde; colatela con vn panno, e metteteui vn puoco di zucchero per addolcirla.

* *Per*

* Per la Disenteria.

Pigliate due oncie di oglio di mandole dolci espresse senza fuoco, due oncie d'acqua rosa; due d'acqua di piatagine, misurate, e sbattete ogni cosa insieme trà due bicchieri, e fatelo prendere al Patiente à digiuno. Se la persona è debole, delicata, ò giouane la dose della Composizione non deue essere più, che d'vn'oncia d'ogni ingrediente.

* Altro rimedio.

Pigliate due oncie d'acqua rosa; due d'oglio di mandole dolci, & vna di zucchero candito di poluere, e questa mistura la pigliarete con vn puoco di brodo caldo.

Pigliate foglie di rubo, ò roueti quanto basta per far'vn boccal di decottione. Primieramente per la preparazione, bisogna raschiar bene con vn coltello le spine, che sono al di sopra delle foglie, e poi farle cuocere in vin grosso per mezo quarto d'hora; doppo leuarle dal fuoco lasciarle così finche sian fredde, e poi colarle. Se ne deue bere tre, ò quattro volte il giorno, per arrestare la Disenteria doppo i rimediij generali, non essendo il Patiente grauato di febre.

* Altro Rimedio.

Pigliate vna scodella di pece greca; fate. la cuocere finche sia ridotta in cremore, del qual ne pigliarete la terza parte d'vna scodella, ò puoco più; vna terza parte d'acqua rosa, & altrettanto d'oglio d'oliva del migliore, che si possi hauere; e lo farete bere al Patiēte due mattine continue.

Ricetta per il Flusso Epatico.

Pigliate vn boccale, e mezo di late di Peccora, di Vacca, ò di Capra; mettetelo in vn Caldarino; pigliarne la misura con vn legno; e fatelo bollire fin che ne siano consumati due terzi, leuandone il cremore: ed il terzo che vi resterà diuidetelo in trè altri parti.

La prima di queste trè prese la darete à bere all'Infermo la mattina: la seconda prima di cena la sera, e la terza circa vn'hora doppo meza notte, non mangiando cosa alcuna per trè, ò quattr'hore doppo astenendosi ancora il Patiente di tutto ciò, che può grauare lo stomaco.

Altra, la quale è buona ancora per ogni sorte di Flusso di ventre.

Pigliate 2. oncie di raschiatura di corno di Ceruo lasciatela in infusione sopra le ceneri calde per sei hore in trè libre d'acqua cōmune: doppo fatela bollire à fuoco
leg.

lento finche siano scemati quasi due terzi, allora colatela, & aggiungeteui trè oncie di zuccaro; due oncie d'acqua rosa; vn' ócia di succo di granati agri, & vna dramma di fandalo citrino poluerizzato; fatela bolire ancora per vn mezo quarto d'hora, doppo lasciatela raffreddare; e questo liquore mettetelo in vasi di vetro, ò di terra vitriata, che si conuertirà in gelatina, della quale il Patiente di tempo in tempo ne piglierà due, ò trè cucchiarate.

Ricetta contra il Flusso Dissenterio.

Pigliate il rosso di trè, ò quattr'oua freschi allora nati; 4. oncie d'acqua rosa, & vna di zuccaro fate bollire ogni cosa insieme, doppo colatelo, e datelo à bere all'Amalato ogni mattina à digiuno, continuando per trè giorni.

Altra.

Pigliate vn Cotogno, ò in sua mancāza vn pero leuateli il cuore, e la testa, e riempite il vacuo di cera nuoua, fatelo cuocere lentamente appresso al fuoco, e datelo a mangiare al Patiente per tre giorni la mattina a digiuno.

Altra.

Pigliate vn Cotogno, tagliatelo in pezzi; fatelo bollire in acqua comune. Della qual decottione l'Infermo vserà per suo beuere ordinario.

* *Lauatiuo Rinfrescatiuo.*

Pigliate Serone quanto basta fate lo bollire con lattucche, portulaca, e foglie di piantagine; e la decottione mescolatela con due oncie di mel commune.

Ricetta per mitigare i dolori della Collica Renale.

Pigliera primieramente il *Paciente vn lauatiuo ordinario mollificatiuo, e rinfrescante, e se il dolore perseuera, tuttaua, se gli darà il lauatiuo seguente.*

Pigliate meza libra di brodo di Carne, e metteteui à dissoluere tre, ò quattro, ò cinque grani di Laudano opiato ben preparato, che per mitigare il dolore egli è vn rimedio sourano.

* *Altra.*

Pigliate meza brancata di calicetti di rose (sono quei bottoni rossi, che vi restano doppo che si sono sfrondate le rose seluatiche, ne quali è rinchiusa la loro semmente) leuategli tutto ciò che vi si troua dentro; fate bollire in vn Ramino circa à vna pinta d'acqua, e quando bolle gettateueli dentro, e dateli sei bollite; doppo aggiungeteui vn'oncia di seme di lino, e fate li pigliare ancora due bollite, essendo poi alquanto raffreddati, colateli, e beuetene quanto volete.

* *Altra*

Altra.

Pigliate vn boccale, e mezzo di vin bianco del migliore; in vn soldo di butiro fresco; vn cedro bianco ben greue, e succoso, stuccato con due garofoli, ò con 2. pezzetti di canella, come più grata; e per vltimo una meza libra, ò almeno quattr'oncie e meza di zuccaro mezano macinato.

Et in caso, che il *Patiente* fosse molto aggrauato, si metterà nella pignatta vna Cipolla bianca, la quale con la di lei acrimonia farà risolvere non solamente la colica ventosa, Pietrosa, e Nefritica; ma ancora staccherà le pietre picciole, che potesse essere nel corpo dell'Amalato, e nel tempo stesso farà euacuare ogni sorte di sabbia, e renella, ch'esser potesse nel collo della Vesicica. Si deue dunq; mettere il tutto in vna grã pignatta di terra sopra buõ fuoco, e farla bollire vn' hora, e meza, e allora che comincià à scemarsi, gettarui vn gran bicchiero d'acqua dentro, e lasciarla bollire ancora vn quarto d' hora, ò vna mez' hora al più; doppo il qual tēpo si metterà ogni cosa à raffreddare sopra vna finestra, e doppo se ne darà vn grã bicchiero all'Infermo nell'adar à letto, ed in caso, che egli si trouasse grauato da dolori se gli potrà dare subito, & accadendo, che venga à riposare nel medesimo tempo, subito che si farà risvegliato se gli ne daranno vno, ò due gran bicchieri, facendolo poi, se si può, spassaggiare, per eccitarli l'euacuatione.

Ricetta per l'Idropisia.

Pigliate cinque .o sei oncie di radici di Brionia, altramente Vitalba, raschiatele bene, e tagliatele in pezzetti: mettetele in infusione alla sera fino alla mattina sopra le ceneri in vn bicchiero di Vin bianco alla mattina colatelo con vn lino bianco, e date à bere il **V**ino al **P**aciente.

S'ei non guarisce con la prima presa: continuate ad ordinargliela : ma bisogna lasciarli prender riposo due giorni da vna presa all'altra.

Fà di mestieri ancora, che doppo, ch'egli hauerà beuto vn tal **V**ino, prenda vn brodo 3. hore doppo, e vn rimedio che fa vomitare, purga vn puoco, e fa orinare assai.

Notate, che questa **R**icetta per essere alquanto violenta, non si deue seruirsi, che per persone alquanto robuste.

Altra per lo stesso.

Pigliate vna dramma, ò sia peso d'vn scudo d'oro di fiori di Calendula seluatica; fateli stare in infusione in vn bicchiero di vin bianco per dodici hore, sopra le ceneri calde; poi colateli, e date à bere il **V**ino al **P**aciente, dandoli due hore doppo vn brodo, ed vn tal rimedio continuatelo per otto giorni continui.

Altra.

Piglia due, ò 4. buone brancate di Cerfo-
glio, pestatelo in ù mortaro di pietra,
e spremetene con vn panno bianco il suc-
co, tanto che ne habbiate vn mezo bicchie-
ro, il qual mescolate con altrettanto Vin
bianco; e lo farete beuere à digiuno al Pa-
tiente.

Il che fatto lo farete passeggiar dolce-
mente in vna Camera quel più di tempo,
che sia possibile. E questa beuanda conti-
nuatela tutte le mattine finche l'Infermo
sia lgonfiato, dandogli vn brodo due hore
doppo la presa d'vn tal rimedio.

Il di lui beuere ordinario deue essere a
qua, in cui sia stata infusa pimpinella Bisfo-
gna, ch'ei beua del Vin bianco con quest'
acqua; ne bisogna, che ne beua più d'vn
bicchiero in tutto per pasto. Ed vna tal Ri-
cetta è eccellente.

** Altra.*

Pigliate vna cucchiara di mele, e quat-
tro, ò 5. cucchiarate d'acqua vita fate.
ne pigliare all' Amalato finche sia guarito
3. ò 4. hore prima di cenare.



Altra Ricetta.

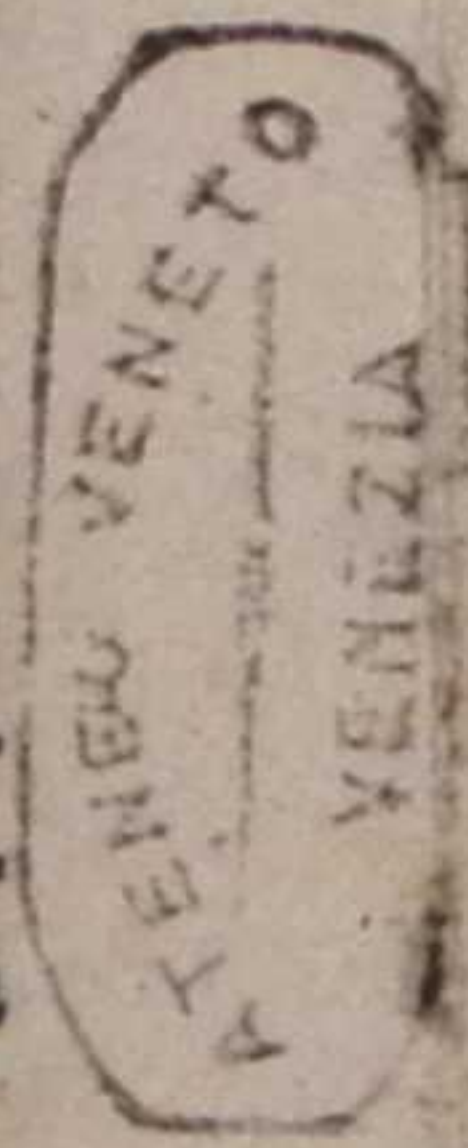
I N G R E D I E N T I .

Pigliate
Radici.

- | Di cicorea seluatica
- | Di Finocchio
- | Di Buglossa
- | D'Acetosa
- | Di Petrosello
- | D'Ebuli ana 2. onc.
- | Foglie di salua minore 1. br.

Preparazione.

Nettate molto bene le sudette radici, e mondate da quel legno, che vi si troua nel mezo; lauatele, e fatele bolire in trè boccali d'acqua fino, che sia calata la metà. Allora colatela con vn panno bianco, e conseruatala così ancor calda in vna Caraffa per seruiruene a'bisogni.



Mettete vno, ò 2. detti di Vin bianco in vn bichiero, e poi riempirlo di quest'acqua cotta; e date ogni cosa à bere all'Infermo & ogni sera 2. hore prima di cenare nõ hauendo gustata inanzi cosa alcuna. Continuate à far così per otto giorni à filo, ò più che è vn rimedio molto buono, e benigno.

Altra maniera per guarir l'Idropisia.

Ingredienti in vna Ptisana.

- (Di Tamarisco
 - (Di Cicorea
 - (Ti Asparagi
- L DI

Pigliate
Radici.

Di Rusco volgarmente Bru-
sco, ò pongitopi. ana 2. on.
Foglie di Cicorea
Di Cetrac, ò sia Aspleno, ò
Scolopendria
Di Cinoglossa
Di Anonide, volgarmente
Bonaga ana 1. branc.

Preparazione.

Pestate ogni cosa, e mettetele in vna pi-
gnata di terra nuoua della tenuta di 3. boc-
cali; empitela d'aqua, e fate cuocere il tut-
to lentamente à fuoco leggiero fino, che
scemi vn terzo Allora colatelo; mettete il
liquore in vna Caraffa di Uetro aggiogē-
doui vn puoco di zuccaro; e se ne serua il
Paciente per sua beuanda ordinaria conti-
nuando fino ad vna perfetta guariggione.

Doppo che si sarà seruito per quindici
giorni della Ptisana sudetta potrà vsar la
seguate per altri quindici.

Ingredienti d'vn'altra Ptisana.

Pigliate	Radici di Spico	2. onc.
	Radice di Cappari	1. ò. e m.
	Legno di Rose	1. onc.
	Acqua di fōtana	10. ò 12. li.

Preparazione.

Tagliate il legno, e le radici in pezzetti;
mettetele in ifusione sopra le ceneri calde
in una pignatta conueniente con le 10. ò

12 libr. dell'acqua di fontana per lo spazio di dodeci hore; doppo fatele bolire à fuoco lento fin che ne siano scemati i due terzi, di modo che delle tre parti dell'acqua, non ne resti, che vna sola, la qual colarete, e conseruarete in vna Caraffa di Vetto.

Di questa se ne seruirà il Patiente per suo beuere ordinario come sopra aggiungendoui la sesta parte di Vin biāco, ò rosso.

E durante l'vso di queste due Ptisane prenderà ogni 4. giorni vna presa delle Pilole seguenti.

* *Altra Ptisana.*

Pigliate radici d'Ebuli, di gramigna, d'anonide an òc. 2. Radici di felce, ò sia filice maschio on. 3. Radici d'Eringio due onc. e meza; Foglie di Phillite, ò sia lingua ceruina, di Paronichia, e di Cetrac, ò sia Scolopendria ana vna brancata. Fate bolli. re ogni cosa in vna pignata di terra, che tenga 3. boccali ben turata, finche si riduca à due boccali soli; allora leuatela dal fuoco: e lasciatela raffreddare così coperta, doppo colatela, e l'Infermo ne può beuere tanto con vino, come senza.

E d'offeruare, che l'herbe dette di sopra non deuono bollir tanto, come le radici, e per consequenza non vi si deuono mettere se non allora, che voi giudicarete la vostra Ptisana quasi fatta: E per pigliarla più grata ui aggiongerete della regolizia rasciata secondo la dolcezza, che le uorrete dare, accomodandoui al gusto dell'Amalato.

Ingredienti nelle Pillole .

Pigliate	Aloè foccotrino	1. on. e m.
	Reubarbaro	3. dram.
	Christallo di tartaro	2 dra.
	Mechoacan ò reubarbaro dell'Indie.	2 dram.
	Gialappa	2. dram.
	Gōma ammoniaco	1. dram.
	Canelia	1. scrup.
	Spiconardo	1. scrup.
	Macis	1. scrup.
	Siropo di rose secche quan- to basta.	

Modo di comporlo .

Lauato molto bene l'aloè con succo di rose rosse tutte l'altre Droghe le farete in poluere ben sottile setacciata, e col siropo delle rose secche ne farete pasta per pilole.

Della quale ne pigliarete il peso d'vno scudo d'oro, e ne formarete 7. pilole, le quali inargenterete se così v'aggrada, e le darete al Patiente vn' hora prima del pranzo ne giorni assegnati di sopra, ò due volte la settimana.

Oltre à tutti questi rimedij , egli v'ferà ancora del siropo , e della poluere, che segue, i quali sono rimedij merauigliosi per fortificare, e disopilare il Fegato .

Ingredienti nel Siropo.

Pigliate

}	Acciaio prepatato con zolfo	2. oncie
}	Chrifallo di tartaro	5. dr.
}	Poluere di Diarodon dell'	
}	Abbate nicolao	2. dram.
}	Canella	mezo scrupolo.

Modo di comporlo.

Mettete tutto ciò in fusione per 24. hore in bastante quantità di Vin bianco; dopo colatelo, e per ogni libra di liquor colato metteteui meza libra di zuccaro, allora fatelo cuocere à consistenza di Siropo, del quale ne piglierà vna cucchiara la mattina à digiuno trè volte la settimana.

Ingredienti per la Poluere.

Pigliate

	Poluere di Diarodon dell'	
	Abbate	2. onc.
}	Poluere di ventricolo inter-	
}	no di gallina	2 dram.
}	Corallo rosso preparato	1. dr.
}	Coriandri	1. dram. e mez.
	Anisi verdi	1. dram. e meza.
	Zuccaro fino	3. onc.

Modo di comporlo.

Fate di tutte le sudette robbe vna poluere molto fottile, e ben setacciata della quale ne piglierà vn cacciato pieno auanti ogni pasto, e doppo non beuerà niente, che non habbia primo mangiato.

Fomentatione eccellente per l'Idropisia cagionata di versi, chiamata Timpanite.

I N G R E D I E N T I.

Radici di Brionia
 D'Enula Campana
 D'Iride di Fiorenza (e m.
 Foglie d'Aneto ana 1. onc.
 D'Origano
 Di Calaminto
 Semenza d'Anisi (m.
 Di Pinocchio ana r. ma. e
 Di Camino, & Cimino
 Bacche di Lauro ana m. on.
 Seme di Lino 2 dr. m.
 Fiori di Camomilla
 Di Sambuco
 Di Meliloto
 D'Aneto ana 8 manip.
 Liscia fatta di cenere di sar.
 menti quanto basta.

Preparazione.

Fate bollire nella sudetta liscia tutti i descritti semplici, e cō la decottione colata, andarete fomentandone tutto il Uentre con vna pezza di panno bagnata in essa alquanto calda doppo applicateui sopra il cataplasma, che segue.

Cataplasma per lo stesso.

INGREDIENTI.

Pigliate

- Sierco di bue fresco 1. lib.
- Zolfo Uiuo in polue m onc.
- Zolfo commune polueriza-
to meza oncia.
- Bacche di lauro poluerizate
2 dram.
- Seime di Cimino polueriza-
to 3. dram.

Preparazione.

Mescolate diligentemente ogni cosa insieme, e distendetelo sopra vn panno lino vn puoco grosso, il quale applicarete à modo di Cataplasma alquanto caldo, doppo fatta la fomentatione. Questi due rimedij anderete continuandoli per qualche tēpo, applicandoli ambedue vna volta ogni giorno, cioè à dire il Cataplasma subito doppo la fomentatione, come detto habbiamo.

Ricetta contro l'Idropisia.

Pigliate vn mezo boccale dell'acqua di noce, che habbiamo insegnata di sopra; vn'oncia di Cristallo di tartaro, & vn'oncia di zuccaro fino, mescolate ogni cosa insieme in vna Caraffa di Vetro; la quale esporrete per 6 giorni al gran sole allor, che farà leuato, e la tirarete quando farà tramontato, e se non facesse Sole, la farete scaldare à canto al fuoco nel modo, che farebbe il Sole.

Di quest'acqua ne piglierà l'Amalato
2. cucchiarate ogni mattina mescolata cō
vna cucchiarata di Vin bianco, o di rosso 2.
hore prima di manglare; cōtinuando à pi-
gliarla fino, ch'essa durerà. Farà qualche
puoco d'effercizio; vscirà all'aria, se farà
sereno, e offeruerà il modo di viuere delli
Idropici.

* *Per l'Idropisia.*

SI deuono far bollire in vna pignatta di
terra nuoua 2. libre di radice d'Enula
Campana raschiata, e tagliata in pezzetti
come si fa co i nauoni quando se ne vol far
minestra, cō 2. pinte d'acqua di fontana, &
il terzo d'vna pinta d'eccellente Uin bian-
co, fin che ne sia cauata la metà; doppo si
deue cauar fuori la radice, pestarla in vn
mortaro, e spremerla ben forte con vn pã-
no biãco, in cui si verferà parimente tutta
la decottione per riceuerla in vn altra pi-
gnatta insieme cō l'espressione della radi-
ce. In questa pignata, la qual deu'essere
nuoua anch'essa vi si aggiongeranno trè
quarte, che è quanto à dire 9. onc. di zucca-
ro fino è si farà bollire ogni cosa gagliarda-
mente, allontanandola à puoco à puoco dal
fuoco per farla scemare dolcemente dal
bollire fin che non rimanga se non nella
me:à, che poi forma ũ bello, e salutar siro-
po, del quale colui, che temerà, ò che farà
prasso d'Idropisia vferà due hore prima di
ogni volta, che vorrà mangiare la mattina
quando si sveglierà, e la sera prima d'ador-
men-

mentarsi, vna cucchiara per volta, e non
 l'vserà che per 3. settimane al più.

** Per gli Idropici, ò Enfiati.*

Pigliate radice di Mechioacan polucri-
 zata, il peso d'vno scudo d'oro, e met-
 tetela in infusione per vna notte in vn bic-
 chiero di Vin bianco, il quale piglierà il
 Patiente insieme con la poluere la matti-
 na à digiuno.

** L'Aristolochia rotonda, & infusa per
 24. hore in Vin bianco sulle ceneri calde
 colata, & aggiuntoui vn puoco di zucchero;
 pigliatene quattro, ò 5 oncie la mattina, e
 tanto la sera apporta molto solieuo à tali
 Infermi.*

Il Vitriolo di Marte, il qual si fa con la
 limatura d'acciaio, e l'oglio di Vitriolo, al
 peso di Venti fino a 30. grani in vn brodo
 aperitiuo, ò in vin bianco, ò nella conserua
 di rose, è rimedio sourano.

Il Magistero di tartaro, ò il sal di tartar-
 ro, è vn rimedio eccellente effendo infuso
 con della fenna, e miglior è ancora se vi si
 aggiunge della Gialappa in poluere, vna
 dramma per ogni presa.

** Altro rimedio per l'Idropisia, e s'vsa ancora
 per tutto il Mondo contro la Pleuriti-
 de senza febre.*

Si deuono beuere sei oncie, ò in circa di
 succo di Cerfoglio la mattina à digiun-
 no nel letto. Egli è v rimedio, il qual fa su-

L. S. dax

dar molto, & orinare, si deue continuare per trè giorni.

O pure si deue far bollire del petrosello leggiermente in vn bicchiero d'acqua con dentro vn puoco di Vino, e di zuccaro, il qual beuuto caldo produce i medesimi effetti.

** Altro rimedio per far euacuar l'acque.*

Pigliate il peso d'vna doppia di semenza di ebuli, la qual si deue pestar molto bene, mettere in infusione in vin. bianco per vna notte ò dodici hore: La mat'ina seguente v'aua beuuto il Uino col seme, e dopò pigliar due cucchiarate d'oglio d'oliua, e due hore appresso vn buou brodo, e non v'ferir punto di Casa, e la sera prima, che di pigliare vn tal rimedio bisogna farsi mettere vn lauatiuo, e se con questa Presa il Patiente non sana se ne deuono pigliare sino à 3. framettendoui 4. giorni d'interualo per ciascuna presa.

** Altro rimedio.*

Pigliate cenere d'Assenzio, di Hedera, e di Ginestra di ciascuna quãto vn'ouo, zenzero bianco quattro oncie, zaffarano mez'oncia; fiori di noce moscate vn quarto d'oncia, e Vin bianco vna pinta. Mettete tutte le ceneri in vn picciol sacchetto di tela ciascuna da per se, e mettetele insieme col rimanente in vna pignatta, versandoui sopra il Vin bianco; turate bene la detta pignatta, acciò non fuapori, e lasciatela co-

si per 24. hore. Doppo il qual tempo ne ca-
uarete fuora tutte le Droghe, e darete à be-
re di questo Uino all' Amalato tre piccioli
bicchieri per giorno; il primo la mattina à
digiuno, l'altro mez' hora auanti pranfare,
e l'altro mez' hora prima di cenna. In tanto
il Patiente non deue mangiare se si può, se
non cibi secchi, e stia sicuro, che guarirà
percioche doppo d'hauer beuuto vn bocca-
le, ò due di questo liquore, di raro si arriua
al terzo ..

Siroppo merauiglioso per conseruarsi sano.

I N G R E D I E N T I.

Piglia te	}	Succo di Mercorella	1. libr.
		Succo di Boragine	1. libr.
		Succo di Buglossa	1. libr.
		Radice d'Iride dal fior' azur-	
		ro.	3. onc.
		Radice di Gentiana	2. onc.
		Mel biāco, ò di Narbona	6. li.
		Vin bianco	1. lib. e mez.

Modo di comporlo.

Tagliate in pezzetti ben minuti le radici
d'Iride, di Gentiana fatele stare in infusio-
ne per 24. hore in Vin bianco, e doppo cola-
tele con vn panno senza spremerele in que-
sto mentre fate bollire vn puoco i succhi,
& il mele insieme, e colateli con la man ca
d'Ipocrate: il che fatto metterete insieme
questi due liquori, e li farete cuocere à con-

sistenza di Siropo, il qual conseruarete con molta diligenza.

Se ne deue pigliar' vna cucchiarata ogni mattina à digiuno. Egli conserua la sanità, purga il Uentre, e fa, che non s'habbia di bisogno ne di Medico, ne di Speciale.

Ricetta per far Siropo di Capeluenere eccellente.

Pigliate meza libra, ò più di foglio di Capeluenere ben monde delle loro coste vna libr. di zuccaro mezano fino, pestate ogni cosa in vn mortaro per lo spazio d'vn quarto d'hora, e questa conserua mettetela in vn Vaso di terra per seruiruene, come segue.

Pigliate acqua commune da bere trè bicchieri; quattr' oncie di questa conserua, vna libr. e meza di zuccaro mezano, ò fino; il bianco d'vn' ouo, battete ogni cosa insieme, e fatelo cuocere lentamente à consistenza di siropo, il qual colarete, e conseruerete al bisogno.

** Siropo contro il reuma, ò sia catarro proueniente di causa fredda.*

Pigliate vna libra d'acqua vita; quattr' onc. di zuccaro due dram. di Canella: fatele stare in infusione per 4. hore: se vi si vuol dare la tintura, il Vin grosso è il migliore. Per dargli odore, si deue fare star à molle per tutta vna notte quattro grani di
mu-

muschio, ò d'ambra gialla, e metterne due
tre, ò quattro gocce nella Composizione.

** Per scaricar lo stomaco da humori cattivi.*

Pigliate Sennà; Salsaperiglia, e Giasappa
parti eguali; fatele in poluere sottile,
incorporatele con mel bianco di Narbona
per farne Opiata, della quale ne pigliarete
la grossezza d'vna noce; e questa è vna me-
dicina, che fa la sua operazione in cinque,
ò sei hore.

** Per il mal di stomaco.*

EMpiete vna Caraffa di fiori di rosma-
rino, e in loro mancanza, pigliate fo-
glie: aggiungeteui altrettanta maggiorana,
cò vn boccale, e mezo di Vin buono, garo-
foli, e zenzero ana 23. grani. Pestate ogni
cosa, ed hauendo turata bene la Caraffa,
che non respiri, lasciatelo in infusione per
otto noue giorni; allora distillatelo per
Lambicco di Vetro à Bagno maria, e da-
tene vna cucchiara con zucchero. Et è ri-
med^o approuato.

Ricetta per i mali di stomaco.

QVando si sentono grauezze di stoma-
co in digestioni, dolori, e pienezze le
quali prouengono da l'ourabondanza di
crudità; è rimedio più facile; e più pròto di
pigliare trè grani intieri di pepe nero, & in-
ghiottirli come si fanno le pilole: ma non
bisogna poi pigliar più niente per trè, ò
quattr'hore doppo.

Pol.

Poluere Digestiua.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate	}	Coriandri preparati	mez ōc.
		Anisi verdi	2.dram.
		Corallo preparato	1 dram.
		Seme di Citroni	1.dram.
		Legno d'aloè, ò fantalo citri- no	1.dram.
		Macis	1.dram.
		Noci moscate	1.dram.
		Garofoli	2.scrup.
		Seme d'Aneto	1.scrup.
		Zuccaro candito	2.onc.

Composizione.

Fate ogni cosa in poluere ben sottile, e setacciatela, della quale se ne può pigliare vna cucchiara in fine d'ogni pasto.

* *Altra poluere digestiua.*

Pigliate quattr'oncie d'anisi; quattr'oncie di finocchio dolce, mez'oncia di Coriandri; mez'oncia di poluere di regolizia, vna noce moscata; vn quarto d'oncia di Canella; Fate ogni cosa in poluere, e setacciatele, aggiungendoui altrettanto zuccaro in poluere, quanto sono tutte queste polueri, e pigliatene meza cucchiara in fine d'ogni pasto.

* Poluere approuata in persona di molti per quelli che sputano sangue, proueniente dal Polmone.

Pigliate auorio brugiato; rose rosse; bollo armeno; terra sigillata, e pietra Ematite ana il peso di due scudi d'oro: coralo rosso; ābra gialla; Perle preparate ana scrupoli quattro: gomma Arabica, e draganti ana il peso di due scudi d'oro, semenza di portulaca, di malua, di piantagine, di rose rosse corno di ceruo brugiato, amito torrefato ana il peso di due scudi d'oro, e mezo. Fate d'ogni cosa poluere sottile, della quale se ne deue pigliare il peso di due scudi d'oro fera, e mattina con vn picciol bicchiero d'acqua di piantagine tre hore doppo il pasto.

* Poluere per l'Ostruptioni del Fegato della Milza, delle Reni, del Mesenterio, &c.

Pigliate pieno vn Crogiuolo di limatura d'acciaio, e mettetela in vn piatto d'aceto, rimescolandola più volte, poi lauate il vostro acciaio così preparato cō acqua fresca, reiterando più volte le ablutioni; allora fatelo seccare, e conseruatelo in Vaso di Vetro per seruiruene al bisogno.

Pigliate vn pezzo d'aciario con vna molletta di ferro, il qual farete infuocare; e congiongete col detto pezzo vn bastone, o pezzo di zolfo, e si fonderanno ambidue nel medesimo tēpo al disotto vi metterete vn
piatto

piatto semipieno di buon'aceto per rice-
uerli; separate poi l'acciario dal zolfo, e fa-
telo seccare come habbiamo detto per il
bisogno. Vna meza dram. di questa polue-
re presa trè volte la settimana con vna
dram. d'infusione di fenna apre mirabil-
mente le ostruccioni.

Il Magistero di tartaro, e rimedio per-
fettissimo per lo stesso effetto. Ma il Vi-
triolo di Marte soprauanza tutti gli altri.

** Cristalli di Marte per lo stomaco, petto, e
mal di Milza.*

Pigliate vn'oncia di limatura d'acciaio,
tanto di spirito di zolfo, ò di Vino a-
stratto con la campana, il qual versarete
sopra la limatura dolcemente dissoluta;
versateui sopra acqua bollente commune;
hauendolo lasciato vn hora così feltratela
con pezze di lino: conseruate quest'acqua
à parte; e rimetteui sopra dell'altr'acqua
bollente per estrarne tutto quello, che po-
tete; doppo ch'hauerete cauate tutte le
vostre tinte, mettete il Vaso, in cui elle
sono, sul fuoco, e lasciatelo suaporare fino,
che non vi resti, che vn terzo d'acqua; al-
lora mettete quello, che vi è restato in Ca-
rina, ò altro luogo freddo, & i Cristalli si
formeranno di soprauia, i quali anderete
ammassando con ù cucchiaro d'argento, e
gli farete seccare; di questa poluere ne pi-
gliarete sei grani, ò con siropo, ouero con
conserua di Tossilagine vna volta la setti-
mana.

Ricetta per i Vermi.

IVermi sono molto famigliari i figliuoli; cagionano loro fastidiosi accidenti, e ne tolgono molti dal Mondo ancora. Alcune volte tormentano gli adulti ancora. Onde eccouie per gli vni, e per gli altri alcune ricette alla mano.

Pigliate succo di limoni 2 oncie, ò due cucchiariate, & altrettanto d'oglio d'oliua, mescolateli insieme, e dateli al Patiente se è grande, mà se è Fanciullo vna cucchiariata di ciascuno basta.

Altra Ricetta.

Pigliate vn'oncia, ò meza d'argento Viuo nell'Inuerno fatelo cuocere; e nell'Estate fatelo solamente infondere per sei, ò sett'hore in vn mezo boccale d'acqua, ò di Vino, ò di tutte due insieme, misturati con egual portione, come vi aggrada. E di questa decottione, ò infusione datene 5. ò sei volte al giorno à bere à colui, che conoscerete essere visibilmente trauagliato da i Vermi; Che non vi è rimedio migliore, ne più innocente.

Notate, che il medesimo argento Viuo, può feruir due volte, cangiando solamente il Vino, ò l'acqua; percioche egli non perde quasi niente della sua virtù per vna, due, ne trè decottioni, ò infusioni.

* *Per far Vrinar' facilmente.*

SI deue pigliare la metà del ceruello d' vna Pica, e la metà dell'ossa della testa il qual farete in poluere, mescolarete col ceruello, e darete à bere al Patiente, ne anderà guari che ne vederere l'effetto .

Ricetta per la Pietra delle Reni, ò delle Vesica.

Pigliate vna ò due oncie di radice di Celidonia maggiore, tagliatela in pezzetti, e fatela stare in infusione in vn mezo boccale di Vin bianco .

Pigliate vn picciol bicchiero di questo vino tutte le mattine à digiuno, continuando per lo spazio di 18. ò 20. giorni continui rinouando l'infusione di tempo in tempo .

Pigliate quella quantità, che volete di filique, ò siano scorze di fagioli macchiate, allorche sono tenere, e Verdi. Fatele distillare; e conseruarete l'acqua al bisogno.

Tutti gli vltimi quattro giorni della Luna vecchia, per vn' Anno intiero; pigliate la mattina à digiuno 3. deti di quest'acqua. sul fondo d' vn bicchiero, e passeggiate dopò di hauerla presa vn puoco Continuando vn tal rimedio per vn' ano restatete sanati.

Notate dunque, che vi bisognerà distillarne à suo tempo almeno 2. ò 3. boccali .

Ricetta per la Ritentione d'Vrina.

Pigliate quella quantità, che più v'aggrada di scorze interne di noci, che sono
cer-

certi legnuzzi, che si trouano in mezzo alle noci fateli seccar' al forno, doppo che si sarà cauato il pane, e poi fateli in poluere molto sottile, la qual setacciate, e conseruate per l'vso seguente.

Li vltimi trè giorni della Luna vecchia, pigliatene il peso d'vno scudo d'oro; fateia star à molle dalla sera sino alla mattina in tre deti di Vin bianco in vn bicchiero: e beue l'vno, e l'altro la mattina à digiuno, due hore doppo pigliate vn brodo, e ciò fate più volte l'anno, ne trè giorni sudetti.

Altra Ricetta.

Pigliate vn'oncia di seme di lino; fatelo star' a mole in vna libra d'acqua di fontana sulle ceneri calde; colatela; e conseruatela in Caraffa di Vetro della quale piglierà il Patiente alla mattina vn bicchiero vn'altro à mezo giorno, & vn'altro alla sera, e ne può ancora beuere ordinariamente.

E questi è vn rimedio, il qual'è stato sperimentato con ottimo successo.

*Ricetta per la Renella, e mal di Stomaco.**Opiata di Cinorrodon.*

Pigliate calicetti di rose seluatiche, & sia Cinorrodon ben mondi d'ogni loro piccola semenza, vna libr. Fateli bollire fin che siano bē cotti. Colateli con una stamigna, e cō vn mezo boccale di mel bñ. co bene spumato, & vna lib. di zucchero sbat.

tutto insieme fattene come pasta, ò conserua, ò specie di cotognata.

Della quale i trè giorni della Luna vecchia, ne pigliarete quanto vna faua ogni mattina à digiuno.

** Per la Renella.*

Pigliate vna quantità di filique, ò scorze di faua; fatele seccar molto bene; pestatele, e setacciatele: e la cenere delle sudette filique, quando vogliate seruirvene è ancor migliore. Se ne deue pigliare vna dramma; metterla à molle per 12. hore in vn bicchiero di Vin bianco; rimescolarla qualche volta; colarla; beuerla à digiuno, e continuare gli ultimi due giorni della Luna, & il primo della nuoua per lo spazio di qualche mese: Et è vn aperitiuo così eccellente, che rompe la pietra, e la fa vscire in arena.

Altra.

Pigliate radici di Brusco, ò sia Pongito, pi d'Asparagi, d'Anonide, ò *testa bouis*, di dente di Leone, d'apio, di Petrosello, di Finocchio, di Cardo, e di Rape ana vn'oncia, e meza. Crestamarina, ò sia critnamo vna brancava; *Milium Solis*, ò Litospermōz seme d'ortiche ana due oncie, si deue porre il tutto in 25. pinte di Vin bianco, il quale deue esser cauato dalla Tina subito dopo, che vi si son poste dentro l'Vue rimettere ogni cosa in vn Barile ben cerchiato, e che sia tenuto ben chiuso doppo d'hauerui messo due citroni tagliati in quattro.

Offera.

Osseruate, che l'herbe vogliono essere ben nette, e doppo ben tagliate, che le sementi siano ben peste, e che bolla ogni cosa insieme nel Barile benissimo chiuso.

Di questo rimedio se ne douerà prendere per 15. giorni al più, circa à ũ mezo boccale à digiuno, e stare circa à 3. hore senza mangiare: spasseggiare à suo agio; e secondo che si cauerà di questo Vino così preparato, si douerà riempire il Barile con altro, doppo cauatene vna pinta.

* *Per dissoluere la Pietra nelle Reni, e nella Vessica.*

Pigliate sale di filique, e scorze di fauz vna dramma acqua d'Altea, e Parietaria ana 2. oncie; misturate ogni cosa insieme, e fatelo bere al patiente la mattina per vn mese, hauendolo prima fatto purgare.

* *Per la Pietra.*

Pigliate vn'oncia di nocciuoli di Nefpe. le ben fregati, e lauati in Vin bianco: De' quattro semi frigidi mōdati; regolizia raschiata; semi di lassifraggia ana 2. dramme. Seme di Milio di Sole, ò sia Litospermon; seme di Pimpinella; seme di Cauoli minori; seme d'Asparagi ana vno scrupolo; zuccaro cādito, e seme di Maluauischio ana vna dramma; si deue far'ogni cosa in poluere con 6. oncie di zuccaro bianco. D'vna tal poluere se ne piglierà la mattina à digiuno 3. hore prima di mangiare, vna
buo

buona cucchiarata , cioè à dire tutti i giorni della Luna puoua , e tutti i primi del primo quarto di ciascuna lunatione in Vin bianco, ò in brodo .

* *Per la Renela in brodo refrescatiuo.*

SI deue pigliare vn pugno di radice , e foglie di dente di Leone: vn cedro tagliato in pezzi; 3. oncie di carne di Vitelo senza grasso, ne pelle: e mettere ogni cosa in pignata cò mezo boccale d'acqua, e farle semicuocere, che è quanto à dire vn' hora: doppo colarle, e metterui il peso d'vno scudo d'oro di senna mondata, e dodeci granidi Cristallo minerale, e lasciarli nel detto brodo tutta la notte, doppo colarlo, à pigliarlo freddo, ò caldo .

Se si continua à pigliarlo non si deue mettere, ne Senna, ne Cristallo .

* *Altra per la Pietra, ò Renella nelle Reni ò nella Vescica .*

SI può seruirsi d'vna ptisana commune fatta con radice di gramigna, e di regolizia, con vna radice di Maluauischio; la qual serue à rinfrescare, e raddolcire i Canali: Non si deue beuer punto di Vin puro ne mangiar di salato, ò specierie.

* *Altra per la Renella, e Pietra .*

Pigliate radice d'Eringio; di Bruscor di Personata, altramēte Bardana, ò Lap.

pa maggiore, d'Anonide, ò *Testa bouis*, & essēdo secche fatele in poluere, e pigliatene vno scrupolo di ciascuna, che sono 20. ò 24. grani, col peso d'vna dram. di Milio di Sole, e mezzo scrupolo di pepe longo, parimente in poluere sottilissima, doppo pigliate due libre di zuccaro cotto in consistenza solida con acqua di ginestra distillata.

Hauendo leuata la pignatta di sopra'l fuoco, vi aggiōgerete vn puoco della detta acqua di ginestre distillata cō la chiara d'vn'ouo, ò mezo, & agitate ogni cosa, e sbat. tetelo molto tempo insieme, fin che il vostro zuccaro diuenti bianco come carta. Allora aggiongeteui le sudette poluere, e mescolatele, & incorporatele con longa agitatione; poi fate tauolette del peso d'vna dramma, ò d'vna meza al più, delle quali ne pigliarete vna ogni mattina per 3. giorni continui quando declina la luna pigliando doppo vn brodo di Vitello, ò di Polastro in cui siano cotte radici d'Asparagi, ò di petrosello, spasseggiando 2. ò 3. hore prima che di pranfare. Questo rimedio netta à merauiglia d'ogni impurità arenosa, viscosa, e dalle flemme, che si trouano nelle Reni, nelle Uretere, e nella Vessica.

Egli deue essere particolarmente stimato, e messo in vso, come praticato con felicissimo successo in Parigi con persone d'alte qualità. E parimente si sà, che vno si è fatto ricco con questo secreto solo.

*Ricetta per preseruarfi dalla pietra, renella,
& altri mali.*

Coloro, che temono della Pietra delle Reni, ò della Vessica, ò della Renella. Quelli, che per ordinario sono constipati, e quelli, che patiscono ordinariamente difficoltà di sputare, e preseruarfi, e non cadere in simili accidenti, deuono usare il rimedio seguente, il qual è molto facile, & assai grato.

Pigliate mez' oncia di butiro fresco, altra mez oncia di zucchero di madera; mescolateli insieme in forma di vn Bolo, & inghiottitelo tutte le mattine à digiuno, ò almeno spesse volte per l'anno, e'l più souente non farà, che migliore. Spassaggiate doppo se v'agrada, e se'l tempo ve lo permette, e pransate alla vostr' hora ordinaria.

** Brodi per la Collica Nefritica, renella, e reni aggravate.*

Pigliate vna pinta d'acqua; mettetela in vna pignatta di ferro con vna libra di Carne di Vitello, vna brancata di dente di Leone radici, e foglie, & ù grosso. cedro tagliato in fette con la scorza; poi fate bollir ogni cosa fin che sia mezo cotto il vitello, e ne farete 2. brodi, i quali saranno presi nel declinar delle Lune, nel primo deue infonderuifi il peso di 2. scudi d'oro di Senna, e 20. grani di Cristallo minerale; nel secondo

non

non ui v̄a messo cosa alcuna . Il primo v̄a preso all'aurora, & il secōdo doppo 2. hore Questo brodo è approuatissimo cōtinuandolo ogni due giorni vn giorno, 3. ò 4. volte .

** Brodo per rinfrescare .*

SI deue pigliare vn pezzo di Vitello della coscia, tagliarlo in pezzi, poi hauere l'herbe segueti, latuche; portulaca boragine; buglossa, e cerfoglio, tutte lauate, e tagliate grossamente, e mettere ogni cosa in vna pignata di terra, ò di stagno ben turata; e questa pignatta così piena, metterla in vna Caldara d'acqua; farla bollire 3. hore à fuoco di fiamma, lasciarla raffreddare: e doppo colarla con vn panno grosso e beuerne il brodo per otto giorni.

Si deue offeruare, che nella pignatta nō vi bisogna ne acqua, ne sale, ne offi, e che sia benissimo chiusa in modo, che l'aria, ne cosa che sia vi possa entrare.

Ricetta per le soffocatione della Matrice.

LE passioni Isteriche, ordinariamente dal volgo chiamate *Suffocationi di Matrice* sono solite di venire alle Donne, & alcune volte accadono alle Donzelle ancora.

Per liberarsi da tali accidenti, che sono molto strauaganti, e per non esserui soggetto l'acqua vermiglia seguente è vn rimedio eccellente, e facile à fare .

Composizione.

Pigliate	2	Acqua raffinata	6. onc.
	3	Acqua di melissa, ò di fior di	
		M	naran

naranja, che vien detta. ac-	
qua nansa	4. onc.
Zuccaro fino	3. onc.
Canella fina.	1. onc.

Modo di prepararlo.

Si deue tagliar la Canella i pezzetti: pol-
uere. izar' il zuccaro, e mescolar queste due
cose con l'acqua, facendole star insieme 12
hore. Doppo il qual tempo colarete ogni
cosa 2 ò 3 volte nella manica d'Ippocrate
e conseruarete vn tal liquore in Caraffi di
Vetro. Del qual ne darete al Patiente 2. 3.
e fino à 4. cucchiarate prima dell'acciden-
te per euitarlo; ò nel accidente stesso per
liberar sene.

Altra Ricetta.

Pigliate 2. oncie di seme di Bardana, ò
Lappa; 1. oncia di Canella, e 3. grani
di muschio Fate ogni cosa in poluere ben
fottile; della quale ne potete dare all'Op-
presso il peso d'vno scudo d'oro, ò d'vna
dramma infusa in vin bianco, ò in brodo.

Notate che vna tal poluere non si deue
dare se non ne gli accidenti solamente, e
non altrimenti.

Ricetta contro l'Ulcere della Matrice.

Pigliate 4. manip. di foglie di perforata,
fatela stare in infusione 24. hore in vn
boccale di Vin bianco, e distillate ogni co-
sa per lambicco, e di questo liquor distilla-
to ne prenda la Donna oppressa tre deti à

trauerlo in vn bicchiero ogni mattina per otto giorni.

Vino Calibeato cioè preparato con l'Acciara, el qual purifica il sangue, euacua gli humori crassi, & viscosi, disicca la Matre, & ferma il fior bianco.

Pigliate limatura d'Acciaino, sôza alcuna preparatione, 4 oncie; canella grossamente pestata mez'oncia; fate star'ogni cosa in infusione per 3. giorni in 2 boccali di Vin bianco dolce, in luogo caldo, ò in Cantina, rimescolandolo di tempo in tempo.

Pigliate vna picciol bicchierata di 4. ò 5. onc. di questo Vino la mattina 3 ò 4 hore auanti pransare, spasseggiandoui appresso.

**Vino proprio per dar' à bere à qualunque sorte d'Infermi di qualsisia Febre.*

Sdeue cauare del miglior Vin rosso, se si può, in vna pignatta di terra, ò d'altra materia, e poi empire d'acqua ohara vna Caraffa di Vetro, che non sia punto coperta, della stessa tenuta della pignatta, ò puocapù, e il di cui collo sia stretto, e lungo; quindi ridoltarla così piena, e farla andar colla bocca in fondo della pignatta del Vino, il rimanente della di cui bocca si deue cuoprir diligentemente con vn Cartone, ò fouero, ò con qualche panno, accioche nõ suanisca, ne l'vn, ne l'altro; e doppo d'esser si preso piacere di considerat' à suo agio la merauigliosa viuacità del Vino in ascēde-

re dolcemēte come à striscie nella Caraffa per guadagnare il di sopra, e la grauezza dell'acqua, in discendere nella pignatta, i quali col loro contrasto formano vna così grādeuole mescolanza, che gli infermi possono vsare à lunghi tratti dell'vno, e dell'altro senza riceuerne alcun momēto allor che si conoscerà dall'Inghistara, ò Caraffa esserli eglino riposati, e fermi; il che non può auuenire cō vn boccale di Vin di Frācia, e altrettāt'acqua che ī 12. hore almeno.

**Vino d'Alchabengi da prepararsi subito, quando vi sia fretta.*

Si deuono nestare alcuni grani, ò ciregie rosse, e mature, che si trouano nelle vessiche d'Alchechenge volgarmente Alicacabo, ò vessicaria, con del buon Vin bianco gagliardo; lasciaruele in infusione per qualche tempo, e poi darle vna bollita, ò due; colarle, ed hauendoui messo vn puoco di zuccaro dentro, ò vn puoco di Canella, si potrà beuerne il Uino.

Fà vscir facilmente l'vrina per qualunque difficultà che sia, e la renella, e con de i pezzi di pietra rotti. L'vso è alla Luna nuoua, essendosi purgato con senna, ò cassia, ò reubarbaro.

Ricetta per far subito partorire le Donne, che prouassero difficultà in mandar fuora il parto.

Pigliate nocciuoli di Dattoli 2. dram. ò 2. volte il peso d'vno scudo d'oro, & al-

altretanto di scorze di naranzi secche: Fa-
te ogni cosa in poluere ben sottile, la qual
setacciate.

Ne darete all'Oppressa il peso d'vno scu-
do d'oro mescolata cō due detti di Uin bia-
co, ò di rosso, allorchè il parto sarà riuolta-
to che le Lucine, ò vogliamo dir Comari
chiamano *bauer corona*: E siate certi, ch'ella
partorirà facilmente, e senza molto dolore.

Altra Ricetta.

I N G R E D I E N T I.

Pigliate	(Scorza di Cassia	
		Dittamo bianco	
		Nociuol di Dattoli	
		Canella fina	ana ʒ. dram.

Preparazione.

Fate tutte queste droghe (le quali si tro-
uano facilmete da' Speciali] in poluere mol-
to sottile, la qual setacciate, e conserua-
rete al bisogno . Pigliatene il peso d'vno
scudo d'oro, ò quanto ne potrà stare sopra
vn gran denaro. Mescolatela con vn mezo
bicchiero di vin bianco, ò di rosso, ò con 4.
ò 5. cucchiarate di brodo, e fatela prendere
alla Patiente.

Altra Ricetta.

H Abbiate quella quãtità, che volete
d'oglio di Succino, ò sia ambra gial-
la, che trouarete da' Speciali; ongete con
esso l'ombilico della Donna, che si troua

M. 3 nel

nel trauaglio, con vn panno caldo picciolo
e delicato, e lasciateuelo applicato sopra.

S'ella non partorisce così presto, ò che non
trouiate di quest'oglio, fate questo che fe-
gue, il di cui effetto è ancor più certo.

Pigliate il peso d'vno scudo d'oro d'ama-
bra gialla ò succino. Fatela in poluere ben
sottile, e datela all'Oppressa con due cuc-
chiarate di Uino, ò di brodo.

Altra Ricetta.

Habbiate vn' Anguilla delle più gros-
se che possiate trouare: cauaseti il
fegato, e'l fiele; e fatello seccare nel forno,
doppo cauato il pane, e fatelo in poluere
ben sottile per seruiruene a'bisogni.

Pigliatene vna dramma, e datela cō due
deti di Uino alla partoriente, che figlierà.

Questo rimedio è tolto dal Vanhelmōt.
Medico famoso del nostro seculo, il qual
certifica d'hauerlo più volte usato, ne mai
esser stato ingannato del felice successo.

** Per far uscir la secondine ricetta*

approuata.

Si deuono pigliare 3. cucchiarate di me-
le; 3. di Vin grosso; 3. d'oglio d'oliua,
metter'ogni cosa in vn pignattino, dargli
vna picciola bollita, e rimescolarle cō vna
cucchiara: allora si deue hauere della
Stoppa fina vn puoco densa, farne vn'em-
piastro alquanto grande, & applicarlo cal-
do sul ventre, dopo d'hauerlo sparso di cu-
mino in poluere.

*Ricetta per i dolori di Ventre, e di Stomaco
delle Donne ancor fresche di parto.*

Pigliate due oncie d'acqua di fior di narançi, 2 oncie di siropo di Capeluene. re mescolate ogni cosa insieme, dateghe-
lo doppo il parto.

** Modo di pigliar la poluere di China mirabile
per tutte le Febri intermittenti, come sem-
plici, e Terzane doppie, Quartane
doppie, e triple.*

Doppo 7. ò 8 accessi, se il Feb icitante non è Idropico, Tifico, ò nò hà alcuna infermità mortale, ci potrà vfar di questa poluere col buono auiso del medico, il qual gli ordinerà vna buona Dietà: e se patisce ostruzioni di fegato, ò di milza, vserà de' rimedij, per leuarle, purgando dolcemente con 3. ò 4. prese di Decottioni; doppo si riposerà vn giorno senza pigliar'altro rimedio, se non sia vn lauatiuo il giorno, che precede l'accesso. Si deue far star' in infusione questa poluere in vn bicchiero di buon Vin bianco, ò in acqua di Scabiosa, ò di Melissa, per le donne: E questa infusione si deue tenere in luogo caldo per 24. hore, rimescolar di quando in quando nella Caraffa, e cuoprirla bene, acciò che non esfali, e 4. ò 5. hore auanti l'accesso, prenderà il patiēte qualche refettione come vn brodo, ò due oui freschi, e subito, che si ser. tirà il solito horrore, che lo chiama à letto, be-

uerà l'infusione, insieme con la poluere: ò per i più delicati, e men robusti, si colerà l'infusione con vn pāno bianco, e si spremerà di modo, che non vi resti, che il fondo: si cuoprirà cōforme il solito, e durante il caldo beuerà dell'acqua cotta, ò si aptifna; si terrà fermo per nō impedire qualche euacuatione, ò per vrina, ò per sudore. Se l'accesso fosse lōgo, se gli potrà dare vn brodo rinfrescatiuo verso la di lui declinatione, e sul fine vno più nutritiuo. All'accesso seguēte se gli ne deue dare vn'altra presa, sia per Terzana, ò per quartana, & all' hora medesima della prima volta, ācora benche nō vēga l'accesso. E se le febri sono doppie bisognerà lasciar passare il primo accesso della doppia, e dare vn tal rimedio al secondo, sia ella Quartana, ò Terzana, all' hora medesima, che venia, e parimente s'ella fosse quartana tripla, se gli ne potrà dare vna terza presa. Il che auuiene di raro.

Si douerà offeruare tutto ciò, che qui sopra s'è detto; conseruarsi per qualche tempo, come se la febre douesse venire, cibandosi come prima senza mangiare niente, che l'hore in l'eccesso douea venire, nō sia passata fuggir'ogni sorte di disordine; non mangia che cibi di buona sostanza, e facili digerire; tenerli libero il ventre cō l'vso de'lauatiui, prugne, ò altri rimedij, che il Medico giudicherà a proposito, e con tali cautele offeruate, questa poluere sanerà tutti gli infermi della natura, che habbia.

biamo detto quì sopra.

Quindici giorni doppo il conualefcen-
te fi purgerà vna, ò due volte.

La dofa ordinaria per i più robusti, è il
pefo d'vna doppia; per i meno robusti, deli-
cati, e di tenera età il Medico ne douerà
regolare la dofa.

Se vi fi vole fi può aggiungere all'Infu-
fione vno ò due pugilli di fiori di Centau-
rea minore, ò fo. ò 22. grani del suo fa-
le.

* *Proprietà del feme di Taletro, ò Sopbia
Chirurgorum.*

PRimieramente per le Febri terzane, ò
quartane tanto negli huomini, come
nelle Donne, fi deue pigliare il pefo d'vn
mezo feudo d'oro della detta femenza in
vn'ouo forbile in vece di fale, e darla al pa-
tiente 2. hore auanti il parofifmo, & offer-
uare, che il detto patiente non habbia be-
uuto, ne mangiato 2. ore prima, e ftia così
ancora per 2. hore doppo.

Notate che per vfar di questo feme me-
todicamente, egli è buono di pigliar la fe-
ra vn lauatiuo, e l giorno fequente la mat-
tina farfi falaffare, e la fera doppo lo ftello
giorno, pigliare vn'altro lauatiuo, e la mat-
tina fuffe fequente farfi falaffar di nuouo;
poi fe'l giorno fequente la febre non ha
ancor laciato l'Infermo, pigliare della
detta femenza.

Per le febre cōtinuo fi deue far prendere
al patiente vguale pefo di questo feme i
giorni della Crifi à digiuno; con la medefi-

ma osseruatione di modo di viuere, e si
deue cuoprire molto bene atteso che non
mancherà di sudare, e doppo si sentirà ri-
storato.

Per i Fanciulli non vi bisogna che il pe-
so di 18. ò 20 grani secondo l'età.

Per la renella v'è messo à molle il peso d'
un mezzo scudo, e più se si vuole della detta
semenza in Vin biaco da vn giorno all'alt-
ro, e beuerne l'infusione la mattina se-
guente, e si potrà pigliar la sera ancora, se
si vuole, nell'andar à letto, e continuare.

Per la dissenteria, ò flusso di sangue, si
deue dare all'oppresso il medesimo peso di
mezzo scudo cō la stessa dieta di vita, e che
si tenga à letto, e caldo, e se non si sēte gio-
uare la prima volta, bisogna dargliene an-
cora 2. ò 3. volte vn giorno sì, e l'altro nò
nella medesima maniera. E notate che vn
tal rimedio non v'è adoperato se non dop-
po il settimo, ò ottauo giorno della Disē-
teria, accioche fermandola troppo presto
non auuenisse alcun'inconueniente.

Per la apertura de' Fanciulli, anche da lat-
te, si deue mettere il peso di 24. grani di
detto seme in vna pignatta di polte me-
scolarla, e cibarne il Fanciullo. Sarà buono
di mettergli vna fascia con vn piumacci-
no sopra la parte.

Per fortificar lo stomaco, questa semēza si
fa in poluere con vno coltello sopra vna
carta bianca, e si vfa vn giorno sì, e l'altro
nò per vn mese, ò due fino à 20 ò 24. gra-
ni in Vino, ò in brodo.

Per

Per fermar il sangue delle ferite, e dal naso pigliate di questo seme intiero, o in poluere, e mettetelo sopra la ferita: e le foglie della pianta sono verdi essendo stropicciate fra le mani, & applicate fanno lo stesso effetto.

E quando viene il sangue attualmente dal naso si deue metterui dentro della detta semenza, e tenerlo alquanto tempo chiuso per arrestarlo.

Per impedire le frequenti Emorragie del naso v'è portato appeso al collo vn pugillo di due del seme sudetto in vna Carta.

Per le perdite eccessiue delle Donne bisogna che ne portino parimente ancor'esse al collo; se le perdite contnuando tuttauia bisogna, che ne v'fino in Vino, o in brodo nella medesima quantità, e che offeruino la stessa dieta, che si è ordinata nel primo Articolo.

Notate, che la detta semenza quando si piglia in poluere, opera più prontamente.

Ricetta contro le Feбри Intermittenti.

Pigliate meza libra d'acqua commune, meza oncia di fenna, & vna dramma di Cristallo minerale in poluere. Fate infondere ogni cosa per le ceneri calde per cauarne la tintura la qual colerete, e conseruarete per i bisogni.

Doppo pigliate i. dram. di Cristallo di tartaro; fatelo bollire cō meza lib. d'acqua fin che sia disfatto. Dappoi mescolateui vn pugno d'erbe rinfrescatiue con vn puoco di buriro fresco; colatelo, & aggiungete

un due, ò trè cucchiarate della Tintura di sopra; Fatelo pigliare all' Amalato la mattina à digiuno, qualunque giorno che sia, che non importa. E' l' giorno stesso duran- l' accesso, sia nella calda, ò sia nella fredda, se gli farà pigliare vn bicchiero , ò due d' acqua di fontana, in cui habbiate sbattuta meza dramma di spirito di zolfo estratto con la Campana .

Per mitigar le Febrì calde, ò frenetiche.

H Abbiate trè brācate di foglie di quelle viole gialle, che crescono sopra le muraglie , due brancate di saluia fresca, ò nuoua; pestatele ambedue in vn mortaro di pietra; fate brustolire circa à meza libra di pane di segala tagliato in fette; mettetelo in vn piatto: bagnandolo cō aceto del migliore in cui habbiate messo vn pugno di sal' intiero , vn' hora doppo gettata ogni cosa in vn mortaro , e pestatelo finche sia fatta la mescolanza con l' herbe: colla quale ne farete, vn Cataplasma sopra vna pezza longa, che tenga da vna tempia all' altra circondando la fronte fino alle orecchie; due altri che piglieranno le braccia con tutta la mano, e due altri che cuoprirano la pianta de' piedi dell' Amalato: e gli rinouerete di sei hore; ma puochissimi gli tengono dodici hore senza quietarsi, dormire , e ripigliare il loro sentimento nel qual caso non farà più mestieri di continuarli.

Per

Per guarire le Febri intermittenti doppo i rimedij generali, e per le persone grasse.

Pigliate saluia; rosmarino; finocchio; assenzio; artemisia, e celidonia ana vn manip. infondetele tutte per 24. hore in vn boccale di vin bianco: Doppo versate ogni cosa in vn Lambico di Vetro, e lasciatelo distillare, e pigliate dell'acqua, che ne vscirà vn puoco prima della febre circa à tre oncie, ò quattro; doppo spasseggiate sin tanto, che potete; che vn tal rimedio farà vn mirabile effetto per vomito senza dolore: E se alla prima presa la Febre non parte; bisognerà reitendarla Et è vn rimedio infallibile, come è stato sperimentato.

** Per la febre terzana, e Terzana doppia rimedio infallibile, e senza alcuna violenza.*

Pigliate il peso d'vna doppia d'Incenso in lagrima; per due liardi, ò sian quattrini di zaffarano buono in foglia, e sale quanto basta per condire vn brodo; pestate ogni cosa molto bene insieme, doppo pigliate fuligine di camino la grossezza d'vn'ouo, col rosso d'vn'ouo di quel giorno, che vorrete far' il rimedio. Pestate il tutto insieme fin che sia bẽ incorporato; e dopò vi aggiongerete vn poco di buon'aceto per disfarlo, e ben mescolarlo.

E quando vorrete seruirui di quest'Vnguento, lo distenderete sopra bende di lino della larghezza di due, ò tre polici, per esse.

re applicati nello stesso tempo sopra il pugno la doue batte l'arteria di ciascun braccio, e tal bende deuono circondar il braccio à modo di braccialetti, e cucirgli acciò non si stacchino di sopra dal polso, e lasciarueli noue giorni continui, senza riuuarli, perciò che questo rimedio non opera che à puoco à puoco senza affliggere il Patiente. Questo Vnguento voi l'applicate vn' hora prima che venga la Febre, e non lo farete se non il giorno stesso; che ve ne vorrete seruire.

* *Altro Rimedio per le Febri Intermittenti.*

Pigliate radice di Ciclamino, ò pan porcino 15 grani; radice d'Asaro, ò Baccara 14. grani; e queste deuono essere fresche, e di quell'anno; radice di Valeriana maggiore 15. grani fate ogni cosa in polvere impalpabile, e fatela pigliare al principio dell'eccesso in Vino, aggiongendoune metà acqua.

Ricetta contro gli eccessi della Febre.

Pigliate succo di boragine mezo bicchie, ro, mescolato con altrettanto Vin bianco, e fatelo inghiottire al Patiente; allorchè il freddo comincia ad assalirlo, se l'accesso comincia per freddo.

Se continuano gli accessi, si deue parimente continuare il rimedio ancora almeno tre; ò quattro volte, di qualunque natura che si siano, ò di terzana, ò di quartana, ò quotidiana: e bisogna mettersi à letto per sudare, se è possibile.

Notate primo che in vece del succo di boragine, potete pigliar l'acqua distillata dell'herba medesima; Ma bisogna che il Lambicco, col quale si distillerà sia bē netto: cioè à dire, che sia vn pezzo che non habbia distillate altr'herbe.

Notate secondo che vn' hora prima, che vēga l'horrore, bisogna essere à letto molto caldo per secundar l'effetto del rimedio il qual eccita il sudore, col quale può discacciar l'eccesso.

Notate terzo, che prima di cominciar ad vfar questo rimedio bisogna hauer' hauuti 2. ò 3 accessi.

Notate quarto, che bisogna essere stato salassato vno; ò due giorni prima, e che è bene d'hauer preso vn lauatio il giorno innanzi.

*Altra Ricetta contro gli eccessi della
Febre Terzana.*

I N G R E D I E N T I.

Pigliate $\left\{ \begin{array}{l} \text{Salula} \\ \text{Sal commune} \quad (\text{inan.}) \\ \text{Fuligine di Camino} \quad \text{ana i} \\ \text{Chiara d'oui} \quad \text{i. ò 2. in num.} \end{array} \right.$

Preparazione.

Si deuono pestare le prime tre cose ciascuna da per se in si mortaro, poi mescolarle insieme, & incorporarle bene colla chiara d'oua; e questa pasta distenderla frà due panni lini alquanto grossi, larghi trè deti, e
far-

farne come due braccialetti, che applicate al collo d'ambidue le mani dell'infermo, oue batte l'arteria, qualche mez'hora prima che l'horrore l'assaglia, e lasciarueli 11. ò 12. giorni senza mai cambiarli.

Ancorche vna tale ricetta sia esterna, e per cōseguente appartenga alla prima parte delle nostre Ricette; noi l'abbiamo per tutto ciò posta quì nel numero delle interne; percioche ella si deue applicare nel tēpo medesimo che s'vsano le interne per gli accessi.

Altra per lo stesso, e contro le Febrì intermittenti.

Pigliate vna brancata di foglie di pimpinella; fatela stare per 12. hore à molle in vn bicchiero di vin bianco, ò vn puoco meno colatela, e datene il vino à bere all' Amalato nel principio dell'horrore, continuando per trè, ò quattro accessi.

Nel medesimo tempo si deue far brustolar del pane bagnarlo in acqua vita, & applicarlo caldo sulla bocca dello stomaco, e lasciaruelo per tutto l'acesso continuando così per trè, ò quattro eccessi.

Notate che è bene, e più sicuro per il patiente, di essere stato salassato, e purgato prima d'vsare di questi rimedij particolari.

Ricetta per gli Accessi della Febre

quartana.

Pigliate il peso d'vno scudo d'oro di semēza di Cardo sāto: mettetela à molle in vn picciol bicchiero di vn bianco al-
quan-

quanto caldo per 7. ò 8. hore doppo colatelo, e fatelo prendere al Febricitante due hore auanti l'accesso: e poi fatelo spassaggiare quel tanto, che potrà, e se non può, si douerà mettere à letto con panni caldi sopra lo stomaco.

Altra Ricetta.

H Abbiate il rosso d'vn'ouo fresco; dissoluetelo in vn bicchiero di vin biāco; e datelo al Patiente nel comminciar gli del freddo.

Altra.

F Arete per la prima cosa salassore l'Amalato nel braccio sinistro due, ò tre momenti prima, che incomincia la luna nuoua, cioè ò dire circa à vn mezo quarto d'hora inanzi, il che offeruarete per via di buoni Almanachi.

Dato il salasso, gli farete pigliare la mattina digiuno vn picciol bicchiero d'acqua rosa, tutte le mattine de' due giorni che sono esenti de gli accessi, e nel giorno dell'accesso medesimo ancora, se l'eccesso non arriua, che due hore doppo mezo giorno, ò più tardi.

Mez'hora prima dell'accesso, gli farete pigliare ancora vn picciol bicchiero d'acqua rosa.

E doppo d'hauer preso quest'ultimo bicchiero, egli spassaggierà quel tanto, che potrà secondo le sue forze.

Alcuni momēti prima dall'accesso, durante l'vso di questo rimedio, e nel medesi-

mo tēpo gli applicarete sul collo del braccio sinistro nella parte, oue batte l'arteria, dell'ortiche pestate, che vi formarete con vna picciol fascia.

Notate primo, che l'ultima beuāda dell'acqua rosa, e l'applicatione dell'ortiche si deuono reiterare per trè, ò quattro giorni d'accessi continui.

Notate secondo, che quando il Febricitante sarà stato 3. ò 4. giorni senza hauer hauuti accessi, conuerrà che si purghi per non dare in qualche ricaduta.

Notate ancora terzo, che essendo ordinariamente il focolare della febre quartana nella Milza; è molto buono per guarire questa sorte d'accessi, l'empiastro qui di sopra ordinato per la milza, in cui entra il Tabacco, applicandolo sopra la milza, & ancora sopra la regione dello stomaco, quanti l'accesso come gli altri rimedij esterni.

Questa vltima ricetta dell'acqua rosa è stata sperimentata più volte con felice successo.

** Contro le Febri pestilentiaſi.*

Pigliate Corno di Ceruo: coral rosso; ambra bianca; perle; limatura d'oro; legno Aloè parti eguali. Pestare ogni cosa insieme fatene poluere; e datene da tre grani, fino à 12. secondo l'indisponzione, e qualità della febre, e del Febricitante, in vn bicchiero d'acqua di Cardo Santo.

* *Contro le Febri maligne dette purpurate*

Pigliate foglie di Scabbiosa, di Vlnaria;
di Cardo Santo; di Trifoglio acetoso
una vn manipolo; fate cuocere ogni cosa
in sufficiente quantità d'acqua di fontana,
e di questa decottione pigliatene sei oncie,
alle quali aggiongerete quattro gocce di
spirito di Vitriolo, e due oncie di zucchero,
ò di siropo di Limoni.

La Pitifana preparata con radice di scor-
zonera, e frutti di berberi, ò sia amperlo,
ò Bagaia, per questa sorte di febri è buo-
nissima.

*Ricetta per la Sete straordinaria, che suol ve-
nire al principio, e nel freddo degli
eccessi della Febre.*

AVuien molte volte, che gli oppressi da
Febre Terzana, ò Quartana; sono più
infiammati, e tormentati dalla sete durate
il freddo, che ne'sforzi maggiori del caldo:
e quello, che più gli tormenta, e che si nie-
ga di dar loro vn puoco d'acqua è, e non
senza ragione, perche ella rende non sola-
mente l'accesso, mà la febre ancora più
longa: nulladimeno per refrigerarli senza
questi sospetti, potete dar loro sicuramen-
te vna, e due volte ancora durante l'acces-
so il rimedio seguente il qual'è facilissimo.

Pigliate vn bicchiero d'acqua fresca, mi-
sturatevi 4. ò 5. gocce di spirito di zolfo,
agitādola frà 2. bicchieri 2. ò 3. volte alter-
natamēte; datela francamente all'Amma-
lato, ancora durate il maggior freddo pur-
che

che sia ben coperto: e si viene ogni giorno sperimentato con gran successo .

* Ricetta per estinguere la Sete ne' colori.

Pigliate mezz'oncia di conferua di rose liquida: sbattetela 5. ò 6. volte col succo d'un cedro, e mezo boccal d'acqua da bere, ò più se'l cedro è grosso, e succoso: colatela, e pigliatene vn buon bicchiero di tempo in tempo.

Decotto odorifero, attribuito à S. Ambrogio contro le Febri intermittenti, e le Terzane bastardi, e Febre maligne.

Pigliate vna libra di miglio pilato dalla sua prima scorza, il qual farete cuocere in bastante quantità d'acqua di fumo-terra, ò sotana, fino che creppi: di questa decottione pigliatene quattr'oncie colata, e 2. oncie di Vin bianco, e fatelo inghiottire caldo al Patiente, il qual aspetterà il sudore nel letto. Questa decottione prouoca il sudore, estingue la sete, e scaccia fuori il veleno delle febri maligne.

Mucilagine di seme di Psilio propria per le Eluffioni, acri, e calde, per addolcire l'asprezza della Trachea arteria, e Canna della gola; per rinfrescar nelle Febri calde, e prouocare il Ventre.

Pigliate seme di Psilio, altrimenti Pulicaria: il più maturo è migliore: Mettetelo

te!o in aqua di fontana rimescolando con vn bastone finche s'intenerisca; poi colatelo, e beuete di questa colatura con oglio di mandole dolci, ò con siropo violato, che prouoca il Ventre merauigliosamente. Bisogna offeruare dei non pestar'altramente vn tal seme, e di non darlo à bere all'Infermo, percioche la di lui medolla vlcera lo stomaco, e gli intestini.

Pilole preseruatue dalla Peste.

I N G R E D I E N T I .

Pigliate)	Aloè epatico	
		Mirabolani citrini	ana m.ōc.
		Mirra	
		Zaffarano	
		Bollo armeno	
		Coral rosso	ana i. dram.
		Mel rosato	quanto basta.

Preparazione.

Mescolate le prime sei cose insieme, hauendo prima fatto in poluere; quelle, che possono esser poluerizzate; doppo col mel rosato fatene pasta Pilole, indoratele, e pigliatene il peso d'vna dramma la sera prima di cenare due, ò trè volte la settimana.

Potione da pigliarsi quando vi è della malignità.

Pigliate aqua di Cardo Santo, e d'Vlmaria due oncie di ciascuna; succo di Limone mez'ōc. teriaca vecchia di peso di
meza

mezo scudo d'oro, fino ad vno. Mescolate ogni cosa insieme, e fatelo pigliare al Patiente ilqual doppo si tenga à letto per aiutarli à sudare.

Altra Portione molto cordiale, e che si può pigliare nella Febre.

Pigliate acqua di fior di narāci, & acqua rosa vn'ōcia, e meza di ciascuna; confectione d'Alchermes il peso di mezo scudo d'oro; siropo di pomi d'vn'oncia; succo di Limoni il peso di tre scudi d'oro, acqua di Canella il peso di due scudi d'oro. Mescolate ogni cosa insieme, e fatela pigliar' all'oppresso ancor nella febre, quando non sia molto gagliarda.

Ricetta per la Giallezza, di qual sorte ella si sia.

Pigliate quella quantità, che più v'agrada di sterco di Pauero, (Oca giouane,) che si pasce d'herbe alla Primavera fatela seccar' al Sole, ò altrimenti, e fatene poluere ben sottile.

Della quale ne pigliarete vna dramma, ò meza la mescolarete con un picciol bicchiero di vin bianco, aggiongendoui vn puoco di zuccaro, & vn puoco di Canella à discretione; e la darete al Patiente per 5. ò 6. mattine.

Notate, che lo sterco de' polli, ò delle galline può fare lo stesso effetto.

* *Altri:*

** Altra Ricetta infallibile per la Giallezza.*

Pigliate vn Polastro, ò vna Gallina, che habbia i piedi gialli; fuentratela, e mettetevi nel ventre vna brancata di Celidonia; trè ò 4. radici di petrosello, due ò trè radici di cicorea seluatica; due radici di finocchio, & vischio di spina bianca vn picciol pugno. Questa gallina voi la metterete in vna pignatta, e la farete bollire fin che ogni cosa sia ridotta ad vn terzo; allora la colarete con vn panno bianco, e ne pigliarete trè, quattro mattine continue vna picciola scodella con vn puoco di zuccharo: Questo brodo lo tenerete in cantina in vaso di terra.

E perche ordinariamente coloro, che sono gialli patiscono male alla Milza; pigliate due oncie di gomma ammoniaco con due oncie d'oglio di Cappari per farne vn' empiastro. Eccoui come v'è preparato. Metterete la detta gomma in vna scodella di terra Vitriata, e la farete scaldare à fuoco lento, rimescolandola sempre con vn legno, fino che sia liquefatta, allora vi aggiongerete due oncie d'oglio di Cappari che misturarete insieme finche habbia presa consistenza d'Unguento, Doppo pigliarete pelle d'agnello senza peli, e vi andarete distendendo sopra il detto Unguento della larghezza della Milza, sulla quale applicarete alquanto caldo, e ve lo lasciarete per sin, che cada per se stesso.

Ri.

Ricetta contro i Paliori.

Pigliate quattro oncie di zucchero fino; fatelo fondere con vn puoco d'acqua doppo aggiungeteui mez' oncia di limatura d'acciaio; fate cuocere ogni cosa fino che s'inspessisca; allora versatelo sopra vna tauola lasciatelo raffreddare, e tagliatelo in tauolette del peso di due dramme, o puoco presso per ciascuna.

Delle quali ne piglierà l'Inferma vna ogni mattina, & à capo di due hore vn brodo, continuando così per lo spazio di 20. giorni.

Ella si purgherà auanti, e doppo l'vso di tal tauolette.

Ricetta per far l'Acqua minarale artificiale.

TVtti quelli, ch'hanno bisogno d'vsare acque minerali, e non hanno la comodità, ne'l modo d'andare alle Sorgenti; Mà eccouene vna Artificiale, che non farà minor'effetto delle Naturali Vitriolate.

Pigliate 6. onc. di Vitriolo romano; mettetelo in vna pignatta di terra Vitriata, la qual tenghi puoco più della materia, che vi metterete dentro; Fonderete il Vitriolo sopra picciol fuoco di sarmenti, rimescolandolo incessantemente con vn bastone per 3. quarti d'hora. Ciò fatto lasciatelo raffreddare; e freddo, chesia, spezzate la pignata, e cauate la pietra formata dal Vitriolo, che vi trouarete dentro per l'vso, che segue, pigliate la grossezza di due faue
di

di questa pietra; fatela infodere in vna Caraffa di Vetro con vn boccale, ò vn boccal, e mezo d'acqua di fiume per lo spazio di 17 ò 18. hore essendo la Caraffa ben chiusa, e durante i caldi dell'Estate allor ve ne vorrete seruire, pigliate dolcemente la Caraffa, acciò l'acqua nõ s'intorbidi, e beuetene due bicchieri la mattina à digiuno 4. hore prima di mangiare continuando per 4. ò 5. mattine in pigliarne la medesima dose.

Potete pigliarne altrettanto ancor'ogni sera andando à letto, hauendo mediocrementemente cenato.

Ella è molto buona contro la Colica Renale, per rinfrescar' il Fegato, e per destar l'appetito.

Ricetta per quelli, che pisciano à letto, per guarirgli d'una tal imperfessione.

Pigliate mez'onc. di semenza d'ortiche mez'oncia di mastice in lagrima, e 2. oncie di farina di segala: pestate bene il seme delle ortiche, & il mastice ciascuna cosa da per se; Doppo misturatele insieme, & incorporatele con la farina, per farne cõ vn puoco d'acqua vna, pasta, con la quale ne farete 7. ò 8. picciole foccacie, ò schiacciatele, che farete cuocere sotto il focolaro delle quali la persona, che patisce vn tal difetto ne piglierà vna tutte le sere per 7. ò 8. giorni.

Lo fierco de' forci, ò topi datto in poluere al peso d'vno scudo d'oro in brodo, per

tre mattine continue; per tal difetto è rimedio eccellente.

Ricette prese dalla poluere Cornachina.

L A poluere Cornachina ha delle rare proprietà cō. ro molti mali, de' quali parleremo qui appresso. Egli è vero che la Composizione è difficilissima: Ma ancora i merauigliosi effetti, ch'ella produce, meritano bene la pena d'intraprenderne coragiosamente la preparatione. Et ancorche la descriptione d'vna tal poluere si troui nell'Opere d'alcun'altri graui Autori, io non resterò per tutto ciò di metterla qui il più chiaramente, e fedelmente, che mi sarà possibile; accioche ognuno possa prepararla facilmente, ò farla preparare per i proprij bisogni.

Tre sono le cose, che formano la compositione di questa poluere eccellente; cioè à dire l'Antimonio Diaforetico ò Sudorifico, la Scamonea preparata con zolfo, & il cremor di tartaro. E perche questi tre non sono semplici, mà rimedij composti è di ragione di metterui qui la loro preparatione auanti di metterui quella della poluere.

Preparazione dell' Antimonio Diaforetico.

Pigliate 4. onc. d'Antimonio crudo, e 12 oncie di salpetra fino bē cristalizzato, e della terza parte vna, cioè a dire che per ogni parte d'Antimonio, ve ne bisognano tre di salpetra altramente salnitro.

Pestate molto bene l'Antimonio in maniera

niera che sia ridotto in poluere ben sottile e che non vi apparisca più di risplendere. Doppo pestate il vostro Salpetra, e fatelo anch'egli in poluere sottilissima, e queste due polueri mescolatele benissimo insieme in vn mortaro in maniera, che ogni cosa apparisca egualmenre tutto nero.

Fatto ciò, mettete à infuocare entro i Carboni vn Crogiuolo, & accomodateli in modo che lo possiate cuoprire, e discuoprire con vna tegola, leuandola, e rimettendola quando vi farà di bisogno con vna moletta, e situatelo, ò assicurate in modo, che possi star fermo.

Quando lo vederete, che sarà ben'infuocato, pigliate vna cucchiarata della vostra poluere à scuoprire cò la moletta il Crogiuolo; gettateui d'entro la poluere, e ricuopritele nel medesimo instante. Lasciate ch'ella getti tutta la sua forza, e tutto il suo fumo, dal quale sarà bene che vi allontaniate alquanto. Lasciando che il Crogiuolo stia sempre coperto fin ch'ella sia diuentata tutta rossa; ò infuocata

Quando conoscerete, ch'ella sarà rossa gettatene dentro vn'altra cucchiarata nella maniera di prima, e quando ancor questa seconda cucchiarata sarà anch'ella parimente rossa, ve ne gettarete dentro vn'altra, così facendo dimetteruene vna cucchiarata dopo l'altra fin che la poluere d'Antimonio, e di Salpetra già misturati insieme sarà finita.

Allorche hauerete finito di Calcinarela

vostra materia, (così viene chiamata questa operatione) lasciate il vostro Croggiuolo così sepolito nel fuoco de' Carboni, finche questi siano tutti cōsumati, & estinti; e rimescolate di quando in quando in questa materia per farla calare à fondo, e per rimescolarla commodamente, bisogna hauere vna verga di ferro à foggia d'vno spiedo da lodole.

Quãdo il fuoco sarà estinto, e che il croggiuolo sarà ancor caldo, fate bollire dell'acque di fōtana, nella quale metterete il vostro Croggiuolo, e ve lo lasciate fin che la materia, che vi è dētro sia dissoluta, e che si sia fatta tutta ï poluere; allora versarete questa poluere in quest'acqua, e la farete bollire ãcora vn puoco. Il che fatto tirarete il Croggiuolo fuori dell'acqua, e lo farete seccare per seruiruene vn'altra volta.

Per cauar fuori la vostra poluere allor che ella sarà dissoluta nell'acqua calda, bisogna che habbiate vna pignatta bē netta per vuotarui dentro l'acqua fatta bianca dalla poluere, per il che fare, rimescolarete con vn bastone la poluere, e l'acqua ogni cosa insieme nella prima pignatta, oue hanno bollito, e subito la versarete nell'altra pignata vuota, e se in fondo alla prima vi rimane qualche cosa non ve ne seruite punto, ò se non volete perder niente, conseruatela per seruiruene vn'altra volta quando vorrete farne dell'altra per farla ricuocere.

Dapoi lasciatela riposare così nella suddetta

detta pignatta, oue l'hauete vuotata; e quando sarà riposata affatto per lo spazio di 24. hore, tiratene dolcemente l'acqua chiara solamente inchinādo pian piano la pignata senza intorbidarla, ò almen pochissimo, e quando vederete che verrà vscirne ancor la poluere, allora fermateui, e non ne versate più.

Habbiate allora dell'acqua di fontana, qual sia calda, versatela sulla poluere, che è rimasta sul fondo della pignata, e rimescolatela insieme con vn legno, lasciatela riposare anch'ella per 24 hore, e poi versatela nel medesimo modo dolcemente, come hauete fatto della prima.

Si deue reiterare questa lotion di poluere, ò questo spander d'acqua per inclinatione 3. ò 4. volte, e più ancora finche l'ultima acqua, che ne vscirà (verferà sempre per inclinatione, non habbia alcun gusto di falso, ne di Salpetra.

Allora vuotarete la vostra poluere con quel puoco d'acqua, che vi sarà restata (poiche è possibile di versarla così bene, che non ve ne resti sempre qualche puoco sopra vna carta straccia distesa sopra vna grate, hauendo messa sotto alla Carta vna tela ben chiara, acciò ch'ella non si rompa e quādo tutta l'acqua sarà penetrata cioè, à dire s'farà imbeuta, ò consumata nella carta, ò tella, voi farete seccar la vostra poluere, con tutta la carta senza leuaruela sopra vn letto di cenere, la quale hauerete prima per tal'effetto setaciata, & adagiata

sopra vn'asse. Perche così la cenere beuerà
à puoco à puoco, e consumerà l'humidità,
e della poluere, e della Carta.

Allora si deue mettere questa poluere co-
si preparata in vna scodella di terra, e ver-
sarui sopra del buon spirito di Vino, cioè à
dire acqua vita raffinata, che soprauanza
alla poluere vn dito in trauerso. Dappoi vi
si deue accendere il fuoco; rimescolandola
cō vna verga fin che habbia finito di bruc-
ciare, e poi farla seccar dolcemente sulle
ceneri calde così nella Scodella, finche non
vi resti più humidità di sorte alcuna.

Ed eccoui il vostro Antimonio Diafo-
retico preparato, cioè à dire appropriatissi-
mo per aprire i porri, per facilitare la tran-
spirazione, e prouocare i sudori, il quale
sarà benissimo preparato.

Di questo Diaforetico solo se ne può pi-
gliare fino al peso d'vno mezo scudo d'oro
con ostia, per l'Idropisia, Paralisia, & altre
Infermità inueterate. E parimente nelle
Febri maligne per facilitare l'uscita del
veleno dai porri, che questo souano rime-
dio hà facoltà di dilatare.

E questo è il Diaforetico, il qual'entra
nella Compositione della poluere Corna-
china, come qui sotto siamo per dire.

Compositione della poluere Cornachina.

Pigliate poluere d'Antimonio diaforeti-
co preparato come habbiamo ìsegna-
to; poluere di Scamonea preparata come
habbiamo notato, e poluere di cremor di

zartaro parti eguali. Misturatele tutte insieme in vn mortaro, incorporatele bene l'vna con l'altra, e di questa mistura fatene diuerse prese come segue.

Per le persone mediocri la dose ordinaria è di 36. grani per le robuste da 40. à 45. grani: per i fanciulli di 6 anni da 10. à 12. grani. dalli 10. anni fino alli 16. da 12. à 14. grani: dalli 16. anni fino alli 20. e crescendo da 24. fino à 30. e 36. grani, hauendo riguardo alle forze, & alla cōstitutione delle persone.

Notate che vi sono tal'hora alcuni, che temono di pigliare questa sorte di rimedij, e tuttauia ne hanno vn'estremo bisogno: che per fauiamente ingannarli, e darne loro senza, che se n'accorgono; si deuono fare de' piccioli biscotelli, e metteruene per ogni biscotto vna presa.

Proprietà, e modo di seruirsi della sudetta poluere.

PER purgare ogni sorte d'humori, se ne possono dare 36. grani in vna infusione 2. dra. di senna, e di meza dra. di canella pesta, con mez'onc. di Catholicon doppio.

Alli gottosi, & à quelli che sono fogetti alla Renella, si deue dare à Luna mācante.

Agli altri si puà dar d'ogni tēpo, fuorchè il primo giorno della Luna nuoua, e quello della piena.

A quelli ch'hāno Febre quartana, si deue dare nel principio dell'horrore, e continuare per 3. giorni d'accessi continui.

Nelle febri terzane, & altre intermitten-
ti, si deue dare al principio dell' eccesso.

Si può dare ancora il giorno intermit-
tente, quando non s'habbia potuto, ò vo-
luto prenderla il giorno dell' accesso.

Alli Pleuritici si deue dare il 4. ò 8. gior-
no se si hà il tempo. E molti con questo
metodo ne son guariti.

Agli Idropici si deue dare 5 ò 6. volte,
mà di 3. in 3. giorni, cioè à dire 4. volte in
dodici giorni.

Alli Epilettici, ò soggetti al mal Cadu-
co se ne deuono dare 3. prese in 10. giorni,
intermittendoui sempre due giorni di ri-
poso frà vna presa, e l'altra.

Nelle Febri continue si deue dare il 2. ò
3. giorno, supposto che vi sia molta pienez-
za, e che il Patient e habbia grã bisogno d'-
esser purgato; altrimēti bisogna astenersene,
& in tal caso consultarsi col Medico.

Quando le Febri tirano in lungo; dopò
il quartodecimo giorno se ne può dare
vna meza presa in brodo d'herbe; nel qua-
le se ne saranno fatte bollire 2. dram con
vn puoco di canella, ò vna presa intiera,
seguendo la constitutione delle persone, e
la natura del morbo.

Notate, che per quelli, che hanno ripu-
gnanza in prendere questo rimedio in be-
uanda, ò altramente può loro darsi solo in.
uolto in hostia, è loro far prender sopra vn
mezo bicchiero di Vin bianco.

Ricetta contro ogni sorte di mal Venereo.

Egli è vero, che à considerare la natura di questi fozzi mali secondo la loro prima, & ordinaria origine, e guardarli come vn giusto effetto, & castigo temporale di questo infelice peccato, il qual solo fa precipitar più anime nell'Inferno, che tutti gli altri insieme; lontanissimo di dar loro soccorso di sorte alcuna, farebbe anzi mestieri d'accrescergli le sofferenze, e di guararli con penitenze rigorose, più tosto che fomentarli con rimedi salutari. Mà nulla dimeno, poiche l'esperienza ci hà fatto conoscere, che si possono par troppo contrahere per vn'innocente, & impensata contagione; la Moglie pia dal Marito infetto; il Bābino da latte dalla Nodrice colpevole. La Nodrice innocēte dal Bābino stesso uscito da viscere contaminate; altri beuendo, mangiando, e dormendo frequētemente cō persone per lōgo tempo corrotte & infette; e che frà colpeuoli ancora ve ne possono essere di così paueri, e miserabili, che ritrouandosi totalmente impotenti à non guarir già mai per non poterli soggiettare alle spese de' rimedij ordinarij, potrebbero tal'hora infettare vna Città intiera. Quindi è che la Carità Cristiana la qual'è sempre paziente, e tutta colma di dolcezza; e di benignità ci obliga a metter qui alcune ricettē assai facili, e sicurissime per seruizio, e degli vni, e degli altri, il tutto à maggior gloria del sommo Dio.

Ricetta di pilole per sanare il mal Francese
senza sudorifici.

INGREDIENTI.

Pigliate { Melbiaco, d di Narbona 2 on.
Rose rosse secche poluerizza-
te 2. onc.
Precipitato rosso mez. onc.

Preparazione.

Mescolate ogni cosa insieme; & incor-
poratele bene; e fatene pillole della gros-
sazza, e peso commune per vsarle nel mo-
do che segue.

A i più robusti dategliene 4. d 5 e 3. so-
lamente alli più deboli per tre mattine
continue; Se il Patiente non suda abbastā-
za, e voi accrescete la dose; ne fortisca dal
letto finche non sia passato il flusso.

Altre pilole per lo stesso.

INGREDIENTI.

Pigliate { Turbit (dr.
Scamonea preparata ana 3.
Agarico
Reubarbaro ana 2. dram.
Cristallo preparato
Mirra
Teriaca ana 1. dram. e mez.
Aloè 1. dram.
Mercurio estinto con l'Oxi-
mele 2. onc.

Spi-

- 3 Spirito di Vitriolo 1. dram.
- 3 Terebentina di Venezia 2. dr.
- 2 Acqua vita vn puoco
- 3 Siropo di Limoni quanto basta.

Preparazione.

Fatte in poluere le cose, che si possono poluerizare, e ben millurate con la Teriaca Terebentina, acqua vita, e di Spirito di Vitriolo, ne formarete col siropo de' Limoni vna massa, della quale ne pigliarete vna dramma per farne 6. ò 7. pilole le quali indorarete, e farete pigliare ogni mattina continuando finche sarà necessario.

Etisana mercuriosa per ogni sorte di mali Venerei.

I N G R E D I E N T I

- | | | | |
|----------|---|----------------------------------|------------|
| Pigliate | } | Legno di Guaiaco raschiato | |
| | | Scorza di Guaiaco pestata | |
| | | Salsa periglia fatta in pezzetti | |
| | | Senna | ana 4 onc. |
| | | Uin bianco | 9 libr. |
| | | Anisi | 1 onc. |

Preparazione.

Fate infundere per vna notte la Salsaperiglia, il legno; e la scorza di guaiaco nel Vin biaco; dopò fatelo bollire fino alla diminuzione della terza parte; allora mettetevi dentro ne i due terzi, che vi sono restati la senna, e l'aniso, lasciando così ogni cosa insieme senza cauarne l'altre droghe,

N 6. nella

nella medesima pignata per l'vso, che segue.

Di questa decottione, & infusione il Patiente ne piglierà meza lib. ogni mattina à digiuno; e tutti i dopò pransi ancora se è necessario, 4. hore, doppo il pasto, cōtinuando per 10. ò 12. giorni, senza che vi sia necessitā d'offeruare alcun modo di viuere, potendo attendere liberamente alli suoi essercitij ordinarij.

Ricetta per la Gonorrea, ò sia discollamento virulenta, e non virulenta.

Pigliate vn'onc. di Balauisti, ò siano fiori di granati seluaticchi, secchi, fatti in poluere, e settacciati, & vna di bollo armeno: fateli star' in infusione insieme in vn bicchiere di Vin bianco per vna notte; Alla mattina colatelo, e datelo à bere à digiuno al Patiente per sei giorni continui.

Notate primo che si deue salassare di trè intre giorni (che se ne dicano i Medici) nella vena media del braccio destro vna volta, & vna volta del braccio sinistro, principalmente se le parti virili sono infiammate.

Notate secondo che s'egli non guarisce ne i predetti sei giorni, e di più ancora se fa mestieri, non bisogna perciò disgustarsi, ne rifiutare vn tal rimedio, poiche egli è sicurissimo, & incapace à far male.

** Contro la Gonorrea inueterata.*

Pigliate ambra gialla vn'onc. pestatela bene sopra il porfido, ò marmo, & essendo fatta in poluere impalpabile, spruzate

zate la d'acqua rosa, e ripestatela, poi lasciatela seccare; secca che sia, tornateui à spruzare, ripestare, e seccare come prima, così facendo per 4. ò 5. volte. La dose è d'vna dramma in Vin bianco, ò in brodo, in cui siano cotte herbe aperitiue.

Vero Oruietano, e sue mirabili qualità.

FRà tutti i rimedij, che Dio hà lasciati all'huomo per conseruatione della propria salute, non ve n'hà alcuno, ch'habbia fatto maggior romore del Oruietano, ne ciò senza ragione: percioche hauend'io hauuto fortuna di hauerne vna legitima descriptione, l'hò composto io stesso, & hò hauto campo di conoscere i suoi diuini effetti in molti, e diuersi incontri. Per questo hò stimato di non douere priuare il Publico d'vn tanto secreto, accioche quelli, che haueranno il modo di comporlo se ne seruano loro stessi, e poi ne facciano con carità parte ancora à i pouerelli. Eccouene dunque la vera Compositio. ne.

I N G R E D I E N T I.

	Radice di Gentiana	3. onc.
Pigliate	D' Angelica	
	Di Scorzonera	
	D' Aristolochia rotonda	
	ana	1. onc.
	Di Zedoaria	mez. onc.
	Bacche, ò granelle di gine.	
	pro	2. onc.
	Ruta secca	6. dr.
	Iride	

- Iride di Fiorenza mez. onc.
 Fiori di Garofoli 2. dram.
 Corno di Ceruo. vicino alla
 testa 2. dram.
 Trocisci, ò più tosto poluere
 di Vipera 1. dram. e mez.
 Antimonio preparato 2. dr.
 Mel di Narbona, se si può 2. li.
 Vñ biāco del migliore m. boc.
 Teriaca vecchia 1. onc (dr.
 Confettione d'Alchermes 2.
 Cōfettione di Giacinto. 2. dr.

Modo di prepararlo.

Fate le primi dodici droghe in poluere
 molto sottile; setacciatele ciascuna se-
 paratamente, & il giorno, che vorrete fabri-
 car l'Oruietano tutte queste poluere me-
 scolatele bene insieme in vna pignatta
 conueniente Vitriata.

Allora pigliate il mele, & il Vin bianco,
 e fateli cuocere insieme sino à cōsistenza di
 Siropo; e di questo pigliatene vna parte,
 tanto che voi giudicarete à proposito per
 distemprare la Teriaca, la Confettione d'
 Alchermes, e quella di Giacinto, e poi mes-
 colate tutto ciò col rimanente del siropo
 leuato dal fuoco: doppo fatele bollire an-
 cora vn puoco, leuandolo dal fuoco agg. ò.
 geteui puoco à puoco tutte le polueri; e ri-
 mescolate sempre ogni cosa insieme cō vn
 pistone di legno per vna gross' hora, e fin-
 che il tutto habbia preso cōsistenza di Te-
 riaca; Ed eccouì il vostro Oruietano prepa-

rato, il qual metterete in Vaso di terra capace Vitriato, e ben chiufo per seruiruene à i bifogni.

La dosa di questo Oruietano è del peso d'vna drāma, ò della grossezza d'vna faua. Vā stemprato co i liquori adeguati, secondo la diuersità delle malatie per le quali è vn' Antidoto sourano; per esemplo.

Contro ogni sorte di Veleno, morfi di Uipere, di Serpenti, Cani arabbiati, ò altri animali Velenosi vā pigliato con Vino.

Contro le Febri pestilenti con acqua vieta d'agresta.

Contro le Terzane con acqua d'endiua, ò di Cicorea seluatica.

Contro le Quartane con acqua d'Ulmaria, ò di noce, ò di Cardo santo.

Contro l'Epilessia, e le Vertigini con acqua di Peonia, di Tilia, ò di Betonica.

Per l'Indigestione di stomaco, e Vomito in acqua d'essenzio, ò di menta, ò di betonica agiongendoui vn puoco d'acqua rosa.

Per la Melancolia con acqua di melissa, ò di buglossa.

Per la Colica, con acquauita, & oglio di Sasso, ò di Petrolo, se n'onge la regione dello stomaco, e l'imo ventre.

Per la Sciatica, si disolue in acquauita, & oglio d'hedera, e s'applica caldo sù la parte.

Per ogni forte di morfi velenosi s'applica souranamente sopra la morficatura doppo d'hauerne pigliata per bocca la dosa data qui sopra.

* *Per fare il Sale, ò sia Zuccaro di Saturno.*

Fate distillare dell' Aceto buono, e gettatene il primo bicchiero, perche, nõ è altro che flemma, & altrettanto ne lasciate in fondo al Lambicco, poiche non val niente.

Pigliate miniera di piombo la quantità, che volete, come à dire trè, ò quattro libre; mettetelo in vna pignata di terra Vitriata con tãto d'aceto distillato, che sourauanzi al piombo di 3. ò quattro dita, è lasciatelo così in infusione per 4. ò 5. giorni, rimescolandolo trè, ò quattro volte al giorno. La pignata si douerà mettere in luogo caldo ò sopra le ceneri calde solamente per intepidirla. Hauendola lasciata vna notte senza mescolarla, si vuoterà dolcemente l'aceto fuori dal piombo fin tanto che vscirà chiaro, senza intorbidarlo, in qualche Vaso di terra; doppo vi rimetterete dell'altro aceto distillato come la prima volta lasciandolo in luogo caldo tanti, e più giorni, come si è detto, rimescolandolo, e poi lo traherete come prima, e potrete metteruene tante volte, che l'aceto si raddolcisca, e gustatelo senza pericolo.

Doppo d'hauer cauato il detto aceto dal piombo empitene tazze di maiolica, ò bicchieri rotti, accomodatele in vna pignatta piena di sabbia; fateui fuoco sotto: offeruate allorchè l'aceto è quasi effalato, che la poluere, che resta sul fondo delle tazze non abbruggi, & allora scemate il fuoco.

La

La poluere essendo secca, la potete pe-
stare, e conseruare quanto vi piacerà; per
seruiruene.

Mettetene mez'oncia per ogni boccale
d'acqua commune, con metà d'acqua di
piantagine. Quest'acqua è eccellente con-
tro il puzzor della bocca, gargarizandola
cò del vino ma anerisce i denti, e la lingua.

Questo zuccaro è buonissimo all'Vlcere
maligne, cancri, piaghe di gambe, scabbie,
e volalica. Mondifica l'Vlcere vecchie,
aposteme, e piaghe; vale contro ogni sorte
di scottature, & inflammationi; & è soua-
no per le fistole.

Per tutto ciò, chi di sopra si è detto, si
deue mescolare di questa poluete con ac-
qua di piantagine, e di rose, bagnandone
vn panno lino piegato 3. ò 4. volte, & ap-
plicandolo sopra il male 3. ò quattro volte
al giorno.

Leua parimente i tumori, misturato
con oglio d'oliua Camomilla, & acqua ro-
sa, applicandolo con vna pezza bagnata
nell'oglio sudetto.

Guarisce le rossezze, & inflammationi
degli occhi, mescolato con acqua di pian-
tagine, & acqua rosa applicato come alle
piaghe, & i membri ritirati, con oglio di te-
rebentina, continuandone l'ontione per
alcuni giorni.

È rimedio souano còtro l'Vlcere delle
mammelle, misturato con acqua di piāta-
gine, & acqua rosa, & acqua commune.

È bonissimo alle vlcere della matrice mi-
schia

schiato con acqua di caprifoglio, applicandola con una picciol stringa. Alcune son guarite col pigliarla per bocca.

E da offeruare, che l'aceto, se non è buono si distilla due volte. Per pigliarlo per bocca, si deue far distillare dell'acqua piovana, metterla sopra questa poluere pestata, essendo ben dissoluta, si deue cauar quest'acqua, rimetterla nelle tazze per farne essalar l'acqua come l'aceto, questa poluere farà più bianca.

La poluere più grossa doppo hauerne tirata l'acqua potrà seruir per le piaghe. Questa poluere è buona da pigliar per bocca il peso di 3. ò 4. grani di formento con acqua commune, ò con brodo. Ella è ancora buona per i dolori delle Reni, e d'Urina.

Contro il mal di Palato, ò Cãna della gola cõ acqua cõmune di piantagine, ò di rose.

Contro l'Ulcere interne al peso di 20. grani in acqua di piãtagine, mà bisogna continuare. Se voi volete pigliarui vn puoco più di pena, pestate la poluere dopo l'essalazione dell'aceto. La prima volta mettetela in vn Lãbico di Vetro; mettetevi tãto aceto distillato che soprauanti trẽ, ò 4. deti, Lasciatela riposare tutta la notte, e la mattina distillate il detto aceto, il qual rimetterete ancora sopra la detta poluere, che resta in fõdo al Lambico; e le mescolarete bene con la detta poluere, & hauẽdolo lasciato star' in infusione 7. ò 8. hore, lo distillarete ancor' vna volta, rimettendolo ancora sopra come la seconda volta, & hauẽdolo distil-

stillato la terza, l'aceto non val più niente, allora voi pigliarete altrettanto di buona acqua vita, la qual metterete sulla medesima poluere, & hauendola ben mescolata, la distillarete, e ciò per tre volte come l'aceto, senza lasciarla in infusione; alla terza volta l'acquavita non val più niente, mà voi pigliarete la detta poluere, la quale hauerà acquistata vna merauigliosa virtù.

Pigliando sei grani di questa poluere in Vin biāco, in 24 hore si guarisce dalla peste

*Per fare il liquor dorato di gran virtù, e molto
approuato, della Composizione
ordinaria.*

SOpra la dose di vn boccale, e mezo di buon'acquavita di Vino, vi bisogna ancora vna pinta di buon Vin bianco; per trè soldi di canella, e per trè soldi di zaffranno buono; queste cose sono la base per fare il detto liquor dorato con 5. quarte di buon zucchero, cioè à dire 15. oncie.

Metodo.

Si deue pestare la Canella, e metterla à molle in vn Vaso di Faenza, ò di terra con vn bicchiero della detta acquita ben turata la sera, sino alla mattina. Il zaffrano si deue far seccare vn puoco sopra vna carta bianca posta sopra vna paletta alquanto calda, e poi metterlo in vn'altro bicchiero della detta acquavita in vn'altro Vaso à parte dalla sera alla mattina ben turato come si è detto della Canella.

La mattina seguente si deuono far liquefare le vostre 5. oncie di zucchero nella maggior parte della vostra pinta di vin bianco, posto in vna pignata sopra vn puoco di fuoco dolce.

E mentre che si dissoluerà habbiate vn pezzo di buon'oro, ò due ducati, ò quattro doppie; fateli infuocare alternamente, e poi estinguetegli nel mezo boccale dell'acqua uita, che vi è restata, posta in vn Vaso di terra ben netto, il qual cuoprirete bene à ciascheduna estintione, e questa la reiterate circa à trè volte secõdo la grossezza del vostro pezzo d'oro quãto più ciò farete sarà meglio; e doppo il detto oro nõ scema punto ne in peso, ne in bontà; percioche vna tale estintione nõ trahe, che il di lui spirito aurefico; e se nella vostr'acquauita d'estintione vi fosse della cenere, ò sabbia, voi la potete colare cõ vn pãno biãco, e netto.

Fatto ciò si deue vuotare nella detta acqua d'estintione dolcemente; e per inclinatione, le vostre dissolutioni, ò infusioni del zaffarano; canella, e zucchero, senza intorbidar le feci, che sarãno in fondo di ciascun Vaso, perche non vi deuono ètrare. Et hauendole vuotate, e mescolate, per hauere il vostro liquor più chiaro lo colarete con vn lino doppio assai sottile, e bianco, e poi lo metterete in Vasi di Vetro bẽ chiusi per seruiruene al bisogno.

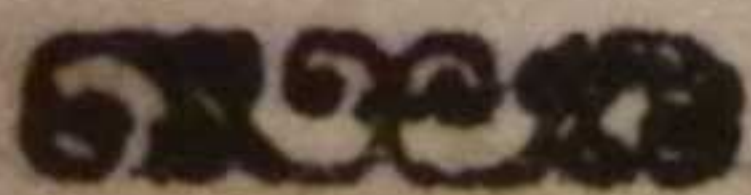
Virtù del liquor dorato.

Egli è eccellente alla Febre lèta, putrida, & altre; alli mali di stomaco; in dige-

gestione, à quelli, che hanno il gusto depravato, che non possono inghiottire, ne ritenere il cibo; à quelli, che non possono dormire; contro il sangue corrotto, & alle putrefattioni, & ad vna moltitudine d'altri mali interni non specificati; si può pigliare à qualunque hora si vuole, è la dose ordinaria è una buona cucchiara, sia di mattina, ò di sera, auanti, ò doppo pasto, e continuandola, riferma, e rinfranca la persona oppressa da languidezza; e circa à mezo bicchiero preso da vna Donna, ch'abbia i dolori del parto, la conforta grandemente.

Se ne fa ancora del detto liquor dorato con la medesima metodo, e dose, in cui in vece del detto Vin bianco si mette circa la medesima quantità di buon Vin di Spagna e si pretende che questa sia buona; oltre la maggior parte delle dette qualità, e virtù datele di sopra, per reprimere i vapori, che sagliono al Ceruello.

Se ne fa ancora con la stessa, metodo, dose, & ingredienti, à cui si aggiunge sal di saluia, e Corallo, che vi si fa dissoluere, & infunder dentro, al peso di circa due dramme, e si pretende, che questa sia buona per il flusso di sangue, e molt'altri mali.



ALCVNI SEGRETI PARTICULARI.

* *Essenza per far l'Ipocrasso.*

Pigliate		Canella fina	5. onc.
		Sandalo citrino	
		Pepe bianco	ana 2 dram.
		Macis	
		Galanga	ana 1. dr.
		Garofoli intieri.	6. dram.
		Zenzero	1. dram.
		Cardamomo, ò sia grana pa-	
		radisi	1. onc.

Si deue pestar ogni cosa, e fare star in infusione in spirito di Vino per 6. à 8. giorni al Sole, ò al fuoco; poi spremerlo, & aggiungerui se vi si vuole 8. grani di muschio, e 20 grani d'ambacane.

Per seruirsene si deuono mettere da 6. à 8. oncie di zuccaro sopra vna pinta di Vino, & quattro, cinque, ò sei gocce della detta essenza.

* *Per far inchiostro buono.*

Pigliate		Vino	1. boccal.
		Galla spinosa, ò sia crespa	1. l.
		Vitriolo	1 onc.
		Alume di Rocca	2. onc.
		Gomma arabica	2. onc.
		Zuccaro candito	1. onc.

Pestate la Galla, e mettete ogni cosa in vna Caraffa, che habbia il collo largo, scotatelo vna, due, ò trè uolte al giorno per 4.

ò 5.

D. 5. giorni senza farlo scaldare nè à Sole, nè à fuoco; e secondo che ne adoprerete aggiungetevi del Vino.

Se s'indebolisce, vi bisogna mettere vn puoco di ciascuna cosa à proporzione del Uino, che vi si metterà; Se non è nero abbastanza vi si deue mettere dell'alume; se corre troppo della gomma .

* *Pastelli d'odore .*

Pigliate	}	Bengioi	
		Essenza di Storace	
		Legno aloè fino	ana 3. onc.
		Muschio	21. grani
		Ambra il peso d'vno scudo	
		Essenza di canella	
		Essenza de legno di rose	ana 5. goccie
	Carbone in poluere	12. onc.	

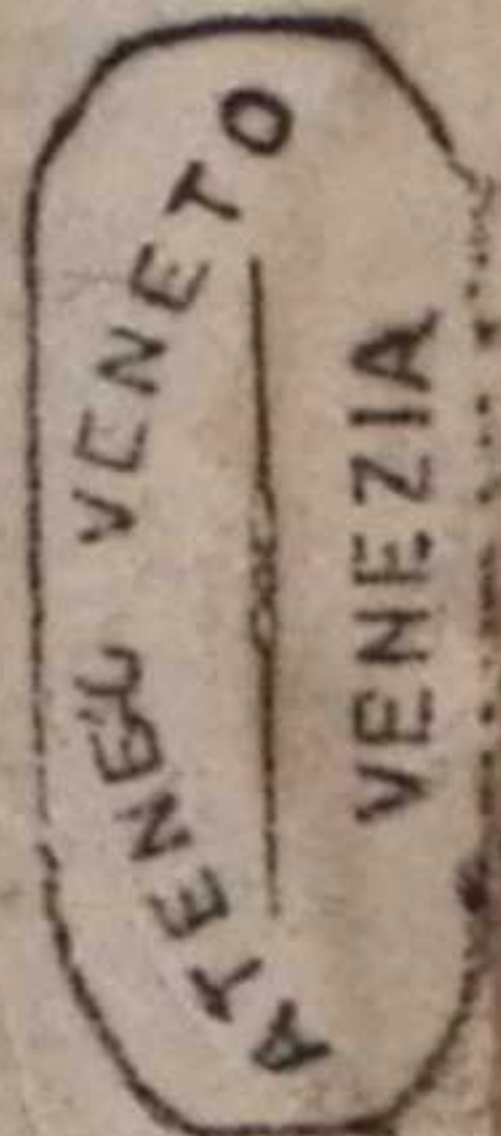
Si deue incorporare ogni cosa insieme, & aggiongerui vn puoco di gomma draganti, se vi è necessaria .

RIMEDIJ PER I POVERI.

Facili, che si possono far da per tutto senza spesa, Fatti l'Anno 1675.

Alli Signori Curati Caritateuosi .

I Dio nostro maestro vniuersale per fondamento della Missione de'suoi Discipoli, & Apostoli, comandò loro espressissimamēte *Curate infirmos*: **Habbiate cura degli Infermi . Cbi solleva il corpo guarisce**
fa-



facilmente l'anima ancora . Perciò i Pastori di questo Medico Diuino , e degli Apostoli, sono obligati à procurar rimedij, & ogn' altro soccorso a' Pouerì, quando si trouano Infermi .

PER VENIRE ALLI RIMEDIJ.

V'Hà vn acqua che non costa sei denari la pinta, la di cui compositione si porrà qui sotto, la quale guarisce ogni mal d'occhi, fuorchè, l'oftalmia, ò sia albugine formata guarisce bensì la nascente. (gno.

- 2 Fà che le Varole nõ lascino alcun se-
- 3 Sana le scottature, scabbie, rogne, volatiche; e resipile .
- 4 Guarisce le piaghe vecchie , Ulcere curabili, e leua il dolore alle incurabili.
- 5 Sana la tigna senza dolore.
- 6 Guarisce la lepra nascente , e lenisce la inueterata .

Composizione dell'acqua.

Nel Hospital di Parigi, nella Sala del Rosario, la Madre di S. Benedetto ne dona à Pouerì di dentro, e di fuori dell' Hospidale.

PIgliate per due grossi di Cuperosa bianca, e per vn grosso di verderame del migliore; poluerizzate ogni cosa, e metteteli in vna pignatta di terra , Vitriata, versateui sopra trè pinte d'acqua calda; rimescolate ogni cosa insieme cõ vna Spatola di legno , ò picciol bastone, sinche l'acqua

fredda.

2 Quest'acqua è per gli occhi, scottature e per scabbia, e rogna quando non sia inueterata.

3 Per la scabbia, e rogna vecchia, volatica in erisipele, piaghe, & vlcere vecchie; e sopra tutto per la tigna, e lepra ella si farà da 3 à 4. volte più forte: Cioè à dire sopra 3 pinte d'acqua vi meteranno da 6. ad 8. grossi di Cuperosa, e da 3. à 4. grossi di verde rame.

Vso della detta acqua.

1 Ogni volta, che si vorrà adoperare, & darne ad alcuno si deue agitare, e rimescoliar con la Spatola, accioche se intorbidi, e la materia, che suole andar' à fondo, vada egualmente per tutto.

2 Per il mal d'Occhi, si lauano con di quest'acqua per di fuori, e se ne fa penetrar dentro cō la punta d'vn dito per l'angolo dell'occhio rouersciando la testa, ò posando si sulla schiena, e se il male è violento si può vsare à tutte l'hore del giorno. Da principio arde vn puoco, ma il dolore cessa subito, la sperienza hà fatto conoscere, che questi è vn rimedio perfetto, & ottimo.

3 Per la scabbia, e rogna, che non sia vecchia lauandosi sera, mattina, & à mezzo giorno con l'acqua sudetta; e fregandosi i polsi della mano ben forte, non passa molto, che si ricupera perfettamente la salute.

4 Per la scabbia, e rogna inueterata, vo-

O

lati

latiche, eresipile, piaghe, & ulcere vecchie: applicateui sopra 2. pezze bianche di bucata bagnate in dett'acqua, laqual tenerete sempre bagnata se volete guarir presto, l'vna farà delicata, ò sottile, la qual farà la prima ad esser applicata sul male; l'altra farà grossa, e questa s'applicherà sopra la sottile piegata in 4. E d'auuertire che queste due pezze se si lasciano seccare per inauertenza, la più sottile s'attacherà alla offesa, e la scorticherà quando si vorrà leuare. Il che acciò non succeda si bagnerà la più grossa e s'aplicherà sopra la sottile, la quale quando si sarà imbeuuta si leuerà senza lesione alcuna.

5 Per le scottature vi applicherete pezze come sopra.

6 Perche nõ resti il segno doppo le varole; quãdo faranno venute à supuratione vi applicarete 2. pezze bagnate ben delicate le quali guardarete di nõ lasciar seccare.

7 Per la tigna, s'applicano 2. pezze bagnate come sopra sulla testa rafa, ò sia tofata, l'vna sottile, e l'altra grossa in 3. ò 4. doppie le quali non si lascieranno seccare. Per ordinario in 1. mese si guarisce senza alcun dolore. Li rimedij cõmuni composti di pece, scorticano, e causano dolori insopportabili, e per guarirne vi vogliono ordinariamente 3. mesi, e souente 6.

8 Per la lepra nascente, & inuecchiata, poi la fregarete fino à scorticarla, la fomẽtarete con di quest'acqua, & applicarete pezze bagnate come per la tigna.

9 Per

9 Per tutti li sopradetti, fuorchè la lepra, e tigna, i quali non siano inuecchiati si potrà guarire senza purgarsi; Còtutto ciò se si purgerà si sanerà più facilmente, più sicuramente, e senza tema di ricadere.

Per guarire tutte le Febre fredde.

1 **V**N' hora auanti l'accesso bisogna metterli à letto ben caldo, senza camicia innolta in vn Lenzuolo: beuer vn bicchiero, che sono 8. oncie d'acqua, ò di ptisana: mettete ne' piedi vna Caraffa di 2. pinte piena d'acqua calda tanto, che si possa soffrire con la mano; mettere parimente sotto le ascelle vna Caraffa di terra d'vna pinta piena d'acqua calda. E se l'horrore affale; subito, che si sente, pigliate ancora altre 8 oncie d'acqua tepida, ne beuer mai acqua, ne ptisana fredda per fin che dura l'accesso, che facendo quanto si è detto non si patisce sete di sorte alcuna.

2 Star fermo nel proprio sudore per tutto il tempo dell'accesso, se è possibile, dopo asciugarli, e pigliare vn brodo grasso, ò magro come il pouero, l'hauerà, quando non fusse che dell'acqua tepida, & vn hora doppo si potrà mangiare, se si hà fame.

3 Ue ne sono molti che guariscono doppo il primo sudore; Nulla di meno per ouiare la ricaduta; bisogna procurar di sudare come sopra nel giorno, & hora dell'accesso susseguente. E non vi è Febre, che dal terzo sudore non sia scacciata.

Ue ne sono alcuni, che sudano difficilmente; onde se le caraffe dell'acqua calda non gli eccitano abbastanza, il sudore si pigliano 3. pani d'1. soldo l'vno caldi, siano tagliati per mezo, se gli versi dell'acquavita sopra la mollica, e per questo pane insieme cō le Caraffe si metta ne' piedi sotto le ascelle, sullo stomaco, e sopra l'Ombilico.

5 Se si fosse in luogo tanto pouero, che non vi fosse di che hauere, ne Caraffe, ne pane ne acqua vita; se vi sono delle scodelle ò di terra, ò di legno, si facciano bollire l'acqua, e si mettano ne' piedi, ascelle, stomaco, & ombilico, e si trouino quando le prime sã fredde. Quì appresso si parlerà ad vn'altro modo di sudare in vna Botte, il qual'è migliore, pñ facile, nō costa 4. soldi

Eccoui vn'altro rimedio senza sudare, il qual non costa 5. soldi per sanare tutte le Feбри fredde, fuorche la quartana, la qual guarisce tuttauia anch'ella alcune volte.

Pigliate il peso di 2 scudi d'oro d'incenso in lagrima poluerizzato; zaffarano il peso di 10. grani; sale il peso di 2. scudi d'oro, e fuligine di camino il peso di 10. scudi d'oro il rosso d'vn'ouo fresco di quel giorno incorporate ogni cosa cō vn puoco d'aceto.

Quando farà fatto consistenza d'unguento, distendetele sopra bende di lino di 3. dita di larghezza.

Fatene due braccialetti, ò siano maniglie le quali cucirete attorno i 2. polsi della mano dell'Infermo mez'hora auanti l'accesso

ve gli lasciate 9. giorni senza mai leuarli quãd'anco fosse egli guarito, il che farà per ordinario prima di tal tẽpo. E questo Vnguento farà bene di non farlo, se non quãdo si vorrà ad operare, acciò habbia maggior forza.

6 Per guarir la Quartana pigliate il peso di 2. scudi d'oro di poluere da schioppo, mescolata cõ vn puoco d'aceto applicatela nella forma di sopra sul dito anulare della mano sinistra, e lasciateuella per 9. giorni; mi è stato detto che il rimedio è eccellente, io non l'hò mai esperimentato; *son bensì certo di tutti gli altri, che si contengono in questa Raccolta.*

Reumatismi, Paralisse, Gotte, Sciatiche, ogni dolor ai neruo, &c.

1 **L**E pouere gẽti di Campagna vi sono molto soggetto. Si farãno sudare come sopra, ma meglio farà per questi mali pertinaci di farli sudare in vna Botte coperta, con vna scodella d'acquauita accesa col fuoco; in cui l'amalato anderà rimescolando dentro con vna verga. In vn batter d'occhio si v` tutto in sudore, e non costa piú di 5 soldi. Tutti li sopradetti mali nella nascita loro guarirãno *radicalmente* doppo il primo sudore, se il giorno precedente si farà purgato con i rimedij del Clero, conforme dice il libro per ciascheduna delle Infermità di sopra dette.

2 Gli inuecchiati, guarirãno souẽte anche essi radicalmente, ò almeno si starãno de' sei mesi, e degli anni senza risentirsene.

Se nella Botte non si suda, bisogna sudare 2. ò 3. volte come sopra per la Febre. Il sudore della Botte guarirà ancora più facilmente le febrì.

3 Si entrerà nudo nella Botte, e si piglieranno 8 oncie d'acqua tepida, come sopra per la Febre. Mà è meglio di fare quel, che segue. Pigliate legno di buffo, di lauro, e di ginepro di ciascuno vn'onc. tagliatelo in pezzi, e fate infodere ogni cosa in 1. boccale, e mezo d'acqua, la qual farete bollire fin che sia ridotto in vna pinta; verso'l fine vi metterete sì puoco di foglie di cerfoglio è di scorza di cedri cõ cõfetti, se ne hauete ne darete 8. oncie in vece dell'acqua calda per eccitar meglio i sudori. Se trouar non potete commodamente le 3. forti di legno dette di sopra, pigliarene trè oncie di quello, che trouarete. Quello di buffo è il migliore, e tutti gli effetti, che fa il guaiaco, il qual si v`a ricercando così lontano nelle Indie, e con tante, e sì grandi spese.

4 Se doppo il sudore, vi rimane alcun sentore nella parte offesa, vi si mette sopra vn cerotto. Per farlo; si faccia liquefare pece di Borgogna, e si distendi sopra corio sottile della grandezza dei male, il qual s'applichi, e vi si lasci fin che si stacchi da per se stesso.

5 In vece di questa sorte di cerotto; vn Empiastro d'unguento diuino, e s'ourano; guarisce molto più presto, e più sicuramente; egli è miracoloso per molti mali ancora, come si dirà qui appresso.

Mali Venerei.

Molti de' Soldati dopo d'esser stati nelle Armate; Operarij, e seruitori dopo d'essere stati nelle Città: e molte pouere Contadine per esser state Nodrici di fāciulli infetti, sono perdute, e perdono le Famiglie loro. Si cade à brano, à brano, poiché i rimedij si vendono à i ricchi, che hanno la possibilità di comprarli.

Eccouene il modo di guarire, che non costa vno scudo.

1 Purgateui con i rimedij raccomandati dal Clero, se ne hauete, come l'isegna nell'articolo dello Scorbuto. Il Libro non parla punto di morbi venerei; ma dopo l'ultima impressione, s'è per isperienza trouato, che li guariscono perfettamente, curandoli nella maniera, che si fa lo Scorbuto.

2 Fare vna ptisana con legno di busse, che val come Guaiaco, come s'è detto qui inanzi per i Reumatismi; mettendo sopra ciascuna pinta di questa ptisana due cucchiarate di quel Vin adacquato, del quale sono composti i purgatiui raccomandati dal Clero, e fate vfare di questa Ptisana, come si vfa della ptisana preparata per i morbi Venerei.

3 Se il mal francese non è ancor formato, perfetto, si guarirà di tutti i mali, che lo precedono, senza sudare: il più sicuro farà nulladimeno di farsi sudare doppo d'essere stato purgato, in vna Botte coperta, come di sopra s'è mentouato.

4 Io hò veduta vna Donna guarir da questo male per 2. scudi, quelle del suo seso, che si mandauano all'Jsole. Bisogna forse, ch'ella hauesse hauuto qualche secreto simile à quello, del qual parliamo.

Flusso di Ventre.

7 **S**E non vi è Febre, si guarirà in 6 ò 7. giorni al più tardi, in qualũque modo prouocato, ò inueterero, ch'ei sia facendo quanto segue. Se il paziente hà appetito se gli facciano mangiare 4. minestre di latte ogni giorno, d'vn mezo boccale per ciascuna, mettendoui il rosso d'vn'ouo, e 4 oncie di pan bianco per ciascuna, se se ne hà tanto più se l'Infermo hà fame: *se si può* vi si metta ancora vna mez'onc. di zucchero per ciascuna, e non mangia, ne beua cose altra che sia, e nõ si hauerà punto di sete. Si tenga à letto, ò almeno in luogo ben caldo. Io hò guarito con questa dieta vn corso di ventre irritato, inuechiato, e che i rimedij ordinarij nõ gli hauean suffragato. Se vi è febre, ella cesserà in vn giorno, pigliando i purgatiui del Clero.

Colica.

1 **P**Igliate vn lauatiuo, fatto come s'insegnerà qui abasso, che non costa due soldi.

2 Metrete in un bicchiero 4 cucchiariate d'oglio; 4 d'acqua rosa; 4. di Vin grosso, e 4 di Zucchero; mescolate ogni cosa, & inghiottitelo: mettete sopra l'ombilico vna
sco-

scodella calda, come s'è detto di sopra, e teneteui à letto caldo, e ne sarete ben tosto guarito.

3 Se vi trouate in luogo sì pouero, che nõ possiate fare i rimedij di sopra; fate bollire vna scodella di legno, ò di terra in acqua, ò scaldate quella di terra sul fuoco; imbeueratela di dentro con vna cucchiara. ta d'oglio di quel, che hauerete; applicatela sopra l'ombilico, e non ve ne rimetterete di calde, e che il dolore non sia passato. L'oglio di noce è il migliore, se pigliarete di quei *Rimedij del Clero*, tutti i dolori cesseranno in vn hora.

Disenteria.

1 **P**igliate quella compositione d'oglio, acqua rosa &c. come per la Colica, e cesseranno tutti i tormini.

2 Se non vi è febre, fate ciò, che si è detto per il flusso di ventre; e sarete ben tosto guarito; non morirà alcuno pigliando quella Compositione d'oglio, acqua rosa &c. nel principio del male, se si hãno delli rimedij del Clero, si mettano in opera poiche sono molto più sicuri, e più pronti d'ogn'altro.

Lauatiuo, che non arriua à due soldi.

1 **S**E è per rinfrescar solamēte sopra vn mezo boccal d'acqua tepida, metteteui 6. cucchiarate d'aceto, che fãno 3. onc.

2 Se è per purgare; metteteui dieci cucchiarate d'aceto, & il peso di 2. scadi d'oro di sale. Se la constipatione è straordinaria,

metteteui, 16. cucchiarate d'aceto, & altre.
tant acqua, e 4. oncie d'oglio, ò di mele.

3 Se si hanno dolori, ò tormini, nõ met-
tete punto d'aceto nell'acqua; ma mette-
teui 4. oncie di mele, e 4. d'oglio, quel di
noce è il migliore.

4 Se è per ristringere, fate della decot-
tione di semola, ò d'orzo, con 2. oncie di
mele, & il rosso di due oua.

5 Se è per mitigar i dolori della Disen-
teria pigliate vn mezo boccal di latte con
3. pugilli di seme di lino, e'l rosso di 2. oua.

Suppositorij.

1 **P**Er i Fanciulli, & Adulti pigliate sa-
pone, ò la costa d'vn cauolo vnta
di butiro salato.

2 Eccoui vn suppositorio, che vale per
vn lauatio; pigliate vn pezzo di candela
longa vn dito, & vngetelo con fiel di bue
secco sotto al Camino, distemperato cõ vn
puoco d'aceto, e trè grani di sale; in vn fiel
di bue, che non costa niente, poiche i Maz-
zolari lo gettano via, vi sono da fare mol-
te centinaia di questi suppositorij.

Auuiso toccante la purgatione.

1 **P**Er guarir tutti i mali quì sopra de-
scritti facilmente, e presto, sicura-
mente, e senza tema di ricadere, bisogna
purgarsi à principio dell'Infermità; e dop-
po la guarigione ancora; quando i morbi
fiano pertinaci, e inueterati bisogna pur-
garsi souente. Se si hà la commodità di

quei

quei rimedij de' poveri raccomandati dal Clero, si v'fino prima d'ogn'altro per le ragioni addotte di sopra, e se ne ricupererà ben tosto la salute.

2 Il Uescouo di *Castres* nel suo Mandato per lo stabilimēto di questi rimedij nella sua Diocesi, frà l'altre cose, dice che l'Anno 1672. nella sua Città Episcopale la Disenteria vi si trouò gagliardissima, che ne morì vn gran numero de Ricchi i quali prefero rimedij ordinarij, e che tutti i Poveri guarirono, i quali prefero questi rimedij del Clero.

Da Neuers è stata scritta la medesima cosa per le Uarole. Da Lorena s'intende, che hanno fatta cessar la *Peste*, oue se ne sono seruiti come si dirà qui appresso al Tit. de Rimedij dell'Illustre, e Caritateuole Madama Fochetti.

ALTRI RIMEDIJ PER I POVERI.

Dell'Illustre, e piissima Madama Fochetti, il di cui essemplio hà promosso nella Congregazione di Parigi il disegno di solleuare tutti li Poveri del Regno: e hà persuaso molte Dame ad applicarsi come à lei à simili Opere di Carità.

I Rimedij di questa Sāta Dama, sono molto approuati; Sono più di 20 anni, ch'essa gli v'ia cō vn successo, che tiene del miracoloso li prepara ella stessa, gli distribuisce, e cō le proprie mani gli applica sulle piaghe ulcerate delle membra dā

Christo con quella ardente Carità di quella gran Santa, la qual meritò di essere risuscitata dal Prencipe degli Apostoli scongiurato con le lagrime di tutti i poveri della Chiesa nascente.

2 Quando si terminaua di stampare questa raccolta, mi fù dato il Lib. de' Rimedi di questa Dama, che Mōsù de l'Escole celebre Dottore di Montpellier, e Medico del Vescouo d'Agde, degno figlio d'vna tal Madre, hà fatto stampare quest' Anno 1675. à Ville Franche in Languedoc per essere mandato à tutti li Curati della sua Diocesi con mandato di 25. Maggio d'Erigere Confraternità della Carità in tutte le sue Paroche

3 Questo libro è dedicato alli Ecclesiastici de' quattro Seminarij, e del Collegio, che questo liberal Prelato, e colmo di carità hà stabilito, e fondato nel suo Vescouato. Egli fortemente gli esorta, e loro comanda d'imparare nel Seminario, à preparare questi, e tutt'altri rimedi, facili, e senza spesa per distribuirli nelle loro Missioni, e nelle loro Parocchie, secondo l'vso della Chiesa, come di sopra fù detto, ad esempio di Christo, e suo commadamēto a quel prete puoco Caritatiuo, di curar gl'Infermi: à quello di San Luca, e di tutti gli Apostoli; a quello di Papa Giouāni XXII. a quello de' R. R. P. P. Giesuiti nella Origine dell'Ordine loro, & a quello di molt'altri Missionarij, secolari, e Religiosi, e d'v gran numero di Conuenti, i quali fanno ancor di presente, come di sopra si è detto.

4 Il pretesto delle dispense di Roma non è stato introdotto, che à cagione delli Ecclesiastici, rilassati, & auari i quali pigliauano denari de' rimedij: Ella vuole, che si dia. no gratuitamente seguendo l'vso antico; ciò dalle dispense medesime si vede: In Francia non ve n'è punto di bisogno, come s'è detto secondo la Conuentione confermata dal Concilio Lateran. il qual hà conseruati i Priuilegij de i nostri graduati in Medicina: che di là peruengono ancora ogni giorno à Beneficij.

5 Intanto la Cōgregatione di Parigi come di sopra si è detto, non prega per hora i Sign. Curati di preparare, e d'applicare essi medesimi i rimedij secondo l'vso antico: mà solamente vègono supplicati affettuosissimamente di stabilire queste Cōfraternità della Carità, le quali solleuerāno tutti gli Pouerì per sempre, ne' luoghi stessi più miserabili, come per esperienza si vede per tutto, oue elleno sono stabillite, facendo quanto è notato nelle regole di tali Cōfraternità, che si manderanno gratuitamente à tutti li Sig. Curati, che hauerāno caro di stabilire. Qual sodisfatione sarà la loro il giorno della morte, d' hauer cōtribuito alla solleuazione di tutti i Pouerì del Regno è qual vano pentimento d' hauerui mactato doppo d'esserne stati pregati dalla Congregatione Generale del Clero del 1670. e con tante Copie che si sono dappoi, e si souente inuiate in tutte le Diocesi. Io manderò ancora questo Libro de' Rimedij della

nostra Illustre, e Caritateuole Madama Fochetti, a tutte le Diocesi, se quelli, a quali io indirizzero questa Copia piglieranno la penna di farle stampare, e distribuire a tutti li Curati delle Diocesi loro come cō tutta humiltà ne sono supplicati; E la Congregatione di Parigi rimborserà le spese.

6 Questo Medico Caritativo Monsù *de l'Escure* il qual'ha fatti stampare i Rimedij di questa S. Dama, canoniza i Rimedij purgatiui raccomandati dal Clero nel 1670 Doppo il 1671. egli hauea ancor detto, che vn Chirurgo incredulo della Città *d'Agede* il qual perdeua la vista, e che si era inutilmente seruito di tutti i rimedij, e si sono guarito con questi.

7 Monsù di *Treguyer* deputato alla detta Congregat. del Clero del 1670. gli attestò, che nella sua Città Episcopale, si erano dati di questi rimedij in vna settimana a 28. persone delle quali 24. erano guarite il giorno stesso della Medicina. Un vecchio frà gli altri, d'vna Febre quartana, che hauea 80 anni.

8 Monsù de *Gap* hà scritto, che i suoi Curati, che distribuiuano di questi rimedij passauano per operatori di Miracoli, che ũ *Faciullo* frà gli altri nel suo Hospital Generale il di cui viso, erano 2 anni, che non pareua, che vna massa di Carne putrida, la qual gli toglieua il vedere, restò sanato in 15. giorni, e che tutti quelli della Città andauano a vederlo per vn miracolo.

9 I Direttori dell' Hospital di *Neuers* mā. da-

dauano nel 1671. che le varole erano state gagliardissime nella loro città, che i figliuoli de' Poueri, i quali s'erano medicati cō questi rimedij erano guariti quasi tutti sēza restarne segnati: che la maggior parte di quelli de Ricchi erano morti, e che quelli, che erano soprauāzati eran grādemēte segnati.

10 In somma tutti i Vescou, citati nel Cap. 2. del Libro dell'vso di questi rimedij, i gran Vicarij, Superiori de' Seminarij, Abbati, duchi, Pari, & altri attestano, che guariscono ogni sorte d'infermità Curabili facilmente, sicuramente, senza ricascate, con puoche spese, che ogni medicina non arriva à 2 soldi per 9 lib. 10. soldi, i Medici dāno vn Pachetto in cui ve ne sono 2. ò 3.

11 Eccou vn' Attestato recente toccante la peste che questi rimedij hanno fatta cessare in diuersi luoghi. Monsù Pellisson Mastro di Suppliche, il qual segue sempre il Rè, che scriue la sua vita, che è pietosissimo, hà speso in questi rimedij in due anni, 2 ò 300 scuti nelle Armate, e nelle Parocchie pouere. Il Curato di S. Margarita in Lorena, vien di scriuere, ch'eglino hanno sanata ogni sorte d'Infermità a 10. leghe di circuito, cō vna maniera marauigliosa, & fatta subito cessar la Peste, oue se ne sono seruiti questi Poueri risuscitati, & i Curati loro hanno fatte processioni, e preghiere pubbliche per la prosperità di Monsù Pellisson, e stabilite Confraternità della Carità, in cui li Confratelli, e li Poueri, che vi assisterāno, pregaranno per lui tutti li giorni

in perpetuo in qualità di Benefattore: Egli
hà saluata loro la vita senza conoscergli
con vna libertà, che hà puochi essemplij.

Le Relationi in diuerse Missionarie, che
si sono mandate in tutte le Diocesi di Ca-
nada, Turchia, Alemagna, ed altroue, ri-
feriscono Miracoli di questi rimedij del
Clero; che per mezo della salute del cotpo
giongeuano à sanar più anime, che con i
Sermoni loro, seguendo l'esempio degli
Apostoli, e l'uso della Chiesa, praticato
fino al rilassamento dell'ultimo Secolo.

12 Si publica la bontà di questi rimedi
per inuitare molti de' Curati, che ne hãno
à distribuirli, i quali diceuano non ardir di
farlo per non conoscerne i buoni effetti.
Non si può tassare la Cōgregatione d'inte-
resse nel dargli, ella è stata obligara di ab-
bandonarne la distributione, e l'auãzo, co-
me si è detto: tutti gli volenano gratuita-
mente, gli sono bisognati più di 12. à 15.
milla lire per darne vn pacchetto à ciascu-
na Parochia, & Ospitale, e ve ne sono da
48. à 50. milla nel Regno.

13 In tãto per ingegnarsi a foccorerne
altroue tutti i Poveri della Francia, ella hà
fatta fare questa raccolta di rimedij facili,
e senza spesa, della quale ne fa offerta tut-
ti i Curati, quali hauerãno caro di stabilire
questa Confraternità della Carità, a' quali
ella procurerà à cora gratuitamente Indul-
genze, Altari Priuilegiati, Regole, e tutto
il rimanente di quãto di sopra si è detto la
spesa sarà grande, solo per stamparle, vi bi-

fognerano più di due, ò trecento milla fogli, oltre di ottanta, a cento milla, che si sono di già distribuite.

La maniera di far cento Minestere di tre bicchieri di brodo, per ciascuna, e d'otto oncie di pane : cosa che si pratica nelli Ospitali generali, & altrove.

1 **P**igliate 85. pinte d'acqua mettetele in vna Caldara lutata sopra vn For. nello come fanno quelli, che fanno la Birra. Vi vorranno due terzi meno di fuoco.

2 Fate che à basso della Caldara vi sia addattata vna chiaue simile a quelle delli Adacquatorij per lauar le mani per tirarne quando farà bisogno facilmente, e presto il brodo.

3 Metteteui vna libra, e meza di sale, quando l'acqua sarà tepida.

4 Metteui parimente 4. libbre di farina, quella d'auena è la migliore, bē brustolita nel forno prima di essere macinata, ouero 4. libbre d'orzo oue ve ne sia, perche ciò inpesisce il cibo, e gli rende buon gusto.

5 Il più d'herbe, che vi si metteranno, farà meglio si faranno cuocere, nel modo, che segue. 1. Pigliate 2. lib. e meza di butiro salato, ò di grasso fatelo liquefare in vna pignatta à parte grande, che l'herbe la riempino tutta. Così sono di miglior gusto: cuocono meglio: e più presto.

6 Fate fundere, e cuocer molto bene il vostro butiro: Che così ve ne vada meno, & è di miglior gusto.

7 I giorni di grasso, fate fondere il vostro grasso, e ben cuocere.

8 Mettete in questo grasso, ò butiro le vostr'herbe à puoco à puoco rimescolatele è strotolatele, che il tutto sia ben cotto.

9 Se l'herbe non rendono tanto succo per poter cuocere con sì puoco butiro, ò grasso, metteteui dell'acqua tepida della Caldara, quel tanto che vi bisognerà.

10 Farete cuocere le Cipolle nella stessa maniera. Per i cauoli; nauoni, porri, piselli, e faue, gli farete cuocere parimente à parte, e vi metterete subito dell'acqua tepida quella quantità che farà di bisogno per tenerle sēpre vn puoco coperte solamēte.

11 Quando vorrete mettere de i piselli ò delle faue nelle vostre cēto Minestre, pigliatene otto metà, s'elle non sono tenere fatele frangere, doppo d'hauerle fatte bē seccare al Forno; cuoceranno in vn quarto, d'hora, e questo è il meglio di farle frangere, perche altramente otto metà spartite in cento portioni, ve n'hà, oue non se troua punto. Il Riso parimente infranto, ò rotto, cuoce in vn quarto d'hora, come polte, in vece che vi bisogna molto più tempo, e di mistero, quando è intiero; mà questa viuanda in Francia non è per i Poveri.

12 Voi tritarete parimente i cauoli, porri; nauoni, cipolle, & altri legumi, acciò che si possano più egualmente distribuire in cento portioni.

13 Vi sono delle Cipolle dolci, & agre,
co-

come pomi; le mordaci danno miglior gusto, e ve ne v' meno.

14 Quando l'herbe, ò legumi sono cotti, si versano nell'acqua bollandi della Caldara grande, e si fa bollire ogni cosa per vn quarto d'hora, più, ò meno, che la minestra ne sia bene stagionata.

15 Quando è vicina ad esser cotta vi si gettano due picciole cucchiarate di pepe, le quali costano in Parigi vn soldo.

16 Si diuide questo brodo in diuerse pignatte vi si gettano prontamente 50. libbre di pane tagliato in pezzetti grossi cò la metà del pollice, e nò più per zuppe picciole.

17 Se il pane si tritta, ò si riduce in polte, e bene di non metteruelo, che à proporzione che si caua la minestra, purchè sia bollente.

18 Nulladimeno quanto più il pane è macerato, e la zuppa è calda quãdo si mangia, ella fortifica più, satia la fame, e la sete. Perciò sarebbe bene, se ciò fare commodamente si potesse, di far bollire il pane insieme con la minestra per vn Miserere. Date vn bicchiere di acqua tepida ad vn Febbricitante in principio dell'acesso; ciò leua la sete, e guarisce la febre, se si continua per due, ò tre accessi.

Distributione della Minestra.

1 **E**gli è bene d'hauerne vna mescola d'vn bicchiere, e darne 4. Cucchiarate à prãso, e 4. à cena à ciascu Pouero da quindecian in sù. Ciò nò arriuerà, come si è detto, che à due soldi al giorno Molto de
i Men.

1 Mendicanti si contenteranno di meno.

2 In tempo di miseria, durante l'ultime guerre di Parigi, si è veduto per isperienza, che vn huomo viueua sanamente con vna sola di queste minestre al giorno. Nelle Cit. à affediato, i Ricchi che vedeuano le lor Case atterrate dal Canone, ed incendiate dalle Bombe, e pignatte di fuoco, non si teneuano essi felici d'hauere vna delle nostre minestre al giorno in vn luogo di sicurezza, e di poterle mangiare in riposo, & all'ombra del Fico?

3 Negli Ospitali è bene, che ciascun Pouero habbia vna pignata di terra, ò di stagno coperta per tenere la sua minestra calda, percioche così si è detto quanto più il pane, e marato, ò come diciamo noi cōfinato, e la minestra calda, più ancor fortifica, satia la fame, e la sete; mangiate del pan secco, hauerete sete, e vi grauerà lo stomaco.

BVTIRI, GRASSI, OGLI.

Maniera di stagionarli, che faranno migliori, ve ne vorrà meno, e daranno il sapore alla Minestra di quell'herbe, che vorrano senza metteruele, come in tempo d'Inuerno nelle Città piccole souente non si trouano.

1 **N**El mese di Maggio, ò di Settembre si faccia la prouisione del butiro, si fale ben forte; e si pigli della maggiorana, del timo, delle Cipolle maligie, ò altre, tagliatele più minuto che sia possibile, s'impastino bene insieme col butiro nel salarle. Et il butiro darà il sapore di tali herbe alla

mi-

minestra. Eccouelo per i Pouerì .

2 Per i gentili, ò delicati, fatte alla maniera di Lorena. Fate fondere il butiro fresco, e fuso, che sia, fateui cuocer dentro l'herbe delle quali si è parlato di sopra, salatelo ben forte quando sarà mezo freddo; e mettetelo in pignatte di terra, ò vasi di legno bianchi . Vn tal butiro doppo essere cotto, non diuien punto forte, egli è buono per le minestre, e per frigere ancora.

3 Pigliate il grasso di porco ucciso di fresco, fatelo fondere, e cuocere con l'herbe di sopra salatelo, e conseruatelo come il butiro; ei serue parimãte per arrostitire quando s'adopera il grasso.

4 Se non si vuole, che l'erbe vi restino dentro: mà solamente il sapore: si mettano l'herbe in vn groppo di tela, e quando saranno ben cotte si cauino, se ne sprema il succo, il qual si farà bollire ancora nel butiro, ò grasso fino ad vna perfetta cottione.

5 Per l'oglio ne' luoghi, ou'egli è buono & à buon mercato, se ne fanno minestre, che si condiscono come il butiro, del qual si è parlato sopra.

6 Per far, che l'oglio nõ infortisca, quando è nuouo, si fa bollire, e per renderlo dolce si fa bollire, con vn quarto, ò vn 3. di butiro, ò di grasso, e si sala il tutto, e si spezia, come di sopra si è detto per il grasso.

*Altra maniera di dare il sapore alle Mine-
nestre dell'berbe senza metteruale.*

x **P**igliate nell'Estate dell'herbe sopra-
dette separatamente, parimente del.

la saluia, del rosmarino, del lauorio, de i porri, & altre herbe forti tritate i porri, cipolle, & cipollette ben minute: fate seccar ogni cosa al forno, fatele in poluere metteruene a modo di pepe nella vostra pignata subito che comincerà à bollire. La speienza v'infegnerà quanto ve ne douerete mettere a misura del vostro brodo. Consultateui ancora col gusto di quelli, che douerete cibare. Tutti non amano il sapore dell'herbe forti.

2. I Turchi fanno seccar in forno della carne di Bue conseruata vn mese nel sale, & aceto, e la riducono in poluere, e ne fanno Minestre nelle Armate, e nelli Ospitali

3. Lo stesso fanno con diuersi pesci, anguille, Hethicolle &c. E se ne seruono come sopra.

4. In Francia, si fa ancora circa al pesce, in alcuni luoghi prossimi al Mare.

I Religiosi dell' Abbatia della *Trape* all'effempio di S. Bernardo loro Fondatore, fanno le loro minestre senza butiro, oglio, ne grasso; eglino le condiscono con le polueri, delle quali si è parlato di sopra.

Fine delle Minestre.

Secreti, e modi facili per conseruare il Bestiame da mal Contagioso, e della Cura di quello, che il Reu. Padre Aluigi Riueryon Prete altre volte Heremita, dona al Publico.

Primieramēte quelli, che hauerāno del Bestiame, siano Boui, Vacche, Caualli, o Muli, farāno diligenti nella siccità, e ca-

lori, d'abbeuerarli più spesso del solito, e sopra tutto sfuggir l'acque bagnati, ò morte e principalmente quelle, in cui si mette **C**a. nape, e di non lasciargli pascolar di notte in Campagna; e la mattina cacciarle fuora, che sia leuato il Sole: guardare che nõ si faccian pascere in luoghi, oue siano state altre Bestie infette ò morte di mal contagioso.

Secondariamente, bisognerà hauere vn' oncia, e meza di zolfo giallo, e poluerizarlo bene, e con vn' oncia, e mezza di bacche di ginepro, e mez' oncia di sale, il tutto ben mescolato insieme, si douerà far pigliare à ciascuna Bestia la quantità sudetta con semola, ò auena, ouero farlo beuer loro con del Vino.

Altro Preseruatiuo, ò Curatiuo ancora.

QVelli che potranno hauere delle serpi secche nel forno, e non bruciate, ne potranno dare 2. ò 3 dram cioè il peso di 2. ò 3. scudi, con vn' oncia di zolfo, e farlo prender loro come sopra, essendo vn potente preseruatiuo così per lo Bestiame grosso, come per le Pecore, per le quali Pecore basta il sale con la detta poluere di serpe.

Altro preseruatiuo.

PER tutto il tempo, che durerà la Cõtagnione nel Bestiame, e luoghi circonuicini, e principalmente quando si temerà d' hauer communicato con altro Bestiame infetto; bisognerà hauere dell' aceto, ò almeno del vino la quantità, che sarà necessaria per auere il vostro Bestiame con vna Spongia col detto aceto, ò Vino, in cui ha-
uere.

uerete fatto bollire bacche di Ginepro à discrettione, e Ruta, circa vn' hora.

Doppo il principio, che il detto bestia-
me si sentirà il male, quelli, che potranno
hauer del vino, in cui sia stato in infusione
antimonio, che ne faranno prender loro
vn bicchiero.

I detti rimedij si potranno far pigliare,
premendo la necessità, in qual si sia hora;
Mà la mattina è sempre meglio, e doppo
d'hauergli egli fatti pigliare, si deuono la-
sciar riposare 2 ò 3 ore, sēza farli lauorare.

Se viene a morire alcuna Bestia nella
Stalla, il che si deue ouiare quando si potrà
in tal caso si douerà far nettare il luogo,
oue la Bestia farà morta, e bruciare il leta-
me, & immōdizie, che vi si trouerāno se far
si può, senza pericolo del fuoco: bisogna
fare come quelli, che fāno il Carbone sen-
za, che faccia fiamma; il detto fuoco pur-
gherà la detta Stalla; altramēte bisognerà
farlo bruciar di fuori, e doppo hauere vna
padella, e farla ben infuocare, e con del su-
detto acetto, ò vino mentouato di sopra
per disinfectare il Bestiame, andare spruz-
zādola per tutti gli angoli della detta Stal-
la, & altri luoghi infetti, e la detta Padella
farla infuocare due, ò trè volte, e far sempre
come la prima volta, che il luogo si pur-
gherà. Quando si conoscerà qualche Bestia
inferma bisognerà cōtinuare, darle vn' oc-
di zolfo, con mez' oncia di Sale, sia con se-
mola, ò con vino, per lo spazio d' alquanti
giorni, accioche il veleno ne esca fuori.

Il Fine della Seconda Parte.

AGGIUNTA

DE' SECRETI

DI

MADAMA FOCHETTI.

Del Metodo, quale si tiene
nell'Hospitale de gl'Inua-
lidi di Parigi per curare
il mal Francese.

PARTE TERZA.



IN VENETIA M. DC. XCVII.

Per il Prodocimo.

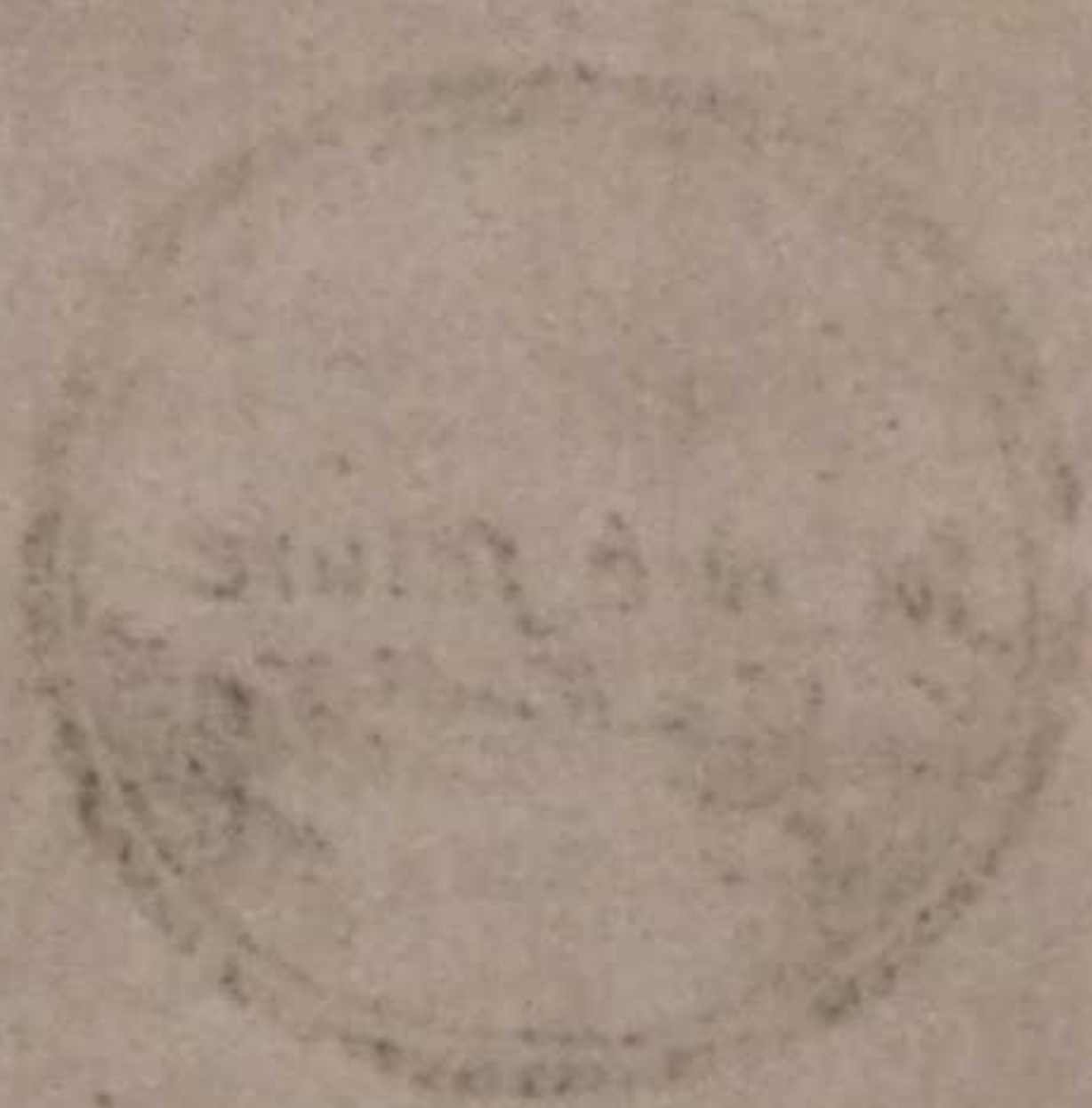
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

A. J. LINDA

1850

...

...



*Il modo di fare la Panacea Mercuriale, che
serue per la cura di qualsisia mal Francese
ancor che fosse inueterato ; e serue per
ogni sorte di destillazione, ò flussione
di catarri, e per tutte le
ostruzioni .*

P Rendete minio, oppure cinabro,
in quella quantità, che più a voi
piace, pestatelo in mortajo di mar-
mo con pistello di vetro, come si
costuma da gli Speciali diligenti nelle loro
più esatte operazioni chimiche ; e trame-
sciatelo con altrettanta limatura di ferro
ben netta, a peso uguale; poscia mettete il
tutto in vna storta ben lutata, in maniera
che ella ne sia piena, solo a rimanerui qua-
nto farebbe la grossezza di vn pollice ad es-
serne piena del tutto . Hor questa mette-
rassi in vn picciol forno di riuerberero , con
aggiustarui al di lei collo vn recipiente, ma
pieno d'acqua , e lutatela ben sì che non
traspiri dalle congiunture ; date fuoco al
fornello gradatamēte, e tanto che la storta
venga a scaldarsi poco a poco, e così tutto
il vostro cinabro vi passerà in mercurio co-
lante dilutate la storta, gittate l'acqua, e
seccate il mercurio, con passarlo souente
per vn pannolino bianco, e ben asciutto,
poscia passatelo due ò tre volte per pelle
di Camozza , e mettetelo in bozza di ve-
tro con sale ben purificato, ed aceto stilla-
to, co' quale quassatelo fortemente agitate.

P a telo

Raccolta de' Secreti

telo con vehemenza per lo spazio di vn' hora, indi versatone, per inclinazione tutto il liquore, rimetteteui di nuouo altro sale, ed aceto stillato, e scuotelo come prima, reiterando sino a tre volte questa operazione.

Questo mercurio così purificato, e poi seccato si metterà in storta di vetro, con versarui sopra altrettanto di buon spirito di nitro; aggiustatoui il suo recipiente, si farà stillare tutto a fuoco in arena sino alla siccità, onde al fondo poi della storta resterà il mercurio in sale con gli spiriti più fissi del nitro.

Pesate il mercurio precipitato in questa forma, e pestatelo in vn mortaio con altrettanto peso di vitriolo calcinato a bianco, ed altrettanto pure di sale disseccato, e mettete tutta questa mischianza in vna cucurbita oppure in vna bozza in arena sin presso all'aperta (se questa sia vna cucurbita bassa) e poi messoui il suo capello bisogna dargli fuoco di sublimazione gradatamente fin che tutta la sostanza del mercurio sia salita, la quale si coagula in vna materia cristallina così al cielo, del vaso, come nel di lui contorno; quale bisognerà staccare dopò che haurete tagliato il detto vaso con vn ferro caldo, e macinarlo su'l porfido, con aggiungerui altrettanto peso di sale ben puro, e disseccato, e la metà di vitriolo calcinato a rosso, indi sublimarlo per la seconda volta, fin che il mercurio sia salito come prima in bellissima materia cristalli-

na.

Parte Terza.

na. Questa bisognerà ripestare di nuouo cō il suo giusto peso vguale di sale ben purificato, e risublimarlo come sopra: la quale operatione sarà da reiterare 5. volte, onde faranno sette sublimazioni, compresene le due prime che si fecero con il vitriolo. Nell'ottava si hà da macinare tutto solo, e poi sublimarlo in vna bozza la arena. Terminate tutte queste sublimazioni, si hà da ferrare il sublimato, il quale sarà bellissimo in vn vetro ben netto, e ben chiuso.

Seconda operazione.

Si hà da pigliare vn terzo del sopradetto sublimato per reuiuificarlo cō regolo di antimonio, mà che sia bello; in modo che, se vi hà vna libra di sublimato, vi ci deuono entrare otto oncie di regolare, e l'vno e l'altro insieme si riduranno in polue; e quando faranno ben tramischiate insieme questi due ingredienti, metterli in vna storta co'l suo recipiente, e destillateli a fuoco d'arena applicato gradatamente. La sostãza regolina d'antimonio, passerà per la prima ed è quella che addimandano butiro di antimonio, e poi passerà il mercurio, il quale sarà ottimamente purificato, e si separerà, lauatelo bene, e seccatelo con vn pannolino netto e ben'asciutto, con farlo passare 3. ò quattro volte per la pelle di Camoccio e ferratelo in vna caraffa ben turata.

Prendete dodeci oncie del sublimato, che vi haueate riseruato ben chiuso in questo modo, pestatelo in mortaio di marmo con pistello di vetro, e ridotto ch'ei farà in sottilissima polue, aggiungeteui poco a poco fino ad otto oncie del mercurio reuiuificato del medesimo sublimato; agitately, e triturateley insieme, fino a che il mercurio sia mortificato, ed estinto, a segno che nulla vi appaia di viuo, ne pure in vn'atomo; mettete questa polue in vna bozza in arena sopra del vaso, dategli fuoco gradatamente per lo spazio di dieci, ò dodeci hore fin che si vegga il mercurio essere tutto asceso, ed affatto sublimato al cielo del vaso: all'hora leuate il fuoco, e lasciate raffreddare il vaso, perche diuenuto poi freddo è bisogno di rōperio, oppure di tagliarlo, e ritorne il mercurio, che vi sarà sublimato in vna sostanza compatta, densa, e cristallina, quale conuiene ben nettare dalla polue, che vi sarà di sopra come far na volatica come altresì da qualunque minima porzione, che vi si vedesse di mercurio viuo. Fatteui da capo a ripestare questo sublimato in mortaio di pietra co'l pistello di vetro, poscia sublimatelo la seconda volta, sempre colla medesima diligenza di purgarne quella polue ò farina, che vi vedrete di sopra, e le parti terrestri, che faranno infondo; così bisogna ripestarlo, e sublimarlo nello stesso modo, continuando per lo meno fino a noue fiata.

Parte Terza.

Quarta operatione.

All' hora prèderete il vostro sublimato, che metterete poco a poco sopra di vn porfido ben polito con il suo macinatore, e lo macinarete più longamente, e colla maggior esattezza vi sia possibile, sino che vediate il tutto ben sottilizzato quãto si possa: mettete questa polue ï vn vaso di vetro vn pò largo di bocca, poi versateui sopra del vino alcolizzato, ed aromatizzato, cõ canella macis, garofani, scorze di cedro, ed ambra griggia ï modo che il vino soprauãzi à 3. deta sopra questi ïgrediēti indi agitate fortemente ogni cosa assieme, e quando vedrete quello spirito del vino essere ben inspessito delle parti più sotili di questi aromi, versatelo soauemente, e con bel modo per inclinazione in una bozza, adoprandoui, se sia bisogno, un' imbottitore di uetro: rimeschiate poscia quel che resta nel uaso, con soprinfoderui di nuouo quel medemo spirito di uino aromatizzato, il quale dentro alla bozza sarà già separato da quella parte sottile di aromi. Così, facendo, e continuando uoi anderete riducendo tutta quella materia in materia in atomi, e farete sì, che passi tutta nella bozza collo spirito detto di uino aromatizzato. Fatto questo, chiudete la bozza co' l suo coperto di uetro, e posatela sopra l'arena, che sia caldo, mà di vn moderatissimo calore per 15. giorni, ò per trè settimane che sarà meglio. Passato questo tempo, leuate la detta bozza, e quassatela, & agitate be-

ne questo spirito colla polue, e lo verserete in vna cucurbita vn pò bassa, aggistateui sopra il suo capello co'l recipiente, lutatela, e distillate a fuoco assai piaceuole: tutto lo spirito del vino vscirà purissimo, e nettissimo, il quale può sempre seruire alla medesima, ò simile operazione.

Nel fondo della cucurbita vi resta la vostra Panacea mercuriale ottimamente preparata quale vi bisognerà mettere in un uaso di uetro ben netto, e ben ferrato per ualere nelle occorrenze: e sia un rimedio ammirabile per ben parecchi mali, ma più singolarmente per qualsia specie di mal francese ò cor bene che inueterato, e di qualunque sorte si uoglia, ò per qualsia accidente di doglie, ò pessimi effetti che possa indurre: come altresì per tutte le distillationi, flussioni, ed ostruzioni, che auengano per qualsia parte del corpo, ed ulcere uecchie. E può darfi tanto a gli medemi fanciulli piccoili, quanto a gli grandi per amazzare gli uermini con marauigliosa felicità di successo; così ancora per qualsia specie di rogna, ò simili indisposizioni che uengano alla pelle. In fine questo è vn rimedio poderoso, e specifico per uarij mali sconosciuti, ribelli, e inueterati, posciache è un uerace modificatiuo del sangue, & il di lui uso, amministrato, e intrapreso con ragione, e giudicio, giamai non potrà produrre pregiudicio alcuno.

La sola, ed unica maniera d'auualersene con profitto, in questi mali, se bene è
poco

poco saputa, pure la più spedita si è di formare vna pasta della panacea in vn mortajo di vetro, co'l suo pistello pure di vetro, trameschiandola, ò componendola con di bella, e buona gomma di dragante, dissolta nell'acqua rosa, oppure di fiori d'aranci, indi formarne picciole pallotte a forma di coriandri inzuccherati: potrebbero farfene di varie grossezze, con che però le più grandi non oltrepassino il peso di quattro grani di formento.

Panacea vniuersale.

Si formerà vn bel sublimato corrosiuo co'l magisterio ordinario il quale sia sublimato per lo meno tre ò 4. volte, con sale ben preparato, e vitriolo, cangiando sale, e vitriolo a ciascuna sublimazione: e questo sublimato dourebbe ciascuno formare da se, e non fidarsi punto di quel che vendono gli Droghieri, per cagione che vi potrebbe forsi essere tramischiata qualche parte arsenicale.

Pigliate adunque 3. lib. di questo sublimato, ed vna libra di bel regolo d'antimonio; riducetelo in polue ciascuno da se; poi trameschiate insieme gli metterete in vna storta proporzionata alla materia; aggiustateui il suo recipiente, lutatela, e destillate il butiro d'antimonio conforme l'vso ordinario, e che sia retificato sino a 3. volte cangiando vasi per ciascuna retificazione.

Pesate il detto butiro d'antimonio, il quale debbe essere puro, netto, e chiaro, in consistenza d'oglio: aggiungeteui il dop-

pio peso di cristallo di tartaro bianco ben purificato, quale voi vi haurete fatto da voi medemo, per cagione della calcina, che sul'essere nel cremore di tartaro che vendono gli Droghieri. Hor questo ridurrete con diligenza in polue, e meschierete con detto butiro d'antimonio in vn vaso di vetro, con il suo pistello somigliantemente di vetro Meschiato che farà, e rimpastato insieme, si che tutto sia bene incorporato, lo metterete in vna gran bozza di vetro, di collo affai longo, infondendoui sopra acqua piovana destillata, che pesi quattro volte più di tutta quella materia: serrate la bozza co'l suo coperto di vetro, e mettetela sopra l'arena calda, e dategli fuoco gradatamente per iscaldarla poco a poco fino a che bolla, e durerà fino ad otto h. re il bollire; dopò vi aggiungerete poco a poco dell'oglio di tartaro bē puro, e filtrato, quanto vi ci haurete già messo di cremore, ò cristallo di tartaro, meschiata ogni cosa insieme passatela per feltro così calda, e quel che sarà filtrato in vna cucurbita di vetro, od in vn catino, fattelo euaporare dolcemente a fuoco in arena fino alla siccità, auuertendo a ramischiarlo su'l fine senza cessare, per la tema che il sale non si abbruciasse su'l fondo. All'hora voi rimetterete il vostro sale, ò materia così disseccata sopra diuersi piastri di vetro per isporlo all'aria alla notte in tempo di bel sereno, e di giorno portarlo nella cātina: tutto verrà a ridursi in oglio, ò liquore grasso, quale biso-

fognerà di nuono filtrare cō diligēza, e ferrarlo ī vn boccale di vetro bē chiuso, e ferrato cō ū coperto della medesima materi.

Con ogni ragione questo rimedio dou-
rassi chiamare vna Panacea vniuersale, po-
sciache ella euacua foauemente, pronta-
mente, e fuori d'ogni periculo gli humori
abōdāti, e corrotti, che impediscono le fon-
zioni vitali; e guarisce perfettamente senza
lasciare temenza di ricadute, le infermità
più cōtumaci, le quali per altro nō āmetto-
no cura con gli rimedij ordinarij, come fa-
rebbe l'apoplezia, il lethargo, l'hidropisia,
le feбри continue, le intermittenti, ed al-
tre sorte di mali somiglianti, gli più crude-
li ostinati, e perigliosi. In somma, questo si è
a dirlo in vna parola, vn' Hemetico molto
foaue, quando sia ben preparato, e secondo
l'arte, quāto si conuiene. La sua dose ordi-
naria in liquore si è di 13. a 15 goccie al più
è ciò per le persone, che sono frà l'età di
20. sino a' 60. āni, posciache per gli più gio-
uani, come anche per gli più vecchi, si hà
d'hauere considerazione a darne propor-
zionata misura. E conuiene reiterarne le
prese più ò meno secōdo la qualità del ma-
le. Sidà nel vino zuccherato, ò semplice, ò
pure nel brodo, o nella birra, o in altra
qualsia cosa somigliante, e ciò in qualsiq;
hora del giorno, quando la necessitā lo ri-
chiede. Ben è vero, che dopò che si haurà
dato questo rimedio bisognerà per far prē-
dere all'āmalato mez'hora dopò, vn brodo
grasso, e caldo, reiterādo 2. ò 3. volte il dare

nelo, a fine che si venga con esso a facilitare l'operazione del medicamento, il quale di sua natura farà scaricare per sopra, e per da basso gli humori vischiosi, che son attaccati al fôdo, e d'attorno allo stomaco, gli quali sono bē spesso la cagione delle inferm.

Per disporre poscia l'ammalato al rimedio da curare il mal francese, bisogna primieramente farlo salassare vna, e due volte, e poi purgarlo per due giorni seguentemente per lo primo giorno prenderà vn' infusione di sena con siropo rosato oppure di fiori di persici, ed il sale vegetabile, la dose corrispondente allo stato del morbo, e qualità, e forze dell'ammalato.

Per lo secondo giorno si purgherà colla medicina medesima, ed in vn brodo, che se gli dourà dare due hore dopò al medicamento, si metteranno quindici gocce della Panacea vniuersale, mà si potranno anche lasciare se non piacciono.

Fatto questo si darà all'infermo nel giorno seguente alla medicina, per la prima volta dieci grani di mercurio alla mattina, ed ella sera cinque, ò qualche cosa di più si verrà stimato a proposito: indi al giorno appresso gli se ne daranno 15. alla mattina, ed alla sera 8. Nel terzo giorno vinti grani alla mattina, ed alla sera dieci. Per lo quarto se ne daranno 25. grani alla mattina, alla sera quindici, se si vuole.

In questo modo si āderà giorno per giorno aumentando proporzionatamente la dose, finche la flussione del catarro, che verrà

dal-

dalla bocca gionga fino alla misura di due
boccali oppure che soprauenga vn tal flus-
so di ventre, il quale corrisponda à quella
quantità di euacuazione. Se poi l'vno, ò l'
altro d'iniuriuero prima che gli sintomi
del morbo siano cessati, si torni à dare all'
ammalato del mercurio, cominciando per
la sua dose dal numero de' grani che gli fa-
ranno dati ultimamente, e andrassi conti-
nuando per fino a che non si veggano se-
gnali sensibili di miglioramēto dal male. Se
occorresse che il flusso di bocca, oppur del
ventre, eccedesse nell'abondanza, farebbe
necessario purgare l'infermo conforme sa-
rà giudicato spediante: mà se dopò di ha-
uer dato sufficiente quantità di mercurio
per guarire vn tal infranciosato, pur tutta-
ua non si uedessero cessare gli sintomi del
male, oppure che cessati vna uolta, dalli a
qualche tempo tornassero a farsi sentire,
non bisogna incocciare a ridare di nuouo
il mercurio, senza hauere da prima fatto
salassare, purgare, e bagnare l'ammalato;
conciosiache è da saperli, come il bagno sia
uno de' rimedij più opportuni a rēdere gli
humori fluidi per la spurga. Hor dunque
stato che farà l'infermo nel bagno, si potrà
profeguire a dargli il mercurio nelle for-
me, quali habbiamo rappresētate di sopra.

E da auuertirsi nel tempo che si dà il
mercurio, farà meglio, e più a proposito
per la regola del uiuere, che l'ammalato si
sostēga di brodo, e di oua fresche per lo suo
uito, che nō applichi à più sodi alimēti per

quel

quel tempo della cura; come altresì sia necessario, che vn giorno, si è l'altro no, gli si metta vn lauatiuo. Per fare che prenda con vtile gli grani del mercurio, quali si desiderano profitteuoli alla salute, farà bene mettere nel brodo della mattina due picciole tagliare di pane, frà le quali si immischieranno, quando non si amasse meglio di prendergli in qualche specie di confettura, e poi beuerui sopra vn brodo, mà cōuerrà poi differire il mangiare per 3. ò 4. hore in appresso.

Vn Soldato, ch'era in età di 32. anni, hauendo per segnali palesi del mal francese, pustule, e di quelli che noi diciamo, tarcioli, e singolarmente doglie nelle braccia; cominciò entrare nella cura il di 29. Nouembre 1684.

NEL detto giorno 29, fù salaffato. Il primo di Decembre fù pure salaffato per la seconda volta. Alli 2. prese medicina coll'infusione di fena, siropo rosato, siropo di fiori di persici, ed il sale vegetabile. Alli 3. prese la medesima medicina, e 2 hore appresso, vn brodo, nel quale s'infusero 5. gocci di panacea antimoniale. Alli 4. gli si dierono alla mattina dieci grani di mercurio, alla sera 5. Alli 5. su'l mattino 15. grani, sù la sera otto. Alli 6. nel mattino vinti grani, nella sera dieci. Alli 7. vinti. cinque per la mattina, per la sera 10. In quel

quel giorno scaricò sei volte gli humori purgati. Alli 8 si profeguì con dargline 30. nella mattina, e nella sera dieci, e scaricò sei volte. Alli 9 trenta grani al mattino, e dieci alla sera, e scaricò sette volte. Alli 10. cōtinuò con trentacinque grani alla mattina, e venti alla sera, e scaricò pure sette fiata. A gli 11. si accrebbero fino a 40 grani alla mattina, e dieci alla sera, e scaricò similmente sette volte. A gli 12. nel mattino prese la medesima dose di quaranta grani, mà alla sera si accrebbero fino a 15. e sei volte si scaricò. A gli 13. ben quarantacinque grani, egli prese alla mattina, poscia alla sera quindici, e scaricò sei volte. A gli 14. quaranta grani prese nel mattino, e 10. alla sera dieci, con duoi bicchieri d'emulsiōni, & andò alla scarica cinque volte. Alli 15. non prese cosa alcuna, e pure scaricò sei volte. Alli 16. quaranta grani prese nel mattino, e per la sera dieci, e scaricò cinque volte. Alli 17. non fece altro, se non che scaricò ancora sei volte. Alli 18. ripigliò la cura con trenta grani che prese nel mattino, e dieci alla sera, scaricò sei volte. Alli 19. prese la dose medema; cioè delli trenta nel mattino, e poi dieci nella sera, e l'effetto fù pure lo stesso. Alli 20. pur'anche la medesima quātità di grani, mà sciol sol che 4. volte. Alli 21. lo stesso, e scaricò sei volte. Alli 22. prese medicina della stessa qualità della prima che hauea presa auanti la cura, e lo spinse ben'otto volte alle scariche nel 23. nō prese più cosa alcuna

posciache si trouò perfettamente guarito.

La cura di questo infermo, è durata in tutto 24. giorni, ne' quali è stato salassato due volte, purgato trè, ogni due giorni alternatiuamente dato vn lauatiuo, ed hà preso in tutto seicento trentaotto grani di mercurio, che son noue dramme, a dieci grani meno.

Vn'altro Soldato di età di vintiotto anni infranciosato, e che hauea per segnali euidenti del morbo, pustule per tutte le parti del corpo, entrò nella cura li 29. No- uembre 1684.

Il di detto 29. fù salassato. Il primo di Dicembre fù pure salassato per la seconda volta. Il di 2. prese vna medicina ordinaria. alli 3. prese la medesima medicina, e 2. hore dopò, gli si diede vn brodo con 15. gocce di panacea. Vomitò, e scaricò da basso più volte. A gli 4. nella mattina prese dieci grani di mercurio, ed alla sera cinque. A gli 5. grani 15. per la mattina, per la sera diciotto. Agli 6. nella mattina 20. grani nella sera dieci. Cominciò ad operare la cura cò gittare per bocca la saliuua a boccali, nel giorno 7. nel quale hauea preso vinticinque grani alla mattina, e dieci alla sera. Così pure nel di 8. presine trenta grani alla mattina, e 10. alla sera proseguì a gittare 2. boccali di saliuua. Lo stesso fece nel giorno 9. quādo che presi alla mattina grani 35. e 10. alla sera, gittò pure due boccali di saliuua; e trè ne gittò il giorno 10. quantunque in quel dì. non prendesse altro,
con

continuando il medesimo effetto il di 11. 12. 13. & 14. ne' quali senza pigliare cosa alcuna di medicamento, proseguì la medesima saliuazione, e nella stessa misura di tre boccali. Il giorno 15. pur'altresi intermise le prese, non però interruppe l'euacuazione, mà si diminuì, ridotta ad vn boccale, ò poco altro di più: onde calata l'operazione si ripigliò il medicamento, & il giorno 16. prese per lo mattino grani 40. e la sera dieci, l'euacuazione fù di tre coppine di saliuua. A gli 17. quaranta al mattino dieci la sera, e gittò fino ad vn boccale di saliuua. A gli 18. 35. grani, e poi dieci, e gittò pur'vn boccale di saliuua. La medesima euacuazione fù del di 19. nel quale prese 30. grani alla mattina, e dieci la sera. Nè dissimile fù l'operazione del di 20. & 21. hauendo nel primo presi 40. grani al mattino per la sera dieci, e nel secondo trenta, e similmente dieci per la sera. Il giorno 22. prese vna medicina ordinaria, e scaricò per da basso tre volte, per saliuua vn boccale. Il 23. non pigliò cosa alcuna di rimedio, e la saliuazione fù assai tenue, come pure nel 24. si ridusse l'euacuazione ad vna coppa senza prendere cosa alcuna. Con che si trouò perfettamente guarito.

Questo ammalato durò a 26. giorni nella sua cura Salassato due uolte, e purgato tre; con hauere preso vicendevolmente ogni due giorni un lauatiuo. La dose del mercurio che hà pigliato si riduce a 448. grani, che fanno sei dram. e sedeci grani.

*Questa è la cura di vn' altro parimente Solda-
 so, il quale per segno del suo morbo gallico,
 hauea vn nodo considerabile nel mez-
 zo alla tibia della gamba dritta,
 con doglie terribili nelle brac-
 cia, e nelle gambe, le quali s'au-
 mentauano di notte fino allo
 spasimo; aggiuntavi vna
 continua difficoltà di
 sonno. Entrò nella cu-
 ra li 24. Luglio*

1684.

IL di medesimo del 24. fù salaffato; il di
 25. seguente fù purgato colla senna, si-
 ropo rosato, siropo di fiori di persici, ed il
 sale vegetabile. Il giorno 26. fù purgato
 colla stessa medicina, e due hore appresso
 prese vn brodo con quindici gocce di pa-
 nacea antimoniale. Con questo scaricò per
 sopra, e per da basso, e andò vinti volte. Il
 giorno 27. cominciò a prendere grani di
 mercurio dieci per la mattina, e 5. per la
 sera con l'effetto che ne seguì dell'andare
 per da basso otto volte. Il 28. 15. grani al-
 la mattina, e 6 alla sera, con che andò tre
 volte. Il 29. prese 20. grani alla mattina, e
 dieci alla sera con andare 5. volte. Lo stes-
 so effetto fece il di 30. in cui hauea preso
 25. grani alla mattina, e dieci alla sera. Il
 giorno 31. la dose de grani fù di 30. per la
 mattina, e per la sera dieci, coll'operatione
 che seguì di dieci scariche per di sotto, e
 tanto di saliuà che gittò, quanto farebbe
 vna

vna coppia. Il primo d'Agosto prese trenta grani alla mattina, e dieci alla sera, con che andò otto volte, e gittò vn boccale di saliuua. Alli 2 trenta grani fu'l mattino, e dieci sù la sera, scaricò tredici volte, e per saliuazione gittò vn boccale. Alli 3. grani trenta al mattino, e dieci la sera; con che andò noue volte, e buttò vn boccale di saliuua. Alli 4. prese vinticinque grani, e per la sera dieci: sedette dieci volte alle scariche del ventre, e gittò sino à due boccal per saliuazione. Ne' giorni appresso nulla più prese di medicamento, e pure non intralasciarono le operazioni, posciache alli 5 andò vndici volte, cō tre coppe che buttò di saliuua; alli 6. dieci volte è gittò similmente la medesima porzione di saliuua; alli 7. sol due volte andò, ed il saliuare si ridusse à poco; nelli 8. ben' vndici volte sedette alle consuete scariche, e buttò da 3. coppe di saliuua altrettāto sedette, e saliuò il giorno seguente delli 9. Alli 10. andò quattordici volte, e poca saliuua uscì per bocca, come altresì poco ne uscì alli 11. mà sedette per sette fiata; alli 12. dodeci pure ne sedette, colla stessa moderazione di saliuua. Alli 13. andò dieci volte, e per saliuazione uscì in boccale di humori. Undeci volte scaricò il ventre nel dì 14. colla porzione medesima che uscì di saliuua: Alli 15. sedette sei volte allo solito scaricamento, mà il saliuare fù di poco considerabile, e nulla punto seguì poscia il dì 16. circa alle saliuue, se bene andò quattro volte. Il giorno
17. ù

17. si ripigliò il dargli il mercurio à trent^a grani, per la mattina, e dieci alla sera, e se n'ebbero gli segni di sua perfetta sanità rihauuta. Alli 18. gli si diede una medicina purgante, la stessa che fù la prima, e 2. hore in appresso gli si porse vn brodo con dentro quindici gocce di panacea, con che si conchiuse la di lui cura.

Questo ammalato, a sommarne la cura è stato uinticinque giorni a guarire; nel qual tempo, è stato salassato due uolte, e purgato trè, con prendere ogni due giorni interpolatamente un lauatio. Con che hà preso ducento ottantauno grani di mercurio, che fanno quattro dramme, manco sette grani.

I L F I N E.

T A-

TAVOLA DE' MORBI,

*E Rimedij principali, che si contengono nella
Prima Parte.*

A

A ccessi di Febre	188
Acqua di Catagimatica per gli ossi tarlati.	190
Acqua celeste per i Caneri.	102
Acqua per gli Occhi.	84
Acqua per il viso.	84
Acqua per le Gangrene	140.141.142
Albugini, ò mal d'Occhi.	185
Ammacature, o liuidure.	83.68
Aperture de' Fanciulli,	101.75.172
Aposteme.	26.81.112
Apoplezia.	68.168
Archibugiate.	24
Ascelle, e piedi, che puzzano.	109

B

B alsamo artificiale per molte Infer- fermità.	61
Balsamo d'Arceus per le piaghe.	67
Balsamo facile per ogni sorte d'ulcere	62
Balsamo per le ferite.	66

Bal-

T A V O L A

Balsamo per molti mali.	59
Balsamo per ogni sorte di piaghe.	35. 62
Bestiame morficato da altri Animali rab- biofi.	113
Buboni.	25. 132. 133
Budello quand'esce à i Figliuoli	166
Buganze, ò mule de'Piedi.	100

C

C Adute violenti.	193
Calendula, modo di cauarne il fuoco per le Scroffole.	91
Calli de'Piedi	124
Calor delle Reni.	46
Calor eccessiuo per mitigarlo.	45
Cancri, ò vlcere della bocca.	406. 407
Cancro	25. 102. 105. 58. 68. 136
Cani morficati accioche non diuentano rabbiosi.	122
Carboni.	24. 25. 121. 123
Carne putrida, ò corotta.	81
Cataplasma per i Buboni pestilentiali.	122
Cataplasma per le Aposteme.	112
Catarro, ò Reumatismo.	25. 68. 142
Caualli che non possono piegar le gambe.	69
Caualli inchiodati	27
Cerotto per l'Vlcere delle Gambe.	51
Cerotto per ogni sorte d'Vlcere.	52
Cerotto per ogni sorte di piaghe così vec- chie, come nuoue.	23
Ceruello per chi l'hà perduto.	155
Ceruello per purgarlo	176
Cimici.	59

T A V O L I

Colica.	48.48
Contusioni	35.37.62
Creppature delle labra	108.122

D

D Ebolezza de' Nerui.	55.168
Difficultà d'orinare.	89
Dolor de' Denti.	25.41.148
Dolor della Gotta.	166.170
Dolor delle Reni	133
Dolor di Testa.	40.56.123
Dolor di Ventre.	68
Dolor d'Occhi.	148
Dolori d'ogni forte.	57.60.61.64.73.97
Dolori freddi.	73.78.139
Donne che fanno troppo latte.	152
Donne grauide soggette alle cadute, rimedio per liberarle.	72
Durezze delle giunture , per ammollirle.	67.

E

E Moragia del Naso , o d'altra piaga.	136 126
Emorroidi interne, & esterne.	25.164.162 164 172
Empiastro <i>Martus Dei</i> .	24
Empiastro Nero per ogni sorte di piaghe.	23. 33
Empiastro per le flussioni fredde.	35
Empiastro per il mal di Matrice.	39
Empiastro per le morsicature di bestie rab- biose.	117
	Em.

TAVOLA

Empiastro per l'ulcere .	181
Empiastro per ogni sorte di dolori	182
Empiastro per le Scroffole .	191
Enfiature in qualunque parte del Corpo .	
24.142.75.199.Fredde.51.	
Epilepsia, ò mal caduco .	155.168.173
Erisipile .	85.181
Ernia, ò Apertura de' Fanciulli .	75.97
Erpete, ò Volatiche .	53.86.87
Uive .	89
Infiammate .	89

F

F Anciuili aperti .	75.172.174
Febre d'ogni sorte .	168.173
Quartana	98
Intermittente .	168
Fegato	133
Ferite	66
Superficiali .	67
D'ogni sorte .	60.88.94.68
Fetore delle Ascelle, e de' Piedi, ricetta, per correggerlo .	109
Fistole .	25.26
Figliuoli, che non possono caminare, per- che hanno le gambe deboli ,	71
Flemma .	128
Flussi di fangue nel parto delle Dōne .	126
Flussioni alle braccia , e spalle senza enfi- atione .	51
Flusso de' Mestruui .	40
Flussioni, che fanno enfiare il Viso .	99
Flussioni del petto .	65
	Flaf .

T A V O L A

Flussioni fredde.	37
Frenesia imperfetta.	132
Frontale per gli Appestati.	126
Furoncoli.	44
Per fargli aprire senza lancetta.	42

G

G Anglioni, ò Panicole forte di Tu- mori.	151.1150
Gangrene.	128.129.29.30.129
Gelo delle mani, e de Piedi.	96
Ginocchi enfiati.	40
Glandole.	25
Gotta.	61.62.167.168.167.166
Granfo, Stupore, ò Paralifia.	153

I

I Dropefia.	168
Inchiodature de' Caualli.	27
Indigestione.	48
Inflammationi.	73.98
Lagrimose.	185
Infirmità Velenose, ò Veneree:	126
Intemperie calde.	73
Intestini, per disopilarli.	135
Intestino quando cade à i Figliuoli.	166

Q

La

TAVOLA

L

L Atte in troppa abbondanza, per scemarlo.	152
Lepra de' Caualli.	27
Liuidure, ò Ammacature.	38
Lotione per le morsicature de bestie rabbiose.	133

M

M Acchie, ò nascenze sul Viso dei Fanciulli.	162
Macchie, ò panne degl' Occhi.	185
Mal caduco.	170
Mal di Stomaco, e Colica.	48
Mal d' Occhi.	83
Mal Francese.	
Mamelle, modo di curarle.	50. 32
Matrice.	39. 65
Melancolia.	133
Mestruì.	26
Migranea.	69
Milza.	96. 97. 98. 128
Morbi Venerei, ò mal Francese.	131
Morsicature de' Serpi.	80
Di bestie rabbiose, e velenose.	25. 112. 121
	121. 122. 25
Per conoscere se siano d' Animali rabbiofi.	
	121.
Mule de' calcagni, ò Buganze.	100

TAVOLA

N

N Ascenze, ò macchie sul viso dei Fanciulli.	162
Naso che puzzi.	109
Nate, ò Tumori.	26
Nerui ammaccati, ò storditi.	68
Indeboliti.	65
Per fortificarli.	61
Ritirati, ò induriti.	65.69.70
Tagliati, empiaastro, che gli vnisce	25

O

O Cchi.	82.83
Per leuargli il roffore.	162
Occhi polini, e calli de' piedi.	III.112
Oglio di Balsamo mitigatiuo, e vulnerario	58
Oglio di balsamo per ogni sorte di ferite, dolori, e nerui ammacciati, ò storditi.	59
Altro.	60
Oglio di Ceruo.	172
Oglio di molta virtù.	55
Oglio di vino per ogni sorte di piaghe.	57
Onguēto dell'herba della Reina, ò Tabacco.	89
Onguento di Maggio.	74
Onguento per ogni sorte di piaghe.	19
Onguento per i Buboni pestilentiali.	132
Onguento per i Carboni.	134
Onguento per i dolori freddi.	78

T A V O L A

Onguento per i Fanciulli aperti.	75
Onguento per la Milza.	96
Altro.	98
Onguento per la Sciatica.	76
Onguento per le Gangrene, & vlcere mali- gne.	129
Onguento per le piaghe.	136
Onguento per le poppe delle Donne enfi- te &c.	75
Onguento per le volatiche, d'erpete.	86
Altra.	86
Onguento refrigeratiuo, e mitigatiuo per le inflammationi, dolori, & intemperie calde.	73
Onguento Verde.	78. 79
Opiata da vfar si interiormēte per le Scrof- fole.	81
Offeruationi per curare il Cancro.	102
Ossi rotti, empiaastro, che si caua dalle pia- ghe.	25. 81
Tarlati.	190
Ostruttioni degl'Intestini.	97
D'ogni sorte.	173

P

P Ani, d'Ganglioni, sorte di Tumori.	115. 151. 150
Panne, albugini, d' macchie de gli Occhi.	26. 186
Pazzia.	128
Paralifia, e Nervi indeboliti.	25. 58
140	

T A V O L A

Imperfetta, ò Granfo	153
Per conoscere se le morficature siano di Bestie rabbiose.	121
Perdite delle Donne.	139
Per fermar' il sangue d'alcuna piaga.	121
Per fermare il sangue delle Gingiue dopo cauato il Dente.	149
Per i tagli, ò ferite, vlcere, &c.	68
Per la roschezza delle Varole.	162
Per leuare i segni, che le Varole lasciano sul volto.	162
Peste.	25. 131. 132. 133
Piaghe.	46
Fate col fuoco.	139. 147. 125
D'ogni sorte.	19. 22. 33. 35. 36. 57. 66. 73. 81. 129. 134. 136
Pidicelli, Rogna, Scabbia, &c.	160
Pidocchi del capo.	159. 159
Piedi, & Ascelle, che puzzano.	109
Pietra medicinale.	176
Pleuritide, ò mal di Punta.	177. 179
Polmone.	161
Poluere per i capelli.	192
Poluere per la rabbia.	122
Poluere per le Volatiche, ò Erpete.	88
Poluere simpatica, per arrestare ogni sorte d'Emoragia.	137
Altra.	138
Pomata per le creppature delle labra, &c.	108
Pomata per le Varole acciò non segnino il Viso.	125
Poppe delle Donne enfiate, e tumorose.	

T A V O L A.

Porri.	174
Portione per quelli, che sono stati morfi- cati da Bestie rabbiose.	114
Preferuatiuo per la Gotta.	170
Perferuatiuo per le Valore.	160. 161
Prurito, ò pizzicore.	127
Prurito delle palpebre.	187. 188
Punta, ò Pleuritide.	177 179
Falsa.	77
Punture de' Scorpioni, & Serpi &c.	147
Purgha, &c.	132
Pustule del viso.	110
Puzza del naso.	110

R

R Abbia.	122 162
Renella.	65. 167 189
Reumatismo, ò Catarro.	67
Rilassationi fresche.	70
Rimedio per il mal di stomaco, e Colica	48
Rogna.	53. 54. 132. 160
Rogne maligne delle gambe.	40
Rosfezza dell e Varole	162
Rosfor degli Occhi.	184
Rotture de' Figliuoli.	101

S

S Angue d'alcuna ferita per stagnarlo.	137
Sangue del naso per fermarlo.	135 136
Scabbia.	81. 116. 59
Sciatica.	40. 62. 76 65
Scorticature delle Mammelle.	50
Scrof.	

T A V O L A .

Scroffole.	79.90.91.191
Scottature.	94 97
Secondine, per farla vscir presto .	40
Segni lasciati dalle Uarole sul viso, per le- uargli.	162
Sgocia, ò Apoplefia.	65
Sluocature.	35.72
Soppressione de Mestruì.	40
Spine. Onguento, che le caua dalle piaghe.	79
Stomaco, vedi mal di Stomaco.	
Storcimenti delle Cascate, & ammaccatu- re.	68
Stupor de' Nerui, Paralifia imperfetta, ò Granfo .	153
Succo di Galendola, modo di cauarlo .	91
Suffocation di Matrice .	65

T

T Agli, ferite, Ulcere, &c.	62
T Tela empiastro per ogni sorte di do- lori.	182
Tigna .	53.147
Contagiosa .	147 148. 76
De' Fanciulli .	25.146.191.
Tumori, adunati, ò Nate .	26
Tumori detti Pani; ò Ganglioni, empia- stro per fargli aprire .	151
Tumori, & Ulcere alle Poppe delle Don- ne .	25
Tumori per fargli aprire senza Lancetta.	42.43.44 45
Tumori pestilentiali detti Buboni	131
Tumori principalmēte per le poppe delle Don-	4

TAVOLA

Donne, per fargli risolvere. 41.42.43.44

V

V Arole perche vengano in puoca quantità.	163
Perche non segnino il viso à i Figliuoli. 47.114.171.162.	
V dito per acuirlo.	133
Veleno.	57
Ventosità	65
Vermi de' Figliuoli.	65.56
Uertigini.	65
Uilo acqua eccellente per ello.	84
Vista perduta, per ricuperarla.	83
Ulcere 53.60.62.68.73.74.85.106.129	
Delle gambe.	51.136.174
Delle Mamelle.	34
D'ogni sorte. 25.36.50.62.107.174.18E	
Volatiche. 53.85.86.88.100.135.136	
Furiose.	174
Viue.	174
Infiammate.	89
Uomitiuo per i Morficati da Bestie rab- biose.	116
Urina.	170.189

Fine della Tauola della Prima Parte.

TAVOLA DE' MORBI,

*E Rimedij principali, che si contengono nella
Seconda Parte.*

A

A	Ccessi di Febre	195.279
	Terzana .	279
	Altra	280
	Quartana .	280.287
	Acqua cotta aperitiua, &c.	200
	Che purga la Bile.	203
	Lassatiua .	203
	Acqua dell' Hospitai di Parigi, sua compo- sizione .	312
	Acqua di Cassia purgatiua .	197
	Acqua di Noce .	194
	Acqua minerale artificiale .	288
	Acqua per gli occhi .	208
	Antimonio diaforetico, come si prepara,	290
	Apertura de' Fanciulli .	274
	Apoplezia .	207
	Appetito per eccitarlo .	200
	Aposteme .	303
	Auviso toccante la purgatione	322

T A V O L A

B

B Estiame, secreti, e modi facili per conseruarlo dal mal contagioso, &c.	334
Bile per purgarla.	203
Brodi per la Colica, Nefritica, Renella, e Reni aggrauate.	264
Brodo per rinfrescare.	262
Butiri, Grassi, & Oglj, maniera di stagionarli, &c.	332

C

C Ancri	
Carboni.	
Cataplasma per la Timpanite.	246
Catarro.	219
Proueniente da causa fredda.	252
Cento, Minestre, maniera per farle.	329
Ceruello per scaricarlo.	201
China polue, modo di pigliarla per tutte le Febri Intermittenti.	271
Cibo, rimedio per quelli che non lo possono ritenere.	309
Colica d'ogni sorte.	202 228 303
Renele per mitigare i dolori	236
Nefritica.	225
Composizione della pol. Cornachina.	294
Contagione.	
Cristalli di Marte per lo stomaco, petto & mal di Milza.	256
Cuore, mal di cuore.	256

D

D Ebolezza.	200
Decotto sudorifero per le Febri inter-	
ter.	

T A V O L A

termittenti, e Terzane, Spurie, e maligne.	229
Difficoltà di sputare per humor troppo crasso.	221
Per humor troppo sottile.	223 224
Dissenteria.	230.231.232
Per mitigarne i dolori.	321
Dolor de' Denti.	208 216
Dolor de' Nerui di qualunque sorte.	213
Dolor di Reni, e d'Orina.	306
Dolor di Testa.	208
Inueterato.	208
Proueniente da causa fredda.	208
Dolori di Uentre, e di Stomaco delle Donne ancor fresche di parto.	271
Donne per farle partorire facilmente.	268
Dormire, per quelli, che non possono.	268

E

E Buluzioni di Sangue.	217
E Emorragie frequenti del naso.	275
Emorroidi.	206
Enfiati, & Idropici.	195 249
Epilepsia, ò mal caduco.	213.214
Epilettici.	
Erisipile.	312
Essenza per far l'Ipocrasso.	310

F

F Ebre.	195
Calda.	276.283
Intermittente d'ogni sorte.	271.277
	278.279.280
Frenetica.	276

TAVOLA

Terzana, Quartana, & Inuecchiata.	271
295.317	
Contiua.	295
Pestilenziale.	273.228
Maligna purpurata.	271
Lente, Futride.	308
Fredda.	315
Fegato per nettarlo.	201
Per il suo caiore.	216.219
Fiacchezza di membra.	200
Fior bianco Vino calibeato per fermarlo.	
267	
Fistole.	326
Fluſſioni, che cadono sopra il Polmone.	
232	
Fluſſioni, di detto.	220
Acridi, e calde.	284
Fluſſo di ſangue.	309
Fluſſo di Ventre.	227
Epatico.	235
Diffenterico.	236
D'ogni ſorte.	234
Fomentazione per l'Idropiſia Timpanite	
246	
Fredore.	201

G

G Ambe piagate &c.	305
G Giallezza, ricetta per qua ſorte ella ſi ſia.	286
Altra inſallibile.	287
Gola, mal di Gola, e Squinantia.	222
Gonorrea virulenta, e non virulenta.	300
Inueterata.	300

Go-

T A V O L A

Gottosi .	295
Gusto deprauato, quando non si può inghiottire.	309

H

H Erbe vulnerarie	198
H Hidromele per ogni sorte di Ostruzioni, e per l'Idropisia.	204
Humori grassi, e viscosi per euacuarli.	267
D'ogni sorte per purgarli.	299

I

I Dropici, ò enfiati.	249.294
I Idropisia. 204.239.240.241.242.247.248.294.	
Inchiostro buono per farlo.	310
Indigestione di Stomaco	195.303
Inflammationi.	305
D'occhi.	303
Infermità inueterate.	294
Infreddamento, ò sia freddore.	201
Inghiottire per quelli, che non possono, e per ritenere il cibo.	309
Ipocraсто; Essenza per farlo.	310

L

L Auatiuo per la scorticazione delli Intestini.	233
Rinfrescatiuo.	237
Purgatiuo.	322
Stittico.	ibid.
Mitigatiuo nella Dissenteria.	ibid.
Lepra nascente per guarirla, e per lenir l'inueterata.	314.315
Letargia.	200
Liquor dorato, come si faccia.	307
	Mal

T A V O L A

M

M Al caduco .	213
Mal delle Reni .	197
Mal di Cuore .	212
Mal di Fianchi .	201
Mal di Palato .	202
Mal di Petto .	216
Mal di Stomaco .	195.253.259.309
Mal di testa d'ogni sorte .	300
Mali interni non specificati .	309
Mali Venerei d'ogni sorte , Ptifana mera- uigliosa per essi .	299.320
Mamelle vlcerate .	305
Maniera di dare il sapore alle minestre di quell'herbe che si vogliono, &c.	332
Maniera di far cento Minestre &c.	333
Matrice, per la suffocatione d'ossa .	265
Per l'vlcere .	
Per disseccarla .	
Melancolia .	303
Mesenterio per le di lui ostruttioni .	255
Milza, per nettarla .	201
Per alleuiar chi la patisce .	317
Per l'ostruttioni .	212.255
Morsi di Vipere , Serpenti , & Cani &c.	259
Moruiglioni .	200
Mucilagine per le Fluxioni, acri, e caldo , per raddolcire l'asprezza della Trachea per rinfrescare nelle Febri, e per prouo- car' il Ventre .	284

T A V O L A

N

N Afo per purgarlo. 201

O

O Cchi, acqua per essi. 326
 O Ogli, Buttiri, e Grassi, maniera di
 stagionarli. 332
 Opiata di Cinorrodon. 259
 Opilazion di Fegato, e di Milza. 219
 Orvietano vero, e sue mirabili qualità. 301
 Ostruttioni. 203
 Di Fegato, della Milza, Reni, Mesente-
 rio, &c. 255

P

P Alato. 210. 306
 Pallori. 288
 Paralifia. 294
 Partorir facilmente. 200
 Passioni del Cuore, e Ceruello. 200
 Pastelli d'odore. 206
 Perdita di fangue per qualunque luogo. 232
 Perdite eccessiue delle Donne. 270
 Per fare sputare. 202
 Per far'orinare. 202
 Per purgarsi. 206
 Per rinfrescare. 212
 Peste, ò aria infetta. 195
 Petto, per le sue fluffioni. 222
 Pietra. 195. 258. 261
 Pillole per l'Idrofifia. 245
 Per

T A V O L A

Per la peste preferuatiue .	285
Per il mal Francese senza sudorifici.	298
Pleuritici .	296
Polmone, per nettarlo .	
Per rinfrescarlo .	220
Poluere digestiua .	254
Poluere cornachina , sua compositione .	
294	
Poluere per l'Idropisia .	246
Per le ostruccioni del Fegato, della Milza, Reni, Mesenterio, &c.	255
Per lo sputo di sangue proueniente dal polmone .	255
Potione cordiale , che si può pigliar nella Febre .	286
Potione da pigliarsi, quando vi è della ma- lignità .	
Poueri rimedij per essi.	311
Preferuatiuo per la pietra, Renella, & al- tri mali .	262
Ptisana aperitiua temperata, &c.	200
Lassatiua .	203
Purgatiua .	205
Ptisana per l'Idropisia .	241
Altra merauigliosa per ogni sorte di mali Venerei .	299
Punta falsa .	218
Vera, e falsa .	219
Per quando non vi è febre .	223
Purgatione, auiso int oruo à quelle .	319
Purgatiuo .	206
Altro dolce .	206
Putredini interne, per leuarle .	202
Putrefazioni .	307
	Ren.

TAVOLA

R

R Eucedine.	321
Renella.	201.259 264
Brodo rinfrescatiuo per essa	265
Altri brodi.	265
Reni.	197
Agrauate.	264
Reuma, ò Catarro.	219
Ricetta per le Febri intermittenti.	275
Per quelli, che pisciano à letto.	289
Ricette della poluere Cornacchina.	290
Rimediij per i Poueri.	211
Rimedio per euecuar l'acque.	250
Ritenero il Cibo, per quelli, che nol possono.	309
Ritentione d'Urina.	258
Rogna.	313
Rumor di capo.	212
Roschezza del viso, per leuarla.	221
D'occhi.	305

S

S Ale di Saturno.	304
Sangue corotto.	309
Per sue ebullitioni.	217
Per fermarlo quando si perde sia dal naso, o dalle ferite, ò da altro.	233
Per purificarlo.	269
Scabbia.	201.201
Sciatica.	210.303
Scolatione virulenta, e non virulenta.	300.

T A V O L A

Inueterata.	300
Scorticatione d'Intestini.	232
Scottature.	304.313
Secondina, per farla vscire.	270
Secreti per conseruare, e curare il Bestiame da mal contagioso.	334
Segni delle Varole &c.	312
Sete straordinaria nelle febri , per estin- guerla .	300
Siropo di vita.	199
Altro per l'Idropisia.	246
Altro marauiglioso per conseruarsi sano.	251
Altro contro il Catarro proueniente da causa fredda .	251
Siropo di Capel venere, come si faccia.	252
Sonnolenza.	305
Sordità.	209
Spasmo.	200
Sputare, difficultà per humor troppo cras- so.	221
Per humor troppo sottile	223
Sputo dl Sangue proueniente dal Polmo- ne .	255
Squinantia senza febre.	210
Stomaco.	195
Debolezza.	225
Per fortificarlo.	274
Per scaricarlo da humori cattiu .	253
Sudorifico per le Febri intermittenti &c.	284
Suffocationi.	265
Di matrice	
Suppositorij.	312

TAVOLA

T

T Aletto, seme, sue proprietà.	273
Terzana semplice, e doppia, rimedio infallibile.	279
Tigna per sanarla senza dolore	312
Timpanite.	246
Tintura di rose, sua compositione.	232
Tosse vecchia.	200
Che prouenga da calore.	210
Altre.	201
Trachea, sua asprezza.	286
Tumori.	284

V

V Arole.	201
Perche non lascino il segno.	32
Veleno .	302
D'ogni forte.	302
Ventre per prouocarlo.	215
Per il flusso.	320
Per i dolori.	201
Nelle Dóne ancor fresche di parto.	271
Vermi.	257
Vertigini.	303
Vino d'Alchechengi.	268
Vino, che si può dare agli Infermi di qual si sia Febre.	267
Vino calibeato; per purgar il Sangue, eua- cuar gli humori crassi, e viscosi, disseccar la Matrice, e fermar il fior bianco	267
Vipere contro i loro morsi.	303
Vlcere della Matrice.	266

Del-

T A U O L A

Delle Mammelle.	305
Maligne vecchi.	305
Curabili.	312
Interne.	306
Volatiche.	312
Vomito.	303
Proueniente da Colica renale.	224
Vrina per prouocarla facilmente.	258

Z

Z Vccaro di Saturno.	304
Zuffolamento d'Orecchi.	316

A G G I O N T A N V O V A

Della Tauola della Terza Parte.

IL modo di fare la Panacea Mercuriale, che serue per la cura di qualsisia mal Francese ancor che fosse inueterato; e serue per ogni sorte di destillazione, e flussione di catarri, e per tutte le ostruzioni. pag. 3

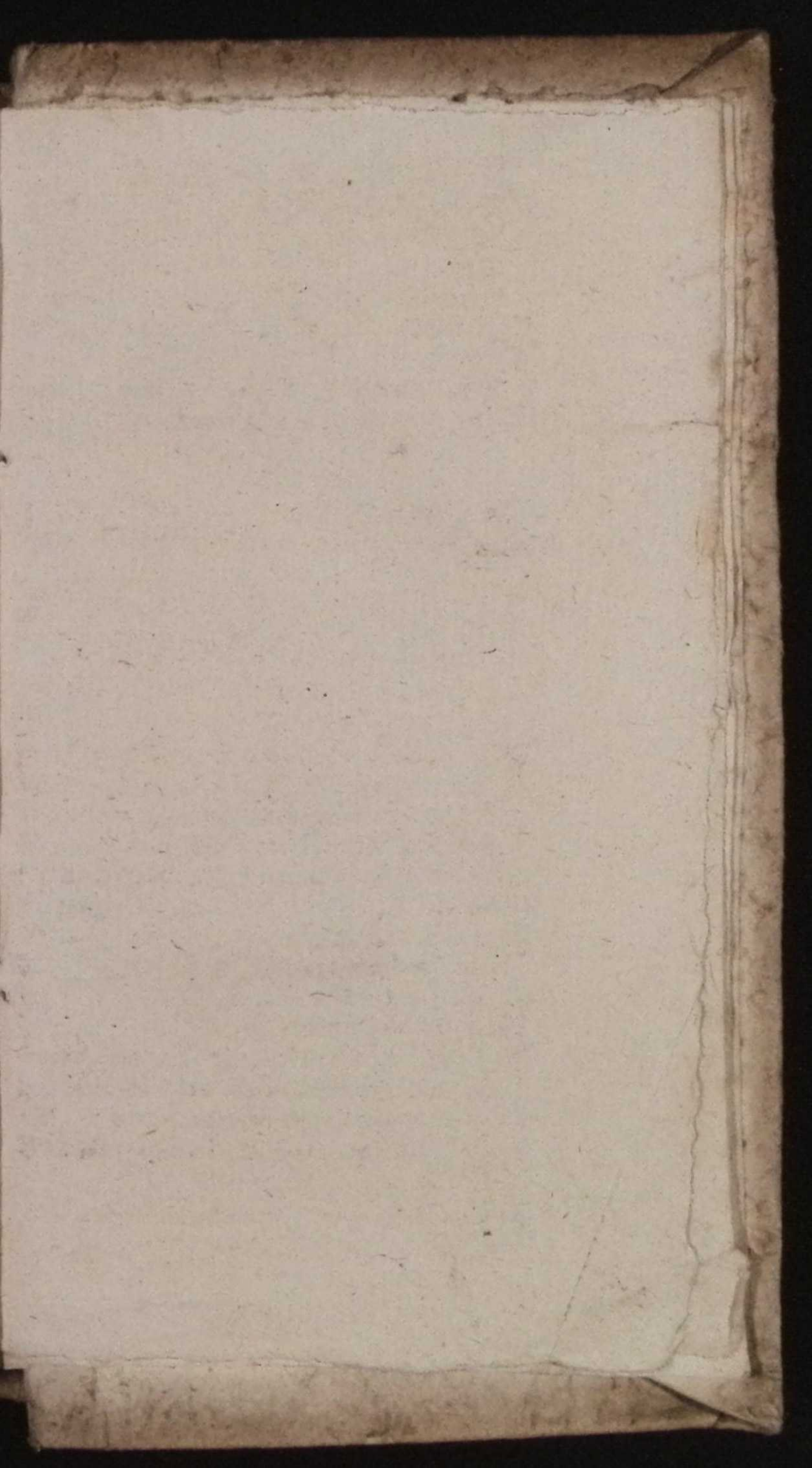
Seconda operazione.	5
Terza operazione.	6
Quarta operazione.	7
Panacea Vniuersale.	9
Vn Soldato, ch'era in età di 32 anni, hauendo per segnali palesi di mal francese.	14
Cura di vn'altro parimente Soldato, il quale per segno del suo morbo galico.	18

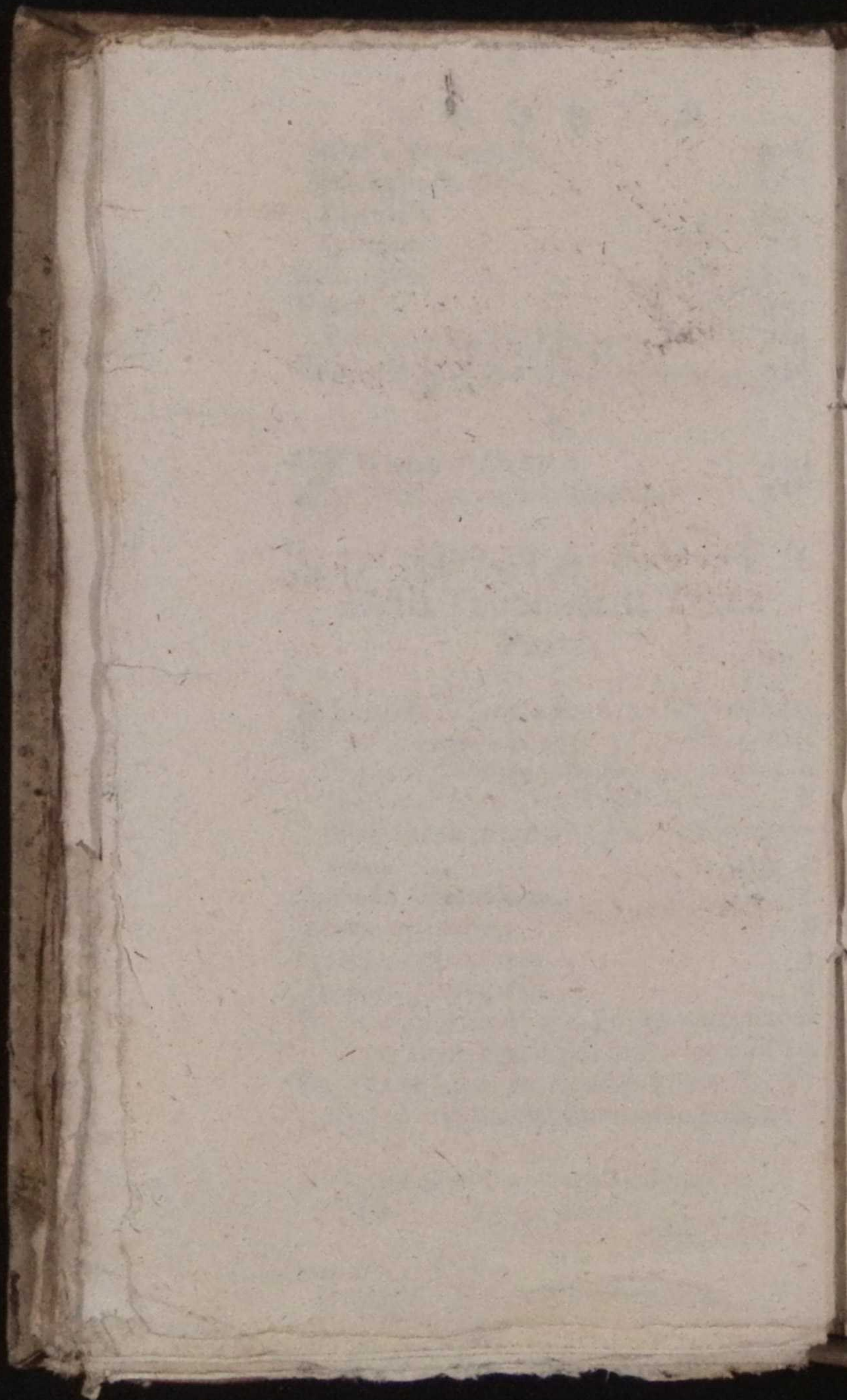
*Il Fine della Tauola della Seconda, e
Terza Parte.*

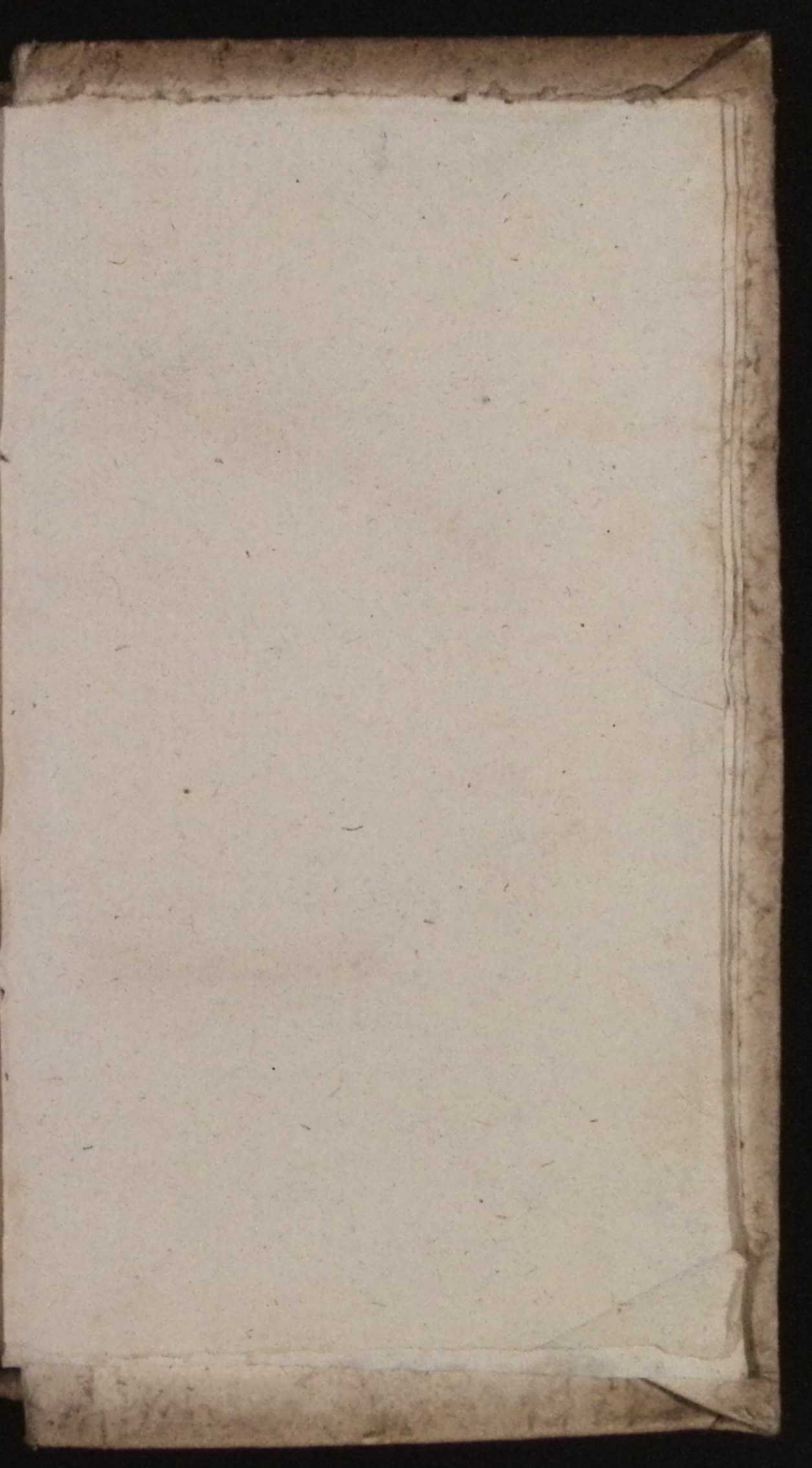


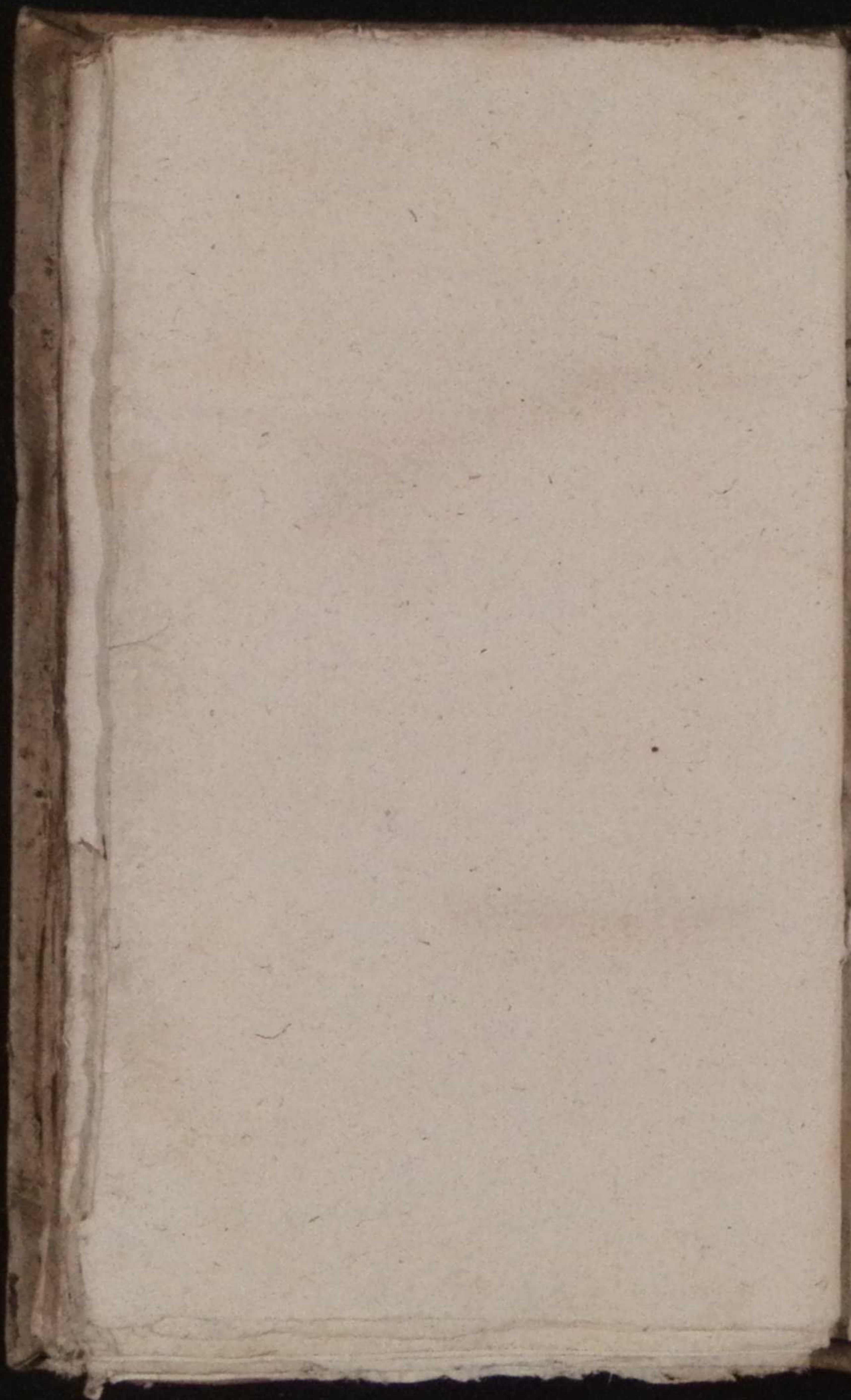
4133454815

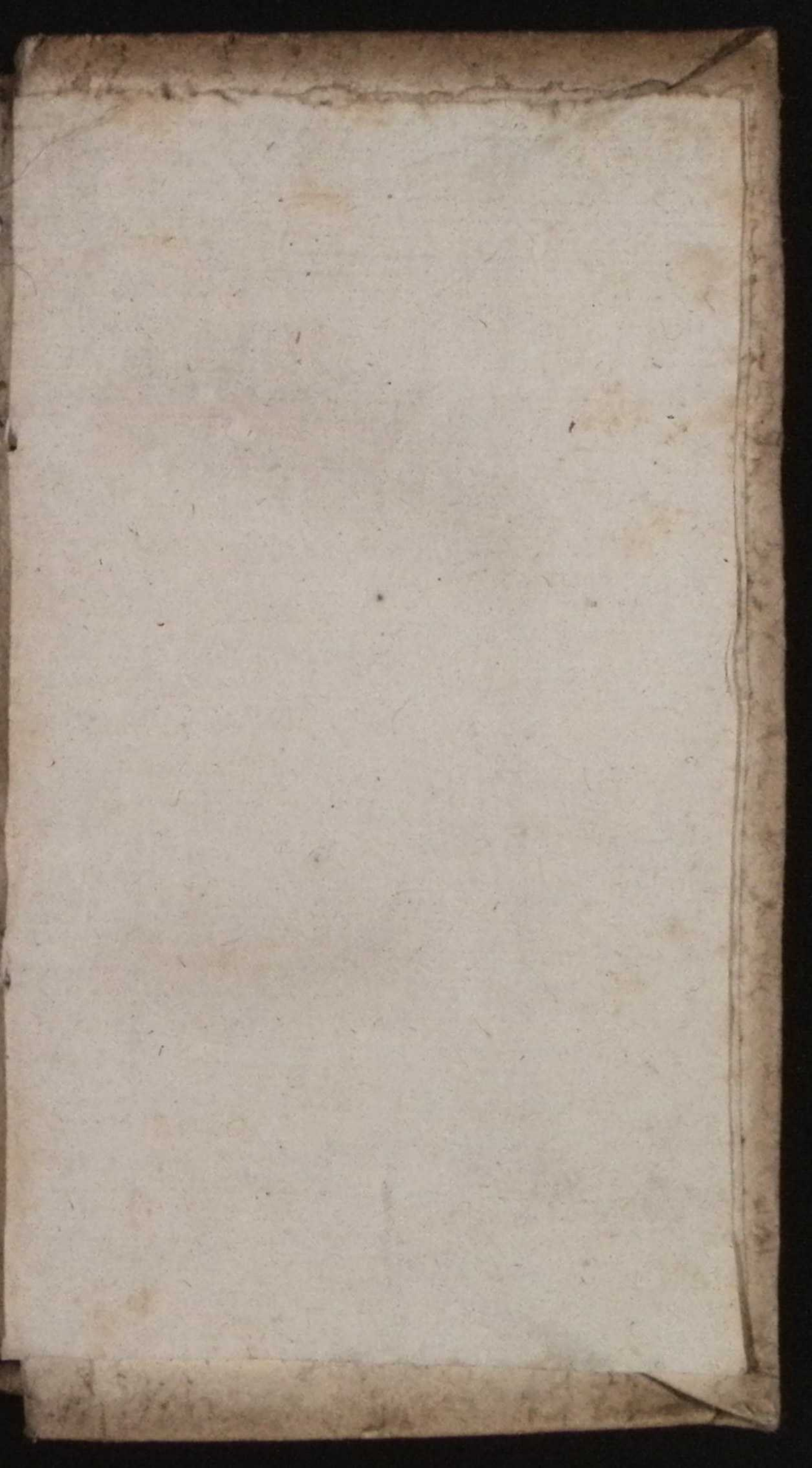
Fondo
antico

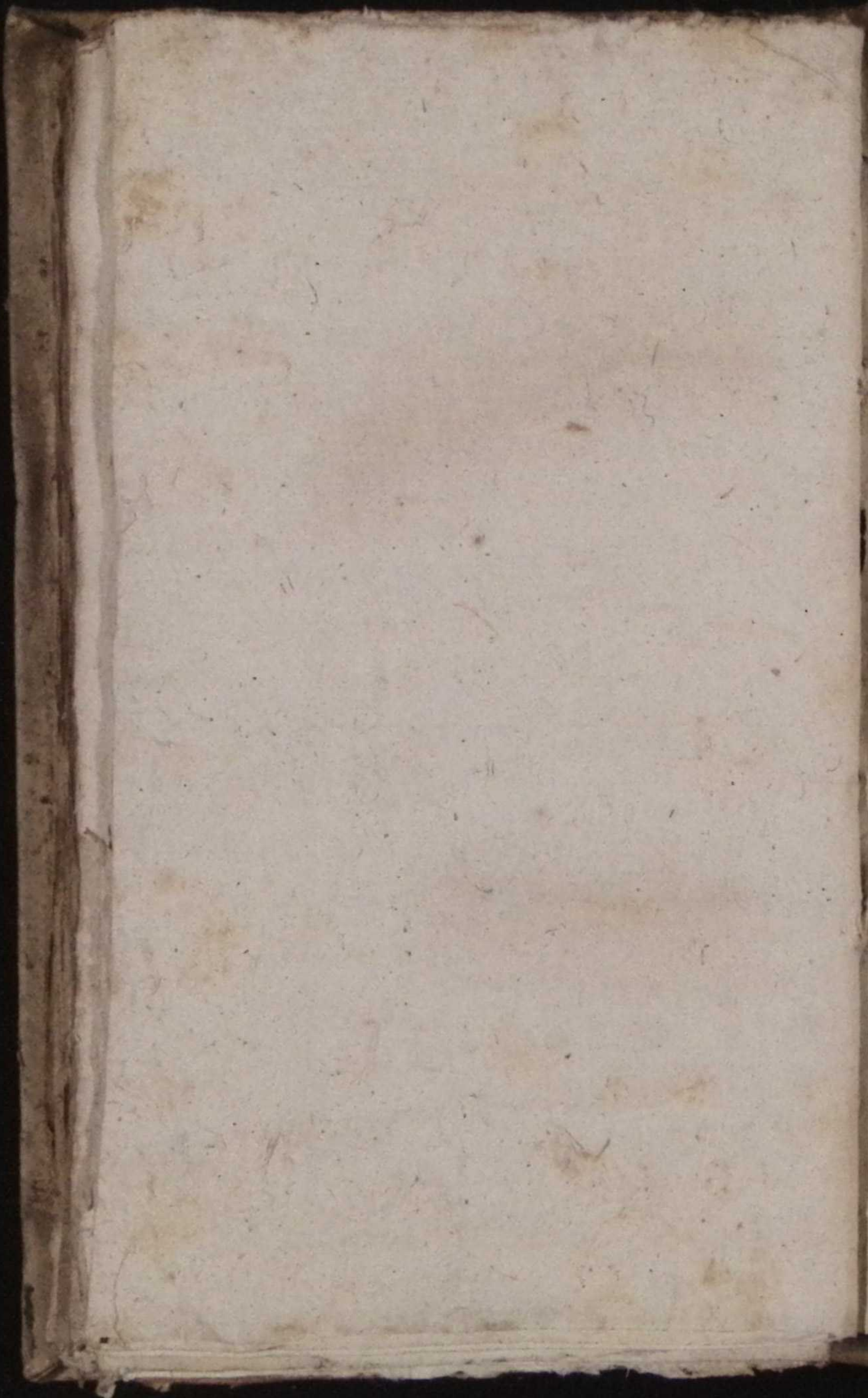


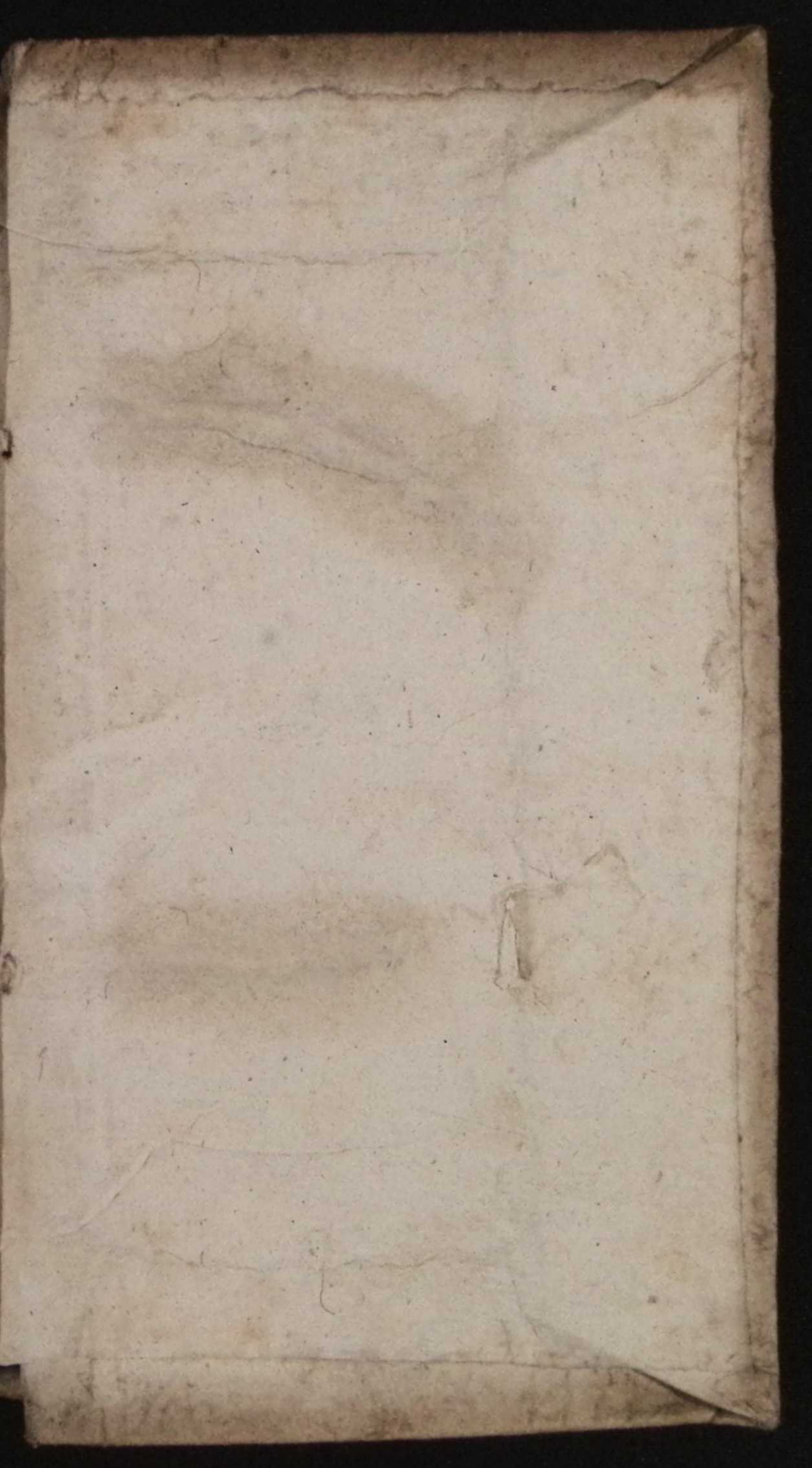












Handwritten text, possibly "L. 30" or similar, in the upper left corner.



Vertical text on the right edge, possibly a library or collection label, including the word "BIBLIOTHECA".



Mat. F. chea.

Secretti

ATENE O

BIBLIOTECA

7

a

087

VENEZIA

VENEZIA